



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

870<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 1° agosto 2017

Presidenza del presidente Grasso,  
indi della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	91
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	159

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## BILANCIO INTERNO DEL SENATO

## Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 9) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016*(Doc. VIII, n. 10) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017**(Relazione orale):*

PRESIDENTE.....	5
TONINI, <i>relatore</i> .....	6
DE POLI, <i>senatore Questore</i> .....	9
BOTTICI, <i>senatrice Questore</i> .....	14

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	15, 16, 17
LATORRE (PD).....	15
FORNARO (Art.1-MDP).....	16
SANTANGELO (M5S).....	16
VOLPI (LN-Aut).....	16
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	17

## BILANCIO INTERNO DEL SENATO

## Ripresa della discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 9 e 10:

PRESIDENTE.....	17, 39, 46, 48, 50, 52, 53, 66
SANTANGELO (M5S).....	17
LUCIDI (M5S).....	18
MUSSINI (Misto).....	20, 44, 52
CIOFFI (M5S).....	22
COLUCCI (AP-CpE-NCD).....	23
CASTALDI (M5S).....	26
PUGLIA (M5S).....	27
MORONESE (M5S).....	28
COMAROLI (LN-Aut).....	31, 45, 57
BLUNDO (M5S).....	31
CRIMI (M5S).....	33, 45, 49, 51
SCIBONA (M5S).....	34
MARINO LUIGI (AP-CpE-NCD).....	35, 62
BUCCARELLA (M5S).....	36, 52
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	37
LEZZI (M5S).....	38
MALAN, <i>senatore Questore</i> .....	39, 45, 46
FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)).....	50
DAVICO (FL (Id-PL, PLI)).....	54
FORNARO (Art.1-MDP).....	58
CAPPELLETTI (M5S).....	60
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	63

DEL BARBA (PD).....	64
---------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE:

## Seguito della discussione:

(2085-B) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

## Discussione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	67, 86
CROSIO (LN-Aut).....	67
BUCCARELLA (M5S).....	68
CENTINAIO (LN-Aut).....	70
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	72
PUGLIA (M5S).....	73
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	74
FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)).....	76
PERRONE (GAL (DI, GS, MPL, RI)).....	78
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	81
MONTEVECCHI (M5S).....	82
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	85

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CASTALDI (M5S).....	86
---------------------	----

## SULLA MANCATA NOMINA DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ DELL'AQUILA E DEGLI ALTRI COMUNI INTERESSATI DAL SISMA DEL 6 APRILE 2009

PRESIDENTE.....	88
BLUNDO (M5S).....	87

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2017

PRESIDENTE.....	88
-----------------	----

## ALLEGATO A

## DOCUMENTO VIII, N. 9

## DOCUMENTO VIII, N. 10

Ordini del giorno.....	91
------------------------	----

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Questore De Poli nella discussione dei Docc. VIII, nn. 9 e 10.....	159
---	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**..... 160**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** .. 174**CONGEDI E MISSIONI** ..... 174**COMMISSIONI PERMANENTI**

Presentazione di relazioni..... 174

Approvazione di documenti ..... 175

**DISEGNI DI LEGGE**

Ritiro ..... 175

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità..... 175

**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ..... 175

Interrogazioni..... 176

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 194

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 196

Interrogazioni, da svolgere in Commissione ..... 211

*ANNESI* ..... 213

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,03*).

### Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

**(Doc. VIII, n. 9) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016**

**(Doc. VIII, n. 10) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017**

*(Relazione orale) (ore 16,04)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 9 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016) e 10 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017).

Il relatore, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, il Collegio dei Questori, alla riunione dei Presidenti di Commissione, che, in base al Regolamento, in quanto Presidente della Commissione bilancio ho avuto l'onore di presiedere, ha presentato il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016 e il progetto di bilancio preventivo per l'anno finanziario 2017. Ne è seguita una discussione e a me compete riportarne i dati essenziali. In seguito ci sarà un'ampia relazione dei senatori Questori, che illustrerà nel dettaglio la "manovra" interna al Senato, a partire dai dati finali di consuntivo del 2016 e con riguardo all'anno in corso, ovvero il 2017.

Vorrei iniziare questa descrizione, che - tranquillizzo i colleghi - sarà molto rapida ed essenziale, ricordando che tra pochi giorni, il 4 agosto, saranno trascorsi trenta anni dall'elezione di Beniamino Andreatta a Presidente della Commissione bilancio.

Andreatta fu eletto Presidente della Commissione bilancio il 4 agosto 1987, all'inizio della X legislatura, e mantenne l'incarico per l'intera legislatura. Il 24 maggio 1989, facendo quello che molto più umilmente sto provando a fare io adesso, cominciava così: «Signor Presidente, un'opinione pubblica sempre più esigente» parliamo di trent'anni fa «guarda con qualche spunto critico, che talvolta diventa acuto e pesante, il nostro lavoro... Credo che faccia parte della dignità del nostro modo di porci di fronte all'opinione pubblica la capacità di dare da un lato l'esempio di una organizzazione tendente all'eccellenza e dall'altro l'esempio di controllabilità sia dei costi che dei moduli organizzativi». Si potrebbe dire: fare il meglio possibile con il massimo di risparmio delle risorse pubbliche possibile. Poi, qualche passaggio dopo, aggiungeva: «Non possiamo non prendere atto che negli ultimi dieci anni, per ben cinque volte, la spesa ha superato il tasso di aumento del 25 per cento, con un massimo del 36 per cento» ci fu, cioè, un anno negli anni Ottanta in cui la spesa del Senato aumentò del 36 per cento rispetto all'anno prima: la media era del 25 «e che soltanto dal 1988 (cioè dall'anno prima) noi stiamo muovendoci intorno al 10 per cento di incremento della spesa».

Ecco, mi perdonerete questa citazione, dovuta al debole che ho per Andreatta, ma è troppo interessante da leggere oggi, che misura l'ampiezza del percorso per abbiamo fatto. Tante volte pecciamo, come Paese e anche come Parlamento, di nostalgia - basti dire che al mio posto c'era Andreatta; è chiaro che era un altro Senato - ma l'età dell'oro non è mai esistita, e forse quell'età era dell'oro nel senso che si spendeva e si sprecava. Per fortuna, c'erano anche uomini come Nino Andreatta che si battevano per un uso più oculato delle risorse.

I senatori Questori saranno molto più puntuali di me, però ci stiamo muovendo su tutt'altro ordine di grandezze: il consuntivo del Senato 2012 aveva chiuso a 520 milioni euro; oggi discutiamo di un rendiconto 2016, quello che ci è stato presentato dai senatori Questori, che riduce le risorse utilizzate dal Senato a 492 milioni di euro. Altro che 10 per cento di aumento che Andreatta considerava un grande risultato! Qui c'è un taglio del bilancio nominale, quindi una riduzione secca di risorse disponibili: 28 milioni di euro in meno nell'arco della legislatura, ogni anno; una riduzione del bilancio in termini nominali: un risultato lusinghiero per l'Amministrazione

del Senato, ovviamente per la Presidenza del Senato, per i senatori Questori, per il Segretario Generale e per tutta la macchina del Senato che può presentarsi con un bilancio di tutto rispetto.

Possiamo dire ai cittadini italiani che stiamo facendo quello che tutto lo Stato dovrebbe fare - naturalmente, sappiamo che il bilancio dello Stato è molto più complesso - ovvero fare meglio e cercare di svolgere al meglio la nostra funzione imparando a spendere di meno. Questo è un pallino per chi ha, *pro tempore*, il ruolo di guidare la Commissione bilancio, ma dovrebbe essere un assillo che ci coinvolge tutti; certamente ci ha coinvolto tutti come Senato della Repubblica. Oggi possiamo dire ai nostri concittadini che il Senato costa certamente meno di quanto costava all'inizio di questa legislatura; costa di meno non solo in termini reali, ma anche in termini nominali, e questo credo che sia un risultato di grande importanza.

Detto ciò, non siamo qui soltanto per farci i complimenti - anche se ogni tanto darci un po' di incoraggiamento sul lavoro positivo che stiamo svolgendo credo che sia utile - ma siamo qui anche per riflettere sulle cose che vanno ancora affrontate. Se guardiamo le tabelle presentate nel rendiconto, dopo la prima tabella che misura il percorso che abbiamo compiuto, ce n'è una seconda, più critica (tabella n. 5), che invece misura la composizione della spesa, in particolare individuando due grandi blocchi: la spesa di funzionamento generale e la spesa previdenziale. Quest'ultima è ancora il grande *handicap* del bilancio del Senato, sul quale peraltro c'è una piccola notazione positiva, che poi farò presente.

Il bilancio del Senato è arrivato alla seguente composizione: il 55,06 per cento riguarda le spese di funzionamento generale, mentre il 44,94 per cento (praticamente il 45 per cento) è la spesa previdenziale, sommando la spesa previdenziale per gli ex senatori e quella per gli ex dipendenti del Senato. Questa è e resta una criticità - ne avevamo già parlato nel bilancio dell'anno scorso - che va affrontata; d'intesa naturalmente con la Camera dei deputati, ma certamente va affrontata.

C'è un'ultima tabella su cui volevo attirare la vostra attenzione: la tabella n. 7, che è quella del quadro riepilogativo finale della spesa obbligatoria. Si tratta di quella spesa che è difficile cambiare da un anno all'altro, ma si può cambiare solo immaginando percorsi lunghi. La tabella n. 7 del rendiconto ci dice alcune cose che è importante sapere. La prima è che il costo dei senatori e dei Gruppi parlamentari, cioè l'attività politica vera e propria del Senato, che in fin dei conti è il cuore del lavoro del Senato, è ferma e stabile, e si è assestata un po' sotto i 100 milioni (circa 98 milioni). È una spesa che cala in maniera ragionevole, in modo lento; si è stabilizzata a un livello che credo sia ragionevole.

È in calo - anche se è un calo più contenuto di quello che c'è nella tabella, perché ho scoperto un errore in essa - la spesa per gli ex senatori, per i vitalizi. Naturalmente la spesa per i vitalizi ha un andamento sinusoidale, perché si impenna all'inizio della legislatura, quando un numero consistente di senatori non ricopre più la carica di senatore, ma diventa un gruppo di ex senatori in pensione o, come si diceva una volta, con il vitalizio. Quindi questa spesa si impenna, poi madre natura fa il suo corso e questa spesa cala. Noi facciamo tante commemorazioni di ex colleghi in Aula e, man

mano che le facciamo, la spesa per gli ex senatori diminuisce. (*Ilarità*). Quindi c'è un andamento fisiologico; poi, ad inizio legislatura, c'è di nuovo un'impennata. Però, da un po' di tempo a questa parte, ogni volta l'impennata è un po' minore di quella precedente e il calo è più sensibile di quello di prima. Capisco l'ilarità. Ci sarebbe bisogno di un approfondimento più particolareggiato, ma credo che una parte di questa tendenza al risparmio sia dovuta alle riforme che sono state fatte negli anni passati: mi riferisco a quelle di dieci anni fa, in modo particolare, che hanno ridotto il rendimento, sia pur del sistema ancora retributivo, e hanno aumentato in maniera significativa l'età minima per poter accedere all'allora vitalizio. Da ultimo, nel 2012 vi è stata la riforma che ha introdotto il sistema contributivo anche per gli ex senatori.

Più problematico, invece, a me pare il quadro sulla questione dei nostri grandi e fondamentali collaboratori, che sono i dipendenti del Senato, senza i quali il nostro lavoro sarebbe impossibile, ai quali quindi va tutta la nostra riconoscenza, tutta la nostra stima e, per chi è più vecchio del bosco, come il sottoscritto, anche un po' di affetto, perché sono persone con le quali lavoriamo gomito a gomito da tanto tempo. Vi è una caduta abbastanza rapida della spesa per i dipendenti in servizio, che, naturalmente, da un certo punto di vista, rappresenta un risparmio, ma che, da un altro punto di vista, sta arrivando ai limiti del depauperamento della nostra struttura. C'è quindi da fare una riflessione su questo: fino a che punto è immaginabile andare avanti con questo *trend* senza compromettere la funzionalità dei servizi essenziali del Senato?

D'altra parte, però, vi è un aumento molto forte della spesa per le prestazioni pensionistiche per questi nostri collaboratori: naturalmente chi va in pensione esce dal capitolo «Personale dipendente in servizio» ed entra nel capitolo di spesa «Personale in quiescenza»; e la crescita della voce «Personale in quiescenza», come vedete dalla tabella n. 7, è molto elevata. Non è questa la sede per approfondire la questione, ma certamente occorre trovare una soluzione rispettosa di ciò che è stato maturato, delle carriere e dei diritti di questi importantissimi funzionari dello Stato, ovviamente affrontando il tema in modo congiunto rispetto a quello dei parlamentari; questa almeno è la mia opinione, ma mi pare che, guardando le carte, sia un'ovvietà. Affrontare questo tema è diventata l'urgenza principale.

Più complessivamente, la questione del personale rinvia anche al tema di una razionalizzazione degli Uffici, in particolare nella relazione fra i due rami del Parlamento. Credo che si debba spingere con forza, come so che il Consiglio di Presidenza sta facendo e ha fatto da molto tempo a questa parte, verso il ruolo unico del personale di Camera e Senato, in modo da garantire un'ottimale distribuzione delle risorse tra i servizi comuni: tutto ciò che può essere messo in comune, come so che la Segreteria generale e il Consiglio di Presidenza stanno studiando e organizzando, deve essere messo in comune, in modo da garantire il massimo risultato con il minimo sforzo.

Concludo con un ultimo accenno a un elemento innovativo degli ultimi anni: con la riforma dell'articolo 81 e le successive leggi di attuazione del nuovo articolo 81 della Costituzione è stato istituito l'Ufficio parlamentare del bilancio, che si è affermato e si va affermando come un'autorità sul-

la correttezza dei conti dello Stato dal punto di vista delle previsioni macroeconomiche e, quindi, dal punto di vista delle manovre finanziarie che il Parlamento deve approvare. Voi sapete che si parlava da tanti anni di istituire un'autorità del genere, che, poi, è stata fortemente caldeggiata in sede europea, dopo le vicende della crisi greca, che in parte furono dovute proprio a bilanci non affidabili; pertanto, l'affidabilità del bilancio pubblico è diventata un elemento essenziale anche nelle relazioni europee. Si è, quindi, costituito l'Ufficio parlamentare del bilancio, che l'anno scorso, forse anche nell'indifferenza generale, ha fischiato, come fa un arbitro, il fallo, richiamando il Governo alla correttezza delle previsioni macroeconomiche per il 2017. L'Ufficio parlamentare di bilancio non validò, nell'autunno dell'anno scorso, le previsioni di crescita del Governo per il 2017, in qualche modo costringendolo a rivederle. Per la verità, i fatti hanno poi dato ragione al Governo, perché in realtà il ministro Padoan può sostenere che aveva ragione lui, visto che il suo non era un ottimismo malfondato, ma era assolutamente fondato. Tuttavia, credo che sia stata una vittoria del Parlamento il fatto che, grazie a questa struttura che abbiamo istituito e voluto che fosse nel Parlamento e non al di fuori, il Governo è stato costretto a tornare alle Camere, aggiustando i conti così come l'Ufficio parlamentare di bilancio aveva richiesto.

Questa digressione serve a dire solo una cosa. Dobbiamo mettere questa importante struttura parlamentare nelle condizioni migliori per poter lavorare. C'è un ordine del giorno che ho presentato, d'accordo con tutti i Capigruppo della Commissione bilancio, naturalmente avendo prima sentito e concordato con i senatori Questori, la Presidenza e la Segreteria generale, affinché si risolva il problema delle strutture di cui deve disporre questo importante Ufficio che noi abbiamo voluto fosse collocato all'interno del Parlamento.

Questo è il quadro complessivo, così come è stato affrontato nella riunione dei Presidenti di Commissione.

Come sempre, la discussione sul bilancio è anche un'utile opportunità per ragionare sul nostro modo di lavorare. Alcuni colleghi hanno rilanciato la questione annosa della ripartizione dei compiti tra Assemblea e Commissioni, che certamente è uno dei punti nevralgici del nostro lavoro e sono tanti i temi sul funzionamento di quest'Assemblea. Un Parlamento vivo - noi tutti crediamo in un Parlamento come struttura centrale e risorsa fondamentale della nostra democrazia - è quello che sa rinnovarsi e, per questo, credo che dobbiamo lavorare tutti, ognuno secondo il proprio ruolo e ciò che gli compete, perché è nell'interesse comune del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, ricordo che il Collegio dei Questori sottopone all'esame dell'Assemblea il rendiconto consuntivo per l'anno finanziario 2016 e il progetto di bilancio interno per

l'anno 2017, oltre al bilancio triennale 2017-2019. In questo mio breve intervento farò una veloce disamina dei documenti contabili, illustrandone le cifre principali che rappresentano i frutti sul fronte di contenimento della spesa, raggiunti dagli organi di direzione politica di questo ramo del Parlamento. Per maggiori dettagli, come è ovvio, vi rimando ai documenti contabili allegati al Resoconto di seduta.

Partiamo subito dal rendiconto consuntivo del 2016. La spesa si riduce da 520 milioni di euro del 2012 ai circa 492 milioni del 2016, quindi ben al di sotto della soglia di 500 milioni dei famosi anni 2000. La riduzione è pari a 28 milioni di euro, che significa un risparmio del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Il nostro obiettivo è avere un Senato più semplice, veloce ed efficiente: criteri necessari per una pubblica amministrazione che è oggi chiamata a confrontarsi e a fare i conti con le sfide di modernizzazione e innovazione. Il Senato è un organo costituzionale che potrebbe essere paragonato alla fabbrica delle leggi. Pensate alle oltre 860 sedute per migliaia e migliaia di ore di lavoro, e altrettanto nelle Commissioni permanenti, con più di 5.778 sedute, per un totale di 476 disegni di legge approvati, oltre a mozioni, interrogazioni, audizioni, eccetera. Voi capite, quindi, che lavoro importante sta facendo questo ramo del Parlamento.

Dal bilancio consuntivo del 2012, come dicevo poc'anzi, sono diminuite le spese di funzionamento generale del Senato, che sono passate da 330 milioni di euro (rappresentavano allora il 63 per cento della spesa totale) ai 271 milioni di oggi (pari al 55 per cento); parliamo quindi di 59 milioni di euro di minori spese.

Credo che questo sia un aspetto veramente fondamentale ed importante. Rispetto al 2015, sia la spesa di funzionamento, sia quella previdenziale scendono sotto livelli che non si sono mai raggiunti e teniamo conto che nei bilanci della pubblica amministrazione, come in quelli di tutte le aziende, questa spesa non è mai considerata all'interno del bilancio stesso.

Per quanto riguarda la nostra assistenza sanitaria, che è totalmente a carico dei senatori (quindi non grava sulle casse del Senato), in questi cinque anni di amministrazione abbiamo ad oggi un avanzo di gestione di 1,6 milioni di euro. Quindi credo che sia un'amministrazione attenta rispetto alle risorse gestite direttamente da noi senatori e non dall'Istituzione.

Passando al bilancio di previsione e alla *road map* dei risparmi e di azioni di contenimento della spesa, la nostra tabella di marcia prevede cinque anni per risparmiare ed impegnare al meglio le risorse.

Sui trattamenti previdenziali per gli ex senatori e per gli ex dipendenti, attraverso il contributo di solidarietà, dal 2014 al 2016 abbiamo avuto un risparmio di 17 milioni di euro, quindi c'è stata un'attenzione particolare anche ai risparmi riferiti a noi stessi.

Per quanto riguarda il trattamento delle cariche interne, da subito nel 2013, appena insediato, il Presidente del Senato ha voluto, nella prima riunione del Consiglio di Presidenza, operare una riduzione immediata che riguardava sé stesso e anche tutte le cariche all'interno del Consiglio di Presidenza. Più del 30 per cento delle riduzioni riguardavano direttamente sia le

attribuzioni spettanti ai membri del Consiglio di Presidenza, sia le segreterie particolari.

Il Senato ha aperto la sfida della modernizzazione, che è comune ormai sia al pubblico che al privato: puntare sull'innovazione serve a migliorare il processo produttivo, con il rinnovamento delle infrastrutture informatiche: c'è stata una vera e propria rivoluzione digitale e le nostre postazioni sono diventate sempre più "virtuali" con il sistema *cloud*, come quelle cui ormai siamo abituati con i nostri cellulari e con i sistemi più moderni. Vorrei dire che oggi il Senato della Repubblica è in testa a tutti i Parlamenti a livello europeo ed internazionale grazie a questo nuovo sistema che abbiamo posto in essere. Oltretutto, con questo nuovo sistema si realizza un grande risparmio, di oltre 3,6 milioni di euro.

Un Senato 4.0 non poteva, inoltre, non prevedere un contratto di riproduzione digitale, con la riduzione delle tirature delle copie cartacee; quindi abbiamo ridotto del 75 per cento la produzione di carta al nostro interno, da 80 a 20 milioni di copie. Si è trattato quindi di una riduzione davvero importante. Questo ci ha portati anche alla dematerializzazione degli atti parlamentari: ben 18.659 atti sono stati pubblicati in formato digitale, mentre altri 153.000 atti sono nell'archivio digitale del Senato, con un risparmio di ulteriori 4,2 milioni di euro.

L'innovazione ci ha portati anche ad applicare gli aspetti oggi normali della nostra vita di tutti i giorni: attraverso l'app denominata *Tabulas* si possono trovare in formato elettronico tutti gli atti e le numerose attività che abbiamo svolto.

Possiamo inoltre dire che il Senato è diventato un Senato *green*, con le auto elettriche, piccole auto utilitarie che abbiamo utilizzato, e le auto ibride. Siamo passati ai pannelli fotovoltaici che abbiamo presso la struttura del Trullo, al 90 per cento delle lampade (installate nei palazzi del Senato che abbiamo cambiato), a basso consumo. Anche questo con risparmi importanti rispetto al nostro consumo: circa due milioni euro solo per quanto riguarda tutte le attività che abbiamo messo in essere. In più, abbiamo i pannelli fotovoltaici con una potenza di oltre 200 kilowatt, che consentono l'azzeramento della bolletta elettrica delle strutture e, in più, implementano altre strutture del Senato stesso.

Una ulteriore attenzione che abbiamo dato subito, all'inizio del 2013, è quella della dismissione di locazioni e utenze. In cinque anni le abbiamo diminuite con un risparmio di oltre dieci milioni di euro.

Ricordo anche l'attenzione che abbiamo voluto dare al Senato stesso, con la ripresa delle manutenzioni al nostro interno: dalle piccole alle grandi manutenzioni che abbiamo visto, sia qui all'interno di Palazzo Madama che nei cortili interni che negli altri stabili qui intorno. Tutti piccoli interventi che vanno fatti per un buon andamento delle procedure stesse.

Il bilancio di previsione del 2017 stesso prosegue il *trend* che, come abbiamo visto, è in discesa e, infatti, quest'anno prevede 539,5 milioni. Quindi, è ulteriormente diminuito. Altrettanto, in questa legislatura noi abbiamo realizzato un risparmio di 188,11 milioni di euro per il funzionamento del Senato. Quindi, lo Stato in cinque anni spende 188 milioni di euro in meno. Questo è un aspetto veramente importante. 108 milioni di euro di mi-

nore dotazione da parte dello Stato che, se calcoliamo anche l'aspetto reale, in termini reali, della dotazione, ci porta al minimo storico rispetto a tutti gli anni precedenti; 80 milioni di euro di somme restituite alle casse pubbliche e, quindi, allo Stato stesso.

Il costo del Senato è diminuito, rispetto alla spesa statale, dallo 0,083 allo 0,059. Praticamente, per ogni mille euro che lo Stato spende, il Senato spende 0,59 centesimi. Questo è un altro degli aspetti importanti che prima anche il presidente Tonini citava nel percorso del risparmio e dell'attenzione che abbiamo voluto dare in questi anni al Senato stesso.

Il Senato si poggia su tre pilastri: il personale, quello di noi senatori e quello dei servizi. Parto da subito dai senatori che, anche in questi giorni come in questi anni, sono sempre più vituperati per le spese e per altre questioni. Abbiamo ottenuto un contenimento dell'indennità e delle competenze accessorie di 37,2 milioni di euro. Dal 2001 al 2017 il rapporto tra la spesa per le indennità dei senatori e il bilancio del Senato si è dimezzato: si passa dal 19 per cento al 10 per cento. Questo è un aspetto importante da ribadire in quest'Aula. Si aggiunge a questo, poi, anche il contributo di solidarietà del 2014-2016 che porta un risparmio di ulteriori 17 milioni di euro. Questo è un altro dato positivo del nostro percorso di questi anni.

Altro pilastro fondamentale per il Senato, ma credo sia così per tutte le istituzioni, è quello del personale. Noi siamo scesi da 1.098 dipendenti a 644 unità: praticamente, il numero è quasi dimezzato, con più del 40 per cento di unità in meno di personale. Questo è un aspetto del quale tener conto in maniera importante, anche nella collaborazione con la Camera rispetto al ruolo unico del personale stesso, nelle integrazioni funzionali che abbiamo fatto per la rimessa in moto, tra i due rami del Parlamento, anche di nuove possibilità concorsuali.

Altrettanto fondamentale ed importante è capire, all'interno del Senato stesso, quelle che possono essere le procedure già in essere di selezioni pubbliche, alle quali si può accedere per dare, rispetto ad alcuni servizi, il minimo indispensabile per lavorare in maniera concreta. Analogamente, l'introduzione dei tetti retributivi sul personale consentirà un risparmio complessivo di 36,7 milioni di euro, di cui 7,3 milioni attesi solo per il 2017. Le retribuzioni, per quanto riguarda il 2017, saranno ridotte di 1,8 milioni di euro rispetto al 2016. Si tratta di un'importante riduzione che è pari al 34,2 per cento in meno rispetto al dato del 2011, l'ultimo a cui facciamo riferimento. Nel 2011 la spesa per gli stipendi era pari a 141 milioni, mentre nel 2017 la previsione è di 92,7 milioni di euro: una riduzione del 34,2 per cento che equivale a 48 milioni di euro. Credo che questo sia un altro dato importante del percorso che abbiamo seguito fino a oggi.

Come ho accennato, con la ripresa della procedura di omologazione tra le due Camere si pone un aspetto che riguarda la selezione, vista la drastica riduzione del personale e il Consiglio di Presidenza ha dato già mandato ai senatori Questori di riferire sull'opportunità di attingere talune unità di personale dalla graduatoria degli idonei di ultimi concorsi espletati, nell'ambito di quanto è stato fatto in passato in occasione delle selezioni pubbliche da parte del Senato.

Altro pilastro importante è quello dei servizi, che riguarda i lavori di ammodernamento tecnologico e informatico delle dotazioni dell'Aula, ma anche delle Aule delle Commissioni. Ad esempio, il sito *open data* del Senato è oggi completamente innovato con tutta una serie di procedure in un formato aperto e accessibile anche alle persone con disabilità. È previsto il rinnovo di tutte le apparecchiature di trasmissione audiotelevisiva della sala regia, l'implementazione della *web TV* del Senato con otto canali in contemporanea e un numero illimitato di trasmissioni in differita, come ci era stato chiesto attraverso vari ordini del giorno in sede di esame dei bilanci precedenti; ciò allo scopo di trasmettere, anche in caso di più Commissioni concomitanti, una diretta *streaming* delle varie sedute di Commissione. Basta guardare i numeri: 857 sedute d'Aula da inizio legislatura, 1.550 sedute di Commissione e 1.000 conferenza stampa sono state trasmesse in diretta *streaming* da inizio legislatura. Idealmente, ma anche concretamente, questo è uno dei modi in cui il Senato ha aperto le proprie porte verso l'esterno, per garantire la massima trasparenza dei suoi lavori a beneficio dei cittadini. A tal proposito, a oggi più di tre milioni di persone hanno seguito i lavori del Senato attraverso vari mezzi informatici, dai cellulari ai *tablet*. Questo è la dimostrazione concreta dell'apertura del Senato e di quello che abbiamo voluto fare verso i nostri cittadini.

Il Senato è anche un luogo di lavoro per tanti operatori, dagli addetti stampa, ai giornalisti, a tutti gli altri operatori che ci seguono. Colgo l'occasione per ringraziarli, anche a nome degli altri colleghi questori, per l'interesse che rivolgono quotidianamente ai nostri lavori. Credo che questo sia uno degli aspetti più importanti.

Tra qualche minuto interverrà la mia collega, senatrice Bottici, che illustrerà una iniziativa completamente innovativa, a testimonianza che si sono perseguite non solo la riduzione della spesa, ma anche una attenzione alla qualità dei lavori che stiamo svolgendo. Si tratta di un contesto completamente nuovo, che è l'Ufficio di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche, che credo che sia il primo all'interno di un'istituzione pubblica in Italia e tra i primi in Europa. Questo è un altro aspetto molto importante per il nostro Paese, ma lo illustrerà meglio la collega Bottici.

Altre riduzioni di spesa sono attendibili dalle gare espletate, tra cui ricordo il centro di riproduzione digitale, la piattaforma agenzie di stampa, l'agenzia viaggi, le infrastrutture informatiche, la *web TV*, la ristorazione e tutta una serie di altre gare in corso di definizione, come la pre stampa, la rassegna stampa, il monitoraggio radiotelevisivo, il nuovo sistema di ripresa video dell'Aula, la cassa del Senato, il canale satellitare. Gare che stiamo seguendo con attenzione, proprio per garantire la massima trasparenza e i migliori servizi all'interno del Senato della Repubblica. Tutte queste ulteriori gare e riduzioni possono indurci a effettuare una stima prudenziale per il 2017 di 16 milioni di euro di ulteriori risparmi e altri possono arrivare con l'integrazione tra Camera e Senato.

In conclusione, vorrei ricordare che il 10 maggio scorso il Consiglio di Presidenza del Senato e l'Ufficio di Presidenza della Camera hanno adottato due delibere importanti sul ruolo unico del personale e l'integrazione funzionale. Queste integrazioni funzionali hanno già prodotto dei poli par-

lamentari, dove si sono messi assieme più uffici, quali i servizi sanitari, i servizi informatici, i servizi di documentazione, con l'implementazione del già esistente polo bibliotecario e degli archivi storici. È previsto anche tutto uno schema procedurale per le gare comuni, da fare tra Camera e Senato. Già alcune gare sono state espletate assieme da Camera e Senato: parlo della gestione dei servizi informatici, di assistenza all'utenza, della prestampa e della rassegna stampa e del canale satellitare. Si auspica che quanto avvenuto possa presto trovare un'idonea rappresentazione contabile nei bilanci delle due Camere e ci auguriamo che questo avvenga nel prossimo futuro, ormai nella prossima legislatura, in maniera tale da integrare sempre più i due rami del Parlamento.

Quanto brevemente detto è la sfida che abbiamo voluto cogliere come Amministrazione. Ringrazio di cuore tutti, i colleghi senatori, il presidente Grasso, il Segretario Generale e i Vice Segretari Generali, i Direttori, i funzionari e tutte le persone che hanno collaborato con noi nelle varie segreterie, le Forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia), che normalmente sono qui in forza, gli stenografi e non per ultimi i nostri assistenti parlamentari, cui vorrei rivolgere un grazie particolare per il lavoro, l'assistenza e l'aiuto che ci danno anche all'interno di questa Aula.

Nel bilancio di legislatura, che volge al termine, mi piace pensare a un Parlamento 4.0, una fabbrica delle legge in formato aperto e digitale e per questo vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD*).

PRESIDENTE. Senatore De Poli, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale del suo intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Questore Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Signor Presidente, come accennava il collega, alcuni mesi fa, in Consiglio di Presidenza abbiamo deliberato la costituzione dell'Ufficio per la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche. Valutare le politiche pubbliche non significa entrare nel merito di una politica per giudicarla o decidere se debba essere approvata o meno. Questo Ufficio serve per capire quali sono gli effetti reali delle leggi e dei regolamenti che il Governo e il Parlamento hanno deliberato o hanno in previsione di deliberare. Serve quindi a capire se gli effetti che si producono a livello sociale ed economico dipendono veramente da quella specifica politica oppure no.

All'estero, soprattutto nei Paesi di tradizione anglosassone, la valutazione è una prassi ormai consolidata, che risale al secolo scorso. La Francia e il Marocco l'hanno addirittura prevista nella loro Costituzione. Per l'Italia è una strada nuova e non è semplice. La valutazione, infatti, richiede uno sforzo non comune. È un insieme di tecniche molto complicate che richiedono uno sforzo d'apprendimento e di approfondimento.

Il Senato, dopo due anni di esperienza con altre realtà europee e internazionali, ma soprattutto dopo due anni molto intensi di preparazione del proprio personale, è arrivato a un livello di competenza nel campo della valutazione delle politiche pubbliche molto alto. Infatti a breve sarà *online* il

sito con alcuni *dossier* in cui si spazia dalla questione carceraria all'analisi fiscale ad altre tematiche (vi lascio la sorpresa).

È chiaro che la strada da percorrere è ancora lunga per riuscire a coprire tutti i campi e tutti i settori necessari per il Parlamento, affinché l'azione del Governo sia efficacemente controllata da parte di chi è stato eletto dai cittadini. Il Senato, tuttavia, è già oggi in grado di percorrere, insieme ad altre istituzioni prestigiose in Europa e nel mondo, delle strade finora inedite per il nostro Paese. Va quindi dato atto che, grazie al Presidente e al supporto del Collegio dei senatori Questori, l'Amministrazione è riuscita, con umiltà ma anche con grande determinazione e - lo vorrei ribadire - a costo zero, a centrare l'obiettivo.

Un ringraziamento va a tutto il personale, che si è prodigato con entusiasmo su questo progetto innovativo e in certi momenti anche faticoso. L'obiettivo riguarda tutti noi: valutare se i soldi dei cittadini sono stati ben spesi, rendere più efficaci le nostre leggi e non ripetere gli errori del passato. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori De Poli e Malan).*

### **Sull'ordine dei lavori**

LATORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signor Presidente, vorrei chiederle un aiuto e anche una delucidazione. Come lei sa, le Commissioni esteri e difesa si stanno per riunire per poter esprimere il loro voto in relazione alla risoluzione che discuteremo domani in Aula e questi lavori si incroceranno con quelli dell'Assemblea. Vorremmo quindi sapere se potremmo essere nelle condizioni, in un orario ragionevole, di convocare le nostre due Commissioni, naturalmente compatibilmente con il fatto che alcuni membri delle Commissioni devono presentare ordini del giorno sul bilancio interno.

Sarebbe auspicabile organizzare i lavori in maniera tale che verso le ore 19-19,30 possiamo convocare le nostre Commissioni in forma congiunta per poter procedere. Le chiediamo se questo è possibile e, in caso, di essere autorizzati a farlo.

PRESIDENTE. Vista questa richiesta e la necessità di avere una proposta di risoluzione entro la giornata oggi, perché dobbiamo discuterla domani e quindi inserirla all'ordine del giorno, sarei disponibile a che i senatori che devono intervenire nella discussione sul bilancio interno possano anticipare il proprio intervento, in maniera da poter poi utilmente partecipare alla discussione in Commissione sulla proposta di risoluzione.

Naturalmente, adesso stiamo discutendo sul bilancio interno del Senato e quindi su un *interna corporis*, ma più avanti, la discussione sulla questione di fiducia non consentirebbe di svolgere attività parallele. Quindi l'unica soluzione mi parrebbe questa. Dopo che saranno intervenuti i compo-

nenti delle Commissioni esteri e difesa, io autorizzerei i rispettivi Presidenti a convocare le Commissioni riunite per ultimare i lavori sulla risoluzione.

FORNARO (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, *nulla quaestio*. Vorrei però segnalare che diversi Gruppi, in sede di riunione delle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato, hanno chiesto di poter avere copia della lettera con cui il Governo libico richiede l'intervento dell'Italia. È stato detto che sarebbe stata resa disponibile ai soli componenti del Copasir, a partire dalle 17. Quindi è evidente che, nella valutazione complessiva dei Gruppi, la conoscenza, attraverso i propri rappresentanti nel Copasir, è un elemento fondamentale. Quindi aggiungerei che le Commissioni possono essere convocate non prima delle 17,30.

PRESIDENTE. Assolutamente non prima delle 17 e non prima che i componenti delle Commissioni esteri e difesa siano intervenuti nella discussione sul bilancio. Queste sono le due condizioni per poter poi autorizzare le Commissioni esteri e difesa a riunirsi.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, nell'esprimere la nostra non contrarietà, a condizione che il Copasir abbia già potuto valutare la situazione, acconsentiamo, in linea di massima, a svolgere prima gli interventi, in modo da darci il tempo di poter valutare bene quello che è stato fatto al Copasir in relazione alle risoluzioni sulle quali stiamo lavorando.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo che non prima delle 19 noi autorizzeremo la possibilità di convocare le Commissioni esteri e difesa.

LATORRE (*PD*). Non prima delle 19 e comunque non prima della fine dei lavori del Copasir.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi sembra che il percorso che lei ha indicato sia quello che consente di lavorare in un certo modo. L'unica cosa che non ho capito dell'intervento del collega Fornaro è il riferimento alla famosa lettera mandata dal Governo libico a noi e quindi al Copasir. Noi riteniamo - ne parlavo con il collega Divina, che ci rappresenta in Commissione difesa - che non debba essere un rapporto sulla conoscenza

della lettera riguardante l'elemento fiduciario dei rappresentanti dei Gruppi: deve esserci un momento comune, magari segreto, con tutto quello che si può fare all'interno delle due Commissioni, dove qualcuno riferisce il contenuto della lettera. Lo dice un Gruppo che ha una rappresentanza peraltro qualificata all'interno del Copasir: ci sembra che questo sia il percorso migliore, cioè che venga segretata la seduta delle due Commissioni riunite e che in quella sede qualcuno qualificato riferisca sul contenuto della lettera.

PRESIDENTE. Mi sembra una richiesta che potrà essere certamente accolta dai Presidenti delle due Commissioni.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, capisco la necessità di mantenere una certa riservatezza su un atto particolarmente importante del Governo libico. Voglio però far notare che il Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE non ha nessun rappresentante all'interno del Copasir; noi saremmo quindi esclusi da una presa di conoscenza del contenuto della lettera. Lascio pertanto alla sua discrezione come gestire questo elemento di discriminazione nei confronti del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Come ha suggerito il senatore Volpi, non ci sarebbe una discriminazione nel momento in cui ci sia qualcuno, componente del Copasir, che riferisca nelle Commissioni riunite, segretando chiaramente la seduta. Mi pare che attraverso questo sistema si possa avere la conoscenza, mantenendo la segretezza. È un modo per conciliare le due esigenze.

### **Ripresa della discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 9 e 10 (ore 16,55)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Santangelo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G15, G28 e G29. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, illustrerò tre ordini del giorno realmente di buon senso.

L'ordine del giorno G15 propone l'abolizione dell'assegno di fine mandato. Credo che tale abolizione possa realmente consentire di dare un taglio non indifferente ai costi di funzionamento della "macchina". Ricordo che l'importo dell'assegno di fine mandato è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni del mandato effettivo: stiamo dunque parlando di cifre non indifferenti. Chiedo

quindi all'Assemblea di esprimersi in maniera favorevole a tale ordine del giorno.

L'ordine del giorno G28 si sposa benissimo con il concetto di trasparenza, perché con esso chiediamo che il trattamento dei senatori cessati dal mandato - stiamo parlando di circa 83 milioni di euro, soltanto per l'anno 2017 - venga reso pubblico. In particolare chiediamo che vengano resi pubblici sia l'elenco dei senatori, sia gli importi che i senatori percepiranno.

Infine, nell'illustrare l'ordine del giorno G29, signor Presidente, la chiamo un po' in causa, perché traiamo spunto da una sua comunicazione del marzo 2013, quando la presente legislatura si era appena avviata. Signor Presidente, in quell'occasione aveva dichiarato - e il Movimento 5 Stelle aveva ascoltato con favore quanto da lei detto - di ridurre del 50 per cento le spese a disposizione della Presidenza. A questo annuncio era seguito un fatto concreto, individuando *una tantum* la cifra di 1,5 milioni di euro, per ogni anno. Chiediamo quindi che il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori assumano tutte le necessarie iniziative per rendere effettiva questa sua iniziativa, condivisa, credo, dalla stragrande maggioranza del Parlamento, affinché si tratti di un taglio effettivo che non sia la somma *una tantum* di 1,5 milioni di euro, ma con esattezza il 50 per cento delle spese a disposizione del Gabinetto del Presidente del Senato. Credo che il Parlamento non possa che esprimersi a favore dell'ordine del giorno G29.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G18, G22 e G27. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, gli argomenti che vogliamo portare all'attenzione dell'Assemblea sono direttamente collegati alla discussione che c'è stata in Aula questa mattina, relativa ai vitalizi e ai privilegi di cui godono gli ex parlamentari. In questo caso e in questo contesto ci limitiamo a parlare dei privilegi di cui godono gli ex senatori, proprio perché stiamo parlando del bilancio del Senato.

Durante l'odierna seduta antimeridiana, il presidente Zanda, in maniera assolutamente pretestuosa, ha contestato la nostra richiesta di urgenza sul disegno di legge per l'abolizione dei vitalizi, addirittura appellandosi e portando ad esempio quello che accade nel Comune di Roma. Utilizzando un'affermazione simile a quella usata dal senatore Zanda, vorrei restituirgli pan per focaccia perché uno dei senatori che gode del vitalizio, caro Presidente, è uno dei vostri sindaci, che recentemente è stato addirittura indagato e posto agli arresti domiciliari. (*Commenti dal Gruppo PD*).

L'ordine del giorno G27 prevede la revoca dei vitalizi per quei senatori condannati in via definitiva, ragion per cui credo sia una proposta assolutamente di buon senso.

Vede, caro senatore Zanda, per capire quale sia il bisogno reale del Paese e le necessità dei cittadini non c'è bisogno di far spendere allo Stato quasi 800 milioni di euro per un *referendum* costituzionale totalmente inutile; non c'è bisogno di far spendere centinaia di milioni di euro ai palazzi di Senato e Camera per fare una legge elettorale che, secondo voi, ci avrebbe

copiato tutta Europa e che invece non abbiamo mai applicato. Per fare le cose in maniera equa e onesta verso i cittadini, basta semplicemente applicare...

MIRABELLI (PD). Ma cosa c'entra?

LUCIDI (M5S). Mirabelli, c'entra; se mi ascoltassi, capiresti.

MIRABELLI (PD). Ti sto ascoltando.

LUCIDI (M5S). Il senatore Mirabelli da quando ha smesso di scrivere su «L'Unità» è abbastanza irrequieto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Basterebbe un po' di buonsenso, dicevo. Qual è, allora, questo buonsenso? Innanzi tutto capire che gli 83 milioni di euro che il bilancio del Senato ha destinato all'erogazione dei vitalizi agli ex senatori è chiaramente una cifra che grida vendetta perché - vorrei ricordarle, caro presidente Zanda, visto che le sta così a cuore il risultato del *referendum* - soltanto questo valore è ben superiore ai risparmi che ci avevate fatto credere che avremmo ottenuto a valle del *referendum* del 4 dicembre. Quindi, già solo per questo motivo dovrete essere d'accordo, perché andiamo ben oltre quei risparmi ai quali avevate l'auspicio di arrivare.

Detto questo, che cosa chiediamo sostanzialmente con questi tre ordini del giorno, tutti collegati tra loro? In particolare, con il G18 chiediamo di disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti, sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

Con l'ordine del giorno G22 impegniamo il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a una decurtazione del 50 per cento dell'importo dei vitalizi a favore dei senatori e a prevedere che, a decorrere dalla data di approvazione dell'atto di indirizzo, l'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, non superi tre volte l'importo del trattamento minimo annuo individuale. Qui potremmo riagganciarci al discorso fatto stamattina da un collega di Forza Italia su quello che possiamo considerare o meno una pensione d'oro, perché sinceramente in questo momento, stante il fatto che oltre 8 milioni di cittadini italiani vivono al di sotto della soglia di povertà, non considerare una pensione da 3.000-4.000 euro come una pensione d'oro credo sia semplicemente un esercizio stilistico: non prendiamoci in giro. Ripeto, in questo Paese abbiamo 8 milioni di persone, delle quali vi state completamente disinteressando, che vivono al di sotto della soglia di povertà. Se noi dobbiamo essere quella parte della società che chiede sacrifici a un numero così grande di italiani, probabilmente dovremmo essere i primi a dare l'esempio e a dimostrare che siamo in grado di fare ciò che, tra l'altro, non possiamo neanche chiamare «sacrifici».

L'ultimo ordine del giorno, che secondo me è il più accoglibile, almeno per quello che ci aspetteremmo dai vostri voti, è il G27, che chiede di

fare una cosa estremamente semplice: innanzitutto, dare un taglio netto e uno stop netto a tutti quegli emolumenti, quei vitalizi e quelle erogazioni che diamo a persone che sono state, per motivi differenti, colpiti da condanne o coinvolti in reati contro la pubblica amministrazione.

In particolare, in base alla delibera del Consiglio di Presidenza del 7 maggio 2015, chiediamo di prevedere delle modifiche: ad esempio l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare; la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore, nel massimo, di quattro anni; la cessazione del vitalizio in modo automatico e l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, riguardante i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della delibera. Questo sostanzialmente è ciò che chiediamo con i nostri ordini del giorno.

Termino la mia illustrazione facendo una considerazione generale e richiamandomi ancora a quanto affermato dal senatore Zanda questa mattina sul concetto di vitalizio. Ripeto, questa mattina parlavamo dei vitalizi in generale, adesso siamo obbligati a farlo soltanto su quelli legati al Senato. Caro senatore Zanda, probabilmente noi saremo anche il popolo della democrazia diretta e pensiamo di attribuire un valore estremamente importante a un clic, però c'è una differenza fondamentale fra noi e voi: voi continuate imperterriti ad accedere ai finanziamenti dei cittadini, quindi a usare i soldi dei cittadini per fare i vostri interessi e le vostre autoreferenzialità; invece i nostri clic sono totalmente gratuiti e noi non chiediamo neanche un centesimo ai cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ed è per questo che noi possiamo uscire da questo Palazzo e camminare a testa alta. I nostri portavoce possono andare in giro senza scorta perché non abbiamo nulla da temere. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G35, G53 e G54. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei illustrare due ordini del giorno, cercando di alzare un po' il contenuto di questo dibattito e di concentrare l'attenzione su due aspetti che, secondo me, sono importanti per tutti e comunque a me molto cari. Il primo è una richiesta di maggiore trasparenza nei bilanci, era stata avanzata anche l'anno scorso ed approvata con ordine del giorno la richiesta di fornire nel bilancio dei dati disaggregati del denaro che viene speso per sostenere questa che è una Istituzione, cosa che credo sia doverosa.

Questa Istituzione per fortuna vive e sopravvive nonostante le persone che la interpretano, da quando è stata fondata fino a quando avrà la fortuna di sopravvivere. Sarebbe importante, credo, che ciascuno di noi si rendesse conto di essere solo un interprete transitorio di un'Istituzione che ha

una dignità che, per fortuna, prevale sulla capacità del singolo di far vedere un minimo di dignità (a volte, veramente un minimo).

Il tema del denaro è sicuramente rilevante, ma credo che sia anche importante dare fuori di qui un messaggio molto chiaro. La lista dei risparmi che ha fatto il senatore Questore De Poli e le richieste, anche insistenti, dei colleghi che mi hanno preceduto, credo che debbano essere affermate tenendo sempre presente che c'è un contenuto che deve essere alto. Qui il tema non è solo quello del risparmio degli spiccioli; qui il tema più rilevante è dare dimostrazione, con trasparenza, di quanto si è speso, di come lo si è speso e del risultato che si ottiene con questa spesa.

Faccio un esempio. Parlando di formazione e aggiornamento del personale ho notato che quest'anno vi è un grande aumento rispetto sia alla previsione degli anni scorsi, sia alle cifre spese gli anni scorsi. Da insegnante, non posso che rallegrarmi per il fatto che si investa sulla formazione del personale, soprattutto quando la formazione del personale della categoria di cui faccio parte, gli insegnanti, generalmente viene fatta in autoformazione a costo zero. Credo quindi che sia importante esibire ai cittadini, declinati nel dettaglio, gli effettivi contenuti di questa formazione, per dare corpo e dignità al denaro che si è speso, senza il timore di dover, poi, giustificare ogni 100, 200, 300 euro di spesa.

Lo dico anche relativamente al tono, che non mi è piaciuto, dei colleghi che mi hanno preceduto, perché la trasparenza non è un'arma che viene imbracciata da qualcuno e rivolta contro gli altri; la trasparenza deve essere vissuta e percepita come una garanzia per tutti, prima di tutto per tutti coloro che fanno parte di questa Istituzione. Nessuno si può chiamare fuori o contro, l'uno rispetto all'altro. Credo che la trasparenza sia nell'interesse di tutti e sia anche uno strumento importante per dare dignità al denaro che abbiamo speso, soprattutto in relazione all'altezza delle motivazioni per cui è stato speso. Infatti, anche se risparmio e riduco le mie spese del 50 per cento, ma spendo il denaro in una percezione, che purtroppo i cittadini hanno, di inutilità di questa Istituzione, potrò anche risparmiare molto, ma non avrò ottenuto quello che volevo ottenere.

Signor Presidente, le chiedo solo altri due minuti per un tema che mi sta molto a cuore, che ho visto trattato in diversi ordini del giorno e che ritengo particolarmente grave e offensivo: il cosiddetto cambio di casacca. Io sono un soggetto che ha dovuto cambiare casacca e lei, signor Presidente, lo sa bene: un giorno le è arrivata una lettera che le comunicava che io non facevo più parte del Gruppo con il quale ero stata eletta.

Intanto, pretenderei che da parte di questa Istituzione vi fosse un'attenzione vera non tanto al caso personale del soggetto che è stato espulso, quanto alla relazione che c'è tra il parlamentare che è stato eletto e il contesto nel quale è stato eletto. Io sono fortunata, perché di fatto il Movimento 5 Stelle nella mia Regione ha dimostrato di raggiungere, proprio nella competizione elettorale contro coloro che, come me, erano stati espulsi, la ragguardevole cifra di poco più del 3 per cento; sotto certi aspetti, quindi, mi sento perfino confermata nella lotta per la mia libertà e per la libertà di coerenza. Credo tuttavia che questa Istituzione debba prendere atto del fatto che questo succede e succede non solo perché ci sono persone che vengono

sbattute fuori dal proprio Gruppo, ma anche perché ci possono essere parlamentari che legittimamente non si riconoscono nella politica che porta avanti il proprio Gruppo. Ad esempio, se fossi stata una senatrice del mondo della scuola eletta nel Partito Democratico non avrei potuto minimamente riconoscermi in come il Partito Democratico ha portato avanti la riforma della scuola e, forse, legittimamente, avrei reso un miglior servizio ai miei elettori uscendo da quel Gruppo e andando altrove e, particolarmente, nel Gruppo Misto, che in questa legislatura è diventato, di fatto, il luogo che ha raccolto testimoni di coerenza, oltre a quelli che vengono tacciati del cambio di casacca, che vanno e vengono (non lo so, c'è anche questa realtà).

In un ordine del giorno chiedo che l'Istituzione si faccia carico del fenomeno trovando qualche soluzione, che potrebbe anche essere, ad esempio, quella adottata dal Parlamento europeo, che assume direttamente quattro soggetti per ciascuno di coloro che sono i rappresentanti, garantendo così che quel singolo possa avere la facoltà di lavorare a prescindere da qualunque vincolo con il proprio Gruppo, al quale, a un certo punto, anche per ragioni indipendenti dalla sua volontà, potrebbe non potere o non volere appartenere più.

Quindi, io chiedo che venga trovata una soluzione per garantire, in sostanza, l'efficacia dell'articolo 67 della Costituzione. (*Applausi delle senatrici Bencini e Puppato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G9 e G57. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G9, che da quattro anni presentiamo, tratta il tema dei rimborsi erogati a ogni senatore.

Vogliamo semplicemente ricordare che, tra le varie indennità che gli vengono corrisposte, ogni senatore della Repubblica ha diritto al rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, che serve a coprire le spese d'ufficio e dei dipendenti. La somma complessiva dei rimborsi per tutti i senatori è pari a 1.400.000 euro al mese. L'importo è diviso tra un'aliquota che deve essere rendicontata al Senato della Repubblica, pari a circa 2.090 euro al mese, e la restante parte, pari ad altri 2.090 euro al mese, può non essere rendicontata. Quindi, è molto chiaro ed evidente cosa può avvenire: si rendiconta una parte delle spese, le quali oltre tutto dovrebbero essere utilizzate per i collaboratori parlamentari e, quindi, anche per offrire un lavoro a persone che vogliono collaborare nell'attività politica. Come è noto a tutti quanti noi, parte dei componenti di questo importante consesso rendicontano versando il contributo al proprio partito di appartenenza. Non che questo - naturalmente - sia vietato, ma forse sarebbe più utile utilizzare le risorse per avere un collaboratore parlamentare che supporti l'attività del parlamentare e non quella del partito.

Come sapete, noi abbiamo rinunciato completamente ai soldi che spettavano al Movimento 5 Stelle, per una cifra che nel complesso, considerando Camera dei deputati, Senato e Consigli regionali, ammonta a circa 80 milioni di euro. Ebbene, questi soldi non devono essere rendicontati. Ov-

viamente, parliamo di una traccia importante, perché si tratta complessivamente di 700.000 euro al mese.

Con l'ordine del giorno in esame chiediamo semplicemente di fare ciò che facciamo noi. Noi rendicontiamo in maniera dettagliata tutte le spese che sosteniamo sul sito «Tirendicono.it». Si tratta di un obbligo di trasparenza nei confronti dei cittadini, che - come direbbero le persone ben istruite - sono coloro che garantiscono l'esercizio dell'attività parlamentare, mentre io, che sono un semplice cittadino della plebe, dico che sono i soldi che servono a far campare chi fa questo mestiere. Sono quindi risorse che dovrebbero servire a questo, mentre - come già detto - vanno probabilmente a incrementare ciò che serve a far vivere il senatore, oltre all'indennità che già gli spetta.

Noi allora chiediamo che i contributi in questione vengano rendicontati su un sito Internet - noi chiediamo sia quello del Senato - in modo che tutti quanti possano verificare le spese che vengono realmente sostenute per fare qualcosa e non per incrementare il già lauto stipendio dei senatori. E lo definisco stipendio perché ci consideriamo sempre dei lavoratori a cui vengono versati soldi per consentirgli di svolgere la propria funzione.

Noi semplicemente chiediamo di fare quanto segue. Come tutti sapete, noi restituiamo i soldi che prendiamo per stimolare l'esercizio delle piccole e medie imprese, mettendoli su un fondo sul quale abbiamo versato più di 21 milioni di euro. Noi chiediamo di fare la stessa cosa, e cioè che ci sia trasparenza su come vengono spesi i soldi.

Con l'ordine del giorno G57, poi, chiediamo di ridurre del 50 per cento le spese relative ai contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti e a terzi, e i contributi per il Circolo di Palazzo Madama, che sono pari a 1.262.500 euro. Pensiamo che sia corretto, prima di tutto, che ci sia anche su questo trasparenza e si capisca a chi vengono erogati detti contributi e poi, in un momento di contrazione della possibilità di spesa dei cittadini, che i soldi vengano spesi per quello a cui realmente servono: se servono per l'attività delle persone che lavorano qui dentro, va bene; se servono però per attività extralavorative, e non solo dei senatori ma anche dei dipendenti del Senato che sono ben pagati - con tutto il rispetto che abbiamo per i lavoratori - forse si potrebbe lavorare su questo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI (*AP-CpE-NCD*). «Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, onorevoli colleghi, l'esame del progetto di bilancio interno e del rendiconto costituisce un appuntamento importante per la vita della nostra istituzione»: con queste parole iniziavo il mio intervento sui documenti di bilancio interno nel settembre 2014 e siffatta considerazione oggi a maggiore significato per due motivi. Innanzitutto il bilancio in esame è l'ultimo di questa XVII legislatura e, nel contempo, è il primo che viene all'esame dopo che il *referendum* del 4 dicembre dello scorso anno ha confermato il bicameralismo così come è stato definito dai nostri Padri costituenti.

Va apprezzata l'attenta opera del Collegio dei Questori, del Presidente, dell'Amministrazione che si è sviluppata in questi anni realizzando ottimi

risultati nella gestione delle spese, avendo però anche uno sguardo attento sugli effetti che sarebbero potuti derivare dall'approvazione definitiva della riforma costituzionale. Per il primo aspetto, sottolineo - così come ha detto il senatore De Poli nella sua relazione - come i costi del Senato, in questi anni, abbiano avuto una caratteristica estremamente importante e positiva. Il risultato è altamente positivo se si pensa che è stato conseguito senza alcuna flessione nel livello dei servizi erogati nei diversi settori dell'Amministrazione.

Il Presidente, il Collegio dei Questori e l'Amministrazione hanno gestito le complesse funzioni esistenti avendo uno sguardo ai possibili effetti che su queste avrebbe avuto la riforma costituzionale. Da questo punto di vista, va espresso il più vivo apprezzamento per i seminari di aggiornamento professionale aperti a tutti i dipendenti, indipendentemente dal ruolo rivestito, e per essere stato il Senato capofila nella promozione, con la collaborazione di istituzioni prestigiose come l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche di Trento e l'Associazione per lo sviluppo della valutazione e l'analisi delle politiche pubbliche di Torino, e con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali, di un *master* di secondo livello in analisi e valutazione delle politiche pubbliche, la cui prima edizione si è di recente conclusa lo scorso giugno.

Anche in tal modo il Senato si è preparato rispetto agli eventuali nuovi compiti che gli sarebbero stati assegnati, operando, nel contempo, nella direzione di un ulteriore consolidamento su materie di stringente attualità e della preparazione dei dipendenti, confermandone gli elevati *standard*.

Come ho detto prima, questo è il primo bilancio del Senato riconfermato nel modello costituzionale del 1948 ed è quindi l'occasione per una riflessione complessiva che conduca alla definizione in prospettiva di direttrici coerenti con quel modello, così come è stato fatto nel passato.

Dal punto di vista qualitativo sono stati conseguiti risultati positivi sul versante, tra l'altro, della comunicazione e del monitoraggio delle fonti di informazione; del contenimento, del consumo e della fornitura di energia esclusivamente da fonti rinnovabili; della lotta allo spreco alimentare e delle infrastrutture informatiche, come ricordato nella relazione del senatore De Poli.

L'analisi che ho prima brevemente tracciato delle somme iscritte nel bilancio interno, da un lato, testimonia l'impegno del Senato a proseguire nella politica di contenimento della spesa in un quadro economico che solo ora presenta qualche dato incoraggiante e, dall'altro, dà una risposta concreta alle ricorrenti polemiche sui costi di questo ramo del Parlamento e, più in generale, degli organi costituzionali.

È tuttavia necessario rifuggire da qualsiasi logica che affronti l'argomento del funzionamento delle istituzioni in termini di semplici costi. L'anticasta continua a puntare il dito inquisitore sui costi delle istituzioni rappresentative ed è giunto il momento di chiedersi se ciò che il Paese deve continuare a guardare sono i costi della democrazia rappresentativa o se, piuttosto, il vero obiettivo di quell'indice inquisitore non sia il superamento stesso del modello di democrazia rappresentativa previsto dal nostro ordinamento. Per parte mia, continuo a essere profondamente convinto che que-

sto modello costituisca l'unico strumento per la realizzazione dei principi democratici anche in una società complessa come la nostra e che il rispetto delle regole del gioco o - come sono state anche chiamate - degli "universali procedurali" sia ineludibile.

I dati finanziari in precedenza descritti appartengono al patrimonio dei risultati quantitativi e qualitativi che il Presidente, i Questori e l'Amministrazione hanno conseguito in questa legislatura. Ma il fatto che questo sia il primo bilancio del Senato dopo la conferma del suo assetto con il *referendum* del dicembre scorso ci deve indurre a individuare le linee guida che - a mio avviso - dovranno essere seguite nel futuro per consolidare ancora di più il ruolo di questo ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda il trattamento dei senatori, mi sembra di poter dire che i risultati di contenimento della spesa conseguiti in questo settore siano rilevanti e, d'altra parte, non dimentichiamo che - come ebbe a chiarire già anni fa la Commissione Giovannini - il costo complessivo a titolo di trattamento economico delle Assemblee dei Paesi europei con il PIL più elevato è superiore a quello sostenuto per i parlamentari italiani.

Le questioni relative al trattamento economico dei senatori devono - a mio avviso - essere affrontate con animo scevro da pregiudizi, facendo bene attenzione a distinguere ciò che è privilegio da ciò che è invece semplice espressione di prerogative. Non dimentichiamo che l'indennità è un istituto costituzionalmente previsto: l'articolo 69 della Costituzione stabilisce, infatti, il carattere non gratuito del mandato parlamentare e questa disposizione è il modo con il quale viene data attuazione al principio democratico per cui tutti i cittadini devono poter accedere alle cariche elettive in posizione di eguaglianza, come previsto dall'articolo 51 della Carta fondamentale.

Una attenzione particolare va poi posta al tema dei dipendenti del Senato. Si tratta di personale che, a ogni livello, ha superato concorsi estremamente severi, aperti a tutti e ai quali ciascuno era libero di partecipare, e che hanno consentito alla nostra Istituzione di assicurarsi le migliori energie tra quanti di anno in anno si affacciavano al mondo del lavoro. E un personale chiamato a svolgere le sue funzioni al servizio dell'Istituzione con professionalità, competenza, serietà e dedizione, senza orario e al di fuori di qualsiasi prevedibilità, come solitamente è la nostra attività parlamentare, fatta di persone, donne e uomini, che ci sono professionalmente vicine. Ed è quindi questa l'occasione per rivolgere un convinto, sentito ringraziamento a tutti i dipendenti. (*Applausi del senatore Candiani*). È dunque necessario adottare le opportune misure per preservare questo patrimonio di eccellenza.

Nel maggio scorso le Amministrazioni del Senato e della Camera hanno ricevuto mandato dal Consiglio di Presidenza del Senato e dall'Ufficio di Presidenza della Camera - come ha appunto rilevato il senatore De Poli - di sottoscrivere protocolli d'intesa concernenti il polo della documentazione parlamentare; un *addendum* al polo bibliotecario, già sperimentati positivamente; il polo informatico parlamentare; il polo dei servizi sanitari; la collaborazione per gli archivi storici. Sono state quindi poste le premesse per una sempre più completa integrazione delle attività e delle risorse e ritengo sia quindi opportuno procedere con determinazione lungo le direttrici indicate dai protocolli.

Infine, un problema centrale per il funzionamento della nostra Istituzione è quello del reclutamento del personale. Le Amministrazioni dei due rami del Parlamento devono operare per concludere l'attività istruttoria diretta ad attuare tutti gli adempimenti previsti dall'accordo istitutivo del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, ciò al fine di riattivare la leva del reclutamento. Al fine di poter conseguire quest'obiettivo, sarà anche necessario definire eventuali procedure concorsuali comuni. L'attivazione della leva concorsuale riveste in questo momento particolare rilievo, poiché negli ultimi anni si è registrato un significativo decremento del numero dei dipendenti del Senato. Ed è questo un dato al quale bisogna porre rimedio nel più breve tempo possibile.

Auspico che le decisioni che saranno adottate in materia nel Consiglio di Presidenza siano in linea con l'obiettivo di continuare a garantire professionalità di eccellenza e di non mutare continuamente il quadro di riferimento dei trattamenti economici che causa sconcerto e disaffezione. È necessario invece assicurare stabilità a chi, partecipando ad un concorso per l'accesso alla carriera presso il Senato, ne ha anche scelto il trattamento giuridico ed economico e non può vedere successivamente conculcati i diritti acquisiti; ciò, d'altra parte, in conformità agli orientamenti espressi dalla Corte costituzionale.

Ricordiamo sempre che su di noi grava la responsabilità di assicurare al Senato, riconfermato nella sua struttura e nelle sue funzioni, quel patrimonio di conoscenze e di professionalità costituito dal personale. Non si può pensare di demolire ciò che è stato realizzato da chi ci ha preceduto, ma si deve garantire continuità all'operare dell'Istituzione. Quali che saranno gli obiettivi che la politica intenderà perseguire sulla base del pronunciamento degli elettori, dovrà sempre esservi un apparato amministrativo che consenta ai senatori di conseguirli nel rispetto delle regole procedurali che essi stessi si danno nell'ambito dell'autonomia regolamentare costituzionalmente sancita. Di qui l'importanza di quell'apparato che merita tutto il nostro rispetto e la nostra considerazione.

Prima di concludere, signor Presidente, desidero rinnovare il mio ringraziamento ai senatori Questori per il non facile lavoro svolto in questi anni, che ha consentito di conseguire importanti risultati, e al personale tutto, dal Segretario Generale, ai Vice Segretari Generali, agli assistenti parlamentari, per il lavoro che quotidianamente svolgono al nostro fianco con eccellente preparazione e spirito istituzionale.

Per tutte le motivazioni che ho illustrato preannuncio che il mio Gruppo voterà a favore dei documenti di bilancio al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castaldi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G10. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, l'ordine del giorno G10, molto simile all'ordine del giorno G9 illustrato poc'anzi dal mio collega Cioffi, ha il fine di deliberare che la totalità delle spese effettuate con le risorse per-

cepite a titolo di rimborso delle spese per l'esercizio del mandato sia soggetta a sistemica e puntuale rendicontazione mensile.

L'anno scorso, illustrando analogo ordine del giorno, il mio collega, senatore Buccarella, ha pronunciato le seguenti testuali parole: «Questa misura farebbe sì che al termine "rimborso" si conferisca un significato concreto: il rimborso è quello che mi viene restituito una volta che do la prova di aver anticipato delle somme (questa definizione ricorda la trappola semantica dei rimborsi elettorali dei partiti, ma questo è un altro ragionamento)».

Noi proponiamo che l'intera somma di 4.180 euro mensili sia oggetto di rendicontazione e di rimborso successivo.

L'ordine del giorno G10 non tratta di populismo, ma di trasparenza. La differenza rispetto all'ordine del giorno G9, illustrato dal collega Cioffi, è che quest'ultimo prevede la restituzione da parte del senatore della parte di rimborso spese non utilizzata. Siccome siamo previdenti e sappiamo che è difficile sfilarvi anche un centesimo dalle tasche, abbiamo previsto un altro ordine del giorno che non prevede alcuna restituzione. State tranquilli: anche se avanzano dei soldi, basta rendicontarli. Non c'è alcun populismo. C'è solo la volontà di rendere trasparenti tutte le spese, perché parliamo di ben 2.090 euro, che oggi sono di fatto uno stipendio aggiuntivo in nero per ogni senatore. Chiediamo soltanto la rendicontazione per fare in modo che tutti i cittadini sappiano cosa si fa con queste somme. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G11 e G21. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G11 riguarda l'eliminazione della rimborsabilità delle erogazioni liberali ai Gruppi parlamentari. Vorrei, in particolare, spiegare cosa è, per comprenderci, perché potrebbe sfuggire il significato.

È previsto che ciascun senatore riversi al proprio partito politico una somma a titolo di erogazione liberale, la quale rientra nelle indennità previste dal Senato per l'esercizio del mandato. Sappiamo bene, però, che questa indennità per l'esercizio del mandato, che ci viene data dal Senato della Repubblica, deve essere rendicontata al Senato almeno al 50 per cento. E il Senato chiede l'elencazione soltanto del 50 per cento di queste spese con una connotazione specifica, nel senso cioè che vengono sostenute per l'esercizio del proprio mandato parlamentare.

Se ci pensiamo bene, fintanto che ho delle spese che vanno a essere configurate come spese che sostengo proprio per esercitare il mio mandato parlamentare, mi sembrerebbe un qualcosa di razionale e ci sta pure. Se, però, faccio un'erogazione liberale al mio partito politico, sto facendo un qualcosa che non riguarda l'esercizio del mandato. Si tratta di una mia erogazione spontanea e liberale che voglio fare alla mia forza politica e, quindi, è un atto personale che non rientra nell'esercizio del mandato, ossia di quel mandato che è stato dato dagli elettori.

Signor Presidente, ciò che vogliamo è qualcosa di razionale. Vogliamo semplicemente dire che - a nostro avviso - questo atto liberale si

configura non come spesa per l'esercizio del mandato conferito dagli elettori, ma semplicemente come un atto personale. Pertanto, va espunto dall'ambito delle spese che il Senato chiede giustamente di rendicontare. A nostro avviso, non rientrerebbe nella fattispecie - come abbiamo visto prima - delle spese effettuate per l'esercizio del mandato conferito dal cittadino, perché è un'erogazione liberale.

Con l'ordine giorno G11, quindi, chiediamo semplicemente di eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato le somme versate dai senatori ai soggetti politici, sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

Signor Presidente, proprio per rafforzare ciò che ho detto prima, se i colleghi lo ritengono opportuno, posso valutare di espungere proprio l'ultima parte, quella riferita al corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni, ma vorrei lasciare l'eliminazione riferita all'erogazione liberale.

L'ordine del giorno G21 riguarda l'applicazione del metodo contributivo ai vitalizi parlamentari. Ovviamente è materia che oggi avete ritenuto non essere urgente; noi la consideriamo invece molto urgente e per questo lo avevamo proposto, ma probabilmente pensate ad altro. Non venite poi a dirmi che il disegno di legge sulla concorrenza è fondamentale, perché è stato per tre anni all'esame del Parlamento e ve lo siete palleggiato e, quindi, sicuramente non era importante. Con quest'ordine del giorno noi chiediamo di applicare il metodo contribuito a tutte quelle somme. In verità è già stato chiarito più volte che i vitalizi non si configurano come pensione, ma sono qualcosa di integrativo che non ha assolutamente tale connotazione. Noi, quindi, chiediamo semplicemente che il vitalizio venga collegato a un metodo che quest'Assemblea volle affiggere sulla pelle dei dipendenti subordinati che stanno fuori da queste mura. Chiediamo pertanto di applicare la legge Dini, e quindi il metodo contributivo, e la legge Fornero, con l'applicazione dell'età pensionabile a sessantasette, sessantotto o settanta anni. Come è fuori da quest'Aula, così deve essere anche al suo interno.

Entrambi gli ordini del giorno sono dunque abbastanza razionali.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G13. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, sono quattro anni che in quest'Aula sui provvedimenti importanti, quelli che potrebbero essere veramente di aiuto ai cittadini, ci sentiamo rispondere che non c'è la disponibilità economica per poterli approvare: c'è la *spending review*, ci sono le spese da armonizzare, c'è da rispettare quello che ci chiede l'Europa. Così dite solitamente quando non avete motivazioni adeguate. Secondo voi, nel nostro Paese non ci sono sufficienti risorse per offrire un sostegno concreto alle Forze dell'ordine. Penso - ad esempio - ai Vigili del fuoco e abbiamo visto in queste settimane, anzi negli ultimi mesi, come lottano contro incendi con-

tinui e contemporanei su tutto il territorio nazionale senza mezzi e risorse umane adeguate.

Non ci sono sufficienti risorse economiche per mettere in sicurezza gli edifici scolastici che crollano e sono costretti a chiudere perché non a norma, come dimostra quello che sta accadendo nella Provincia di Caserta, in dissesto finanziario anche grazie alla scellerata legge Delrio, e che ha visto chiudere già diversi istituti scolastici. Dobbiamo comunque ringraziare Dio che non ci sono state vittime, visti i crolli frequenti dei tetti delle scuole.

Non ci sono risorse economiche adeguate per le bonifiche delle aree inquinate che mettono a rischio la salute dei cittadini; peraltro, tale inquinamento è spesso causato da aziende a cui sono state - per così dire - rilasciate con troppa facilità le relative autorizzazioni, grazie anche ad alcuni dei vostri referenti politici locali e a enti troppo compiacenti.

Non ci sono risorse per la manutenzione dei beni artistici e archeologici che ci invidiano in tutto il mondo e che qui noi lasciamo marcire come se fossero beni di scarto senza alcun valore.

Sempre secondo voi, non ci sono risorse - guarda caso - per il nostro reddito di cittadinanza, unica manovra economica possibile per fare uscire milioni di italiani dalla condizione di povertà assoluta in cui versano.

Eppure, chissà come mai, i soldi per le banche li avete trovati. La settimana scorsa avete semplicemente regalato alle banche 17 miliardi di euro, ovviamente a discapito dei risparmiatori italiani. Ma, certamente, cosa vuoi che importi al Parlamento che cittadini disperati abbiano perso i risparmi di una vita? L'importante è aiutare le banche, perché poi vi ritornerà utile e sappiamo come.

E per la casta? Oh, per la casta i soldi ci sono e ci devono essere sempre. In questi anni avete costruito un mondo a parte, fatto di privilegi che i comuni cittadini neanche immaginano e neanche conoscono tutti. Ma in questa XVII legislatura qualcosa è cambiato: siamo entrati noi in Parlamento, noi, quelli che voi chiamate populistici, antipolitici e una serie infinita di altri appellativi. Ci additate con fare sprezzante per cercare di fare presa sull'opinione pubblica e nascondere così il vergognoso piccolo regno che vi siete creati qui.

Siamo riusciti in questa legislatura, nonostante fossimo e siamo all'opposizione, a mettervi nella condizione, anzi a obbligarvi a parlare e a effettuare azioni concrete per un taglio reale dei costi della politica. E abbiamo iniziato a smussare alcuni dei privilegi che vi stanno tanto a cuore. La scorsa settimana, dopo quasi un'intera legislatura - quattro anni e quattro mesi, per l'esattezza - e grazie alle pressioni del Movimento 5 Stelle, è stata approvata in prima lettura dalla Camera una legge che abolisce i vitalizi e prevede il ricalcolo pensionistico per i parlamentari su base contributiva. Il provvedimento adesso è arrivato qui in Senato e abbiamo visto proprio oggi come la cosa vi abbia reso felici e come avete reagito, visto che avete bocciato la richiesta di dichiarazione di urgenza del provvedimento, preferendo rinviare a settembre per cercare di allontanare quanto più possibile da voi questo fausto evento.

Ma, in merito a questo, vorrei specificare che quanto detto stamani dal presidente Zanda ha davvero del tragicomico. Egli infatti ha chiesto per-

ché avessimo presentato proprio ora, a poche ore dalla sospensione dei nostri lavori, una richiesta di dichiarazione di urgenza. La risposta è semplice: ora è stato incardinato il provvedimento in Commissione. Vorrei ricordare al senatore Zanda che sono loro gli esperti di queste furbate, non noi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Zanda si è forse dimenticato che avete voluto e costretto l'Aula a incardinare la legge elettorale il 20 dicembre 2014 alle ore 7,39 del mattino, prima della pausa di Natale? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Legge, fra l'altro, dichiarata incostituzionale, come quasi tutte quelle volute da questa maggioranza. Comunque rassegnatevi: settembre è vicino.

Ma non è l'unica cosa a cui abbiamo posto la parola fine. Mi riferisco - ad esempio - agli affitti d'oro. Vi ricordate? Spendevamo 30 milioni di euro per questi e noi li abbiamo fatti saltare. Addirittura era prevista un'assicurazione per i parlamentari per le punture di insetti e per questo venivano spesi 350.000 euro alla Camera dei deputati. Ma come? Agli italiani per l'assistenza sanitaria volete far pagare ormai tutto, anche a chi ha la pensione minima, e per voi avevate previsto addirittura un'assicurazione per le punture di insetti? Ma vi rendete conto dell'assurdità di questa cosa? Viene vergogna anche solo a riportarla a voce. E voi un po' di vergogna quando la volete mostrare? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non parliamo poi delle auto blu e dei tanti altri privilegi che vi siete creati *ad hoc*. Ma c'è tanto ancora da fare, perché questo Parlamento è un pozzo senza fondo, fatto di privilegi.

E allora veniamo nello specifico al Senato, e mi rivolgo ai cittadini che ci seguono da casa. Sapete che nel bilancio del Senato - ad esempio - c'è una voce di spesa, la 01.17.01 (Servizi di mobilità), per ben 400.000 euro annui, destinati al rimborso dei biglietti aerei e ferroviari dei senatori cessati dal mandato da non più di dieci anni? Sì, avete sentito bene: i privilegi rimangono anche quando non sei più un parlamentare in carica. Come Movimento 5 Stelle crediamo che questo sia inaccettabile e incomprensibile. Perché mai lo Stato e i cittadini devono farsi carico di spese di viaggio di una persona che non svolge più una funzione pubblica, ma anzi è cessata dalla carica? Non vi sono forse bastati i soldi che già avete percepito durante il mandato?

Ci potete chiamare come volete, ma intanto - e gli italiani lo sanno - siamo gli unici - e ripeto: gli unici - ad aver rinunciato a 42 milioni di rimborsi elettorali, mentre voi ve li siete intascati tutti. In secondo luogo, siamo gli unici a esserci dimezzati gli stipendi e a restituire anche le diarie in eccedenza, mettendoli al servizio dei cittadini attraverso il microcredito. Grazie ai 22 milioni di euro raccolti - e parlo solo delle restituzioni di noi parlamentari - sono nate oltre 6.100 nuove aziende, per circa 14.000 nuovi posti di lavoro. Vi sembra poco? Forse. Ma la domanda è: voi che cosa avete fatto? Di sicuro queste sono cose che vogliamo diventino la regola e lo diventeranno di sicuro quando saremo noi al Governo. Quindi preparatevi.

Concludo, signor Presidente. Ebbene, con questo ordine del giorno noi proseguiamo nella nostra azione di azzeramento dei privilegi della casta, che non hanno alcun fondamento e ragione di esistere. Per tale motivo, chiediamo che il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori si impegnino a eliminare dal bilancio del Senato, a partire dalla XVIII legislatura,

tutte le spese relative al rimborso dei biglietti aerei e ferroviari dei senatori cessati dal mandato.

Quindi, colleghi, mettetevi una mano sulla coscienza e cercate di essere ragionevoli. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Comaroli, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G2, G3, G4, G5, G7, G19, G16, G17, G20, G24, G25, G26, G30, G37, G42, G46, G48, G49, G52, G55, G56, G58, G63, G64, G66, G67, G68 e G69. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, desidero illustrare un solo ordine del giorno, sebbene insieme ai senatori del mio Gruppo ne abbia presentati diversi su diversi temi, che vanno dalle retribuzioni dei parlamentari alla questione dei vitalizi. Chiedo però l'attenzione dell'Assemblea sull'ordine del giorno G68, che riguarda un problema concreto e attiene alla funzione di tutti noi parlamentari, che siamo chiamati a verificare la congruenza delle norme che esaminiamo con la finanza pubblica.

Quando presentiamo gli emendamenti per cercare di migliorare il testo di un disegno di legge, come prevede la Costituzione ai sensi del famoso articolo 81 della Costituzione, dobbiamo verificare che ci sia la copertura finanziaria. Signor Presidente, spesso non possiamo fare una verifica puntuale della situazione dei vari capitoli di spesa del bilancio dello Stato, per capire a quanto ammontano gli impegni e i pagamenti. Le dotazioni informative sono molteplici, ma c'è un problema di accesso alle banche dati: mi riferisco in modo particolare al *datamart* della Ragioneria dello Stato. E ciò non riguarda solo noi parlamentari, perché molto spesso è un problema che viene riscontrato anche dal Servizio bilancio del Senato. Spesso ci troviamo in Commissione a dover prendere atto e a fidarci di ciò che ci dice il Governo. Molte volte, anche in Commissione bilancio, a proposito della verifica delle coperture, ci dobbiamo attenere a quanto ci risponde il Governo.

È per questo motivo che chiedo ai senatori Questori una particolare attenzione a questo aspetto, oltre ovviamente l'accoglimento dell'ordine del giorno G68. Chiedo dunque un interessamento concreto per risolvere tale problema, che avevo sottoposto all'attenzione anche lo scorso anno. Il problema però è rimasto e, dunque, quest'anno ho voluto evidenziare con maggiore specificità in che cosa esso consiste. Chiedo veramente sia data attenzione a questo tema, che a nostro modo di vedere è molto importante, perché dobbiamo guardare non solo al bilancio del Senato, a proposito del quale - da quanto ho sentito dalla relazione - i senatori Questori stanno facendo un ottimo lavoro, ma anche al bilancio dello Stato, perché questa è la nostra funzione. (*Applausi dei senatori Colucci, Divina e Puglia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G23 e G47. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica, non solo si

rivela urgente, ma si rende quanto mai opportuna sotto il profilo dell'economia. Essa si rende necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini all'istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico per nulla esaltante del Paese.

Secondo i dati ufficiali dell'ISTAT, a giugno la disoccupazione si attesta all'11,1 per cento: una percentuale che, pur essendo leggermente in calo, è ancora elevata e risente del numero molto alto di disoccupati, soprattutto nella fascia d'età tra i venticinque e i trentaquattro anni.

Ancora più preoccupanti sono i dati, sempre dell'Istat, sulla povertà assoluta nel nostro Paese nel 2016: sono 1.619.000 le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta. Dietro queste cifre ci sono persone, famiglie, soprattutto quelle con minori, che quotidianamente, tra mille difficoltà, devono pensare ad arrivare a fine mese, senza peraltro neanche riuscirci in molti casi.

L'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati e i senatori. In particolare, la Corte costituzionale, nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito in parte aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private. Inoltre, - precisa la Corte - tra l'assegno vitalizio e il trattamento pensionistico non sussiste un'identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che, a differenza della pensione ordinaria, l'assegno vitalizio viene a collegarsi a un'indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto nella disciplina costituzionale e ordinaria connotazioni distinte da quelle della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego. In altri termini, il mandato parlamentare, non configurandosi come un impiego pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico assistenziale in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità.

Infine, per quanto concerne il capitolo riferito al trattamento dei senatori cessati dal mandato, il bilancio di previsione prevede una spesa di 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente.

Di fronte a queste cifre, e soprattutto rispetto all'attuale crisi della quale ho parlato prima, è del tutto opportuno che anche i senatori contribuiscano al contenimento della spesa del Senato. È vero che alla Camera dei deputati la scorsa settimana è stata approvata la proposta di legge che ricalcola i vitalizi, ma il fatto che oggi abbiamo respinto l'esigenza di doverla esaminare con urgenza, e poiché la legislatura volge al suo termine ed è molto difficile che la proposta diventi legge a tutti gli effetti, è necessario, al contrario, un contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato che la Corte costituzionale ha peraltro riconosciuto come compatibile con il det-

tato costituzionale. Quindi, tale contributo potrebbe essere attivato con una delibera del Consiglio di Presidenza, e in particolare del Collegio dei senatori Questori, assoggettando gli assegni vitalizi erogati a favore dei senatori e dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari al 20 per cento per importi lordi fino a 90.000 euro e al 30 per cento per la parte eccedente gli importi di 90.000 euro.

Presidente, posso illustrare anche l'ordine del giorno riguardante la pubblicità dei lavori del Consiglio di Presidenza?

PRESIDENTE. Va bene, senatrice, le concedo qualche minuto.

BLUNDO (*M5S*). La pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza ed è sempre più ineludibile la necessità di trasformare queste istituzioni in veri e propri palazzi di vetro. In questa direzione il Senato della Repubblica è impegnato nel garantire la pubblicità dei lavori. Ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini. Nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato dell'anno 2016 è stato approvato un ordine del giorno volto a impegnare, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare i criteri per la pubblicazione di delibere di interesse generale adottate dal Consiglio di Presidenza e dal Collegio dei Questori nel corso della legislatura.

Con l'ordine del giorno G47 si vuole pertanto impegnare il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, ognuno per le proprie rispettive competenze, a pubblicare sul sito *web* del Senato della Repubblica i resoconti ufficiali delle proprie riunioni entro dieci giorni dallo svolgimento delle stesse.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crimi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G36. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, sarò sintetico, anche per compensare i tempi a seguito dell'intervento della collega. Illustrerò l'ordine del giorno G36 che affronta un tema già trattato da altri colleghi anche in altre sedi: mi riferisco al tema dei Gruppi parlamentari, e più precisamente al proliferare di Gruppi che non corrispondono alla reale formazione politica che si è presentata alle elezioni, e allo spostamento continuo di senatori da un Gruppo parlamentare all'altro. In questa legislatura, fino alla data di deposito del presente documento, ben 184 parlamentari hanno cambiato Gruppo di appartenenza alla Camera e ben 131 al Senato: sono numeri effettivamente eccessivi.

La proposta che avanziamo, oltre a trovare disincentivi di carattere regolamentare sui quali la Giunta per il Regolamento sta già lavorando, è di provare a mettere in campo anche disincentivi di carattere economico. Il disincentivo di carattere economico proposto, nei limiti di questo ordine del giorno e delle competenze del Consiglio di Presidenza, è quello di non computare nel calcolo del contributo versato al Gruppo parlamentare i senatori

eventualmente aggiunti perché si sono spostati da un Gruppo all'altro, così da disincentivare le motivazioni di fondo che possono esserci, ovviamente garantendo strutture, locali e tutte le risorse materiali necessarie allo svolgimento della carica di senatore.

Mi associo ed esprimo apprezzamento per l'ordine del giorno G37 immediatamente successivo, a prima firma della collega Comaroli, il quale prevede che parte di quelle risorse comunque vadano al Gruppo di provenienza, perché molto spesso questa situazione fa sì che Gruppi che hanno preso impegni di bilancio anche con i dipendenti, quindi con le risorse umane, si trovano ad avere una carenza e non possono più garantire la prosecuzione di rapporti di lavoro consolidati. Questo è il tipo di disincentivo economico che proponiamo; ce ne sarebbero altri, ma non sono di competenza del Consiglio di Presidenza, quindi li tratteremo in altre sedi. *(Applausi del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scibona, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G38. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, l'ordine del giorno G38 tratta un tema notorio, come peraltro la maggior parte degli altri ordini del giorno: per la precisione, esso verte sulla richiesta di centralizzazione della contrattualizzazione dei collaboratori parlamentari. In soldoni, ciò significa fare in modo che l'istituzione Senato gestisca internamente l'assunzione di tutti i collaboratori parlamentari, esattamente come succede per i collaboratori del Consiglio di Presidenza, del Collegio dei Questori e quant'altro. È una cosa che avrebbe notevoli impatti positivi.

Abbiamo ascoltato prima, sia dal Presidente della 5ª Commissione che dal Collegio dei Questori, tutta una serie di numeri sui risparmi che sono stati ottenuti nel corso degli anni tramite variazioni e migliorie dei regolamenti e delle spese. Sarebbe semplicissimo attuare quanto proponiamo, perché, di fatto, già avviene per il Collegio dei Questori e per le Commissioni, e comporterebbe sicuramente un notevole risparmio economico. Vi sarebbe inoltre una rivalutazione delle figure professionali dei collaboratori parlamentari che la stragrande maggioranza dei colleghi ha assunto.

Le relative risorse verrebbero così gestite direttamente dal Senato, verrebbero a tacitarsi tutte le voci maligne che dicono che, poi, i senatori assumono i collaboratori con cifre minori o magari pagandoli in nero e si avrebbe una rivalutazione di queste figure professionali. La stessa cosa succede già nel Parlamento europeo e nella stragrande maggioranza dei Consigli regionali.

Questa richiesta non può che essere accolta e non vedo il motivo per cui si debba comunque sempre reiterarla, a meno che non vi siano motivi che è meglio non esplicitare in questa sede perché sarebbe brutto.

Spererei, quindi, che l'ordine del giorno G38 fosse accolto e che si facesse quanto prima tutto il possibile da parte del Collegio dei Questori affinché l'assunzione dei collaboratori sia centralizzata e posta direttamente a carico del Senato della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino Luigi. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, i bilanci sono sempre densi di segnali, a partire ovviamente dalla data di presentazione. Su questo tema credo di scoprire questa sera l'acqua calda: è stato già detto in anni passati, più o meno lontani, e altri senatori e altre senatrici hanno evidenziato il forte ritardo nella presentazione, non tanto del rendiconto, quanto del bilancio preventivo, che "entra" nell'esercizio di competenza per sette mesi, rimanendo quindi, più o meno, cinque mesi, compreso agosto, alla fine dell'esercizio.

Non ne discuto la legittimità, perché c'è anche un decreto del Presidente del Senato che autorizza l'esercizio provvisorio, ma ritengo che non sia opportuno e non sia comunque elegante accumulare un ritardo così vistoso, tenuto conto che agiamo con uno strumento contabile di cassa. È vero che la contabilità della pubblica amministrazione è sottoposta - dico io, purtroppo - ad altre regole rispetto a quelle dei privati, ma un'azienda di servizi industriali che presentasse un *budget* a oltre metà dell'esercizio sarebbe sicuramente punita da qualcuno: dall'azionista, dall'assemblea dei soci, dai consumatori, dai clienti.

C'è, però, un'osservazione di merito che mi interessa maggiormente esprimere e per cui ho chiesto la parola questa sera. Intanto, vorrei ringraziare il Collegio dei Questori e, ovviamente, la Presidenza per il lavoro che hanno svolto in questi quattro anni e mezzo; ringraziarli per la qualità del lavoro svolto e per il modo con cui hanno operato, dalle scelte economiche, a quelle logistiche, agli interventi in Aula, in una legislatura non facile, in cui si sono scomposti e costituiti nuovi Gruppi. Si tratta, dunque, di un lavoro svolto con estrema serietà, che voglio testimoniare, e per il quale voglio ringraziare, svolto anche con un obiettivo particolarmente avvertito in questa stagione storica, cioè il contenimento dei costi.

Nella relazione di accompagnamento si evidenzia questa minore spesa, che dal 2013 a oggi si aggira intorno ai 190 milioni di euro. La spesa del Senato, dunque, segue da anni un *trend* decrescente. Signor Presidente, probabilmente c'era del grasso. Si sono realizzate delle economie di scala, su versanti non produttivi. Si sono realizzate economie razionalizzando la struttura organizzativa, però la domanda - ecco il motivo del mio intervento - che io pongo all'Assemblea e ovviamente a chi gestirà i bilanci futuri è la seguente: c'è un punto limite di caduta? Il prossimo Presidente del Senato e il prossimo Collegio dei Questori (colleghi Questori, mi auguro che sarete confermati nel vostro ruolo) continueranno a contrarre la spesa con tagli piuttosto significativi?

Non so dirvi se, nella stagione dell'antipolitica, l'opinione pubblica abbia colto bene i dati segnalati dai senatori Questori, quali la riduzione di 188 milioni di euro in cinque anni, il costo del Senato, pari allo 0,059 per cento della spesa statale, il calo del personale in dieci anni di più del 40 per cento, il rapporto tra le indennità dei senatori e le risorse, che in diciassette anni è passato dal 19 al 10 per cento. Certo, nelle istituzioni pubbliche con-

tano anche l'immagine, i segnali e gli esempi, ma un'azienda che fa scarsa manutenzione ai propri impianti, non fa investimenti e taglia sul personale, non attuando il *turnover*, conquista o perde il mercato di riferimento? Non ho fatto a caso l'esempio di un'azienda e dei suoi centri di costo. Ci sono parti consistenti di Palazzo Madama - mi fermo qui per non parlare di altri palazzi - logore e impresentabili. Deve essere fatta una necessaria ristrutturazione, con dei rammendi, dei rattoppi, delle pezze: il decoro di un'istituzione è legato anche a come questa si presenta.

Mi avvio a concludere. Nell'area relativa al personale si registrano consistenti risparmi, che sono stati portati, non dico come esempio, ma come fatto virtuoso. Noi tutti riconosciamo al personale di quest'Istituzione professionalità, impegno e dedizione, ma se scaviamo in profondità ci accorgiamo che siamo al limite, forse anche oltre, in alcuni servizi di Assemblée e di Commissione, nonché nei servizi amministrativi. Il blocco del *turnover* altera anche la qualità del prodotto. Qui si fanno leggi, non si producono succhi di frutta. Per rimanere sempre a questo esempio dei succhi di frutta, il declino di un'impresa si nota subito, perché sul mercato quel prodotto non si vende più. Il nostro declino, invece, è sempre lento - progressivo, ma lento - e non si vede sul momento. Noi, invece, soprattutto dopo che il *referendum* ha confermato il sistema bicamerale, dobbiamo pensare che quest'azienda, che vive della mente delle donne e degli uomini che ci lavorano dentro, deve essere qualificata, rafforzata e migliorata proprio sotto il profilo del personale. Signor Presidente, grazie della disponibilità e del tempo ulteriore che mi ha concesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella, il quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno G50. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, nei luoghi dove l'interpretazione e l'applicazione delle norme codificate avvengono quotidianamente - si tratta delle aule dei tribunali e delle corti nazionali, luoghi che anche lei, signor Presidente, conosce e di cui conserverà memoria - le parti e gli operatori hanno accesso e disponibilità, oltre che alle norme da applicare, anche ai precedenti, alla giurisprudenza e alla prassi, raccolta oggi ormai in banche dati digitalizzate. L'ordine del giorno G50 ha la finalità di rendere pubblici i precedenti parlamentari riferiti agli articoli del Regolamento del Senato e alle loro diverse interpretazioni, sulla base delle precedenti prassi applicative. È infatti assolutamente noto che nell'ambito dei lavori parlamentari il valore della prassi e del precedente assume una importanza primaria e prioritaria, che talvolta giunge a svuotare la norma regolamentare scritta.

A nostro modo di vedere, appare quindi opportuno rendere del tutto trasparenti nei confronti di tutti i senatori, nonché di quella che potremmo definire la comunità parlamentare, cioè dei Gruppi parlamentari e dei loro collaboratori, e anche degli studiosi di diritto parlamentare, le varie interpretazioni fattuali del Regolamento attraverso la loro pubblicazione. È una questione che misura la democraticità del nostro ordinamento parlamentare, al

fine di evitare l'uso, e un possibile abuso, dell'enorme potere del precedente detenuto soltanto dal Presidente dell'Assemblea.

Tale potere - peraltro assolutamente legittimo - gli deriva infatti dal fatto di disporre di tutti i precedenti e delle prassi con assoluta immediatezza. La trasparenza deve rappresentare un valore fondamentale della nostra Assemblea e del nostro Regolamento: la sua conoscenza e la sua applicabilità deve, dunque, essere accessibile a tutti.

Questo lo dico tanto più alla luce della probabile nuova giurisprudenza che magari si svilupperà quando, auspicabilmente, la Giunta per il Regolamento licenzierà un nuovo testo del Regolamento del Senato con delle modifiche e quindi sarà ancora più importante disporre fin da ora la pubblicità e pubblicizzazione della prassi interpretativa del Regolamento. Questo vale già oggi e magari sarà ancora più importante in futuro.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petraglia, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G39, G40 e G41. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, i numeri di bilancio che il Collegio dei Questori ha presentato in realtà non fanno altro che confermare, sia nel consuntivo che nel preventivo, il lavoro che il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza nella sua interezza hanno fatto in questi anni, orientato alla razionalizzazione delle spese, provando ad eliminare sprechi e a ridurre i costi generali del Senato senza farne venire meno la funzionalità.

I numeri ovviamente sono positivi, ma dovremmo provare a leggere i contenuti che sottendono a questi dati, anche partendo dal presupposto che ci troviamo in una fase totalmente diversa da quella precedente. Lo scorso 4 dicembre, come hanno ricordato altri colleghi, i cittadini italiani hanno bocciato la riforma costituzionale promossa dal Governo Renzi, che prevedeva anche l'abolizione - in realtà una falsata narrazione - di questa Istituzione. Si è raccontato che con l'abolizione del Senato il nostro Paese avrebbe avuto risparmi enormi ed avremmo risolto tutti i problemi. Per fortuna, i cittadini hanno respinto il *referendum* e ancora una volta - dico per fortuna - si sta proseguendo nell'azione di razionalizzazione delle risorse pubbliche per evitare soprattutto gli sprechi.

A noi, dunque, spetta, attraverso i numeri, il compito di consolidare un'istituzione democratica, fondamentale per questo Paese, che nel corso della sua lunga storia, quando gli è stato possibile e persino in questa legislatura nonostante il continuo ricorso alla fiducia, ha svolto un lavoro legislativo importante. Un lavoro che non nasce solo dall'impegno di noi senatori e delle forze politiche, ma anche dall'impegno delle tante persone, dei tanti lavoratori e lavoratrici che sono impegnati con passione, professionalità e competenza, e spesso oltre le loro funzioni.

Siamo all'ultimo bilancio di questa legislatura e non possiamo perdere l'opportunità di ringraziare tutti e tutte, ma abbiamo anche il dovere di prendere degli impegni. Pochi, non tanti, ma impegni veri. Ed allora non possiamo non riconoscere che la cura dimagrante del personale, in parte do-

vuta ai pensionamenti, che ha consentito in dieci anni di passare da 1.098 dipendenti a 651, è stata accompagnata anche da forme di esternalizzazione di servizi importanti, dai servizi tecnici delle votazioni, ai servizi di portineria, ai servizi di pulizie, bar e mensa (e sicuramente ne dimentico molti altri). Non solo non ci sono dati che confermano che abbiamo risparmiato attraverso le esternalizzazioni - e vorrei che non fosse solo una valutazione economica, ma anche una valutazione tra costi e benefici - ma di sicuro abbiamo contribuito ad accrescere il lavoro precario ed insicuro. Il Senato della Repubblica non può essere il luogo dove i processi di esternalizzazione rischiano di diventare prassi o dove persiste il precariato. Per questo motivo abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna il Consiglio di Presidenza a procedere ad una progressiva reinternalizzazione di tutti i servizi, al fine di una gestione diretta che garantisca risparmio dei costi e razionalizzazione dei servizi attraverso la stabilizzazione di tutti i lavoratori presenti, a qualsiasi titolo, presso i vari Servizi del Senato, anche utilizzando strumenti di reclutamento già previsti nella pubblica amministrazione.

Chiediamo un impegno al Consiglio di Presidenza ed al Collegio dei Questori a valutare, parallelamente alla indizione di un bando pubblico di concorso, la possibilità di ricorrere alle disposizioni in materia di stabilizzazione a favore delle figure di precariato storico all'interno del Palazzo, come il personale a contratto e a quello della famosa delibera n. 58 del 1993, sul presupposto dell'alta professionalità espressa da tutti costoro e della necessità di migliorare rafforzare il funzionamento degli organi costituzionali.

Questa Istituzione deve dare l'esempio e non può essere protagonista della crescita di nuovo precariato, anche perché stiamo parlando di lavoratori e lavoratrici con almeno venti anni di servizio. L'impegno che dovremmo prendere, dunque, è quello di assicurare la stabilizzazione del personale indicato in quella delibera prima della scadenza della legislatura. Questi impegni consentirebbero di sanare un *vulnus* che si trascina da anni e di cui, addirittura, si sono perse le origini.

Per questo il Senato ha necessità di proseguire il suo cammino su basi solide e con il sostegno di tutte le professionalità presenti, che ovviamente ringraziamo tutte: tutte figure importantissime. Colgo l'occasione, proprio perché questo è l'ultimo bilancio che questa legislatura dovrà esaminare, per ringraziarle, in quanto ci hanno consentito di svolgere la nostra funzione. Sono tutte persone e lavoratori da ringraziare per il loro lavoro quotidiano a nostra disposizione e dai quali, in questi anni, abbiamo appreso tanto.

Colgo l'occasione per preannunciare il nostro voto a favore. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G60. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G60, di cui chiedo l'approvazione, si lega perfettamente con la discussione che si è tenuta oggi in Aula, soprattutto con l'intervento del presidente Zanda.

Il presidente Zanda ha finalmente riconosciuto il ruolo di questa Camera, che non deve essere quello di un semplice passacarte. In realtà, io mi ero un po' confusa in questi quattro anni e mezzo di mandato perché di fatto, molto spesso, abbiamo fatto proprio i passacarte del Governo, che fosse quello di Renzi, quello di Letta o quello di Gentiloni Silveri. Noi non abbiamo fatto altro che ratificare. Abbiamo finanche impedito qualsiasi forma di cambiamento e di discussione dell'ultimo decreto-legge, quello che regalava 17 miliardi a Banca Intesa. E questo atto di imperio è arrivato addirittura dalla banca stessa, e neanche dal Governo. Quindi, sentir riconoscere finalmente un po' di dignità a questa Camera ci ha fatto molto piacere.

È poi anche giusto che si possano approfondire i provvedimenti e che i senatori e le senatrici possano avere il tempo opportuno per approfondire tutte le leggi e tutti i provvedimenti che questa Camera adotta. Io mi auguro che così sarà anche, per esempio, per il rendiconto dello Stato, che è stato incardinato oggi in Commissione. Abbiamo un mese di tempo, quello delle vacanze. Peccato che il rendiconto dello Stato sia formato da diversi tomi e da migliaia di pagine che dovrebbero essere puntualmente analizzate dai senatori, prima di essere approvate o respinte. Invece la legge sui vitalizi consta di pochi articoli e pochi concetti, però per quelli si è richiesto un tempo infinitamente più lungo; ma va bene così.

L'ordine del giorno G60, per cui chiedo l'approvazione, impegna a pubblicare l'elenco dei soggetti che nel corso di questa legislatura hanno beneficiato di elargizioni e dei senatori che ne hanno disposto l'erogazione. Questi contributi e sussidi ammontano esattamente a 1.262.500 euro. Ebbene, è strano che, a fronte di tanta puntualità, correttezza e rispetto delle istituzioni che viene dai banchi di quest'Aula nel momento in cui si richiede l'abolizione dei vitalizi, si dia più di un milione di euro ad appannaggio - così si dice - di alcuni senatori, somme che poi questi dispensano e regalano a chissà chi, senza che i colleghi ne abbiano contezza, ma, cosa ancor più grave, senza che i cittadini sappiano a chi vanno questi soldi.

Dobbiamo infatti puntualizzare che questa cifra di oltre un milione di euro non viene mica dalle casse del Partito Democratico, di Forza Italia o di tutte quelle forze che oggi hanno impedito la calendarizzazione d'urgenza dell'abolizione dei vitalizi, ma viene esattamente dalle tasche dei cittadini. Quindi, sono certa che non ci sarà nessuna opposizione in merito all'approvazione di questo ordine giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Malan, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al dibattito, sia illustrando gli ordini del giorno che intervenendo su altri argomenti. Li ringrazio per l'apporto dato alla discussione, perché ritengo che tutti abbiano fornito un importante contributo all'attività che ci troviamo a gestire durante l'anno. Naturalmente mi associo - e non mi dilungo perché lo ha già fatto autorevolmente il questore

De Poli - anche ai ringraziamenti a tutti coloro che contribuiscono al buon andamento del Senato.

Passo quindi a esprimere i pareri sugli ordini del giorno. Sull'ordine del giorno G2, a prima firma della senatrice Comaroli, esprimo parere favorevole previa riformulazione, in quanto condividiamo le istanze ivi contenute, ma poiché sono attività che già vengono poste in essere, ossia l'integrazione di parecchi servizi e attività con la Camera dei deputati, proponiamo la seguente riformulazione del dispositivo: dopo le parole «del ruolo unico,» la parte seguente andrebbe sostituita con: «a proseguire nel processo di integrazione funzionale avviato», questo non per ridurre la portata del dispositivo, ma per ampliarla, perché a seguire sono citati i vari aspetti. Nell'ultima parte, propongo poi di mantenere la frase che va dalle parole «garantendo un efficiente livello di svolgimento», fino a «organi parlamentari» e di sopprimere, all'ultima riga, la frase «verificando l'eventuale esigenza di riqualificare il personale», perché la formazione continua viene fatta regolarmente e tale formulazione potrebbe non essere consona.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Comaroli se accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G2.

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. Per quanto riguarda gli ordini del giorno G3, G4 e G5, esprimo parere favorevole previa riformulazione di quanto richiesto in tutti e tre i dispositivi, nel senso seguente: «a valutare l'opportunità di procedere, anche alla luce delle integrazioni funzionali con l'Amministrazione della Camera, definite con i protocolli sottoposti alla deliberazione ufficiale del Consiglio di Presidenza nella riunione del 10 maggio 2017, a ulteriori interventi di riorganizzazione funzionale o organizzativa che risultino idonei ad accrescere l'efficienza e l'economicità delle attività di supporto svolte dall'Amministrazione». Anche in questo caso la riformulazione serve a far rientrare questi ordini del giorno nell'ambito dell'attività già svolta.

PRESIDENTE. La senatrice Comaroli accoglie la riformulazione. Pertanto, il parere è favorevole sugli ordini del giorno G3, G4 e G5.

MALAN, *senatore Questore*. Con l'ordine del giorno G6 si chiede di rideterminare l'indennità parlamentare e altre indennità accessorie. Il parere è contrario. Già c'è stata una riduzione nel corso degli anni del 30 per cento e, rifacendomi ad alcuni interventi che sono stati svolti, ci vuole un punto di caduta perché questa riduzione del 30 per cento si aggiunge a una serie di riduzioni di varie prestazioni accessorie che si avvicinano al 50 per cento e, pertanto, il parere è contrario.

L'ordine del giorno G7 è accolto, mentre sull'ordine del giorno G8 il parere è contrario: ci sono già state delle riduzioni di queste indennità, in particolare all'inizio di questa legislatura, ma già nel passato; riteniamo che sia logico che ne resti traccia per un principio normale che c'è in qualunque

amministrazione per cui a incarichi particolari corrispondono dei riconoscimenti.

Gli ordini del giorno G9 e G10 chiedono sostanzialmente una rendicontazione generale. Ricordo che recentemente è stata introdotta la rendicontazione di una parte importante di questi rimborsi e faccio presente, inoltre, che non c'è alcun Parlamento dell'Unione europea che preveda una rendicontazione di questo genere. Ci sono, invece, cifre forfetarie, cui corrispondono - ne parleremo quando affronteremo la voce del personale - altre cifre erogate in diversi casi dalla Camera relativa per il personale, ma con somme molto più alte delle nostre: il Parlamento europeo, al posto dei nostri 4.000 euro che comprendono anche altri tipi di spese, arriva a 24.000 euro; il Bundestag tedesco prevede 19.000 euro; al Senato e alla Camera francesi si è oltre i 10.000 euro, mentre qui siamo invece a 4.000 euro, che comprendono molte altre voci. Il parere è, quindi, contrario.

Sull'ordine del giorno G11 il parere è contrario perché è chiaro che nell'esercizio del mandato del parlamentare c'è la collaborazione con i soggetti politici, con i partiti e con i movimenti nell'ambito dei quali si esplica - credo non ci siano eccezioni in questa Aula - la maggior parte del lavoro parlamentare. Per cui, è perfettamente normale che il modo in cui i parlamentari contribuiscono, spesso in maniera decisiva alla vita dei soggetti politici che sono riconosciuti - lo ricordo - dalla Costituzione, sia una delle voci più specifiche per le quali sono erogati i fondi per il rimborso del mandato. Pertanto, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G12 esprimo parere contrario. Anche su questo ci sono già state delle riduzioni. Nell'ordine del giorno viene citato il fatto che le spese telefoniche si sono ridotte nel corso degli anni per via dell'evoluzione dei prezzi nel mercato delle telecomunicazioni, ma è anche vero che l'altra parte di spese generali, rappresentata dai viaggi di spostamento all'interno del collegio o dell'intero Paese (dal momento che ai sensi della Costituzione rappresentiamo l'intero Paese) è invece particolarmente aumentata e in particolare sono salite alle stelle le tariffe di parcheggio presso gli aeroporti. È dunque perfettamente normale che quella voce, benché molto ridotta, resti negli importi attualmente determinati.

L'ordine del giorno G13 si riferisce a una voce che, a seguito di una delibera del 2009, è stata ridotta dell'80 per cento per via della riduzione degli importi, cioè per il fatto di aver legato questo tipo di rimborsi non al numero di viaggi, ma alla spesa effettivamente sostenuta, ed è limitata nel tempo. Pertanto, che un ex senatore possa vedersi rimborsate le spese per venir a dare il suo contributo a partecipare a convegni o ad attività conseguenti all'attività di parlamentare che ha svolto, la considero una previsione normale e da mantenere, alla luce del fatto che su questa voce c'è stata una riduzione dell'80 per cento.

L'ordine del giorno G14 solleva un aspetto importante. In altri Parlamenti la disciplina che regola la questione è stata frutto di molti anni di lavori e di modifiche regolamentari. In questo caso è soprattutto una questione regolamentare, perché non può essere qualcosa che possono decidere i senatori Questori. Mi riferisco cioè alla proposta di studiare modalità per regolamentare regali e utilità ricevute in virtù della carica ricoperta. Io proporrei

la seguente riformulazione del dispositivo: «Studiare modalità per regolamentare regali e utilità ricevute in virtù della carica ricoperta», tenendo presente che il grosso del lavoro andrebbe fatto in sede regolamentare. In questi mesi è in atto un lavoro sul Regolamento e questo può essere un aspetto, ma sono certo che non possa essere assunta dai senatori Questori un'iniziativa di questo genere così incisiva.

PRESIDENTE. La riformulazione deve intendersi quindi come un invito a valutare le procedure più idonee affinché gli stessi beni siano utilizzati ai fini istituzionali? È accettata?

CAPPELLETTI (M5S). Sì, la accetto.

MALAN, *senatore Questore*. Per il resto a mio parere dovrebbe essere investita della questione la Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Non credo. Per il momento la riformulazione è accettata.

MALAN, *senatore Questore*. Sull'ordine del giorno G15 esprimo parere contrario, anche perché l'assegno di fine mandato non è nel bilancio del Senato, ma in un fondo a parte. Queste sono somme accantonate rispetto all'indennità che percepiscono i senatori, quindi sono di loro proprietà esattamente come gli analoghi trattamenti che ci sono per i lavoratori dipendenti. Faccio presente che si tratta di un istituto presente anche in Parlamenti di Paesi nei quali non c'è il trattamento di fine rapporto per i lavoratori, perché ha una valenza particolare.

Gli ordini del giorno G18, G19, G16, G17, G20, G21, G22, G23, G24 e G25 prevedono interventi specifici di riduzione, con valore retroattivo, rispetto alla questione dei vitalizi. Come è già avvenuto negli anni scorsi, ritengo che tali ordini del giorno siano inammissibili perché rientrano in ambiti che già sentenze della Corte costituzionale hanno stabilito che non possono essere affrontati o, quanto meno, non possono essere affrontati in questo modo. In più, come abbiamo visto questa mattina, la questione viene ampiamente affrontata da un disegno di legge che è all'esame proprio del Senato. Pertanto ritengo che tali ordini del giorno, in analogia con quanto è già stato fatto negli anni scorsi sia al Senato, sia nell'altro ramo del Parlamento, siano inammissibili.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G26, sarei per l'accoglimento con una piccola riformulazione, che consiste nel sopprimere, nell'impegno, le parole «l'adozione di». Ne risulta il seguente periodo: «a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento previdenziale dei senatori agli *standard* dei rappresentanti di altri parlamenti europei».

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie questa riformulazione?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. L'ordine del giorno G27 propone di tornare ad intervenire sulle pensioni dei parlamentari colpiti da condanne per alcuni reati. Si tratta - come dice l'ordine del giorno stesso - di una decisione del Consiglio di Presidenza molto recente (7 maggio 2015), che è avvenuta dopo un ampio dibattito e uno studio approfondito. Non ritengo che sia opportuno reintervenire sullo stesso argomento, visto che è già stato oggetto di recente dibattito; esprimo pertanto un parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G28, l'elenco dei percettori delle pensioni parlamentari è già disponibile sul sito del Senato. Per quanto riguarda gli importi, per questioni di *privacy* non sono pubblicati. (*Commenti del senatore Santangelo*). Sappiamo che tutti i giornali lo fanno, ma lo fanno sulla base di un semplice calcolo: conoscendo quali sono le norme, si fa presto a calcolare quanto percepisce chi ha fatto uno, due, tre mandati e così via.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G29. Su questo c'è già stata una grossa riduzione fin dall'inizio della legislatura, in modo organico e definitivo. Il presidente Grasso rinuncia a usare una parte molto importante di queste dotazioni. Ritengo peraltro che non sia logico che il Presidente del Senato italiano, che è anche vice Presidente della Repubblica a tutti gli effetti, abbia una dotazione inferiore a quella di un qualunque senatore degli Stati Uniti. Per cui esprimo parere contrario su questo ordine del giorno.

Esprimo altresì parere contrario sull'ordine del giorno G30. Anche qui si tratta di somme di voci del bilancio già ridotte del 30 per cento per decisione del Consiglio di Presidenza. In particolare, le indennità per gli ex Presidenti del Senato sono state ridotte nell'entità e nella durata (anche queste sono decisioni recenti). Per la stessa ragione, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G31, in quanto insiste all'incirca sullo stesso argomento.

Con riferimento all'ordine del giorno G32, esprimo parere favorevole sull'ultimo punto dell'impegno, dove si dice «che il sistema di assistenza sanitaria integrativa sia integralmente finanziato esclusivamente dagli iscritti, senza gravare sul bilancio del Senato». Su questo esprimo parere favorevole. È già così: in tutta questa legislatura si è sempre registrato un lieve avanzo di questo fondo, che è alimentato dai versamenti dei senatori. Il parere è invece contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G32, perché l'assistenza sanitaria integrativa è basata sul principio solidale dell'adesione di tutti i senatori. È possibile ottenere il risultato che pure l'ordine del giorno G32 chiede, ovvero di non gravare sul bilancio del Senato, solo perché c'è questo obbligo.

PRESIDENTE. Sulla prima parte dell'impegno dell'ordine del giorno G32 il parere è dunque contrario?

MALAN, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente. Il parere è contrario sulla prima parte del dispositivo e favorevole solo all'ultimo periodo,

che inizia con le parole: «che il sistema di assistenza sanitaria integrativa sia integralmente finanziato».

PRESIDENTE. Il senatore Cappelletti accetta di riformulare l'ordine del giorno nel senso indicato dal senatore Questore?

CAPPELLETTI (*M5S*). No, signor Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. Se l'ordine del giorno resta così, il parere è inevitabilmente contrario.

Sull'ordine del giorno G34, che anche in questo caso riguarda una voce oggetto di recenti interventi, il parere è contrario. Gli ordini del giorno G35, G36 e G37 si riferiscono in modo diversi alla questione dei senatori che hanno cambiato Gruppo o formazione politica durante il loro mandato. Per affrontare la questione posta da tali ordini del giorno, sarebbe palesemente necessario un intervento sul Regolamento, per cui ne chiederei il ritiro, perché non si può intervenire su questa materia senza intervenire sul Regolamento. Il Regolamento non fa differenze tra i Gruppi e nemmeno tra il Gruppo Misto e gli altri Gruppi, a tal fine. Pertanto invito al ritiro di tali ordini del giorno, perché, pur comprendendo la questione, sotto diversi punti di vista, penso che essa possa essere risolta solo con un intervento sul Regolamento, perché altrimenti, senza interventi sul Regolamento, tutti i Gruppi sono uguali da ogni punto di vista.

PRESIDENTE. Accoglie l'invito al ritiro, senatrice Mussini?

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, capisco il discorso fatto dal senatore Malan e posso ritirare l'ordine del giorno, tenendo però presente l'idea che più volte è emersa nel dibattito e che prende ad esempio altri Parlamenti, come quello europeo, che non prevede il contributo ai Gruppi per il personale, ma il pagamento diretto - che è più trasparente, evidente e corretto - dei collaboratori, che si occupano dell'attività dell'ufficio legislativo o di seguire i parlamentari europei nelle loro attività. Credo che tale principio potrebbe essere accolto dai senatori Questori, che potrebbero farsi carico di una diversa concezione dei contributi, non tanto o non soltanto per le spese di mandato, quanto per tutte quelle risorse che vengono versate come contributo ai Gruppi, ma che stanno in capo all'attività di ciascun singolo senatore.

PRESIDENTE. Senatrice Mussini, non deve illustrare l'ordine del giorno.

C'è un invito al ritiro dell'ordine del giorno o il parere è contrario. Lei sta chiedendo una riformulazione.

MUSSINI (*Misto*). Non so se ci sia, da parte dei senatori Questori, la disponibilità ad una riformulazione.

PRESIDENTE. Accoglie l'invito al ritiro, senatrice Mussini?

MUSSINI (*Misto*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G36?

CRIMI (*M5S*). Non lo ritiriamo, signor Presidente, perché l'articolo 16 del Regolamento, a cui fa probabilmente riferimento il senatore Questore Malan, stabilisce che ai Gruppi devono essere assicurati un contributo economico, strutture e risorse e parla di consistenza numerica, ma non individua il momento in cui essa va calcolata. Oggi è una delibera del Consiglio di Presidenza o del Collegio dei senatori Questori per cui, man mano che i senatori cambiano Gruppo, si portano via la dote di 60.000 o 56.000 euro - non ricordo l'importo preciso - nel nuovo Gruppo, e voi intervenite cambiandolo proporzionalmente anche durante l'anno, quindi a seconda di quanto tempo il senatore è stato in un Gruppo o in un altro. Siccome il Regolamento non dice nulla in tal senso, si potrebbe anche intervenire esclusivamente con una deliberazione del Consiglio di Presidenza e non necessariamente per via regolamentare. Magari si potesse intervenire anche per Regolamento! Quello ce lo augureremmo, ma in altre sedi. Qui è comunque un'indicazione, e per questo non lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Quindi, conferma il parere è contrario, senatore Malan?

MALAN, *senatore Questore*. Esatto, Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G37?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, Presidente, ritiro l'ordine del giorno perché contiamo veramente che il tema sia affrontato in sede di riforma del Regolamento. È un problema serio: all'inizio il Gruppo fa delle assunzioni e venendo meno il contributo dei parlamentari fuoriusciti dal Gruppo, si crea veramente un pregiudizio per il pagamento degli stipendi dei lavoratori che il Gruppo ha assunto all'inizio della legislatura.

MALAN, *senatore Questore*. L'ordine del giorno G38 è accolto come raccomandazione perché il tema è assai complesso: comporta un adattamento da parte di tutta la struttura; vanno studiati i dettagli, ma come raccomandazione è sicuramente accoglibile.

PRESIDENTE. Senatore Cappelletti, accetta l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione?

CAPPELLETTI (*M5S*). Sì, Presidente, va bene.

MALAN, *senatore Questore*. Per quanto riguarda gli ordini del giorno G39, G40 e G41, in modi diversi affrontano il problema di varie forme di precariato. Il G39 può essere accolto limitatamente alla prima parte, ovvero nell'impegno al Consiglio di Presidenza e al Collegio dei senatori Questori, per le rispettive competenze, «a valutare, parallelamente alla indizione di un bando pubblico di concorso, la possibilità di ricorrere alle disposizioni in materia di stabilizzazione», aggiungendo le parole: «come da norme vigenti». Ci sono, infatti, norme sulla stabilizzazione.

Per quanto riguarda la parte restante del dispositivo del G39 e gli ordini del giorno G40 e G41, non possiamo prenderli in esame perché contraddicono il principio per cui al Senato si entra per concorso, ben comprendendo le tematiche sollevate. Faccio anche notare che ci sono tuttora delle tutele per alcuni di questi casi, in particolare il famoso personale *ex delibera n. 58 del 1993*. Purtroppo, non si può andare oltre per via del principio del concorso che peraltro riguarda il Senato, ma è anche un principio generale della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, è stata proposta una piccola modifica, la accoglie?

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Va bene, ma gli altri due ordini del giorno?

PRESIDENTE. Sono ritenuti inammissibili; poi si pronuncerà anche la Presidenza per quanto riguarda la stabilizzazione, *ex delibera n. 58 del 1993*, del personale alle dipendenze dei Gruppi parlamentari.

MALAN, *senatore Questore*. Nell'ordine del giorno G43 si afferma che attualmente gli incarichi vengono attribuiti in modo generalizzato senza rispondere sostanzialmente a criteri di buona amministrazione, per cui il parere contrario è insito nella formulazione stessa del testo. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G42. Naturalmente tale sistema, che già viene applicato, va integrato insieme alla Camera, alla luce delle decisioni recentemente intervenute.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G44, in quanto esso è contrario all'attuale ordinamento del Senato, che prevede una figura di vertice di riferimento. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G45, tenendo presente che già oggi i titolari di tali incarichi hanno necessità di riconferma entro tre anni; c'è una rotazione, ma non può essere rigida come forse avviene - per la verità, assai di rado - in altri rami della pubblica amministrazione, in quanto sono necessarie in alcuni casi delle specializzazioni e la continuità dell'amministrazione necessita, dato anche il numero molto ridotto del personale, di intervenire in questo senso.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G46, naturalmente facendo fare i passi necessari per la sua applicazione. Propongo la riformulazione degli ordini del giorno G47 e G48. Il dispositivo diventerebbe pertanto il seguente: «invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di de-

libere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale». È una cosa da attuare perché ci sia un puntuale rendicontazione e consultabilità di queste decisioni, che naturalmente devono salvaguardare la *privacy*.

Non può evidentemente essere accolta la prima parte dell'ordine del giorno G47, che prevede addirittura la pubblicazione di resoconti integrali. Ricordo che ci sono organismi, come il Consiglio dei Ministri, le Giunte regionali, comunali e quant'altro, che non prevedono questa resocontazione, per la natura assai simile a quella del Consiglio di Presidenza. Mentre la pubblicazione delle disposizioni di carattere generale, accogliendo la riformulazione che ho poc'anzi letto, avrebbe il parere favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione degli ordini del giorno G47 e G48?

CAPPELLETTI (*M5S*). Sì, signor Presidente.

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente, e ritiro l'ordine del giorno G49.

MALAN, *senatore Questore*. Gli ordini del giorno G50 e G51 affrontano il tema del cosiddetto massimario. La questione è già stata esaminata parecchie volte. Il massimario in realtà non esiste, per cui noi, tanto più come Questori, non possiamo certamente prendere l'impegno di pubblicare qualcosa che non c'è. E se ci fosse, dovrebbe essere regolamentata, perché diventa una sorta di accessorio importantissimo al Regolamento, la cui compilazione diventerebbe impegnativa. Pertanto, noi non possiamo esprimere parere favorevole sui due ordini del giorno del giorno, che peraltro andrebbero indirizzati, probabilmente, alla Giunta per il Regolamento.

Sento dei giusti inviti alla brevità e chiedo scusa per aver ecceduto.

Sull'ordine del giorno G52 esprimo parere favorevole; sull'ordine del giorno G53 esprimo parere favorevole come raccomandazione per le parti compatibili con l'ordinamento del Senato, perché gran parte delle norme cui fa riferimento il presente ordine del giorno non sono usate dal Senato: non ci sono dirigenti esterni nominati, come invece è previsto dall'articolo 15 ivi citato.

PRESIDENTE. Senatrice Mussini, l'ordine del giorno G53 è accolto come raccomandazione per le parti compatibili con l'ordinamento del Senato. Va bene?

MUSSINI (*Misto*). Sì, signor Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. L'ordine del giorno G54 elenca voci sulle quali si spende meno della metà degli stanziamenti che ci sono, che però, per occasioni particolari, potrebbero formulare necessità dell'uso, pertanto esprimo parere contrario: si tratta di un bilancio, non della revisione contabile punto per punto.

Invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario, sull'ordine del giorno G55: anche in questo caso vi è stata una forte riduzione di queste spese, che sono attualmente assai ridotte rispetto alla complessiva dotazione.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, lo ritira?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. Sull'ordine del giorno G56 propongo una riformulazione: «a valutare ulteriori interventi, dopo quelli già realizzati, di razionalizzazione nella programmazione degli eventi presso le sale del Senato».

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie la riformulazione?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

MALAN, *senatore Questore*. Sugli ordini del giorno G61, G57, G58, G59 e G60, tenendo presente che alcune di queste voci sono proprio a zero, come il famoso contributo al circolo di Palazzo Madama, il parere è contrario: si tratta di voci già ridotte o comunque utilizzate attualmente in maniera estremamente limitata.

Sugli ordini del giorno G63 e G64 il parere è favorevole: è una cosa che già si fa ed è giusto continuare in questa direzione. Anche sull'ordine del giorno G62 esprimo parere favorevole.

L'ordine del giorno G66 è accolto come raccomandazione, per verificare la fattibilità materiale di questa iniziativa.

Sull'ordine del giorno G67 esprimo parere favorevole, così come sull'ordine del giorno G68: raccogliamo anche la particolare sollecitazione che vi è stata su questo punto, che rappresenta davvero uno degli aspetti fondamentali della vita del Senato, ossia il controllo del complesso delle spese dello Stato, che sono tremila volte superiori a quelle del Senato stesso.

Anche sugli ordini del giorno G69 e G100 esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Alla luce dei pareri espressi, gli ordini del giorno G18, G19, G16, G17, G20, G21, G22, G23, G24, G25, G40 e G41 sono dichiarati inammissibili.

Gli ordini del giorno G50 e G51 sono dichiarati improponibili per estraneità all'oggetto della discussione.

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G2 (testo 2), G3 (testo 2), G4 (testo 2) e G5 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, aspettando la modifica del Regolamento sul voto elettronico, chiediamo per l'ennesima volta che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Riteniamo la richiesta valida per tutti gli ordini del giorno. (*Commenti del senatore Marton*).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G7 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G11 prevede di eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato le somme versate dai senatori ai soggetti politici, sia a titolo di erogazione liberale, sia quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi e prestazioni ricevute. Non diciamo che queste somme non devono essere date, ma che i 2.090 euro rendicontati non devono essere contabilizzati. Vi dico anche perché.

Se rendiconto 2.090 euro di contributo al partito, non ho bisogno di rendicontare i rimanenti. Quindi, se utilizzo dei sistemi anche un po' *border-line* per pagare i collaboratori o fare dei contratti, non c'è la possibilità di fa-

re le verifiche. I contributi dati ai partiti teniamoli nella quota di 2.090 euro da non rendicontare e i 2.090 euro rendicontati riserviamoli in particolare alle consulenze e alle assunzioni, su cui magari, ogni tanto, un controllo a campione può essere fatto.

Aggiungo un ulteriore particolare, che forse molti dimenticano. Queste erogazioni liberali vengono poi inserite nel modello unico per avere l'ulteriore detrazione del 19 per cento dalle tasse. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Sì, perché non c'è alcun motivo per non farlo, perché la legge lo prevede. Se io ho versato dei contributi liberali al partito, questi sono oggetto di deduzione nel modello unico. Quindi, non solo si prendono 4.180 euro, ma anche la detrazione del 19 per cento dalle tasse nel modello unico.

Signor Presidente, mi creda, è così e sfido chiunque a vedere le dichiarazioni delle deduzioni e detrazioni. Le dichiarazioni dei redditi sono pubbliche sul sito. Andate a controllare e verificare se non è così. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Non vi innervosite, se non è così...

PRESIDENTE. Diciamo che questa è una facoltà e non sappiamo chi se ne avvale e chi no.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, è pubblico. Sono dati pubblicati sul sito del Senato. Invito chiunque ad andare a verificare. Le spese di mandato vengono anche utilizzate per avere la detrazione. Su questo faremo le verifiche. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, la trasparenza non è mai negativa. È sempre una buona cosa, anche per le spese sanitarie, magari, perché so che ci sono alcuni parlamentari, anche del mio ex partito, che contano due volte le spese sanitarie che portano in detrazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Si attenga al tema dell'ordine del giorno, che non sono le spese sanitarie.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G13, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G14 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G15, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno da G18 a G25 sono inammissibili.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G26 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G28, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G29, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G30.

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, i senatori Questori hanno detto che le spese sono state ridotte del 30 per cento, ma la richiesta in questo ordine del giorno è esplicita e non è di ridurre, ma di azzerare qualsiasi attribuzione spettante agli ex Presidenti del Senato. Mi dispiace per l'attuale Presidente del Senato, che magari potrebbe non vedersi riconoscere tali attribuzioni, ma non credo che abbia questo tipo di attese, anzi ha dimostrato in questo senso una certa sobrietà che altri suoi predecessori non hanno dimostrato.

Forse sarebbe opportuno eliminare questa situazione per cui ex Presidenti del Senato ancora oggi hanno delle attribuzioni e non si capisce a quale titolo possano usufruire di risorse finanziarie, materiali ed umane a loro disposizione, anche se ridotte. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G30, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G31, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G32.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, il senatore questore Malan aveva espresso parere contrario sulla prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno G32 e favorevole sulla seconda. Chiedo se sia possibile procedere alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. La riformulazione non è stata accolta dal senatore Cappelletti, pertanto è stato ribadito dai senatori Questori il parere contrario sull'intero ordine del giorno e questo è il motivo per il quale lo pongo in votazione con parere contrario.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G32, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G33 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G34, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G35 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G36 presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente mi dispiace che lei abbia chiuso la votazione perché io non ho potuto votare.

PRESIDENTE. Può dichiarare ora il suo voto.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, avrei fatto una dichiarazione di voto che era di voto contrario, perché, mentre l'ordine del giorno della senatrice Comaroli faceva giustamente una distinzione tra quelli che si sono movimentati all'interno del Senato per propria volontà e quelli che, invece, lo hanno fatto in modo non volontario, io, ricordando al senatore Crimi che, se voleva evitare di perdere tutto quel denaro che dice aver perso il suo Gruppo, bastava che non buttasse fuori qualche decina di persone. (*Applausi delle senatrici Bencini, De Pin e Fucksia*).

Semmai, avrei votato a favore se fosse stato previsto un indennizzo per chi è stato buttato fuori. Quindi, il mio voto sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G37 è stato ritirato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G38, accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G39 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli ordini del giorno G40 e G41 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G43, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G42 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G44, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G45, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G46, G47 (testo 2) e G48 (testo 2) non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G49 è stato ritirato.

Gli ordini del giorno G50 e G51 sono improponibili.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G52 non verrà posto ai voti.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G53, accolto come raccomandazione per le parti compatibili con l'ordinamento del Senato, non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G54, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G55 è stato ritirato.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G56 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G61, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G57, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G58, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G59, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G60, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G63, G64 e G62 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G65 è stato ritirato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G66, accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G67, G68, G69 e G100 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dei documenti.

DAVICO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzitutto il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori per la qualità del bilancio che hanno presentato oggi a quest'Assemblea: è evidente che su un tale complesso atto essi hanno lavorato con costanza, capacità e serietà, orientando il documento alla contrazione costante della spesa.

Spiccano, sulle altre, alcune cifre che in questo senso sono determinanti e offrono una lettura chiara e precisa: 188 sono i milioni di euro risparmiati, suddivisi tra i 108 milioni di minori risorse sollecitate allo Stato e gli 80 milioni di ulteriori risparmi che allo Stato verranno restituiti.

Il Senato ha tagliato la spesa complessiva agendo su più fronti, attuando misure di contenimento della spesa in ogni ambito, dalle uscite per i senatori a quelle per il personale, a quelle per il funzionamento della macchina amministrativa.

Per esaminare soltanto il primo dei capitoli appena citati, quello che ci riguarda più da vicino, va osservato con favore che il rapporto tra la spesa per le indennità dei senatori e il bilancio del Senato è passato dal 2001 al 2017 dal 19 per cento al 10 cento e quindi risulta praticamente dimezzato.

E siccome le cifre non sono opinabili, 37,2 milioni di risparmi che troviamo nel bilancio che stiamo esaminando sono un fatto concreto di cui dobbiamo tenere conto nella nostra valutazione.

#### **Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 19,22)**

(*Segue DAVICO*). Così come sento di sottolineare un altro dato tra quelli che ci sono stati illustrati poco fa: il rapporto tra la spesa del Senato e il bilancio dello Stato oggi continua a scendere (dallo 0,083 del 2007 allo 0,059 del 2016; in pratica, per ogni mille euro spesi dallo Stato, Palazzo Madama spende 59 centesimi).

Naturalmente, come accade in ogni organizzazione, sia privata che pubblica, ciò che rileva davvero e finisce per essere la variabile dirimente, è quanto la spesa sia giustificata dalla produttività. Al di là della retorica, colleghi, mi sento di affermare, senza tema di smentita, che su questo punto la valutazione la dovranno fare in nostra vece i cittadini italiani. Dico questo perché voglio farmi portatore di un auspicio, che condivido con tutti i componenti del mio Gruppo, Federazione della Libertà. Vorremmo fortemente che dal Senato giungesse un messaggio positivo per tutti gli italiani, fuori da questo prestigioso Palazzo, che proprio gli italiani hanno voluto - e il segnale è stato forte e chiaro - che proseguisse il suo lavoro e conservasse il suo fondamentale ruolo istituzionale. Dunque la strategia seguita, di deciso contenimento della spesa, ha raccolto un messaggio che proprio dalla cittadinanza arrivava, anch'esso forte e chiaro. Questa Camera lancia così un messaggio distensivo e contribuisce a costruire un ponte che la riavvicina agli italiani, come ha ricordato il senatore Questore De Poli nel corso del suo intervento.

In un momento in cui la crisi ancora aggredisce e prevarica sui nostri concittadini - e penso soprattutto a quanti vivono in condizione di povertà - è indispensabile che le istituzioni facciano la propria parte sul fronte del contenimento della spesa e sul conseguenziale migliore impiego delle risorse.

se. È evidente che questa sfida il Senato la sta già cercando di vincere e con numeri importanti, che cristallizzano il fatto che una istituzione che punta sull'innovazione e sulla modernizzazione, proprio come un'azienda diligente, può migliorare i processi produttivi e ottimizzare le risorse.

Da queste semplici considerazioni ne scaturisce un'altra: noi qui, più di chiunque altro, abbiamo il dovere di essere sempre più trasparenti, di aprire il Palazzo ai cittadini. Il "nuovo" Palazzo Madama, il Senato nella sua immagine nuova, quella che noi tutti stiamo impegnandoci a dare, ha l'ambizione di diventare un'istituzione sempre più leggera, sempre più dinamica, capace di veloci scatti in avanti, in piena sintonia con il Paese che rappresenta.

Signora Presidente, colleghi senatori Questori, è inoltre necessario che ognuno di noi - e il Senato nella sua collettività - si impegni sempre più a garantire la massima trasparenza sulle entrate e le uscite, a dimostrazione che l'utilizzo delle risorse avviene nel modo più oculato e corretto possibile.

Il medesimo sforzo lo si deve certamente richiedere anche nella gestione delle risorse all'interno dei Gruppi e dei servizi - chiamiamoli così - *pro* quota di cui i singoli senatori possono disporre per i propri uffici, magari proprio evitando quegli inutili doppioni di cui si è parlato anche durante il dibattito. In particolare, bisogna fare in modo che la democrazia alberghi il più possibile anche all'interno dei Gruppi parlamentari e che non vi sia, dunque, la possibilità di discriminare eventuali posizioni dissidenti. In altri termini, a me pare che la legge ferrea delle oligarchie, troppe volte, viga ancora in alcuni Gruppi e ancor di più nei partiti. Ma questo, colleghi, mi rendo conto, è un capitolo che apriremo e approfondiremo nelle sedi opportune e in particolare in sede di discussione e aggiornamento del Regolamento del Senato, che risulta sempre più urgente per snellire e rendere più efficace questa Camera.

Questa dell'esame del bilancio di previsione 2017, insieme al rendiconto del 2016, è una occasione anche per tirare le somme su cinque anni di legislatura, anni durante i quali, giorno dopo giorno, abbiamo assistito e partecipato a importanti cambiamenti, sovente su piccoli aspetti che non incrementano i numeri, ma che conquistano la loro importanza nel momento in cui avvicinano gradualmente gli italiani al lavoro del Senato.

Vale qui la pena ricordare i notevoli passi avanti sul fronte della fruibilità delle sedute dell'Aula e delle Commissioni. Grazie alle potenzialità, alcune ancora da dispiegarsi, del *web*, il Palazzo è a portata di clic e la partecipazione democratica ne è esponenzialmente favorita e quanto sia sempre forte il desiderio di partecipazione è dimostrato dai 23 milioni di visualizzazioni in questa legislatura, sempre più trasparente e accessibile a tutti.

In ultimo, vengo a un capitolo che ha modificato anche le nostre abitudini, ha velocizzato il lavoro di tutti e ha contribuito alla diminuzione sensibile dell'impatto ambientale: la dematerializzazione degli atti parlamentari, che ha ridotto del 75 per cento le tirature e aperto la strada all'accesso a tutti gli atti in formato elettronico, facilmente riproducibili e massimamente condivisibili. Si tratta di un piccolo cambiamento, che è segno dei tempi.

Con l'auspicio che il lavoro svolto - e mi avvio alla conclusione - possa continuare con la stessa determinazione, energia e incisività nella prossima legislatura, confidiamo, cari colleghi, nella condivisione e nella collaborazione da parte di tutte le forze politiche rappresentate in quest'Aula. Intanto, a nome di tutti i componenti, annuncio con piacere il voto favorevole a nome del Gruppo Federazione della Libertà al rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016 e al progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2017. (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)*).

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei ringraziare i senatori Questori, perché è un piacere vedere nel rendiconto 2016 un risparmio, nonostante vi sia stato un *trend* di riduzione della spesa dall'inizio della legislatura addirittura di 188 milioni di euro. Pur avendo già operato tagli, razionalizzazioni e ottimizzazioni, anche nel 2016 avete realizzato un risparmio di circa 3,8 milioni. Questo però non deve pregiudicare il continuare a fare ancora meglio, per un motivo fondamentale: noi dobbiamo essere l'esempio, su tantissime cose. Dobbiamo dare l'esempio ai cittadini, alle altre istituzioni e a tutto ciò che è pubblico; è per questo che siamo sotto la lente di ingrandimento dei cittadini e, molte volte, anche su questioni che a noi possono sembrare incomprensibili c'è una ragione per il cittadino. Spetta, quindi, a tutti noi e in modo particolare a voi Questori, che siete i nostri delegati a fare questo, ottimizzare al 100 per cento tutte le spese di questa Camera.

Fa anche piacere veder scendere l'incidenza del costo dei senatori, che dal 20 per cento è passata al 10 per cento sul totale delle spese del Senato. Dispiace - va, quindi, a maggiore ragione, a vostro merito - il fatto che il 91,03 per cento sono spese correnti obbligatorie.

Nonostante tutto - è un tema di questi giorni - vediamo come i senatori siano al centro molte volte di critiche, cui dobbiamo stare attenti, perché non possiamo rispondere con frasi del tipo: «Non avete ragione» o «Non capite». Dobbiamo cercare di fare capire ai cittadini che sono fuori la ragionevolezza di tutto ciò che facciamo in questo ramo del Parlamento.

Ci sono, come dicevo, ancora alcune cose da migliorare. È vero che, ad esempio, avete realizzato una riduzione del 75 per cento della produzione di copie e quindi del consumo di carta, ma molte volte queste riduzioni vanno a scontrarsi con problematiche reali, come ad esempio quelle della Commissione bilancio, che invece, proprio per svolgere a pieno il suo compito, ha bisogno di copie cartacee.

Vi è poi l'affermazione che ha utilizzato il senatore Questore De Poli quando ha parlato di Senato *green*. È giusto, è bello che il Senato sia *green*, infatti iniziamo a vedere qualche scatola per la raccolta differenziata; pur-

troppo però anche da questo punto di vista siamo lontani dal fare una raccolta differenziata nel vero senso del termine.

Per tutte queste motivazioni, facendo riferimento anche alla relazione del senatore Tonini su quelle che una volta erano le spese del Senato e su come invece stiano diminuendo, il Gruppo di cui faccio parte, pur volendo esprimere un parere positivo, si asterrà. Vorrei però precisare che si tratta di un'astensione tecnica nel vero senso della parola, in quanto non abbiamo partecipato concretamente a ottenere questi risultati. Nelle pieghe del bilancio ci sono tante questioni che purtroppo noi non abbiamo potuto approfondire, pertanto il voto di astensione non è dunque da riferirsi al fatto che in Senato che l'astensione equivale al voto contrario, ma è proprio un voto di astensione tecnico, dando fiducia ai senatori Questori e ringraziandoli per il lavoro svolto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, onorevoli senatori Questori, indubbiamente dai dati esposti dal collega De Poli in una prospettiva di medio periodo non si può non rilevare un miglioramento, ovvero un contenimento dei costi; rimangono però alcuni aspetti di carattere tendenziale che credo vadano messi in evidenza. Intanto, su un totale di 492 milioni di euro di spesa, nel 2016 le spese di funzionamento - come ci ha ricordato il presidente Tonini - sono arrivate al 55,1 per cento, mentre quelle di natura previdenziale sono salite fino al 44,9 per cento; queste ultime nel 2014, quindi solo tre anni fa, erano pari al 41,4 e quelle di funzionamento al 58,6 per cento. Vi è cioè una tendenza che vede le spese di funzionamento calare rispetto al totale e crescere quelle di natura previdenziale. Ciò è molto evidente nel dato relativo ai trattamenti pensionistici del personale, che passano dai 119,9 milioni del 2014 ai 142,323 del 2016, mentre di converso (c'è una tabella molto interessante che delinea questo calo del personale) dal 2014 al 2016 la spesa per il personale è calata di ben 20 milioni di euro, una cifra estremamente significativa, in qualche modo però sostituita dalla maggiore spesa relativa alle pensioni.

Chiaramente, in prospettiva, come è stato ricordato, c'è un tema di razionalizzazione della spesa che va vissuta e vista certamente nella direzione della creazione e del rafforzamento, a maggior ragione dopo il risultato del *referendum* costituzionale del 4 dicembre, di servizi comuni tra Camera e Senato. Sono molteplici i servizi... *(Brusio. Richiami della Presidente)*.

Vedo che anche i colleghi del Movimento 5 Stelle... le spalle...

PRESIDENTE. Cerchiamo di consentire all'oratore di terminare il suo intervento. Ci abbiamo un po' rinunciato, senatore Fornaro, al *bon ton* di non dare le spalle, purtroppo.

FORNARO (*Art.1-MDP*). C'è un tema di servizi comuni, che credo sia estremamente importante (potrebbero esserne citati diversi); questa è una direzione che va assolutamente coltivata e credo che questo debba essere un mandato che in qualche modo lasciamo alla prossima legislatura. Così come c'è il tema del ruolo unico, su cui sono stati fatti passi avanti significativi.

Vorrei concludere parlando di un'altra questione. Proprio perché, come ho poc'anzi detto, i dati sono positivi in una prospettiva di medio periodo, credo che, proprio nella logica di lasciare un mandato a chi verrà nella prossima legislatura, sul tema della *spending review* - mi rivolgo ai Questori - credo che si possa fare di più. Provo a spiegarlo. C'è un dubbio di fondo nella strutturazione, in particolare, del bilancio di previsione. Per chi ha avuto, nella sua vita professionale (come è capitato a me), modo di confrontarsi con bilanci di azienda e quindi con logiche di tipo budgetario, devo dire che i numeri, per come sono costruiti nel bilancio di previsione, mi hanno lasciato molto perplesso. Questa è sostanzialmente una spesa storica che galleggia anno su anno. Detto in altri termini, le ottimizzazioni e i risparmi che si ottengono ogni anno non sono consolidati, ma il risparmio in qualche modo viene trasferito anno dopo anno. Provo a spiegarvi con due capitoli a caso, per brevità di esposizione, quindi non me ne vogliano i responsabili.

Si prenda ad esempio il capitolo 1.12 (Studi e ricerche): 1.678.000 nel 2014, 1.950.000 nel 2015, 1.847.000 nel 2016 (miglioramento significativo). Uno si aspetterebbe un bilancio di previsione per il 2017 con una cifra pari a 1.847.000 oppure, in una logica di miglioramento, inferiore. E invece il *budget* o la spesa di previsione per il 2017 è pari a 3.164.000, che è esattamente il *budget* del 2016. Per cui, a fronte di un *budget* di 3.164.000, se ne sono spesi solo 1.847.000; quindi si è fatto un grande risparmio. In questo caso abbiamo una cifra che va in diminuzione.

Prendiamo invece il capitolo 1.13 (Comunicazioni istituzionali): 4.633.000 nel 2014, 3.376.000 nel 2015 (significativa diminuzione), 3.997.000 nel 2016 (si risale). Anche qui ci si aspetterebbe un bilancio di previsione per il 2017 per questo capitolo intorno ai 4 milioni di euro; invece è esattamente uguale a quello del 2016: 6.220.000. Se confronto la spesa del 2016 (3.997.000) rispetto al *budget* di previsione ho un netto miglioramento, ma, se lo raffronto con l'anno precedente, viceversa, ho una crescita estremamente significativa.

Ho provato, con i numeri, a spiegare quello che mi sembra un elemento centrale, soprattutto per rendere la *spending review* strutturale. Qui le strade sono due: o si costruiscono i bilanci di previsione tenendo conto dell'andamento dell'anno precedente oppure questo galleggiamento della spesa storica porta in alcuni casi a non rendersi conto delle inefficienze che ci sono all'interno di questi capitoli. L'altra scelta, che si può leggere in qualsiasi libro di economia aziendale, è quella del *budget* a base zero, cioè rimotivare ogni anno le spese di ogni singolo capitolo. Questa è la strada vera, se vogliamo apportare significativi risparmi e rendere la *spending review* strutturale. Altrimenti, questo gioco dei risparmi e questo modo di costruire i bilanci di previsione impedisce in realtà di controllare e di premiare, in alcuni casi, i responsabili dei servizi che fanno una politica di *budget*. Detto in altri termini, affidare ad un responsabile che ha speso l'anno precedente

1.847.00 euro, un *budget* di 3.164.000 euro, è come non affidargli nulla. In termini aziendali questo è un non senso.

Nonostante queste osservazioni, che sono più di prospettiva e in qualche modo sono una sorta di messaggio messo nella bottiglia per la prossima legislatura, il Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista voterà a favore del bilancio del Senato. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei fare una premessa. È convinzione del nostro Gruppo che vi siano ancora significativi e ampi margini per la riduzione della spesa nel bilancio e quindi della dotazione che il Senato riceve dallo Stato. Vogliamo qui richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tre questioni, a nostro avviso particolarmente importanti, per le quali il Movimento 5 Stelle lotta da anni, ma alle quali questa Assemblea e il Consiglio di Presidenza non hanno ad oggi ancora dato una risposta. (*Brusio*). Signora Presidente, chiedo la cortesia, se possibile, di avere silenzio da parte di chi prima di me chiedeva rispetto e silenzio da parte dei colleghi.

AIROLA (*M5S*). Fornaro!

PRESIDENTE. Senatore Fornaro, restituisca la cortesia che lei ha chiesto per se stesso.

CAPPELLETTI (*M5S*). Grazie signora Presidente e grazie anche al collega.

Il primo tema che vorrei sottoporre all'attenzione riguarda ancora una volta i vitalizi spettanti agli ex senatori. Sono quegli stessi vitalizi rispetto ai quali avete votato contro stamane, per non perdere qualche giornata di ferie o forse perché essi sono una vostra creazione, dalla quale fate fatica a liberarvi e a staccarvi. Ebbene, fin dal 2013, il Movimento 5 Stelle ha cercato con diverse proposte di giungere all'eliminazione di questo privilegio del tutto inaccettabile dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani.

Già molti anni prima che nascesse la proposta di legge sulla rideterminazione dei vitalizi con il metodo contributivo, che è stata approvata dalla Camera dei deputati, il Movimento 5 Stelle in Senato, consapevole del fatto che la regolamentazione dei vitalizi necessita - o meglio necessiterebbe - di una deliberazione del Consiglio di Presidenza, ha proposto diverse soluzioni, che vanno dalla soppressione *tout court*, all'applicazione di un contributo di solidarietà, fino al ricalcolo dei vitalizi con il metodo contributivo. Tutte queste proposte non hanno trovato alcun riscontro in quest'Aula e sono state dichiarate improponibili.

La seconda importante questione, sintomatica dello scarso livello di trasparenza in cui versa purtroppo questa istituzione, è la mancata rendicon-

tazione da parte dei senatori dei rimborsi spese, che mensilmente ricevono per l'esercizio del mandato di parlamentari. È bene ricordare che i rimborsi spese sono esenti da tassazione, come ha ricordato poc'anzi il mio collega, ai sensi dell'articolo 52 del testo unico sulle imposte sui redditi. Ebbene, riteniamo che la rendicontazione puntuale delle spese e la restituzione all'Amministrazione di quanto non rendicontato - e quindi non speso - sia necessaria per ragioni etiche, prima che politiche, anche perché in questa maniera otterremmo il risultato di riavvicinare i cittadini alle istituzioni. Eppure, tutte le nostre proposte in tal senso, anche oggi, sono state respinte da questa Assemblea.

Infine, la terza questione che voglio sottoporvi riguarda il servizio di cassa del Senato della Repubblica e lo sportello interno, che dal 2003 è gestito dalla BNL. La convenzione con la BNL è scaduta nel 2009 ed è stata dapprima prorogata annualmente. Poi, nel novembre 2011, con delibera del Consiglio di Presidenza, l'Amministrazione è stata autorizzata a prorogare il rapporto con BNL per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio e per il perfezionamento della relativa convenzione. Ebbene, sono passati sei anni da quella delibera e ancora l'Amministrazione non è stata in grado di completare l'*iter* per l'affidamento in concessione del servizio di cassa e per la gestione dello sportello interno. Prendo atto che un ordine del giorno presentato dal nostro Gruppo è stato accolto: questa potrebbe essere finalmente la chiave di volta rispetto al problema. Tuttavia, sono passati sei anni: alla faccia dell'efficienza!

Per tutte queste ragioni, anche quest'anno abbiamo proposto diversi ordini del giorno che, ancora una volta, il Partito Democratico e la maggioranza hanno deciso di bocciare. Vorrei ricordarne qualcuno.

Avete detto «no», non alla soppressione integrale dei vitalizi dei parlamentari, come avremmo auspicato, ma a norme come la decurtazione dei vitalizi, l'applicazione del metodo contributivo (quello che sostanzialmente è il testo di legge) e la cessazione dei vitalizi ai condannati. Sono ordini del giorno dichiarati inammissibili. Non avete accettato neppure la pubblicazione degli importi erogati ai percettori di vitalizi: vengono sollevate questioni di *privacy*, ma c'è un interesse pubblico che deve essere tutelato.

L'ordine del giorno G23 è particolarmente interessante: è stato dichiarato inammissibile e però questo identico ordine del giorno, in occasione dell'esame del bilancio interno nel 2015 - così come stiamo facendo oggi - era stato dichiarato ammissibile. Lo stesso ordine del giorno nel 2016, poi, è stato effettivamente dichiarato inammissibile; nel 2017 è stato dichiarato inammissibile, nel 2018 forse sarà dichiarato nuovamente ammissibile. Quali sono i criteri, quindi, rispetto all'ammissibilità o meno di un ordine del giorno?

L'ordine del giorno G23 prevedeva un contributo di solidarietà per i vitalizi dei parlamentari: si tratta di ben 83 milioni di euro nel relativo capitolo di spesa del bilancio. È opportuno che anche i senatori, una volta cessati dal mandato, contribuiscano al contenimento della spesa del Senato? Credo di sì. Peraltro, la Corte costituzionale ha già ammesso la costituzionalità di questo contributo di solidarietà; eppure, l'ordine del giorno che lo proponeva

e che, ripeto, viene dichiarato ammissibile o meno ad anni alterni, in quest'occasione non può essere votato.

Avevamo chiesto l'abolizione dell'assegno di fine mandato: noi lo abbiamo già rifiutato, perché crediamo sia un privilegio a cui la politica può rinunciare per dare un messaggio al Paese, un Paese dove ci sono oltre 8 milioni di poveri. Sarebbe stato un bel messaggio, ma anche in questo caso avete detto «no».

Abbiamo chiesto la riduzione dell'indennità e la rendicontazione, lo chiediamo ogni anno. Abbiamo proposto di mettere un tetto all'indennità di 5.000 euro lordi: noi già lo facciamo, devolvendo allo Stato la cifra eccedente, che confluisce in un fondo che va a finanziare il microcredito e che ha creato oltre 4.000 posti di lavoro.

Abbiamo chiesto che la diaria sia commisurata agli effettivi giorni di presenza, in modo che se un senatore è sempre assente non percepisca la diaria. Anche a questo avete detto «no». Abbiamo chiesto il dimezzamento delle spese forfettarie generali: anche questo sarebbe stato un bel segnale da inviare al Paese. E poi, la rendicontazione delle spese, ovvero che le spese non rendicontate vadano restituite: è una questione etica prima ancora che politica.

Abbiamo chiesto la soppressione dell'indennità di carica. Certo, delle indennità addizionali per quel senatore che ha un'indennità in quanto ricopre questo ruolo ma è anche Vice Presidente o Presidente di Commissione. Ecco, Presidente, noi abbiamo già rinunciato a tutte queste indennità di carica suppletive; non capisco perché il Senato si ostini, in maniera opposta e contraria, a non considerare questi che sono tutto sommato piccoli gesti ma che molto direbbero ai nostri cittadini rispetto alla volontà di significare veramente una diminuzione dei costi della politica e, soprattutto, dei politici.

Abbiamo chiesto la rendicontazione delle spese per l'esercizio del mandato: è una questione di trasparenza. Ci avete detto di no.

Mi avvio a concludere. Abbiamo chiesto la riduzione del 20 per cento dei contributi ai Gruppi, ma ci avete detto di no. Abbiamo chiesto la pubblicazione dei precedenti, e non si capisce la ragione di tanta riservatezza dietro alla segretezza di questa raccolta di documenti, che sarebbe stata molto utile per la trasparenza del lavoro dell'Assemblea. Abbiamo chiesto delle misure economiche per contrastare il trasformismo parlamentare andando a intervenire sul portafoglio, ma ci avete detto di no. Abbiamo chiesto la soppressione dei rimborsi spese di viaggio degli ex senatori, che sono state sì ridotte, ma continuano a pesare per 400.000 euro sul bilancio del Senato. Sono una spesa della quale vorremmo fare a meno, trattandosi di rimborsi spese di ex senatori e che, pertanto, non sono più membri di questa Assemblea.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARINO Luigi (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, i contenuti di questa dichiarazione di voto sono quelli degli interventi svolti in quest'Aula dal senatore Colucci e dal sottoscritto, nei quali abbiamo sottolineato e apprezzato le dichiarazioni del presidente Tonini in apertura. Abbiamo approvato la relazione, il rendiconto e il bilancio preventivo presentati dai senatori Questori.

Ribadiamo che è stato fatto un buon lavoro con correttezza e trasparenza. Abbiamo posto il problema degli investimenti, soprattutto dopo che il popolo italiano ha riproposto il Senato come Camera Alta della nostra Repubblica, e quindi la necessità, per non declinare, di investire maggiormente in risorse umane e materiali.

Per questi motivi, il Gruppo di Area Popolare-Centristi per l'Europa esprimerà convintamente un voto a favore. (*Applausi dei senatori Colucci e Russo*).

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, colleghi, mi limiterò a poche parole, perché la giornata è ancora lunga. Vorrei fare qualche considerazione, la prima delle quali riguarda il fatto che il clima che si respira oggi, rispetto a quello di un anno fa, quando abbiamo approvato il rendiconto e la previsione per il 2016, è un clima diverso, che determina un Senato vivo, confermato dal voto dei cittadini, quindi ci mette in una prospettiva diversa rispetto a quella che abbiamo respirato negli anni passati.

Riprendo una considerazione fatta dal senatore Questore De Poli. Un Senato più semplice, più veloce, più efficiente: questo è l'obiettivo che penso tutti dobbiamo condividere, in relazione al nostro ruolo di essere trasparenti, una casa di vetro per i cittadini. Vorrei evidenziare la coerenza del bilancio con il dichiarato obiettivo di contenimento programmatico della spesa, un fatto che si rileva molto facilmente dai conti. Da sette anni tutti i bilanci sono preceduti da un segno meno: anche questo è un fatto molto importante che dà una risposta immediata, concreta ed evidente all'antipolitica e al tentativo, di questi mesi ed anni, di gettare sempre un po' di disdoro sulle istituzioni.

Il Senato pesa per 180 milioni in meno sulle spalle dei cittadini: è un fatto importante che testimonia l'impegno di tutti. Come abbiamo fatto? Abbiamo razionalizzato la spesa dell'attività amministrativa; abbiamo razionalizzato tutto quanto si poteva fare. Quello che vorrei però evidenziare in questi dati è che non c'è una tendenza all'*una tantum*, al *bonus*, ma al raggiungimento strutturale di obiettivi di bilancio favorevoli. Certo, il 91 per cento di spese correnti testimonia in un certo senso l'incompatibilità di certe voci. Vorrei, però, segnalare a coloro che fanno della demagogia il proprio vessillo che la politica sicuramente ha un costo, ma - a mio avviso - l'antipolitica costa molto, molto di più. (*Applausi dei senatori Carraro e Rizzotti*).

Alle critiche voglio rispondere che questo Senato dimostra, in realtà, la sua capacità di contenere la spesa, di lavorare bene, di razionalizzare, di mettere in comune risorse con gli uffici della Camera, riuscendo a dare quel servizio ai cittadini che si chiama democrazia. Settant'anni fa molti noi non c'erano e non possono avere che la testimonianza del frutto di chi ha dato anche la vita per poter essere qui a parlare.

Concludendo, vorrei evidenziare che sicuramente emerge un continuo processo di miglioramento dei conti, intrapreso in questa legislatura, e la minor spesa ha assunto cifre significative e importanti.

È importante sottolineare - come ho detto all'inizio - la trasparenza dei conti, che denota la volontà di fare le cose per bene. È per questo che noi esprimeremo un voto favorevole sia sul rendiconto che sul bilancio di previsione, ringraziando davvero e non di forma il Collegio dei senatori Questori, che tanto ha fatto in questi anni e che gode ora del frutto del lavoro, di cui tutti rendiamo merito, e sicuramente il Consiglio di Presidenza del Senato e gli Uffici amministrativi. Ma l'occasione è anche quella di ringraziare i dipendenti del Senato e dei Gruppi, che tutti i giorni ci consentono di fare il nostro lavoro e che devono essere assolutamente ringraziati. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

DEL BARBA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (PD). Signora Presidente, senatrici e senatori, il dibattito odierno sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato relative all'anno 2016 e sul progetto di bilancio interno per l'anno 2017 è stato, come al solito, un momento di apprezzabile confronto, in cui si sono potuti sviscerare aspetti tecnici, importanti e sensibili, per la verità toccando anche qualche inesattezza, come quella che il collega senatore Crimi ha riferito in merito alle erogazioni liberali e alle dichiarazioni dei redditi. Faccio solo presente che non c'è alcun accumulo di questi aspetti, in quanto correttamente le eventuali erogazioni liberali andrebbero indicate al netto delle eventuali detrazioni.

### **Presidenza del presidente GRASSO (ore 19,57)**

*(Segue DEL BARBA)*. Del resto, senatore Crimi, non mi sorprende che lei sia poco esperto di bilanci dei partiti, perché - come sappiamo - il vostro bilancio non esiste. *(Commenti del senatore Buccarella)*.

CRIMI (M5S). Vai a guardare le documentazioni.

DEL BARBA (PD). Comunque questo dimostra che, quando un'istituzione discute, come abbiamo fatto oggi e come ha potuto fare anche lei - non credo sia un problema replicare alle inesattezze - e si approva un bilancio, si compie non solo un atto formale, ma anche un vero e proprio confronto politico e si valorizza il ruolo dell'istituzione e del Parlamento.

Oggi tutti abbiamo sottolineato il prezioso lavoro dei Questori, di cui andiamo orgogliosi per i risultati portati, che consente alla nostra Istituzione di porsi con l'importante risultato di un conseguimento di tagli significativi, che però non hanno fatto venir meno la qualità dei servizi erogati. Mi sembra molto importante che nell'attuale momento nel Paese si dia questo tipo di esempio.

È vero quanto ha detto il presidente Tonini: si può spendere meno dando comunque dei migliori servizi. È possibile farlo grazie alle tecnologie, grazie all'impegno di chi gestisce i bilanci, grazie alle sinergie e sicuramente grazie all'innovazione dei processi. Non sarebbe però possibile farlo se non ci fosse un'elevata professionalità del personale coinvolto.

Credo che sia giusto, allora, sottolineare come, accanto a ciascun numero, a ciascun taglio, vi sia la volontà di adeguamento e di miglioramento prima di tutto del personale e sicuramente anche dei senatori e del Collegio dei Questori.

Credo che tra i dati colpiscano molto - è stato riportato da molteplici colleghi - sia il risparmio netto conseguito, sia la percentuale che la spesa del Senato oggi rappresenta rispetto alla spesa pubblica complessiva, pari allo 0,06 per cento. Come ha ricordato il senatore Questore, si tratta di 59 centesimi per ogni 1.000 euro di spesa pubblica, a fronte degli oltre 70 centesimi di pochi anni fa, quando abbiamo cominciato. Sono risultati che vanno sottolineati con orgoglio e apprezzamento, figli - lo ricordiamo - di quella svolta che è stata data nel 2012 con il famoso ordine del giorno G100, che ha portato il Partito Democratico e che questo Senato ha voluto ribadire negli anni successivi, in particolare con gli ordini del giorno G1 del 2013 e del 2014. Tali ordini del giorno non solo hanno ribadito la linea che avete portato avanti, che potremmo riassumere con la parola efficienza, ma hanno anche invitato a fare di più, a non fermarsi al risultato dei numeri e a conseguire il risultato dell'eccellenza e della qualità.

Questa sfida ancora ci sta davanti ed è ancora possibile. Mentre la sfida della limatura probabilmente ha toccato i suoi livelli possibili, quella del miglioramento dei servizi è ancora implementabile e migliorabile. Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di unificare molti dei servizi di Camera e Senato, come si sta iniziando a fare, in particolare per il servizio studi, nonché per i servizi informatici, tecnici, di ragioneria, di rassegna stampa e dei rapporti internazionali. Si tratta anche - perché no - di affrontare la sfida della centrale unica per le gare di appalti e i contratti. Anche gli immobili potrebbero essere resi maggiormente utilizzabili e fruibili dalla sinergia tra Camera e Senato.

Sul campo ci sono ancora fattori di miglioramento e delle sfide che ci attendono, ma è giusto congratularci per gli aspetti numerici già sottolineati da tutti i colleghi.

Mi avvio alla conclusione, sottolineando come il dato della trasparenza sia uno di quelli su cui possiamo migliorare. Penso - ad esempio - a rendere pubblici in tempo reale sul nostro sito tutti gli elementi del bilancio, corredandoli possibilmente di quanti più dettagli possibili, anche nella fase annuale di analisi. Quelli delineati sono soltanto alcuni dei possibili interventi per visionare e migliorare il funzionamento del Senato e, più in gene-

rale, delle istituzioni parlamentari. Si tratta di un campo d'azione oltremodo necessario, tenuto conto dei numerosi sforzi e sacrifici che tutta la collettività nazionale è stata chiamata a mettere in atto negli ultimi anni.

Al Collegio dei Questori, anche sulla spinta delle determinazioni che assumerà l'Assemblea del Senato, spetterà formulare nei prossimi mesi le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel percorso di complessiva riorganizzazione delle nostre istituzioni parlamentari.

Concludendo, vorrei fare un riferimento ai nostri collaboratori parlamentari. Questa voce non rientra direttamente nel bilancio del Senato, perché - come sappiamo - il rapporto con i collaboratori viene gestito attraverso i rimborsi ai senatori. È sicuramente interesse dell'istituzione, però, che il rapporto con i collaboratori parlamentari continui a migliorare, sulla scorta di quanto iniziato quest'anno con la revisione dei contratti stipulati. A questo punto, credo sia opportuno rendere noti anche quei dati medi che consentano di fare un'analisi di questo importante settore e - perché no - magari guardare anche la possibilità che l'ente pagatore e gestore delle pratiche amministrative possa essere l'Amministrazione stessa, senza nulla togliere al rapporto diretto, che naturalmente è tra senatore e collaboratore.

In conclusione, avendo ricordato tutti gli elementi di successo della nostra istituzione, posso esprimere con chiarezza il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. A nome mio personale e sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i senatori, voglio ringraziare il Collegio dei Questori, nominativamente i senatori questori De Poli, Malan e Bottici e i loro collaboratori, che non solo hanno gestito i servizi e i fondi, ma hanno anche prospettato le competenze del bilancio preventivo di quest'anno.

Ringrazio, inoltre, il Segretario Generale, i Vice Segretari Generali e tutti i loro collaboratori, che contribuiscono a far andare avanti al meglio questa Amministrazione.

Procediamo alla votazione dei documenti.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016 *(Doc. VIII, n. 9)*.

**Il Senato approva.**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017 *(Doc. VIII, n. 10)*.

**Il Senato approva.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2085-B) Legge annuale per il mercato e la concorrenza** (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 20,07)

**Discussione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2085-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore Marino Luigi ha svolto la relazione orale e la rappresentante del Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge al nostro esame, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

**Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 20,09)**

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, nei pochi minuti a disposizione mi preme sottolineare alcuni passaggi su questo che riteniamo sia un importante provvedimento, che in sostanza dovrebbe promuovere la concorrenza nel nostro Paese e, quindi, di conseguenza portare dei benefici nelle tasche dei consumatori, dei nostri cittadini. Di fatto, però, domani andremo a licenziare un provvedimento *omnibus*, che ha fatto avanti e indietro dalla Camera al Senato e che in tutti i passaggi ha visto l'inserimento di tutto e di più, ma in modo particolare delle cose che assolutamente non possiamo condividere.

Innanzitutto, c'è una stortura nell'impianto di questo provvedimento, perché vi è l'evidente mancanza di volontà di tutelare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di abbassare il tono della voce e di defluire dall'Aula, perché altrimenti non si può svolgere la discussione e, data l'ora, sarebbe il caso di essere operativi. I colleghi che chiacchierano nell'emiciclo sono pregati di defluire. Prego, senatore Crosio.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, quello in esame è un provvedimento che finirà con tante storture perché, contrariamente a quanto dicevo prima, e cioè che esso avrebbe dovuto o dovrebbe tutelare e portare benefici nelle tasche dei nostri concittadini, sembra piuttosto voler tutelare gli interessi organizzati o i monopoli.

Io vorrei concentrare i pochi minuti su un punto che mi sta particolarmente a cuore: il mercato dell'energia, ma anche quello dell'energia prodotta. Ricordo a me stesso che il 30 giugno 2019 verrà abolito il cosiddetto servizio di maggior tutela, che riguarda - per chi ci ascolta - la questione

della bolletta elettrica. Una cosa è certa: noi siamo per la liberalizzazione del mercato. Ma è altrettanto certo che consegneremo agli italiani una bolletta più salata, e in modo particolare anche perché non c'è informazione.

Il Governo non ha fatto informazione e non la farà. I cittadini non sanno che potranno gestire il proprio gestore in maniera più liberale. E non si è fatto nulla in questa direzione. Noi avremmo gradito - e lo abbiamo anche consigliato nei vari passaggi del testo tra Camera e Senato - la possibilità di tutelare il contribuente attraverso un possibile servizio di salvaguardia che andava verso i cittadini.

Avete varato delle misure per quanto riguarda - ad esempio - gli impianti fotovoltaici che sono sui tetti delle nostre case e che tanti cittadini con sacrifici hanno installato, non solo con spirito ecologista ma in piena sintonia con tutto quello che sta succedendo in Europa. Ebbene, si verificherà una cosa molto spiacevole: molti cittadini, quelli che hanno ricevuto gli incentivi sugli impianti fotovoltaici, si ritroveranno ad avere un grosso problema, perché avranno installato dei pannelli che - ahimè - non hanno la certificazione che dovrebbero avere - ma lo avranno fatto a loro insaputa - e vedranno decurtato il contributo che veniva dallo Stato del 30 per cento. Qualcuno dice che potranno ricorrere, ma il cittadino che ha fatto un impianto di tre kilowatt ben difficilmente potrà ricorrere o ricorrerà per risolvere questo problema. A nostro giudizio, bisognava salvaguardare di più, in modo particolare in questo caso, il cittadino.

Concludo dicendo una cosa che sull'energia noi riteniamo fondamentale. Questo è un Governo che, tra i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, sicuramente è quello che ha fatto meno e che ha le idee più confuse sulla questione dell'energia. Non ha ancora capito che l'aria in Europa è cambiata e non ha un piano industriale serio. Voi continuate a pensare che dobbiamo reperire energia a minor costo per poterla vendere a minor costo quando invece, tendenzialmente, nei Paesi più evoluti, che negli ultimi mesi hanno tralasciato - ad esempio - il nucleare, la filosofia è un'altra: utilizzare meno energia. Noi continuiamo a ripeterlo, ma questo Governo non lo ha ancora capito.

Noi dobbiamo fare una politica che, come in tutta Europa o nei Paesi seri, prevede che si utilizzi meno energia, la si utilizzi meglio e non che se ne produca di più e a minor costo. Questo è tendenzialmente sbagliato. Anche questo atteggiamento è alla base del provvedimento in esame che, per quanto riguarda l'energia, è frutto di una politica che guarda di più alle *lobby* e agli interessi personali e non guarda assolutamente agli interessi del cittadino. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, intervengo in sostituzione del collega Gianni Giroto, che ha seguito attentamente tutto l'esame del provvedimento ma che, purtroppo, non può essere qui con noi in questi lavori d'Aula.

Il Movimento 5 Stelle conferma la sua opinione rispetto al provvedimento in esame sul quale si è già espresso contrariamente. Ritiene che, nonostante il lungo esame, la maggioranza non abbia saputo ascoltare le esigenze e cogliere l'opportunità che consumatori e attività produttive delle diverse categorie attendevano.

Nell'esame lampo della quarta lettura tenuta in 10ª Commissione, seppur non ci sia stata data alcuna possibilità di intervenire per apportare alcuni miglioramenti, si è invece palesemente dimostrata la difficoltà del Governo a mantenere i cocci di una maggioranza che anche in questo provvedimento è riuscita a tenere grazie al soccorso

"crocerossino" di Forza Italia in Commissione e all'ennesima fiducia posta dal Governo in Aula.

Sia il soccorso crocerossino che la fiducia posta dal Governo non entrano nel merito dell'argomento. Sono stampella di un Governo che, seppur senza maggioranza, vuol mantenere il suo impegno per preservare e curare gli interessi di bottega di diverse categorie, con un grave danno per la competitività del Paese e la tutela dei consumatori, piuttosto che lasciare aperto il libero confronto per intervenire e aprire realmente verso la liberalizzazione. È un comportamento che allontana la maggioranza del Parlamento - e l'espressione politica che in questo momento sta rappresentando - dalla difesa degli interessi collettivi, alimentando l'egoismo degli interessi particolari.

Approfondisco questo aspetto ricordando in quest'Assemblea la riflessione tenuta da Luigi Einaudi in «Economia di concorrenza e capitalismo storico». Egli riteneva in sostanza di riflettere sempre sul fatto che «la pianta della concorrenza non nasce da sé, e non cresce da sola; non è un albero secolare che la tempesta furiosa non riesce a scuotere; è un arboscello delicato, il quale deve essere difeso con affetto contro le malattie dell'egoismo e degli interessi particolari, sostenuto attentamente contro i pericoli che da ogni parte lo minacciano sotto il firmamento economico».

Con l'approvazione di queste disposizioni, la pianta della concorrenza, rappresentata da Einaudi nell'arboscello delicato, rischia di essere minacciata dalle malattie dell'egoismo e degli interessi particolari che questa maggioranza ancora una volta ha voluto garantire.

Gli argomenti affrontati sono stati molti. Ci soffermeremo solamente su alcuni degli aspetti che riguardano il settore dell'energia, che il Movimento 5 Stelle ha ritenuto opportuno far emergere durante i lavori. Sono proposte che il Governo e la maggioranza hanno fatto cadere nel vuoto, perché avrebbero aperto realmente il mercato dell'energia alla liberalizzazione e scardinato il sistema centralizzato e oligopolistico della vendita e della produzione di energia basato sulla generazione da fonti fossili.

Noi abbiamo chiesto cose semplici. Abbiamo chiesto di non ostacolare la rivoluzione energetica e i suoi benefici in atto. Abbiamo chiesto di dare a tutti l'opportunità di poter produrre, autoconsumare e vendere energia da fonte rinnovabile, come stabilito dalle direttive europee, disapplicate però in Italia. Continuare a ostacolare la creazione di questo modello energetico decentrato, rinnovabile ed efficiente non aiuta la salute, l'ambiente e l'economia del nostro Paese che, dopo aver investito massicciamente - anche commettendo errori sui meccanismi di incentivazione che non vogliamo na-

scondere - e maturato importanti esperienze e professionalità, rischia ora di lasciarle nelle mani degli altri Paesi.

Ricordiamo che le aperture del collega Tomaselli e gli ordini del giorno approvati sui sistemi di distribuzione chiusi sono apprezzabili, ma non hanno portato ancora alcun cambio di passo. Se avreste realmente voluto, potevate intanto convergere sulla nostra proposta. Ma evidentemente non avete il coraggio di mettervi contro la grande *lobby* della produzione di energia centralizzata.

Nell'ambito del mercato elettrico dell'energia, uno dei temi che ha spinto il Governo a porre la fiducia, avete cambiato troppo spesso le carte in tavola, inseguendo principi e obiettivi diversi, tutti contro i consumatori. Ugualmente avete creato maggiori incertezze per i consumatori, rinviando a un decreto del Ministero dello sviluppo economico la sorte di 23 milioni di clienti che attualmente non sanno come e cosa potranno scegliere per la fornitura di energia dal momento in cui il cosiddetto mercato tutelato sarà abrogato. Su questo aspetto il Movimento 5 Stelle ha voluto tenere una posizione coerente senza farsi tirare la giacca ed evitando che i clienti incapaci di scegliersi un fornitore fossero dati in pasto nel cosiddetto mercato di salvaguardia, con un meccanismo attualmente difficile da decifrare.

Il Movimento 5 Stelle presterà molta attenzione per evitare che milioni di consumatori vengano dati in pasto senza tutele ai pochi produttori e venditori di energia, per superare realmente l'oligopolio presente. Siamo contrari a spingere i consumatori nella salvaguardia, ma favorevoli a rendere la gestione per la loro fornitura non a un monopolista, ma a una pluralità di venditori. Anzi, crediamo che il monopolio di ENEL sulla distribuzione debba essere finalmente superato, così come sia necessario nazionalizzare la parte che riguarda la trasmissione dell'energia fatta da Terna. Sono temi che avremo sicuramente modo di riprendere.

Sarebbe stato opportuno accompagnare il consumatore in un percorso di crescita capace di generare consapevolezza e orientamento. Conosciamo bene il mondo delle bollette illeggibili. L'unica cosa comprensibile nella lettura della bolletta è il conto totale da pagare. Sono difficili da comprendere i servizi e i costi delle bollette telefoniche, per la fornitura elettrica e di qualsiasi altro servizio. Avremmo dovuto dotare il consumatore di strumenti efficaci di difesa. Invece, continuerà a essere vessato dalle grandi compagnie e un'altra occasione sembra che andrà persa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centinaio. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, la prima cosa che mi è venuta in mente è che ci vuole un bel coraggio a chiedere la fiducia su un provvedimento di questo tipo. Dopo tutto il tempo in cui si è cercato di modificarlo e migliorarlo per dare risposte a una serie di categorie che chiedono risposte alla politica, oggi esaminiamo un provvedimento che - a nostro parere - fa praticamente acqua da tutte le parti.

Per motivi di tempo non entrerò nello specifico, ma voglio elencare molto velocemente il problema delle assicurazioni, delle banche, nei confronti del cui predominio è necessario tutelare i risparmiatori e gli utenti; il problema della sanità, che viene toccata in modo preponderante; il problema delle comunicazioni e dell'energia, di cui ha parlato benissimo il senatore Crosio, e il problema dei tassisti. Lei, Presidente, lo conosce molto bene, visto e considerato che è stata l'autrice di quel vergognoso emendamento. Se vi ricordate, a suo tempo, durante la protesta dei tassisti, questo Governo, per placare la categoria, promise che entro un mese si sarebbe fatto un decreto-legge. Campa cavallo che l'erba cresce! Presidente, il decreto-legge non è arrivato e oggi con questo provvedimento non si dà alcuna risposta; anzi, si delega al Governo di fare qualcosa. Ancora una volta i tassisti sono messi alla berlina e, ancora una volta, una categoria che lavora e che in tutta Italia dà un servizio al pubblico viene messa in difficoltà.

Tralascio la direttiva Bolkestein perché sono mesi, se non anni, che parliamo di una problematica imposta dall'Europa. Questo Governo e i due precedenti non hanno fatto praticamente nulla per tutelare gli ambulanti e i balneari. E tutte le volte che si parla di Bolkestein sento i colleghi del Partito Democratico dirmi che voglio tutelare la *lobby* degli ambulanti e dei balneari. Non sono *lobby*, ma famiglie, imprese e persone che lavorano (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) e creano reddito, pagano le tasse e ci permettono di stare in questa Assemblea parlamentare.

Presidente, visto e considerato che sono direttamente interessato per ciò che faccio e che ho fatto da assessore nel Comune dove operavo, vorrei ricordare la vergogna dei beni culturali. Mi chiedo come un Ministro come Franceschini abbia permesso una schifezza che è stata persino denunciata da Italia Nostra, con una lettera importante che è stata mandata a tutti i senatori e allo stesso ministro Franceschini. La lettera contiene le stesse perplessità che abbiamo e che avevamo noi. Mi riferisco innanzitutto all'innalzamento dell'età che un'opera deve avere per essere considerata bene culturale: dagli attuali cinquanta a settanta anni. Secondo voi, non sono più beni culturali le opere fatte tra il 1947 e il 1967 e, quindi, autori come Caccia Dominioni, Giò Ponti, Gardella, Figini, Pollini, De Chirico e Guttuso - e non vado oltre - non hanno prodotto beni culturali.

Questa è l'intelligenza del Partito Democratico e della Sinistra che pensano di essere dei soloni per quanto riguarda la cultura e poi alla fine scivolano in modo pesante e preponderante su iniziative di questo tipo.

Peggio ancora, sempre per quanto riguarda i beni culturali, è la liberalizzazione dell'uscita definitiva dal territorio del nostro Paese di tutti i beni culturali che abbiano un valore economico autodichiarato inferiore ai 13.500 euro. Io ho in casa un'opera che vale milioni di euro, dichiaro che vale meno di 13.500 euro e la posso esportare. Signora Presidente, bravi, state favorendo il traffico illegale di beni culturali dall'Italia all'estero. Gli sciacalli si comportano così. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghi, stiamo esaminando un provvedimento importante che aprirà alcuni settori economici a una maggiore concorrenza, la quale servirà da volano a una maggiore crescita economica. L'impegno era di varare una legge sulla concorrenza ogni anno, mentre ne approveremo una in tutta la legislatura. Spero, quindi, che la prossima legislatura riesca a mantenere la periodicità annuale.

In questa sede non desidero entrare nel dettaglio dei contenuti, in quanto già fatto egregiamente dai relatori. Segnalo solo alcuni spunti di riflessione.

Bisogna continuare la lotta senza sosta alla concorrenza sleale di chi evade le tasse, di chi non rispetta le regole sul lavoro mettendo a rischio la vita dei lavoratori. Tanto si è fatto in questa legislatura, come - ad esempio - con la legge sul contrasto al caporalato, ma c'è ancora tanto da fare.

Bisogna inoltre intervenire con regole antidumping a livello europeo affinché carenti condizioni lavorative penalizzanti i lavoratori e loro sindacati, addirittura il mancato rispetto dei diritti dell'uomo, l'assenza di protezione dell'ambiente non diano un ingiusto vantaggio competitivo a nazioni di più recente industrializzazione. Si tratta anche in questo caso di concorrenza sleale. So che presso il Parlamento europeo si sta già lavorando in Commissione per il commercio internazionale (INTA) a una norma cosiddetta antidumping, ma alcuni Paesi hanno adottato norme nazionali in questo ambito: mi riferisco alla legge francese sul dovere di diligenza per le società multinazionali e al *modern slavery act* (legge sulle moderne forme di schiavitù) del Regno Unito. Questo nostro disegno di legge, insomma, è molto concentrato sulla concorrenza di tipo commerciale e meno su quella di tipo industriale.

Il terzo spunto di riflessione è che è rimasta fuori dal provvedimento in discussione la liberalizzazione dei farmaci di fascia C. Sappiamo che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, la spesa in farmaci è in continuo aumento. Pertanto, una norma che, aprendo il mercato, avrebbe abbassato i prezzi a beneficio dei consumatori sarebbe stata necessaria e opportuna. Magari si sarebbero potute prevedere norme di tutela per le farmacie nei piccoli centri, ma sarebbe stato opportuno aprire questo mercato. Non intervenire è stato un errore, una ingiustizia.

Infine, il presente disegno di legge arriva alla sua approvazione definitiva dopo molti passaggi parlamentari, dopo periodi di stallo in Commissione, dopo trattative e forzature di cui si è saputo poco e immaginato molto. Sarebbe stata auspicabile più trasparenza; si sarebbe potuta cogliere l'occasione per introdurre norme per regolamentare l'attività dei portatori di interesse. Le interferenze di gruppi di pressione ci sono state e non vi sarebbe stato nulla di deprecabile in questo se ci fosse stata vera trasparenza. La regolamentazione dell'attività delle *lobby* è una esigenza sempre più sentita a tutti i livelli. Recentemente la Camera dei deputati ha introdotto un registro dei lobbisti e ha definito regole per l'accesso al Parlamento; molte Regioni hanno deliberato in tal senso e così pure alcuni Ministeri. Manca però una legge nazionale e questa è una grave carenza. Durante l'*iter* del presente disegno di legge ho provato a proporre come emendamento la proposta legi-

slativa che, in Commissione affari costituzionali, è il testo base per regolamentare l'attività dei portatori di interessi. L'esito, purtroppo, è stato negativo.

In conclusione, stiamo facendo un importante passo avanti, ma abbiamo anche gravemente perso qualche occasione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, stiamo parlando di concorrenza e di mercato e, quindi, di qualcosa che dovrebbe agevolare i cittadini nell'avere un mercato concorrenziale e, di conseguenza, prezzi più ragionevoli.

Io mi vorrei però soffermare sulle RC auto che, nel provvedimento, sono regolate dall'articolo 1 fino all'articolo 15. Si tratta quindi di un articolo abbastanza importante, abbondante direi, essendo 15 gli articoli. Ma questi 15 articoli dovrebbero consentire più concorrenza e la grande concorrenza tra diversi soggetti che detengono un prodotto dovrebbe poi avere come risultato finale un prezzo ragionevole per il consumatore. Ma già all'interno del mercato RC auto sappiamo benissimo che diverse volte l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha dovuto bacchettare, e quindi sanzionare, le imprese, perché facevano cartello tra loro.

E da ultimo - guarda caso - quando noi siamo entrati qui in Parlamento, abbiamo sin da subito chiarito che ritenevamo iniquo il sistema RC auto in Italia: un sistema che doveva essere cambiato, un sistema che doveva essere rifatto totalmente da capo, perché non c'era concorrenza e quindi, non essendoci concorrenza, i prezzi non erano ragionevoli. E, quando abbiamo cominciato a fare battaglia, abbiamo notato che le imprese, probabilmente per una situazione che in automatico è capitata quando siamo entrati e abbiamo cominciato a parlare proprio di RC auto e - guarda caso - forse una situazione di rischio è venuta meno, hanno cominciato a fare dei forti sconti. E questi sconti ce li hanno raccontati in Commissione, dicendoci di averli fatti esagerati e chiedendoci perché volevamo proporre una norma che equipara tutti gli automobilisti. E ci hanno detto che non dovevamo approvare questa norma, perché tutti gli automobilisti non potevano essere equiparati, e che le compagnie dovevano essere libere di fare i prezzi che volevano. Questo sono venuti a dirci in Commissione.

E addirittura sono venuti a dire a noi che dovevamo abrogare la norma che avevamo inserito, che equiparava tutti gli automobilisti da Nord a Sud, altrimenti sarebbero stati costretti ad andare in Europa. Ma vacci in Europa, cara mia compagnia. Unipol e ANIA, che siete venute in Commissione, andate in Europa; andate a parlare in Europa e dite che in pratica in Italia una stessa persona, con la stessa età, se cambia Comune, deve pagare di più o, magari, di meno (dipende da dove va a risiedere). Ma è normale? È sempre la stessa persona, che ha solo cambiato residenza. A questo punto, se parliamo di concorrenza, allora parliamo di aziende. Un'azienda che ha la sua attività in una zona, se sposta la stessa identica attività in un'altra zona, paga il premio RC auto in maniera diversa. È in questo caso che c'è invece una falsatura della concorrenza e del mercato.

Noi avevamo chiesto una cosa semplicissima, che alla Camera era passata. A questo punto, però mi viene il dubbio che, così come è passata l'abrogazione dei vitalizi alla Camera dei deputati e così come avete abrogato la norma che equiparava tutti gli automobilisti, in Senato farete la stessa cosa che avete fatto fare all'RC auto equa. Qui in Senato probabilmente l'abrogazione dei vitalizi non avverrà. Mi viene allora il dubbio, anche perché questa mattina abbiamo visto che non avete voluto dichiarare l'urgenza del provvedimento sui vitalizi.

Torniamo all'RC auto, per cui avevamo proposto una misura ragionevole: a tutti gli automobilisti che negli ultimi cinque anni non dichiarano sinistri - e ciò vuol dire che sono automobilisti virtuosi - va applicato il premio più basso del territorio nazionale. In tal modo si avrebbe un identico trattamento per un'identica situazione. Invece no, avete innanzitutto voluto modificare la norma e poi l'avete addirittura voluta cancellare. Guarda caso avete deciso di cancellare questa norma, quando i rappresentanti dell'Unipol e dell'ANIA sono venuti in Commissione a dire: «O cancellate questa norma o altrimenti andiamo in Europa». È mai possibile che vengano qui in Senato a dirci queste cose? E noi cosa facciamo? Anzi, non noi, ma voi cosa fate? Fate quello che vi hanno chiesto! È ovvio che poi vengono dei dubbi, che diventano legittimi quando andiamo a vedere che davvero avete modificato e abrogato quella norma, che attribuiva il medesimo diritto a situazioni identiche.

Signor Presidente, credo dunque che il provvedimento in esame non faccia bene al mercato e quindi non faccia bene al consumatore, anzi. Tra l'altro si tratta di un provvedimento annuale sulla concorrenza e sul mercato. Dovrebbe essere annuale, ma ci ha messo un anno solo per passare dalla Camera dei deputati al Senato: quindi figuriamoci quanto è durato l'*iter* di questo provvedimento! Ormai la legislatura dura da quattro anni e mezzo e ciò vuole dire che, per approvare una legge annuale, questa maggioranza ci ha impiegato quattro anni e mezzo. Questo sta a significare che, probabilmente, così come sono venute in Commissione queste grosse *lobby* assicurative e vi hanno tirato per la giacchetta, chissà quante altre norme ci sono all'interno del provvedimento, oltre a quella sull'RC auto, che avrebbero potuto far abbassare i prezzi per il consumatore. Invece - tira la giacchetta di qua e tira la giacchetta di là - avete fatto un provvedimento che non servirà a nessuno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo prendendo spunto dall'ultima riflessione fatta dal collega che mi ha preceduto, il quale ha ricordato che tutto ciò che facciamo dovrebbe essere in difesa del consumatore. Il disegno di legge in esame è intitolato «Legge annuale per il mercato e la concorrenza». Signor rappresentante del Governo, mi rivolgo a lei per capire come il Governo e il Parlamento dovrebbero tutelare i cittadini.

Si tratta dunque di un disegno di legge molto importante, che si occupa di tante questioni, come quella dei taxi, quella della fascia C di alcuni farmaci venduti in farmacia e dei consumi veri o reali che dovrebbero essere indicati nella fatturazione dell'acqua. Grazie ad un nostro emendamento siamo infatti riusciti ad inserire all'interno del disegno di legge sulla concorrenza la norma che prescrive l'indicazione effettiva del consumo dell'acqua, che prima non era prevista. Prima era possibile una fatturazione dell'acqua senza l'effettiva indicazione del consumo: ciò vuol dire che era fatta senza alcun punto di riferimento.

Gli argomenti che però voglio segnalare al rappresentante del Governo sono due. Voglio chiedere al rappresentante del Governo come possa l'Italia uscire da un momento di difficoltà se i due problemi che affliggono il Paese sono uno sotto il profilo economico e commerciale e l'altro sotto il profilo sanitario.

Sotto il profilo sanitario, caro signor rappresentante del Governo, molte industrie farmaceutiche - non tutte - hanno applicato un nuovo sistema nel rapporto con l'informatore medico che non si basa più sull'informazione che questi riesce a portare a conoscenza del medico, in quanto hanno tramutato l'informatore medico in informatore commerciale. Prima l'informatore medico era pagato da alcune aziende per informare il medico di nuovi farmaci (quale era il prodotto, come veniva utilizzato, quali potevano essere gli effetti collaterali) e raccoglieva a sua volta informazioni segnalate dal medico che riportava alla casa farmaceutica in modo che questa "sistemasse" quel farmaco evitando gli effetti collaterali prima di rimmetterlo in commercio. Ora sono stati cambiati i contratti - stiamo infatti discutendo del disegno di legge per il mercato e la concorrenza - che non si basano più sull'informazione: l'informatore medico non viene pagato per il lavoro che fa, ma per quanto riesce a propagandare, ovvero a far sì che il medico cui si rivolge prescriva quel determinato prodotto cosicché, attraverso la farmacia più vicina, possa vendere il maggior numero di prodotti possibile.

Quando perciò sento il collega parlare di tutela del cittadino, e però non riusciamo a fare queste riflessioni, che sono veramente pesanti, credo stiamo parlando di qualcosa di astratto e sicuramente non possiamo offrire nessun tipo di garanzia.

Faccio un'altra riflessione relativa a economia e finanza. Da questo punto di vista, come può essere tutelato un cittadino se in questo disegno di legge non abbiamo minimamente sfiorato la possibilità di dividere le banche commerciali e le banche d'affari? Che cosa significa? Non abbiamo previsto una tutela per il cittadino distinguendo quelle banche che in questo momento stanno sotto un'unica capanna e agiscono in un modo molto scorretto o poco ortodosso nei confronti dei cittadini.

Presidente, vedo che il tempo a mia disposizione sta terminando, quindi sintetizzo chiedendo al Sottosegretario, mio collega, che rappresenta il Governo: come fate a garantire un cittadino quando non c'è una divisione rispetto alle banche che effettuano la raccolta, senza contemplare un'unica banca che fa la raccolta e di cui, conseguentemente, ne possa essere investita a tutela degli interessi del cittadino? Invece c'è una banca che fa la raccolta e nello stesso tempo fa investimenti. Questi ultimi, se venissero fatti per la tu-

tela del cittadino potrebbero essere interessanti, ma vengono invece fatti per nome e per conto delle *lobby*. Peraltro, si tratta di investimenti dei quali, quando vanno bene, nessuno parla (e gli incassi vanno a finire all'interno di queste *lobby*); quando invece vanno male, se ne chiede la socializzazione del debito. Questo è argomento di qualche giorno fa, quando avete chiesto la fiducia per salvare alcune banche dicendo che c'era il rischio di crac finanziario per il Paese. Questa è la riflessione complessiva.

Certo, Presidente, in cinque minuti non si può parlare molto. Avrei sperato che su un disegno di legge che da ventinove mesi è fermo all'interno del Parlamento non aveste posto la questione di fiducia e aveste dato più possibilità ai parlamentari di intervenire, sviscerare, emendare e creare qualcosa di più concreto nell'interesse del Paese. Spero per il futuro che il vostro Governo possa cambiare indirizzo, per il tempo che resta, e avere un rapporto diverso con i parlamentari all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, onorevoli senatori, questo disegno di legge concorrenza, tornato in Senato in quarta lettura, dopo una decantazione tra le due Camere di ottocotocinquanta giorni, seppure arrivato alle battute finali, ha dimostrato tutta l'inadeguatezza dello strumento di una legge annuale per la concorrenza. Ciò, essenzialmente, per due motivi: il primo è che sono serviti quasi tre anni per completare una legge che dovrebbe essere, appunto, annuale; il secondo, come giustamente sottolineato dal presidente Mucchetti in Commissione industria lo scorso 27 luglio, soprattutto per le incertezze del Governo. Imputabile al Governo è soprattutto l'eccessiva vastità del testo in discussione: tante materie, tanti settori coinvolti che hanno prodotto però, al dunque, un risultato scarso per una felice apertura alla concorrenza dei mercati.

La legge per la concorrenza si è trasformata, da provvedimento volto a liberalizzare, in un grande calderone che, più che aprire alla concorrenza in diversi settori, cerca di difendere maldestramente i consumatori e proteggere alcune categorie. Possiamo ravvisare, qua e là, qualche intervento normativo su alcuni settori, ma si fa fatica addirittura a definirlo un disegno di legge sulla concorrenza. Del resto, il testo che discutiamo nasce dalla fusione del testo originario, presentato dal Governo Renzi, costituito da 32 articoli, con altre sette proposte di legge concernenti l'assicurazione obbligatoria auto e natanti.

Questo non è il concetto di concorrenza che ci è propria, e non lo è nemmeno per l'Autorità garante, che ha chiesto interventi normativi diretti a rimuovere i colli di bottiglia e gli ostacoli che bloccano lo sviluppo dell'economia e impediscono al mercato concorrenziale di produrre i suoi effetti, in termini di efficienza e innovazione. Il risultato è un mostro, non a tre teste, ma a 192 teste, che, come spesso accade, accarezza tutte le possibili discipline legate alla concorrenza, senza mai trattarle a fondo.

Da questa storia possiamo trarre un insegnamento per il futuro. Se la legge vuole mantenere la sua cadenza annuale, dovrà essere snella e coin-

volgere due o tre settori da liberalizzare ogni anno, con interventi chirurgici, capaci di coinvolgere, fin da subito, tutti gli interessi in gioco nella liberalizzazione: operatori storici di quel settore, consumatori, *newcomer*. Inoltre, bisognerebbe forse guardare a come altri Paesi hanno regolato i settori in esame e come il processo di apertura alla concorrenza si è svolto nel tempo. Ciò può aiutare un Paese tendenzialmente corporativo come l'Italia ad aprirsi gradualmente a maggiori livelli di concorrenza senza ritardi e senza traumi sociali. Questo approccio vale anche per le categorie professionali, settore notevolmente coinvolto dal provvedimento.

Sulle professioni si sarebbe dovuto operare in modo da tutelare maggiormente l'utente, semplificare, sburocratizzare. Ma l'evidente e l'utile è naufragato nel caos delle mezze scelte e delle soluzioni di compromesso: i commi 142 e 154 disciplinano, rispettivamente, l'esercizio della professione forense e di quella odontoiatrica in forma societaria e sono disposizioni evidentemente contraddittorie. Se infatti per le società, anche a scopo di lucro, costituite da avvocati è obbligatorio che due terzi dei membri siano avvocati iscritti all'Albo, per le società che gestiscono studi odontoiatrici un mio emendamento avente il medesimo contenuto è stato più volte respinto. Voglio sperare che la spiegazione non sia che le cause di tribunale necessitano di professionalità certificata da un albo e le cure odontoiatriche no, perché forse in questo caso al Governo è sfuggito che il "tre per due" è un'offerta commerciale che poco si addice ad un bene e un diritto costituzionalmente tutelato come la salute.

Del resto, sappiamo bene che nel nostro Paese, grazie alla cosiddetta legge Bersani, ai liberi professionisti, sulle cui spalle pesa realmente la sconsiderata scelta della politica di non essere né liberista né statalista, ma irresponsabile e ridondante, non si riconosce nemmeno un equo compenso per il loro lavoro. Questo provvedimento non ha avuto il coraggio di recepire le molte richieste del mondo professionale, e addirittura le proposte di legge presentate, tra cui una anche a mia firma, che reintroduce l'equo compenso per i professionisti.

Il risultato è che gli avvocati hanno un tariffario non perché venga riconosciuto un valore al loro operato, ma perché ad un altro potere dello Stato, la magistratura, offre una tabellina per decidere sulle spese di giudizio. Ci sono, in alternativa, schiere di architetti, geometri, commercialisti, ingegneri, medici, che sono costretti talora a lavorare quasi in rimessa per riuscire a stare sul mercato. Il tutto a svantaggio dei consumatori, che si trovano davanti un mercato dove lo strillone più forte si accaparra il cliente, indipendentemente dalla qualità del servizio che rende. Un po' come accade in politica, dove ultimamente chi più urla, più viene creduto.

Da ultimo, qualora ci fosse ancora la necessità di dimostrare che per il Governo i professionisti si dividono in serie A e B, come le squadre di calcio, è per me assolutamente inconcepibile che la liberalizzazione della professione notarile passi attraverso una riduzione del numero di abitanti (da 7.000 a 5.000) per ogni notaio e non attraverso un'omologazione della disciplina di questi ultimi a quella degli altri professionisti, rendendo possibile l'esercizio dell'attività su tutto il territorio nazionale.

In un'ottica concorrenziale e di snellimento delle procedure, nonché in coerenza con l'indirizzo normativo comunitario, che investe il provvedimento stesso, avevo avanzato delle proposte di modifica volte a favorire l'allargamento ai professionisti di cui alla norma UNI 11511, certificati e qualificati ai sensi della legge n. 4 del 2013, in primo luogo alla platea dei professionisti abilitati ad apporre il visto di conformità e, in secondo luogo, a quella dei soggetti che possono rappresentare il contribuente nei contenzioso tributario, limitatamente alle controversie dei propri assistiti originate da adempimenti per i quali i professionisti hanno prestato la loro assistenza (il tutto analogamente a quanto di recente statuito con il decreto-legge n. 193 del 2016). Trattasi infatti di soggetti già autorizzati quali intermediari fiscali, nonché abilitati a rappresentare e assistere i contribuenti dinanzi agli uffici dell'amministrazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973.

Le mie proposte a riguardo avevano tutte l'obiettivo di garantire la tutela del consumatore attraverso la valorizzazione dei percorsi di qualificazione e certificazione dei professionisti *ex* legge n. 4 del 2013, nonché il superamento delle restrizioni per lo svolgimento di un'attività per la quale non si ravvisano esigenze di interesse generale di carattere ostativo all'apertura della concorrenza. Proposte che, oltre a non gravare sul bilancio dello Stato, in quanto non comportavano oneri aggiuntivi, avrebbero ridotto al contempo i costi e aumentato i vantaggi per i contribuenti e per le imprese, che avrebbero potuto avvalersi della professionalità di soggetti che abitualmente colloquiano con l'amministrazione finanziaria.

Scorrendo il disegno di legge, poi, si intercetta un'altra delle anomalie tutte italiane, le parafarmacie, sulle quali, si sa, il vero soggetto che guadagna sono i grandi gruppi economici della distribuzione, che attraverso queste forme "né carne, né pesce" possono inserire il loro *business* nel diritto fondamentale della salute. Liberalizzare il settore delle farmacie non vuole dire dilatare a seconda delle necessità i farmaci che possono o non possono essere distribuiti o apparentemente meno spendere per poi, in realtà, più spendere. Liberalizzare coscientemente vuol dire passare da un criterio di «massimo numero» di farmacie per abitante a un criterio di «giusto servizio», così da fondere due necessità: la diffusione capillare sul territorio nazionale dei presidi sanitari per eccellenza e le legittime richieste dei nuovi operatori entranti, evitando soluzioni farlocche e insoddisfacenti che aprono a più gravosi problemi. (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perrone. Ne ha facoltà.

PERRONE (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signora Presidente, colleghi, siamo arrivati alla fine di un percorso lungo e carico di ostacoli, che ha impegnato il Parlamento e, in particolare, il Senato per ben due anni. Il disegno di legge per la promozione e lo sviluppo della concorrenza, presentato dal Governo il 3 aprile 2015, sta per divenire legge, un risultato che in realtà assomiglia più a un punto di inizio che a un traguardo, soprattutto in ragione delle tante polemiche che hanno caratterizzato il suo *iter* legislativo.

Prima di condividere alcune riflessioni, desidero ringraziare il presidente della Commissione industria, il senatore Massimo Mucchetti, e i relatori, i senatori Luigi Marino e Tomaselli, per il modo con cui hanno gestito l'*iter* di questo provvedimento; per aver difeso l'autonomia del Senato da ingerenze esterne e, soprattutto, dalle interferenze del Governo e delle segreterie dei partiti.

Abbiamo dovuto prendere decisioni non sempre scontate, sapendo che le aspettative su questo provvedimento erano tante e diversificate. E il peso di questa responsabilità si è avvertito da subito, motivo per cui non è stato sempre facile trovare un punto di equilibrio in merito alle singole disposizioni, ma anche nella scelta delle materie da includere.

In questo senso, le critiche che sono state mosse al Senato in merito alla lentezza della discussione e alla scelta di aver introdotto articoli che non erano presenti nel testo presentato dal Governo, sono infondate. Indubbiamente i tempi potevano essere minori, tuttavia i ritardi che si sono accumulati non sono in alcun modo imputabili all'azione del Senato, ma sono stati voluti dal Governo anche in ragione di contrasti interni alla maggioranza. A cominciare dallo stop richiesto con l'approssimarsi delle elezioni amministrative del 2015, alla richiesta di sospensione dei lavori per permettere l'avvicendamento tra il ministro Guidi e il ministro Calenda, alla sospensione voluta da Palazzo Chigi in vista della campagna elettorale per il *referendum* dello scorso dicembre. Tuttavia, la soddisfazione di arrivare alle battute finali del provvedimento in esame è mitigata dall'amarezza determinata da scelte politiche che hanno messo il Senato davanti a un vero e proprio *Diktat*, senza alcun margine di trattativa, ma con un invito implicito a prendere o lasciare, che non fa onore alle Assemblee legislative.

Lo scorso aprile è stato chiesto al Senato di fare un passo indietro per garantire l'approvazione del provvedimento in esame entro la fine della legislatura, nonostante vi fossero ancora i margini per migliorare alcune disposizioni. Davanti all'eventualità di buttare al vento il lavoro di due anni, il buon senso ci ha persuasi a prendere la decisione migliore, ma non quella più funzionale per la realizzazione di questo progetto.

Eppure, quest'accordo è stato inspiegabilmente infranto durante il passaggio alla Camera dei deputati, mettendo la parola fine al percorso condiviso che era stato deciso precedentemente. Tra l'altro, le modifiche decise dai colleghi deputati presentano delle criticità evidenti che hanno peggiorato il testo approvato dal Senato. Ne è un esempio la scelta dei colleghi deputati di eliminare la norma che aveva introdotto dei vincoli per le imprese che operano nel settore dei *call center*, come l'obbligo per gli operatori di comunicare i dati identificativi del soggetto committente e lo scopo commerciale del contatto, ma anche il divieto di offrire servizi in abbonamento senza il previo consenso, espresso e documentato. Si tratta di una disposizione che poteva rappresentare un primo passo per regolare un settore che manifesta delle evidenti carenze.

Al riguardo, ringrazio il Governo per aver accolto, seppur con modifiche, un mio ordine del giorno, volto proprio a concludere, nei pochi mesi che ci separano dalla fine della legislatura, l'*iter* dei disegni di legge che modificano il Registro pubblico delle opposizioni. Si tratta di un'apertura da

parte dell'Esecutivo che dimostra quanto l'emendamento abrogato alla Camera dei deputati non sia in linea con le attuali sensibilità politiche. Anche in questo caso, però, le ragioni della politica hanno prevalso sulle questioni di merito, poiché in gioco in questo momento c'è la credibilità del Senato e del Paese.

Da domani, tuttavia, l'impegno dovrà essere quello di considerare la legge sulla concorrenza un provvedimento che deve essere approvato a cadenza annuale. Ciò significa, quindi, abbandonare la cattiva abitudine di inserire sporadiche norme all'interno dei più disparati provvedimenti, senza una visione d'insieme, per emancipare il Paese dai veti incrociati che hanno fino ad oggi mantenuto l'Italia sempre un passo indietro rispetto al resto d'Europa.

L'attenzione del legislatore, infatti, non sarà tanto concentrata sull'azione delle *lobby* che cercano di conservare i loro spazi d'azione, quanto dalle novità che arriveranno dal diritto europeo. Sul fronte nazionale, in particolare, sarà importante monitorare la normativa degli appalti pubblici, che si basa proprio sul principio della leale concorrenza. È opinione diffusa che il sistema delle soglie comunitarie nelle procedure di affidamento rappresenti un impedimento per il nostro apparato imprenditoriale, basato per il 90 per cento su piccole e medie imprese. Si tratta di un effetto negativo che, senza correttivi, penalizzerà soprattutto il Mezzogiorno, che rispetto ad altre parti del Paese ha una maggiore percentuale di imprese di piccole dimensioni. Sarà sempre di più l'Europa a costringerci a rivoluzionare la nostra concezione di concorrenza, rivedendo i dettami del nostro mercato interno, che dovranno essere monitorati per non arrecare danno all'economia interna.

Nelle ultime settimane si sono sollevate accese polemiche in merito alla ratifica dell'accordo tra l'Unione europea e il Canada, il cosiddetto CETA, soprattutto perché molti operatori economici ritengono alcune sue norme penalizzanti nei confronti del nostro *made in Italy*, da sempre protagonista dell'economia italiana.

Inoltre, è in corso alla Camera l'*iter* sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, che conferisce alle Autorità garanti della concorrenza degli Stati membri i necessari poteri per raggiungere gli obiettivi loro assegnati. Una riforma che è destinata a modificare le dinamiche tra Parlamento e *authority*, con una possibile riconfigurazione di competenze che potrebbe incidere anche sull'attuazione della legge annuale per la concorrenza. Elementi, questi, che il legislatore deve tener presenti, accompagnando i cambiamenti in quelle realtà nazionali e locali che per decenni sono state soggette alle regole di un mercato chiuso.

Guidare le nostre imprese all'interno di nuovi scenari europei, attraverso norme quadro e leggi che prevedano un giusto periodo di transizione, dovrà essere un imperativo. In altre parole, è necessario che non si ripetano situazioni come quelle che hanno coinvolto il servizio dei taxi. L'Italia non può indugiare oltre per essere competitiva, credibile e affidabile nell'ambito dell'economia interna, ma anche per attrarre investitori stranieri.

L'approvazione della legge sulla concorrenza era una tappa imprescindibile e a questo Parlamento va dato il merito di aver raggiunto questo obiettivo. Adesso siamo sulla strada giusta, non ci resta che percorrerla con

senso di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI). Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, anch'io, come molti in quest'Aula, ho provato disagio per i lunghissimi tempi di approvazione di questo provvedimento. Certo, è incredibile che un provvedimento di tale importanza strategica sia ancora qui, nel rimpallo tra i due rami del Parlamento, ma è anche vero che le questioni toccate sono articolate, complesse e che a volte si basano sull'equilibrio molto sottile tra il combattere le rendite senza per questo proibire la possibilità di profitto, come ha ricordato bene il relatore Luigi Marino.

Questo voto non scioglie tutti i nodi del provvedimento, a cominciare dal fatto che alcune misure erano state pensate in un quadro che adesso è mutato. Presto dovremo rimettere mano ad alcuni elementi contenuti nel testo per andare verso una maggiore armonizzazione normativa. Intanto salutiamo però come un fatto positivo la sua approvazione, perché ci sono norme importanti, norme a lungo attese dai diversi ambiti economici che ne sono interessati.

La concorrenza, quando corretta, stimola il confronto e porta al miglioramento dell'offerta. Come autonomisti, abbiamo sempre sottolineato la necessità di iniziative volte a snellire il quadro burocratico, in grado di premiare il merito e favorire la competitività, norme in grado di valorizzare le potenzialità del nostro sistema produttivo, che possano stimolare l'innovazione di processo e di prodotto, ma anche norme, soprattutto in quei mercati dove vi può essere la tendenza delle grandi corporazioni a determinare le regole d'ingaggio, in grado di tutelare le piccole realtà, quando sono di nicchia e producono qualità.

Un equilibrio che va ricercato, anche rispetto all'interesse del consumatore. Ne è un esempio il fatto di aver scongiurato il rischio che siano le assicurazioni a scegliere i carrozzieri in caso di incidente. Il rischio, come è stato spiegato più volte in questi mesi, è che le prime arrivassero a stabilire prezzi e modalità lavorative delle seconde, diventandone quasi dei proprietari-ombra.

Tra le altre norme positive ci sono quelle legate alle *smart city*, ad una maggiore trasparenza delle compagnie telefoniche, al mondo degli agrotecnici che hanno salutato positivamente le misure sul rafforzamento dello strumento societario per l'esercizio della professione.

Vorrei poi menzionare un mio emendamento che dà la possibilità alle imprese che esercitano attività di trasporto-persone mediante autobus di utilizzare in locazione i veicoli di proprietà di un'altra impresa. Con questa misura le imprese iscritte al Registro elettronico nazionale potranno ottimizzare le risorse, favorendo un servizio più elastico, un mercato più dinamico.

Sono solo degli esempi, ma credo rendano bene gli aspetti positivi, alcuni dei quali attesi dagli operatori del settore.

Avevo poi presentato un emendamento sull'IVA telematica, che a mio avviso era molto importante, ma che purtroppo non è stato accolto.

È stato invece un errore della Camera sopprimere la norma del codice delle assicurazioni private, precedentemente introdotta in Senato, che prevedeva che le polizze assicurative ramo danni di ogni tipologia alla loro scadenza non potessero essere rinnovate tacitamente.

Il collega Berger nelle dichiarazioni di voto domani farà un quadro complessivo dei miglioramenti che sono stati introdotti grazie al lavoro del nostro Gruppo, a cominciare da quelli che vanno incontro ai bisogni dei territori e dell'economia di montagna, e sul quale mi sento anch'io di ringraziare il relatore Luigi Marino, il sottosegretario Gentile, i componenti della Commissione per il lungo lavoro, attento e puntuale, che si è svolto in Commissione.

Da ultimo voglio ricordare il nostro ordine del giorno sulla questione legata al commercio parallelo dei farmaci; una pratica legale, con un fatturato di svariati milioni di euro l'anno, ma che rischia di creare problemi di disponibilità dei farmaci, soprattutto per quelli di classe A, tema su cui il Ministero della salute era già intervenuto in passato ma che non è stato ancora del tutto risolto. Per questo il mio auspicio è che, anche sulla scorta dell'accoglimento dell'ordine del giorno, vengano messe in campo iniziative atte a prevenire efficacemente stati di carenza o indisponibilità, anche temporanea, di alcuni medicinali essenziali sul territorio nazionale imputabili, direttamente o indirettamente alla pratica dell'esportazione parallela. È un tema importante, sul quale sarà necessario intervenire quanto prima per garantire la piena accessibilità ai farmaci e il diritto alle cure.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevocchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, prima in quest'Aula il senatore Centinaio si chiedeva come il ministro Franceschini avesse potuto permettere l'inserimento del comma 176 in questo disegno di legge sulla concorrenza, che poi è diventato un articolone unico. Io, invece, non mi stupisco affatto, perché il comma 176 sulla circolazione dei nostri beni di interesse culturale all'estero è il degno epilogo di un film dell'orrore i cui sceneggiatori sono la premiata ditta Franceschini- Renzi-Madia.

Il tutto nasce, infatti, con quel provvedimento d'avanguardia, il cosiddetto sblocca Italia, poi ribattezzato giustamente rottama Italia; del resto, lo ha voluto fortemente il rottamatore che finirà rottamato. Poi abbiamo avuto la riforma del Ministero, poi la legge delega Madia sul riordino della pubblica amministrazione, che ha visto questa bella norma sul silenzio-assenso e poi anche le Soprintendenze sono state poste sotto il commissariamento della prefettura. Ancora, abbiamo avuto il disegno di legge sui centri storici e il correttivo del codice degli appalti. Se non cambia qualcosa, avremo il disegno di legge di riforma della normativa sui parchi e, finalmente, arriviamo a questo comma 176 del disegno di legge sulla concorrenza. Tutto questo perché noi dovremmo essere garanti dell'articolo 9 della nostra carta costituzionale. Bravi noi: anzi, bravi voi.

Questo comma 176 maschera una finta semplificazione aprendo l'autostrada per i beni di interesse culturale, che potranno allegramente uscire dall'Italia, con grande gaudio dei mercanti d'arte poco virtuosi, di tutti coloro che si sono dedicati a vario titolo all'esportazione illecita di libri e documenti antichi e di tante altre belle cose.

Come funzionava fino ad oggi? Gli uffici di esportazione del Ministero svolgevano (e in teoria svolgerebbero ancora) un controllo preventivo sulle cose suscettibili di essere beni di interesse culturale. I requisiti per il passaggio obbligatorio negli uffici di esportazione per l'uscita definitiva, in base al codice Urbani del 2004, sono: interesse artistico, storico, architettonico, archeologico ed etnoantropologico; essere opera di artista non più vivente e che fossero stati eseguiti da oltre cinquant'anni. Cosa cambia, invece? L'innalzamento della soglia da cinquanta a settanta anni e l'introduzione di una soglia di valore economico. Come saranno stabiliti età e valore venale di un bene? Da un'autocertificazione del richiedente sulla cui base saranno automaticamente rilasciati attestati e certificati.

Sul valore venale che viene introdotto come parametro per definire l'interesse culturale di un bene ci sarebbe da strapparsi i capelli, perché è una cosa sconcertante. Che cosa facciamo noi praticamente? Confondiamo il valore culturale di una cosa con la sua quotazione, ma sappiamo bene che il valore culturale, a differenza di una quotazione, non è un valore ondivago che sottostà alle leggi del mercato, né un valore che per sua natura può essere mutevole o cambiare di luogo in luogo. Il valore culturale di un bene dovrebbe essere sganciato da tutti questi fattori variabili. Invece no: decidiamo che valore culturale di un bene d'ora in poi sarà assimilabile al suo valore di mercato. Bravissimi voi! Quindi, come giustamente ricordava un collega, tutte le opere prodotte tra il 1947 e il 1967 non saranno sottoposte al vaglio obbligatorio degli Uffici esportazione. E qui sono già stati citati illustri autori che hanno dato tanto e tanto lustro al nostro Paese: De Chirico, Guttuso, Balla, Carrà, Boccioni, Lucio Fontana e altri ancora. Senza parlare poi delle monete, dei libri o dei manoscritti antichi, perché non ci sono solo le tele.

A proposito dell'autocertificazione essa è ammessa indipendentemente dall'età. Saranno liberi di uscire dal nostro Paese, senza il vaglio dell'Ufficio esportazione, tutte le opere di valore inferiore ai 13.500 euro. L'unico obbligo per i mercanti d'arte, ma non per i privati cittadini, sarà quello di tenere un registro informatico che sarà cura del soprintendente monitorare. Sappiamo benissimo infatti che il soprintendente non ha nulla da fare all'interno delle Soprintendenze, visto che poi saranno tutti molto impegnati a rispettare la norma stringente sul silenzio-assenso, perché se non rispetteranno i termini prescritti, che sono stati dimezzati, vedranno partire opere, con devastazione del nostro paesaggio, senza colpo ferire. I soprintendenti saranno tutti impegnati a salvare il nostro paesaggio e il nostro patrimonio e dovranno anche prendersi la briga di andare a consultare, *una tantum*, questo registro informatico tenuto dei mercanti d'arte, chiedere di poter visionare il bene sospetto e verificare così l'autocertificazione.

C'è di più: stiamo parlando di un Registro delle cose oggetto di commercio istituito con il regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, all'articolo 128. L'articolo 126 di questo regio decreto, abrogato nel 2016, stabiliva che

non può esercitarsi il commercio di cose antiche o usate, senza la preventiva dichiarazione all'autorità locale di pubblica sicurezza, ossia il prefetto. Con una leggina, il decreto legislativo n. 222 del novembre 2016, abbiamo abrogato l'articolo 126, di fatto abrogando l'obbligo di questa dichiarazione. Il risultato è un registro svuotato delle sue finalità. Abbiamo di fatto depotenziato uno strumento. Chiediamo quindi ai mercanti d'arte di tenere uno strumento, senza alcun obbligo di fare alcuna dichiarazione, né all'autorità preposta alla pubblica sicurezza, ossia al prefetto, né al soprintendente, perché sarà il soprintendente a doversi prendere la briga di effettuare eventuali controlli su tutti i mercanti d'arte e tutti quelli che commerciano i libri antichi e manoscritti. Ci siamo già dimenticati, infatti, della favolosa vicenda che ha interessato la Biblioteca dei Girolamini di Napoli. Ci siamo già dimenticati di tutta quella marea di manoscritti trafugati, vicenda per la quale abbiamo anche un noto esponente politico che in questo momento non è più tra noi, ma altrove, mi pare a Parma. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ecco, ci siamo dimenticati di tutte queste cose, perché la nostra memoria corta è proporzionale al nostro interesse per la tutela del nostro patrimonio artistico e culturale in questo Paese e quindi anche al nostro disinteresse per il nostro patrimonio di memoria collettiva come comunità. Bravissimi tutti! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Concludo perché, come ho già detto in un altro intervento, il diavolo fa le pentole ma non fa i coperchi. Allora, la banda Bassotti, che in tutta fretta ha confezionato l'emendamento diventato poi articolo 68, presentato dal senatore Marcucci e da tutti gli altri amici dei mercanti d'arte e di tutto l'altro gruppo di persone, per essere buona, ha avuto il coraggio di scrivere quanto segue nella norma e ringrazio Tommaso Montanari perché è stato il primo ad accorgersi di questa cosa e a regalarci questa chicca. C'è scritto che, secondo la nuova disposizione che si intende inserire all'articolo 10, anche gli oggetti di interesse archeologico non potranno essere vincolati se realizzati da artista ancora vivente. Ci metteremo tutti a fare delle belle sedute spiritiche e a richiamare questo artista vivente che ci regala questo bellissimo manufatto archeologico. Finita la seduta spiritica, verificheremo che non siano stati eseguiti da meno cinquanta anni. Anche in questo caso non si capisce a cosa si riferisca il termine «archeologico». Forse si riferisce alla data dalla scoperta. Comunque devono essere ricompresi tra i cinquanta e i settanta anni. Ancora una volta non è dato capire se per gli oggetti archeologici ci si intenda riferire all'epoca della scoperta o ad altro. Tutti questi potranno essere vincolati solo se di valore eccezionale non in sé, ma per l'integrità e la completezza del patrimonio nazionale, come se noi potessimo tranquillamente esportare tutte le cose ritrovate a Pompei perché, siccome non le abbiamo ritrovate nella loro completezza, verrebbero a perdere il loro valore eccezionale. Complimenti! In questa legislatura il ministro Franceschini e il Governo di cui fa parte saranno ricordati per lo scempio della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, credo che questa fiducia dia un po' il segno distintivo di un percorso accidentato di un provvedimento che ha impegnato Camera e Senato per tantissimo tempo.

Credo di dover incominciare ringraziando i due relatori, i senatori Tomaselli e Luigi Marino, per la pazienza con cui hanno continuato a cucire una tela che spesso è stata strappata per poi essere rimessa a posto. È un provvedimento *omnibus*. Quindi, spazia veramente tanto. Sono vari i temi trattati e tanti colleghi li hanno toccati. Quindi, vorrei approfondire l'angolatura delle professioni, vedere questa particolarità e lo spazio che vi riserva il disegno di legge.

Sicuramente il comparto è importante per il Paese in quanto coinvolge due milioni di professionisti iscritti all'albo. Il comparto aiuta davvero a dare lavoro e contribuisce al PIL della nostra Italia. Il comparto ha avuto questo anno, da un lato, un riconoscimento importante con la legge sul lavoro autonomo e le deleghe nuove per le professioni, la semplificazione, qualche diritto riconosciuto e qualche passo importante. È per questo che vedo un po' distonico questo provvedimento. Esaminando ciò che è contenuto nel disegno di legge, la domanda vera che mi pongo è: qual è il ruolo delle professioni e dei corpi intermedi? Il 2017 è, da un lato, un anno orribile per le professioni: per il *walzer* delle proroghe, che stiamo valutando adesso con le lamentele dei professionisti per il decreto Sud, con la manovra denominata «Resto al Sud» che non trova la valorizzazione del comparto dei professionisti, per la manovra correttiva, la manovrina, in cui abbiamo visto lo *split payment* applicato agli ordini, ma anche per l'impossibilità di compensare crediti e debiti con l'Agenzia delle entrate sotto i 5.000 euro; per il tema dell'equo compenso, una misura incompiuta. Dopo le "lenzuolate" del 2006 di Bersani, è un tema che viene posto con forza dai professionisti.

Credo che, al di là del fatto che nessuna professione ha paura dei capitali che entrano, ciò che manca a questo provvedimento sia un approccio unitario dell'ingresso dei capitali e, soprattutto, il rispetto della funzione dei professionisti all'interno delle società di capitali. Non c'è un solo riferimento a un tutore deontologico dell'attività del professionista rispetto al capitale che giustamente o ingiustamente - non voglio affrontare questo tema - farà il suo lavoro, quello cioè di portare un utile all'azienda o una positività nel bilancio.

Quindi, osservando i provvedimenti affastellati per i professionisti, si nota la distonia di queste realtà: per gli avvocati è previsto l'ingresso di capitali per un terzo delle società, mentre i farmacisti avranno la possibilità di essere acquisiti al 20 per cento dalle società di capitali. Si tratta di un problema diverso: non parliamo dell'acquisizione del 20 per cento della farmacia, ma del 20 per cento delle farmacie. Pertanto, sostanzialmente verificiamo subito che la volontà di liberalizzare in realtà è una volontà di andare verso un oligopolio, perché nelle Regioni il 20 per cento delle società acquisiranno, non parte di una farmacia come succede per gli altri professionisti, ma l'intera proprietà della farmacia, di fatto vanificando il titolo del disegno di legge in esame. Questo provvedimento non sarà infatti a favore della concorrenza ma dell'oligopolio, vorrei che fosse ben chiaro e compreso

da tutti. Non intendo difendere nessuna casta; sto veramente raccontando quello che è scritto nel provvedimento in discussione.

Avremo società di capitali degli ingegneri in cui sarà presente capitale esterno che è stato regolarizzato dal presente disegno di legge; avremo una diminuzione minima del bacino di utenza dei notai; abbiamo sicuramente situazioni non chiare per quanto riguarda l'ultrattività delle polizze, che saranno un ulteriore costo a carico dei professionisti.

Io vorrei dire che se davvero avessimo voluto varare un provvedimento sulla concorrenza avremmo dovuto cercare di raddrizzare un po' il tiro, evitando di adottare un provvedimento che vuole affrontare tutti i temi per poi non affrontarne più, perché è impossibile seguire puntualmente l'evoluzione di una norma che contiene un po' di tutto. Ovviamente in questo caso non ha giovato il tempo, che ci ha fatto prendere e riprendere l'argomento tante volte e quindi perdere anche l'unità di azione. Vorrei tuttavia dire che, se davvero vogliamo dare una mano ai professionisti, con il provvedimento in esame non otterremo nulla, anzi avremo la mortificazione di chi tutti giorni, anche facendo fatica in questi anni, è riuscito a dare un contributo a questo Paese in termini di posti di lavoro e di PIL.

Sicuramente su queste norme bisognerà ritornare, perché seguendo questa via sicuramente non otterremo nulla per un comparto così importante della nostra Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signora Presidente, anche in considerazione dell'ora la ringrazio per avermi dato la possibilità di svolgere quest'intervento. Ci tengo infatti molto a denunciare un disastroso progetto di estrazione di gas in provincia di Chieti. Parto dall'assunto che non è più accettabile che ogni dieci anni cittadini, associazioni e sindaci della Val di Sangro (che è l'area industriale più grande d'Abruzzo) debbano combattere una battaglia già più volte vinta in passato.

Quest'area ha già visto per ben due volte la bocciatura di progetti simili da parte del comitato di VIA regionale, ciononostante le imprese petrolifere si ostinano ancora. Reputo inammissibile che, nonostante le criticità di quell'area siano immutate e addirittura evidenti fin dal 1969, gruppi petroliferi internazionali si ostinino a presentare istanze per lo sfruttamento di questi siti. Quell'area ha il più grande giacimento su terraferma accertato in Italia, ma contestualmente è anche il più problematico. Nel 2009 la società Fo-

rest Oil SpA forestale presentò un'istanza di concessione, poi la Regione Abruzzo si espresse con parere negativo sia nel 2012 che nel 2013, poi nel 2015 arrivò addirittura la bocciatura del Consiglio di Stato grazie ai ricorrenti del Comitato di cittadini Gestione partecipata del territorio del Lago di Bomba, all'associazione WWF Italia ONG Onlus e WWF Abruzzo che sono riusciti a far soccombere la multinazionale canadese. Successivamente, il 20 maggio 2016 la CMI Energia SpA presenta istanza per la coltivazione degli idrocarburi sullo stesso sito che è attualmente oggetto di parere da parte del comitato di VIA nazionale, come se l'accertata e perpetua fragilità del territorio non fosse acclarata. La subsidenza potrebbe comportare seri problemi di tenuta della diga del Lago di Bomba e per questo, applicando il principio di precauzione, il comitato di VIA della Regione allora bocciò il progetto ora inopinatamente riproposto al livello governativo nazionale. Quel territorio deve essere escluso una volta per tutte dall'elenco dei giacimenti sfruttabili. I petrolieri della CMI Energia hanno recentemente depositato al Ministero ulteriori documenti; quindi a breve ci sarà la decisione della commissione VIA nazionale, a cui seguirà il decreto interministeriale.

Ci dobbiamo domandare: come mai temi come la sismicità indotta, la subsidenza, la questione della sentenza del Consiglio di Stato e tante altre oggettive criticità sollevate in maniera approfondita vengono sottovalutate?

L'ultimo provvedimento della riforma della VIA non fa che aumentare le preoccupazioni, visto che prevede che si possa andare avanti con il progetto, se il Ministero acconsente, anche in caso di bocciatura del provvedimento di VIA da parte della magistratura amministrativa. Quindi un parere favorevole, signora Presidente, del Ministero a questo progetto sarebbe davvero un colpo durissimo e inaccettabile per un'intera parte della Regione Abruzzo.

La ringrazio ancora per il tempo che mi ha concesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

### **Sulla mancata nomina dei componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri Comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009**

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per l'ennesima volta per sollecitare l'attivazione della Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione dell'Aquila.

Sono passati ben duecentosessantaquattro giorni da quando è stata deliberata da quest'Aula. È una cosa inaudita il fatto che continuiamo a non avere nessun cenno di convocazione di questa Commissione. Se ci sono due Gruppi parlamentari che ancora non hanno dato i nominativi dei loro membri, l'articolo 8 del Regolamento del Senato dice: «Il Presidente rappresenta il Senato e regola l'attività di tutti i suoi organi, facendo osservare il Rego-

lamento». Regola l'attività di tutti i suoi organi. Qui c'è un'attività che non riesce ad essere consentita. Tra l'altro, nella scorsa legislatura, quando sono venuti a mancare, per dimissione, i membri della Commissione di vigilanza RAI, questi sono stati nominati d'imperio.

Ora, nonostante tutte le sollecitazioni e a un giorno dalla chiusura per la pausa estiva, non abbiamo avuto né una seria presa di posizione, né una chiara informazione su quali sono i Gruppi che continuano a tenere bloccata una Commissione d'inchiesta utile, necessaria, urgente e indifferibile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ci faremo carico di trasferire la sua sollecitazione al Presidente del Senato, senatrice Blundo.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 2 agosto 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 2 agosto, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) - Relatori TOMASELLI e MARINO Luigi (Relazione orale) (2085-B)*

#### **II. Discussione dei documenti:**

Risoluzioni adottate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, adottata il 28 luglio 2017 (doc. XXIV, nn. 78 e 80)

#### **III. Discussione del disegno di legge:**

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016 *(Voto finale con la presenza del numero legale) - Relatore MARTINI (Relazione orale) (2834)*  
e del documento:

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea,  
relativa all'anno 2016 - *Relatore* ROMANO (doc. LXXXVII, n. 5)

La seduta è tolta (*ore 21,30*).



Allegato A**DOCUMENTI**

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2016 (Doc. VIII, n. 9)**

**Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017 (Doc. VIII, n. 10)**

**ORDINI DEL GIORNO****G2**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato e nell'ambito della recente costituzione del ruolo unico, a valutare l'opportunità dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad integrare le attività delle Amministrazioni dei due rami del Parlamento per quanto riguarda la documentazione, pubblicazioni e libreria; informatica; gare e contratti; polo bibliotecario; rapporti internazionali; bilancio e finanza pubblica; garantendo un efficiente livello di svolgimento delle funzioni essenziali dell'apparato, specie di quelle di diretto supporto tecnico alle attività degli organi parlamentari, verificando l'eventuale esigenza di riqualificare il personale.

---

**G2 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessò che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato e nell'ambito della recente costituzione del ruolo unico, a proseguire nel processo di integrazione funzionale avviato, garantendo un efficiente livello di svolgimento delle funzioni essenziali dell'apparato, specie di quelle di diretto supporto tecnico alle attività degli organi parlamentari.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

**G3**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**V. testo 2**

Il Senato,

premessò che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

l'Amministrazione sta facendo fronte all'esigenza di razionalizzazione amministrativa aggiornando le procedure di lavoro e l'assetto organizzativo al fine di evitare sovrapposizioni di attività fra le diverse strutture e di conseguire ogni possibile sinergia operativa; nonostante ciò i servizi e gli uffici della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica continuano spesso a svolgere mansioni e funzioni ridondanti,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato e nell'ambito della recente costituzione del ruolo unico, a valutare l'opportunità di procedere senza indugio alcuno all'accorpamento, alla razionalizzazione e alla riorganizzazione delle strutture amministrative, alla luce di compiti e funzioni ridondanti, al fine di adottare una gestione ispirata a criteri di maggiore efficienza, efficacia ed economicità.

---

### **G3 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

l'Amministrazione sta facendo fronte all'esigenza di razionalizzazione amministrativa aggiornando le procedure di lavoro e l'assetto organizzativo al fine di evitare sovrapposizioni di attività fra le diverse strutture e di conseguire ogni possibile sinergia operativa; nonostante ciò i servizi e gli uffici della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica continuano spesso a svolgere mansioni e funzioni ridondanti,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato e nell'ambito della recente costituzione del ruolo unico, a valutare l'opportunità di procedere, anche alla luce delle integrazioni funzionali con l'Amministrazione della Camera, definite con i protocolli sottoposti alla deliberazione ufficiale del Consiglio di Presidenza nella riunione del 10 maggio 2017, a ulteriori interventi di riorganizzazione funzionale o organizzativa che risultino idonei ad accrescere l'efficienza e l'economicità delle attività di supporto svolte dall'Amministrazione..

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

#### **G4**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori in coerenza con gli indirizzi per l'integrazione e/o unificazione delle attività e funzioni tra le amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, a procedere nell'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza, efficacia, appropriatezza ed economicità.

---

#### **G4 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di procedere, anche alla luce delle integrazioni funzionali con l'Amministrazione della Camera, definite con i protocolli sottoposti alla deliberazione ufficiale del Consiglio di Presidenza nella riunione del 10 maggio 2017, a ulteriori interventi di riorganizzazione funzionale o organizzativa che risultino idonei ad accrescere l'efficienza e l'economicità delle attività di supporto svolte dall'Amministrazione.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

## **G5**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi

riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad attuare un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione al fine di adeguare la struttura alle moderne esigenze funzionali ed esclusive dell'attività parlamentare.

---

### **G5 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità di procedere, anche alla luce delle integrazioni funzionali con l'Amministrazione della Camera, definite con i protocolli sottoposti alla deliberazione ufficiale del Consiglio di Presidenza nella riunione del 10 maggio 2017, a ulteriori interventi di riorganizzazione funzionale o organizzativa che risultino idonei ad accrescere l'efficienza e l'economicità delle attività di supporto svolte dall'Amministrazione.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

### **G6**

CAPPELLETTI, BERTOROTTA, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, i parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

1) a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

2) a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

---

**G7**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al di là dei vitali percepiti, gli standard europei misurano una retribuzione media pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per corrispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

le indennità parlamentari sono state diminuite del 10 per cento nel 2006 e una seconda volta nel settembre 2011, dal 2007 sono stati bloccati gli adeguamenti derivanti dall'aggancio alle retribuzioni dei magistrati con un notevole risparmio della spesa della Camera;

tale blocco è stato confermato da allora ogni anno, e anche per il prossimo triennio; sono state operate in questi ultimi anni varie scelte di risparmio e trasparenza tra cui: l'eliminazione dei rimborsi dei viaggi all'estero, il rimborso delle spese di trasporto per gli ex parlamentari, la riduzione dei rimborsi delle spese telefoniche, la rendicontazione di 1845 euro mensili del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare la riforma del regolamento dei vitalizi con l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni e il passaggio al sistema contributivo, la revoca dei vitalizi per i parlamentari condannati;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.4), ma dalla Tabella 9 del Doc. VIII n. 9 in esame attualmente (Rendiconto 2016) si evince chiaramente che le spese per le competenze dei senatori sia cresciute (+ 0.17%) e i rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare sono diminuite soltanto dello 0,24 per cento,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento economico complessivo dei Senatori agli standard dei rappresentanti di altri Parlamenti europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al no-

stro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

## **G8**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del MoVimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

---

## **G9**

CAPPELLETTI, CIOFFI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON,

MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente; nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, del «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» (ovvero parte di esso) non adeguatamente rendicontato.

---

### **G10**

CAPPELLETTI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON,

MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualevolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina internet istituzionale di ciascun Senatore.

---

### **G11**

CAPPELLETTI, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato; considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, *in re ipsa*, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese di segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

---

## **G12**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i preesistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «*All inclusive*» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i senatori; erogare le spese in oggetto a condizione di una adeguata, integrale ed esauritiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

---

### **G13**

CAPPELLETTI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata di una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

l'opera di razionalizzazione delle spese del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, atteso che nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti dei privilegi di cui godono i parlamentari italiani;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.17.01 (Servizi di mobilità) di 400.000 Euro destinati al rimborso dei biglietti aerei e ferroviari dei Senatori cessati dal mandato da non più di 10 anni, entro il limite complessivo annuo *pro-capite* di 2.200 euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dal bilancio del Senato, a partire dalla

XVIII legislatura, tutte le spese relative al rimborso dei biglietti aerei e ferroviari dei Senatori cessati dal mandato.

## **G14**

CAPPELLETTI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUC-CARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **V. testo 2**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, all'articolo 4 prescrive che il dipendente pubblico non possa accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità di valore superiore a 150 euro e, ove ciò avvenga, i regali «sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali.»;

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti dei privilegi di cui godono i parlamentari italiani;

considerato altresì che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle attività poste in essere nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta si venga a disporre di beni o altre utilità in virtù della carica pubblica ricoperta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prevedere che i regali e le altre utilità ricevuti, in virtù della carica istituzionale ricoperta, dal Presidente del Senato, dai membri del Consiglio di Presidenza e dai Presidenti di Commissione debbano immediatamente essere comunicati all'Amministrazione - che dovrà pub-

blicarne l'elenco sul sito web del Senato della Repubblica - e, se di valore superiore a 150 euro, debbano essere restituiti all'Amministrazione medesima che li porrà in vendita destinando il ricavato alle entrate del bilancio interno.

#### **G14 (testo 2)**

CAPPELLETTI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, all'articolo 4 prescrive che il dipendente pubblico non possa accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità di valore superiore a 150 euro e, ove ciò avvenga, i regali «sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali.»;

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti dei privilegi di cui godono i parlamentari italiani;

considerato altresì che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle attività poste in essere nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta si venga a disporre di beni o altre utilità in virtù della carica pubblica ricoperta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare modalità per regolamentare i regali e le utilità ricevuti, in virtù della carica ricoperta.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

### **G15**

CAPPELLETTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato e, conseguentemente, a voler ridurre l'indennità lorda spettante ai senatori di un ammontare pari alla quota parte attualmente destinata alla contribuzione a favore del Fondo di solidarietà.

---

### **G18**

CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Inammissibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non più sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

la giurisprudenza prevalente ha raggiunto una assestata conclusione in ordine alla «natura non previdenziale» degli emolumenti erogati agli ex componenti di assemblee elettive (Corte conti, sez. Lombardia 24 giugno 2015, n. 117),

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenu- te a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

---

## **G19**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Inammissibile**

Il Senato,

premesso che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

purtroppo, però, il nobile fine si è perso e nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo - tuttora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono se già ultrasessantenni o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può - al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale, ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di abolire l'assegno vitalizio, riconoscendo una rendita calcolata con il sistema contributivo, al fine di armonizzare la rendita pensionistica dei parlamentari nazionali al trattamento riconosciuto a tutti i cittadini lavoratori, secondo il principio in virtù del quale ciascuno percepisce in base a quanto versato.

---

**G16**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Inammissibile**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il regolamento degli assegni vitalizi degli onorevoli senatori, è stato approvato dal Consiglio di Presidenza il 30 luglio 1997 e successivamente più volte modificato, da ultimo il 31 gennaio 2012;

nelle more dell'abolizione della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) legge Fornero. Il sistema previdenziale contributivo risulta essere quello maggiormente equo in termini economico-finanziari, di etica e di equità sociale;

ritenuto necessario armonizzare il regime previdenziale dei senatori con quello dei lavoratori pubblici e privati, anche in relazione all'età di maturazione del trattamento previdenziale;

ritenuto che il Senato della Repubblica debba proseguire nell'azione di contenimento della spesa pubblica;

vi è l'esigenza di introdurre una disciplina di forte moralizzazione dell'attività politica e di garantire il prestigio dell'attività parlamentare;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica e di contrastare la disparità di criteri e trattamenti previdenziali, nel rispetto del principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini, ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici comunque denominati e a sostituirli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali.

---

**G17**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Inammissibile**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il regolamento degli assegni vitalizi degli onorevoli senatori, è stato approvato dal Consiglio di Presidenza il 30 luglio 1997 e successivamente più volte modificato, da ultimo il 31 gennaio 2012;

nelle more dell'abolizione della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) legge Fornero. Il sistema previdenziale contributivo risulta essere quello maggiormente equo in termini economico-finanziari, di etica e di equità sociale;

ritenuto necessario armonizzare il regime previdenziale dei senatori con quello dei lavoratori pubblici e privati, anche in relazione all'età di maturazione del trattamento previdenziale;

ritenuto che il Senato della Repubblica debba proseguire nell'azione di contenimento della spesa pubblica;

vi è l'esigenza di introdurre una disciplina di forte moralizzazione dell'attività politica e di garantire il prestigio dell'attività parlamentare;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica e di contrastare la disparità di criteri e trattamenti previdenziali, nel rispetto del principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini, ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici comunque denominati e a sostituirli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali, promuovendo, nell'ambito delle proprie competenze, pari trattamento per tutti i titolari di cariche elettive e per tutti i dipendenti a qualsiasi titolo degli organi costituzionali.

---

**G20**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Inammissibile**

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio o il rapporto iniquo - tutt'ora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono se già ultrasessantenni o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere un unico assegno vitalizio, ossia la non duplicazione di tale assegno qualora il Parlamentare nazionale già abbia ricoperto o ricoprirà cariche elettive a livello regionale, riconoscendo una rendita calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

## **G21**

CAPPELLETTI, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Inammissibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non più sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

la giurisprudenza prevalente ha raggiunto una assestata conclusione in ordine alla «natura non previdenziale» degli emolumenti erogati agli ex

componenti di assemblee elettive (Corte conti sez. Lombardia 24 giugno 2015, n. 117),

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che gli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, siano - in ogni caso - erogati esclusivamente sulla base del metodo di calcolo previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, oltrech  dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

a voler disporre la non cumulabilit  degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilit , con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

## **G22**

CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUC-CARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Inammissibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennit  stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si   istituito altres  un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non pi 

sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

la giurisprudenza prevalente ha raggiunto una assestata conclusione in ordine alla «natura non previdenziale» degli emolumenti erogati agli ex componenti di assemblee elettive (Corte conti sez. Lombardia 24 giugno 2015, n. 117),

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, una decurtazione del 50 per cento dell'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità;

a voler prevedere, in ogni caso, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che l'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, non superi tre volte l'importo del trattamento minimo annuo individuale, erogato dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS);

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

## **G23**

CAPPELLETTI, BLUNDO, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Inammissibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare

i cittadini alla istituzione parlamentare in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte Costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato;

*ad adiuvandum*, la Corte costituzionale ha recentemente ritenuto compatibile con il dettato costituzionale il cosiddetto «contributo di solidarietà» sulle pensioni di importo più elevato, escludendone la natura tributaria e ritenendo che si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale, giustificato dalla crisi contingente e grave del sistema,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 20 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 30 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro.

**G24**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Inammissibile**

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo tuttora vigente tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8.6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e s'incassa dopo i 50 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011, ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono - se già ultrasessantenni - o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale - ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di disci-

pline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio di età compresa fra i 50 e i 65 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova.

---

## **G25**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Inammissibile**

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo - tuttora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei

cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro-rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono - se già ultrasessantenni - o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può - al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale - ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002) n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

è imprescindibile quanto improcrastinabile ridurre i costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio che non abbiano svolto il proprio mandato per almeno 5 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova che prevede ora un minimo di 5 anni di contribuzione per acquisire il diritto al vitalizio, come spiegato in premessa.

---

## G26

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

gli *standard* europei misurano un trattamento previdenziale pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della ne-

cessità di risparmiare la spesa pubblica e per rispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento previdenziale dei Senatori agli *standard* dei rappresentati di altri Parlamenti europei.

---

## **G26 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

gli *standard* europei misurano un trattamento previdenziale pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per rispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento previdenziale dei Senatori agli *standard* dei rappresentati di altri Parlamenti europei.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

## G27

CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

è necessario ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

ciononostante, il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha approvato una delibera gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'«abrogazione» del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato escluso l'abuso d'ufficio (articolo 323 codice penale), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono «adottarsi» dal Consiglio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della delibera, continueranno a percepire i vitalizi;

l'applicazione di detta delibera ha determinato la sospensione del vitalizio ad otto senatori condannati;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

*a)* l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

*b)* la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

*c)* la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato;

*d)* l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

*e)* l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

---

## **G28**

CAPPELLETTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

## **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

pare del tutto opportuna non solo la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, ma anche l'importo erogato mensilmente da parte del Senato della Repubblica,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler pubblicare sul sito internet del Senato gli importi mensilmente erogati ai soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare.

---

**G29**

CAPPELLETTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.04.01 (Personale addetto alle segreterie istituzionali) di circa 1.500.000 euro destinati al Gabinetto del Presidente del Senato;

tale importo si evince dal Comunicato Stampa del 21 marzo 2013 nel quale il Presidente Grasso annunciava di aver ridotto spontaneamente le spese a sua disposizione del 50 per cento;

considerato, tuttavia, che tali risparmi non sono definitivi bensì frutto di un'iniziativa personale e *una tantum* del Presidente Grasso e, pertanto, in assenza di una deliberazione dell'Organo competente la dotazione in bilancio del Gabinetto del Presidente del Senato continua ad essere di circa un milione e mezzo di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere strutturale e sistematico il taglio di spese del 50 per cento al Gabinetto del Presidente del Senato.

**G30**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 98 del 2011 disciplina che la temporaneità dei *benefit* delle alte cariche disponendo che le attribuzioni spettanti agli ex Presidenti per lo svolgimento delle loro attività politico istituzionali valessero per un periodo di dieci anni dalla data di cessazione dalla carica di Presidente;

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare priorità propriamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, di azzerare immediatamente qualsiasi attribuzione spettante agli ex Presidenti del Senato, equiparandoli, senza indugio alcuno, ai senatori cessati dal mandato.

### **G31**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.04.01 (Personale addetto alle segreterie istituzionali) di ingenti somme destinate alle segreterie degli ex Presidenti del Senato e dei Presidenti Emeriti,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prendere tutte le iniziative necessarie ad eliminare dal bilancio del Senato, a partire dalla XVIII legislatura, tutte le spese relative alle segreterie particolari degli ex Presidenti del Senato e dei Presidenti Emeriti.

---

### **G32**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'iscrizione dei Senatori in carica al sistema di assistenza sanitaria integrativa è disciplinata dall'articolo 1, del Regolamento, disciplinare di attuazione delle prestazioni sanitarie, che stabilisce la loro iscrizione «d'ufficio» al suddetto sistema;

l'unica eccezione al sistema di iscrizione «d'ufficio» all'assistenza sanitaria integrativa è prevista per i Senatori, dipendenti di pubbliche amministrazioni, che abbiano mantenuto il trattamento economico presso l'amministrazione di provenienza, rinunciando all'indennità parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento;

solo costoro possono, pertanto, chiedere di non essere iscritti al fondo mentre per tutti gli altri Senatori in carica l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa rimane obbligatoria;

l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa comporta l'obbligo del versamento di un contributo la cui misura è determinata dal Collegio dei Senatori Questori,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di estendere, a tutti i Senatori in carica, la facoltà di recedere dal sistema di assistenza sanitaria integrativa rendendo facoltativa, e non più obbligatoria, l'iscrizione al suddetto sistema di assistenza sanitaria e prevedere, in ogni caso, che il sistema di assistenza sanitaria integrativa sia integralmente finanziato esclusivamente dagli iscritti, senza gravare sul Bilancio del Senato.

---

### **G33**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Ritirato**

Il Senato,

premesso che:

i Senatori obbligatoriamente versano mensilmente, in un apposito fondo di solidarietà, una quota della propria indennità lorda destinata al sistema di assistenza sanitaria integrativa che eroga rimborsi, a fronte della presentazione di apposite fatture, per le spese sanitarie sostenute secondo quanto previsto da un apposito tariffario;

l'assistenza sanitaria integrativa è estesa anche ai figli, coniuge o conviventi;

le voci di spesa rimborsabili sono rappresentate per lo più da ricoveri, interventi chirurgici, odontoiatria, rimborsi per fisioterapia, analisi e accertamenti, rimborso del *ticket*;

il Fondo è autonomo dal punto di vista finanziario, non grava quindi sul bilancio del Senato ma si regge sulla contribuzione dei singoli parlamentari. Ciò comporta però, una diversità nell'uso tra coloro i quali usufruiscono integralmente del Fondo e coloro che invece non ne beneficiano affatto o in maniera minima,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere che il versamento al fondo di cui in premessa sia a titolo facoltativo e non obbligatorio al fine di poter scegliere se usufruire o meno dell'assistenza sanitaria integrativa dei Senatori.

---

### **G34**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanzia-

rio, unico e onnicomprensivo, in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

considerato che:

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio del Senato, di cui all'articolo 16 del Regolamento, è stato determinato per l'anno 2017 nella misura di 21,3 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

---

### **G35**

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, BIGNAMI

#### **Ritirato**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

nel Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016 al capitolo 1.05 è prevista la voce «Trasferimento ai gruppi parlamentari», con un contributo unico annuale di euro 21.350.000,00;

lo stanziamento avviene secondo quanto previsto dall'articolo 16, comma 2, del Regolamento del Senato della Repubblica, che prevede i contributi a carico del bilancio del Senato in favore dei gruppi parlamentari;

considerato che:

è in atto un progetto di riforma del Regolamento del Senato della Repubblica, annunciato nel mese corrente attraverso la costituzione di un Comitato ristretto, istituito dalla Giunta per il Regolamento convocata dal Presidente Grasso;

il Capo IV del Regolamento del Senato della Repubblica «Dei Gruppi Parlamentari», consta di quattro articoli:

a) articolo 14, relativo alla composizione;

b) articolo 15, concernente la convocazione e costituzione dei Gruppi, nonché l'approvazione del regolamento;

c) articolo 16, in tema di locali, attrezzature e contributi destinati ai Gruppi parlamentari;

d) articolo 16-bis, che disciplina la gestione contabile e finanziaria dei Gruppi parlamentari;

il Gruppo Parlamentare Misto è un gruppo con caratteristiche diverse e del tutto peculiari rispetto agli altri Gruppi parlamentari definiti, infatti, come politici;

come gli altri gruppi parlamentari riceve i contributi a carico del bilancio del Senato, nonché i contributi di ogni singolo senatore componente del gruppo stesso. A differenza degli altri gruppi parlamentari, il Gruppo Misto non ha un indirizzo politico unitario, un'unica finalità politica, ma consta al suo interno di varie anime dedite ognuna al perseguimento del bene sociale in modo del tutto indipendente dalle altre. Pertanto l'attività parlamentare e l'attività politica dei senatori componenti il Gruppo parlamentare Misto sono indipendenti le une dalle altre;

il Gruppo Parlamentare Misto è alimentato da senatori che vi aderiscono per libera scelta, ma in particolare in questa legislatura anche da tanti che vi si sono ritrovati per un atto di imposizione politica e, qualora avessero difficoltà ad accedere alle risorse a loro destinate dal Senato, potrebbero trovarsi impossibilitati a svolgere l'attività cui sono stati chiamati dal popolo, il che potrebbe costituire in futuro un'arma di ricatto, in violazione dell'art.67 della Costituzione;

ogni singolo senatore componente il Gruppo Misto dovrebbe avere quindi diritto a vedere utilizzati i contributi economici che il Senato versa al Gruppo stesso secondo finalità coerenti e compatibili con la propria finalità politica relativamente all'ammontare dalla quota a lui riferibile, e soprattutto ad averne traccia e massima trasparenza nella gestione e nella spesa;

l'attuale formulazione del Regolamento del Senato non prevede una gestione pro quota dei versamenti dei Senatori del Gruppo Misto, e necessita di una riforma affinché la gestione delle spese avvenga secondo la precipua volontà del singolo senatore appartenente al gruppo;

considerato ulteriormente che:

la parte di controllo finanziario è specifica prerogativa del Collegio dei Senatori Questori, preposti altresì a garantire che siano temperate tutte le diverse esigenze di correttezza e trasparenza del documento di bilancio,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a recepire all'interno del Regolamento del Senato della Repubblica una modifica concernente le modalità di spesa e rendicontazione delle spese del Gruppo Parlamentare Misto, in ragione della sua peculiare caratterizzazione evidenziata dal Regolamento stesso che, ad eccezione della isolata e non estensibile previsione dell'articolo 156-*bis*, comma 1, non riconosce la figura delle componenti politiche del Gruppo Misto.

---

### G36

CAPPELLETTI, CRIMI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUS-

SO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

il divieto di mandato imperativo di cui all'articolo 67 della Costituzione, nell'intento del Costituente, stava a significare che al parlamentare, in quanto rappresentante dell'intera Nazione, dovesse essere garantita autonomia e libertà da condizionamento nell'esercizio del mandato stesso. Nel corso della storia repubblicana, tuttavia, tale divieto si è trasformato progressivamente in una forma di irresponsabilità di singoli deputati e senatori dinanzi al corpo elettorale, nel senso di un patologico travisamento del concetto di coerenza politica e una alterazione degli equilibri democratici sanciti dagli elettori nonché, in definitiva, della sovranità popolare di cui all'articolo 1 della Costituzione. Si tratta di un esempio, forse il più eclatante, della crisi del sistema politico-istituzionale tuttora in corso, nel quale l'eletto ritiene di trarre la propria legittimazione da sé e non già dagli elettori, cosicché la rappresentanza, intesa in senso puramente formale e giuridico, appare ormai totalmente slegata dai rappresentati;

a tal proposito, pare opportuno ricordare che solo nel corso della legislatura corrente - sino alla data di deposito del presente documento - ben 184 parlamentari hanno cambiato gruppo di appartenenza alla Camera e ben 131 al Senato: sono un terzo i rappresentanti eletti dal popolo che hanno, cioè, tradito gli impegni da essi liberamente assunti davanti agli elettori, sovente passando dallo schieramento nel quale si erano presentati davanti al corpo elettorale a quello diametralmente opposto;

è, dunque, quanto mai opportuno porre dei rimedi, anche di carattere ordinamentale interno, alle alterazioni della natura generale degli interessi rappresentati recate da un deprecabile fenomeno che incide, direttamente, sullo stato della democrazia repubblicana rappresentativa e sul fondamentale rapporto tra elettore ed eletto;

considerato che:

l'articolo 16 del Regolamento dispone che ai Gruppi parlamentari sia assicurata la disponibilità di locali, attrezzature e di un unico contributo annuale, a carico del bilancio del Senato, «proporzionale alla loro consistenza numerica»;

attraverso la strada regolamentare, dunque, sarebbe assai auspicabile prevedere disincentivi di carattere economico e funzionale per i Gruppi che «accolgono» Senatori inizialmente iscritti ad altro gruppo: lasciando invariati i contributi a carico del bilancio interno del Senato,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di non computare i Senatori che nel corso della legislatura si iscrivono ad un Gruppo diverso da quello originario, ai fini del calcolo del contributo spettante ai Gruppi Parlamentari.

---

### **G37**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

#### **Ritirato**

Il Senato,

premessi che:

il trasformismo parlamentare è sempre stata una caratteristica politica del nostro paese fin dagli albori dell'unità di Italia in cui era costume praticato molto spesso, per Crispi e Giolitti, il concedere favori alle consorterie locali in cambio del sostegno parlamentare;

oggi il fenomeno ha assunto sicuramente un'accezione negativa perché indica ogni azione spregiudicatamente intesa ad assicurarsi una maggioranza parlamentare o a rafforzare la propria parte, ma anche la prassi di ricorrere, invece che al conetto confronto parlamentare, a manovre di corridoio, a compromessi, a clientelismi, senza più alcuna coerenza ideologica con la linea del partito;

soprattutto in questa legislatura il fenomeno però ha assunto proporzioni sproporzionate e mai come in questa legislatura si è assistito a così tanti fuoriuscite o passaggi da gruppo all'altro, con conseguente notevole aumento della componente mista;

l'articolo 67 della Costituzione, infatti, sancisce che deputati e senatori vengono eletti in parlamento senza vincolo di mandato. Non hanno quindi nessun tipo di impegno giuridicamente vincolante nei confronti dei partiti con cui sono stati candidati e dei cittadini che li hanno votati. Durante il proprio mandato un parlamentare è libero di comportarsi come meglio crede, spetterà poi all'elettore (e al partito) giudicare il suo operato al momento della sua eventuale ricandidatura;

ugualmente, il comma 3 dell'articolo 15 del regolamento del Senato stabilisce che si possono costituire nuovi gruppi nel corso della legislatura; il 3-ter recita invece: «Il regolamento indica in ogni caso nell'Assemblea del Gruppo l'organo competente ad approvare il rendiconto; individua gli organi responsabili della gestione amministrativa e della contabilità del Gruppo; disciplina altresì le modalità e i criteri secondo i quali l'organo responsabile della gestione amministrativa destina i contributi alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16.3-*quater*;

quest'ultimo comma stabilisce infatti le finalità istituzionali (riferite all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse ricollegabili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale) a cui deve essere destinato il contributo a carico del bilancio del Senato che quest'ultimo eroga ai gruppi costituiti al proprio interno, in base alla loro consistenza numerica;

il fenomeno del trasformismo continuo, quindi alterando la composizione numerica dei gruppi, oltre ad essere talvolta riprovevole sotto il punto di vista della responsabilità politica, crea anche delle difficoltà ai gruppi in termini di gestione delle spese relativo al personale che, spesso, rischia anche il licenziamento subitaneo per l'improvvisa diminuzione del contributo,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prevedere una disciplina più stringente e razionale in merito al fenomeno del trasformismo al fine di stabilire che i senatori che cambiano o costituiscono un nuovo gruppo, ad eccezione di quelli espulsi dal gruppo di prima appartenenza, devolvano il 50 per cento del budget ad essi attribuito al gruppo di provenienza affinché quest'ultimo possa continuare a sostenere le spese già preventivate nel proprio bilancio soprattutto quelle riguardanti il personale allo scopo di garantire continuità del posto lavorativo.

---

### **G38**

CAPPELLETTI, SCIBONA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per l'esercizio del mandato nella misura massima di 4.180 euro mensili attualmente previsti.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

---

### **G39**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, GIOVANNI MAURO, GASPARRI, MUSSINI, REPETTI, BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, COLUCCI, BIANCONI, ORELLANA, QUAGLIARIELLO, CAMPANELLA

#### **V. testo 2**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'esito della consultazione referendaria dello scorso dicembre ha confermato l'attuale assetto costituzionale di bicameralismo perfetto;

negli ultimi mesi si è evidenziata una generale carenza di organico del Senato dovuta ai numerosi pensionamenti del personale di ruolo, soprattutto fra i coadiutori e gli assistenti parlamentari, creando non poche difficoltà di copertura dei servizi e addirittura di apertura delle portinerie;

il Senato è impegnato da tempo a ridurre i costi della politica,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare, parallelamente alla indizione di un bando

pubblico di concorso, la possibilità di ricorrere alle disposizioni in materia di stabilizzazione a favore delle figure di precariato storico all'interno dei palazzi, come il personale dattilografico a contratto e quello stabilizzato ex delibera 58/93, sul presupposto dell'alta professionalità espressa da detto personale e della necessità dell'attività da esso prestata al corretto funzionamento degli organi costituzionali.

---

**G39 (testo 2)**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, GIOVANNI MAURO, GASPARRI, MUSSINI, REPETTI, BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, COLUCCI, BIANCONI, ORELLANA, QUAGLIARIELLO, CAMPANELLA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'esito della consultazione referendaria dello scorso dicembre ha confermato l'attuale assetto costituzionale di bicameralismo perfetto;

negli ultimi mesi si è evidenziata una generale carenza di organico del Senato dovuta ai numerosi pensionamenti del personale di ruolo, soprattutto fra i coadiutori e gli assistenti parlamentari, creando non poche difficoltà di copertura dei servizi e addirittura di apertura delle portinerie;

il Senato è impegnato da tempo a ridurre i costi della politica,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare, parallelamente alla indizione di un bando pubblico di concorso, la possibilità di ricorrere alle disposizioni in materia di stabilizzazione come da norme vigenti.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

**G40**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, GIOVANNI MAURO, GASPARRI, MUSSINI, REPETTI, BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, COLUCCI, BIANCONI, ORELLANA, QUAGLIARIELLO, CAMPANELLA

**Inammissibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

la delibera del Consiglio di Presidenza n. 58 del 1993, il Senato, provvede la stabilizzazione del personale alle dipendenze dei Gruppi parlamentari del Senato in servizio alla data del 1° gennaio 1993 prevedendo l'erogazione a carico del Senato a favore dei Gruppi parlamentari di un contributo annuo corrispondente al costo complessivo di ciascun impiegato stabilizzato e, la garanzia di assegnazione al Gruppo Misto qualora il personale non avesse trovato collocazione presso altri Gruppi;

nel corso degli anni le successive delibere avevano ribadito e rafforzato tale diritto alla stabilità;

nella XVII legislatura è stata approvata una modifica alla delibera 58/93 (n.1/2013) dove viene previsto un contributo unico annuo a carico del bilancio del Senato a favore dei Gruppi parlamentari specificando inoltre che il personale, attualmente composto di 46 unità, in sovrannumero poteva essere assunto dal Gruppo Misto non prevedendo più il passaggio automatico,

impegna il Senato, a porre in essere misure atte ad assicurare la stabilizzazione del suddetto personale, prima della scadenza della Legislatura, evitando così che venga disperso il patrimonio di professionalità e competenze che il personale dei Gruppi parlamentari ha acquisito nel corso degli anni.

---

#### **G41**

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

#### **Inammissibile**

Il Senato,

valutato il Bilancio del Senato per il 2017,

premesso che:

in questi ultimi anni si è fatto ricorso, attraverso gare di appalti, alla esternalizzazione di molti servizi, anche rilevanti quali quelli relativi alla mensa e alle caffetterie, alle pulizie, ai sistemi di votazione elettronica in aula, ai resoconti, ecc.;

esternalizzare tali servizi non corrisponde né ad una maggiore efficienza né ad una riduzione dei costi dei servizi stessi come dimostrano i dati di questi ultimi anni, con l'unico risultato di una contrazione dei livelli stipendiali e salariali dei lavoratori, senza peraltro, garanzie di mantenimento del posto di lavoro,

impegna il Consiglio di Presidenza a procedere ad una progressiva reinternalizzazione di tutti i servizi al fine di una gestione diretta che garantisca risparmio dei costi e razionalizzazione dei servizi attraverso la stabilizzazione di tutti i lavoratori presenti a qualsiasi titolo presso i vari servizi del

Senato, anche utilizzando strumenti di reclutamento già previsti nella pubblica amministrazione.

---

### **G43**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che,

nel progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario 2017 è previsto uno stanziamento di 1.830.000 (S. 01.03.03) euro relativamente alle indennità di ufficio dei dipendenti, emolumenti legati allo svolgimento di particolari incarichi;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati, e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità;

nelle more del suddetto processo di razionalizzazione e fino al completamento dello stesso, sospendere l'erogazione delle indennità di carica dei Senatori membri del Consiglio di Presidenza.

---

### **G42**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

sono in avanzata fase di approfondimento le attività finalizzate alla definizione di un sistema di valutazione comune delle prestazioni del personale delle Amministrazioni di Camera e Senato, al quale sarà condizionata non solo l'attribuzione di misure incentivanti, ma anche la stessa percorrenza della carriera economica;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.31),

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di integrare il sistema degli scatti, subordinando gli stessi a giudizi positivi fondati su di un sistema di valutazione semplice basato su criteri oggettivi e trasparenti.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

**G44**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato; la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni;

per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi direttivi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche precondizione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

---

## **G45**

CAPPELLETTI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 22 prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provvedimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e

che, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la preposizione ai Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare non più procrastinabile al fine di garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capo Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi.

---

#### **G46**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che;

gli interventi relativi allo *status* dei dipendenti di questa Amministrazione sono stati tesi al recepimento di istituti e limitazioni introdotti in relazione ai dipendenti e ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato;

anche in relazione al trattamento retributivo delle carriere direttive dell'amministrazione parlamentare, la tendenza in corso è chiaramente nel senso dell'introduzione degli stessi limiti posti per la dirigenza pubblica delle amministrazioni centrali; a queste innovazioni tese a ridurre la specialità del rapporto di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni parlamentari

dovrebbero essere accompagnati ad inquadramento dello status giuridico delle stesse figure professionali;

in particolare, la figura del consigliere parlamentare è equiparabile al dirigente di una amministrazione pubblica, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualifica, anche sotto il profilo delle competenze di merito;

tale profilo di eccellenza necessita di una definizione del proprio status complessivo salvaguardando in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e di aggiornamento, nonché di piena e indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

l'inserimento di meccanismi di mobilità pubblico privato analoghi a quelli previsti per le figure dirigenziali delle amministrazioni centrali dello Stato consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione, che ben potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti,

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto come segnalazione un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.33),

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di recepire l'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita, con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

## **G47**

CAPPELLETTI, BLUNDO, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

## **V. testo 2**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato dell'anno 2016 è stato approvato un ordine del giorno volto a impegnare, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

---

#### **G47 (testo 2)**

CAPPELLETTI, BLUNDO, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato dell'anno 2016 è stato approvato un ordine del giorno volto a impegnare, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

#### **G48**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

lo speciale diritto di accesso alle delibere dell'Ufficio di Presidenza e quelle del Collegio dei Questori costituisce un fondamentale elemento di equilibrio del sistema amministrativo, in quanto controbilancia, almeno in parte, l'assenza di controlli amministrativi esterni,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a valutare l'opportunità di prevedere una forma diversa di pubblicità dei resoconti delle riunioni del Collegio dei Questori, che pur nella tutela della *privacy* e di ogni dato ritenuto sensibile, consenta di aumentare la trasparenza in merito alle delibere adottate.

---

#### **G48 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

lo speciale diritto di accesso alle delibere dell'Ufficio di Presidenza e quelle del Collegio dei Questori costituisce un fondamentale elemento di equilibrio del sistema amministrativo, in quanto controbilancia, almeno in parte, l'assenza di controlli amministrativi esterni,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

**G49**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Ritirato**

Il Senato,

premessi che:

secondo le disposizioni del Presidente del Senato e come stabilito dall'articolo 8 del Regolamento del Senato i questori sovrintendono collegialmente alla polizia, ai servizi del Senato ed al cerimoniale; predispongono il progetto di bilancio ed il conto consuntivo del Senato; provvedono, anche singolarmente nei casi previsti dai regolamenti interni dell'Amministrazione, alla gestione dei fondi a disposizione del Senato;

le materie attribuite alla competenza collegiale dei Senatori Questori sono quindi molto delicate, ma essendo trattate nel rispettivo Collegio, che si svolge, normalmente, una volta alla settimana, l'unica notizia che i restanti Senatori ne hanno sono quelle contenute nel redatto verbale;

i questori sono fissati in numero complessivo di tre e dunque non tutti i gruppi hanno al proprio interno un Senatore investito di tale carica, dunque non possono essere informati appieno dello sviluppo e della gestione delle materie sopraindicate di cui il collegio dei Questori tratta,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prevedere una riunione con cadenza trimestrale tra i tre questori e un componente di ogni gruppo al fine di rendere partecipi tutti i componenti del Senato della gestione delle funzioni attribuite al Collegio dei Questori allo scopo complessivo di implementare la trasparenza sulla gestione dello stesso organo di rappresentanza.

---

## **G50**

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Improponibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di provvedere alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del Senato della Repubblica della banca

dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale *intranet* dei senatori, con possibilità di accedervi da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

---

## G51

CAPPELLETTI, SERRA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA

### **Improponibile**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di provvedere alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale *intranet* dei senatori, con possibilità di accedervi da parte di Scuole e Università che ne facciano richiesta.

---

## G52

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno (ordine del giorno G4) che invitava, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, di uniformare il trattamento economico complessivo dei senatori agli standard europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità di proseguire nell'attuazione dell'indirizzo di massimo contenimento delle spese per consulenze.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

### **G53**

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, BIGNAMI

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, concernente il «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» all'articolo 15, disciplina gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, prevedendo

in particolare che la pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o consulenza a soggetti esterni sia condizione necessaria per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi;

risulta ai Senatori firmatari del presente ordine del giorno che nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, nonostante siano già stati presentati e accolti dai Questori due ordini del giorno in tal senso, uno nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 (G29, testo 2), un altro nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2016 (G30);

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione per le parti compatibili con l'ordinamento del Senato

---

## **G54**

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, BIGNAMI

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016, come quelli degli anni precedenti, non fornisce i dati in maniera disaggregata, ovvero esplicitati in modo tale da essere chiaramente leggibili e analizzati dai senatori chiamati ad esaminarli per poi procedere all'approvazione del documento;

sarebbe opportuno che unitamente al documento di sintesi fossero fornite ai senatori le voci disaggregate dei sottocapitoli di spesa riferiti ai seguenti capitoli:

- 1.10 - Cerimoniale e rappresentanza;
- 1.11 - Attività interparlamentari e internazionali;
- 1.12 - Studi e ricerche, documentazione e informazione;
- 1.17 - Servizi di mobilità, trasporto e spedizione;
- 1.18 - Servizio di supporto funzionale,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a fornire ai senatori i dati disaggregati di tutte le voci del rendiconto preliminarmente all'esame del rendiconto stesso in modo da con-

sentire loro una analisi puntuale ed un conseguente voto consapevole del documento.

---

**G55**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Ritirato**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

nel progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017 sono previsti per l'esercizio 2017, come già per il 2016, quasi 2 milioni di euro per le spese di cerimoniale e rappresentanza,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a contenere in misura ulteriore le spese previste per il capitolo di spesa S. 1.10 «cerimoniale e rappresentanza» e, contestualmente, ad adottare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, ulteriori iniziative al fine di specificare in maniera puntuale, nei prossimi rendiconti, l'elenco degli eventi, delle manifestazioni o altre attività della Camera finanziate da questo capitolo di bilancio interno.

---

**G56**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che

si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a sospendere immediatamente la realizzazione di tutti gli eventi che non siano strettamente collegati alle finalità istituzionali a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa.

---

### **G56 (testo 2)**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare ulteriori interventi, dopo quelli già realizzati, di razionalizzazione nella programmazione degli eventi presso le sale del Senato.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

### **G61**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitoli di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) per 560.000 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000,00 Euro nei quali capitoli di spesa confluiscono, tra le altre, anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre del 50 per cento gli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.

---

### **G57**

CAPPELLETTI, CIOFFI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.262.500 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

---

**G58**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

nel progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017 sono previsti per l'esercizio 2017, sotto il capitolo S.1.23 «contributi e sussidi», 450.000 euro di spese finalizzate a contributi per l'acquisto del magazzino del Senato e per il Circolo di Palazzo Madama,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a contenere in misura ulteriore le spese previste per il Circolo di Palazzo Madama.

---

**G59**

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017;

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.262.500 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a prevedere che tutti i contributi e i sussidi possano essere disposti esclusivamente attraverso deliberazione del Consiglio di Presidenza e non anche su impulso di singoli Senatori.

---

### **G60**

CAPPELLETTI, LEZZI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### **Respinto**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.262.500 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a pubblicare l'elenco dei soggetti che, nel corso di questa legislatura, hanno beneficiato di elargizioni e dei Senatori che ne hanno disposto l'erogazione.

---

### **G63**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, e un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto

al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazione per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP S.p.A. che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella P.A.;

CONSIP S.p.A. anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di simile contenuto (Ordine del Giorno n. G.38),

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad individuare i fabbisogni *standard* dell'amministrazione del Senato, anche in base all'utilizzo dei parametri prezzo-qualità individuati da CONSIP Spa, e ad applicare i relativi costi *standard*, al fine di ridurre complessivamente le spese della Camere in un'ottica di razionalizzazione.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

## **G64**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, e un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazione per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP S.p.A. che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella P.A.;

CONSIP S.p.A. anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di simile contenuto (Ordine del Giorno n. G.38),

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad individuare i fabbisogni *standard* dell'amministrazione del Senato, anche in base all'utilizzo dei parametri prezzo qualità individuati da CONSIP S.p.a., e ad applicare i relativi costi *standard*, al fine di ridurre complessivamente le spese della Camere in un'ottica di razionalizzazione.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

## G62

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

### Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

in data 30 ottobre 2003 tra il Senato della Repubblica e la Banca Nazionale del Lavoro S.p.a. è stata stipulata una «convenzione per la gestione del servizio di cassa del Senato della Repubblica e dello sportello interno»;

la suddetta convenzione di durata triennale, venne rinnovata nel 2006 per un ulteriore triennio ai sensi di quanto previsto nell'articolo 3 della Convenzione medesima;

il citato rapporto negoziale in scadenza il 31 ottobre 2009 è stato, quindi, prorogato annualmente fino al 24 novembre 2011 allorché con Delibera del Consiglio di Presidenza, l'Amministrazione è stata autorizzata a prorogare il rapporto negoziale tra il Senato della Repubblica e la Banca Nazionale del Lavoro S.p.a., per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio e per il perfezionamento della relativa convenzione;

considerato che:

nonostante la delibera del Consiglio di Presidenza n. 98 del 24 novembre 2011 con la quale si autorizzava l'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio in parola, ad oggi tale gara non è ancora stata formalmente indetta,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza ad avviare, in tempi brevi, la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio di cassa del Senato della Repubblica e per la gestione dello sportello interno.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

## **G65**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Ritirato**

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

in virtù del principio di autonomia degli organi costituzionali l'attività amministrativa del Senato della Repubblica è completamente sottratta agli ordinari controlli esterni a cui sono sottoposte le pubbliche amministrazioni;

al fine di rafforzare la funzione di controllo, anche sulla scorta delle migliori esperienze straniere, con l'introduzione di uno specifico ruolo dell'Assemblea della Camera ora ridotta a semplice notaio;

ad esempio, il Regolamento dell'Assemblea nazionale francese, all'articolo 16, comma 2, prevede che in ciascun anno della legislatura, tranne quello che precede lo scioglimento dell'Assemblea, all'inizio della sessione ordinaria l'Assemblea elegga una Commissione speciale di quindici membri, presieduta da un deputato d'opposizione, incaricata di «verificare ed appurare» i conti; né i Questori, né alcun altro membro dell'Ufficio di Presidenza possono far parte di tale Commissione;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a valutare l'opportunità di elaborare un progetto volto all'ulteriore rafforzamento della funzione di controllo amministrativo interno.

---

**G66**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la positiva esperienza, inaugurata nel corso dell'attuale legislatura, di dotare il Senato della Repubblica di uno «spazio bimbi» a disposizione delle senatrici neo mamme, dovrebbe trovare spazio in un progetto più ampio che coinvolga non soltanto i senatori, ma anche i dipendenti;

la realizzazione di uno spazio interno al Senato dedicato ai bambini facilita il ruolo del genitore che lavora, permettendo, da un lato l'ottimizzazione dei tempi di presenza, sia a lavoro che a casa, e dall'altro, un generale miglioramento della qualità di vita in famiglia,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a garantire, a senatori e dipendenti, sia di ruolo che non, la possibilità di usufruire di un servizio di asilo nido interno.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

---

**G67**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la raccolta differenziata, divenuta un obbligo di legge nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n.22 del 1997, consiste in un sistema di raccolta dei rifiuti che parte da una prima selezione da parte dei cittadini dei diversi rifiuti raggruppati per materiale per destinarli al riciclaggio e quindi al riutilizzo di materie prime, che divengono così fonte di ricchezza e non di inquinamento;

la differenziazione degli scarti rappresenta un passo fondamentale per consentire l'attuazione di un corretto ciclo dei rifiuti poiché consente, da un lato, di ridurre in maniera significativa le quantità da avviare in discarica, e dall'altro, di recuperare valore con la cessione delle materie prime differenziate;

è fondamentale che il Senato della Repubblica si distingua come esempio positivo e rappresentativo nell'attuazione del piano di raccolta differenziata,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di introdurre ovunque siano collocati dei cestini all'interno del Senato, un sistema di gestione e raccolta differenziata dei rifiuti, attraverso il posizionamento di appositi contenitori facilmente distinguibili per tonalità di colore differenti, al fine di promuovere tale raccolta, attraverso modalità più intuitive, anche nell'ottica di una riduzione dei costi dovuti da errate modalità operative nella differenziazione dei rifiuti.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

## **G68**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

è stato riscontrato più volte il problema di avere accesso effettivo, continuativo al sistema informativo della ragioneria generale dello stato e ad ogni altra banca dati utile ai fini del lavoro parlamentare;

l'articolo 6 della legge 196, come di recente riformato, prevede espressamente che:

«Ai fini del controllo parlamentare sulla finanza pubblica, anche di settore, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno accesso, sulla base di apposite intese, alle informazioni risultanti da banche di dati delle amministrazioni pubbliche e ad ogni altra fonte informativa gestita da soggetti pubblici rilevante per il controllo della finanza pubblica, anche al fine di consentirne la consultazione da parte dei membri del Parlamento»;

non è risolutiva la risposta che il sistema informativo del MEF è in gran parte accessibile al pubblico sui siti del Ministero, in quanto non è accessibile la parte relativa al *datamart* RGS che consente mediante l'interrogazione *online*, di conoscere lo stato degli impegni e dei pagamenti sul bilancio dello Stato.

Solo con questo tipo di accesso è possibile verificare), in concreto se le maggiori o minori spese autorizzate e le coperture sono valide, oltre al fatto che solo questo accesso rende possibile formulare emendamenti che passino al vaglio della Commissione bilancio che, altrimenti è costretta ad affidarsi ai dati forniti dal governo in seduta, peraltro mediante informazioni frammentarie e non riscontrabili e, spesso, fornite con grande ritardo rispetto alle necessità informative dei parlamentari e degli uffici;

è quindi evidente che non si tratta solo di adeguare i sistemi informatici delle strutture del Servizio del bilancio in particolare, che svolge un lavoro insostituibile e preziosissimo di verifica delle quantificazioni sui testi e gli emendamenti oltre che di risposta a specifici quesiti in tema di contabilità e bilancio, ma anche di avere un supporto informativo continuativo che possa rendere fruibile il collegamento in forma di sportello di consultazione ed eventualmente anche consulenza, ovviamente meramente tecnico-contabile, per consentire l'interrogazione delle banche dati governative. In queste condizioni non è invece disponibile nemmeno il minimo supporto informativo indispensabile per un Parlamento che voglia seriamente svolgere le sue funzioni di controllo della finanza pubblica in autonomia e senza dipendere da soggetti esterni di dubbia indipendenza;

senza mettere in secondo piano l'importanza dell'articolo 81 ed il pareggio di bilancio, c'è comunque da stigmatizzare che l'articolo 5, comma 4 della stessa legge sul pareggio di bilancio stabilisce che le camere esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica,

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a mettere in atto le opportune iniziative affinché l'accesso al sistema informativo della ragioneria generale dello stato e ad ogni altra banca dati utile ai fini del lavoro parlamentare sia reso effettivo e continuativo, anche relativamente alla parte del *datamart* RGS, nel rispetto delle disposizioni regolamentari e ordinamentali.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

## **G69**

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la trasparenza e la comprensibilità della gestione delle risorse statali assurgono a tema di fondamentale importanza in momento come quello attuale in cui la fiducia dei cittadini verso la politica sembra essersi molto ri-

dimensionata con conseguente pregiudizi in termini di legittimità delle istituzioni parlamentari;

in questo ambito, il compito dei rappresentati eletti dal popolo assume un rilievo importante nel controllo della gestione e delle spese dei soldi pubblici;

nel bilancio del Senato sono già previsti oltre 600.000 euro al fine di potenziare il collegamento tra il medesimo organo e le banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di permettere l'accesso a queste ultime da parte dei senatori;

ad oggi però il collegamento non sembra essere stato ancora implementato e l'accesso dei senatori alle banche dati del MEF risulta difficoltoso e a volte impossibile;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto come raccomandazione un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.45),

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a dare effettiva e piena esecuzione alla voce di bilancio che prevede lo stanziamento per l'accesso alle banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di potenziarne l'uso da parte degli stessi senatori e permettere a questi ultimi di avere piena ed immediata contezza della gestione delle risorse pubbliche.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori

---

## **G100**

TONINI (\*)

**Non posto in votazione (\*\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017;

premessi che:

l'articolo 17, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, istitutiva dell'Ufficio parlamentare di bilancio, dispone che «i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, mettono a disposizione dell'Ufficio locali da destinare a sede del medesimo e le necessarie risorse strumentali»;

l'Ufficio, operativo dal maggio 2014, è oggi ospitato in parte dalla Camera dei deputati presso il Palazzo San Macuto e in parte dal Senato della Repubblica presso l'Istituto S. Maria in Aquiro;

considerato che:

è interesse del Parlamento che le potenzialità insite nella presenza e nella piena operatività di una istituzione fiscale indipendente possano essere colte per costruire, presso le Camere, una capacità indipendente di analisi tecnica sull'economia e, in particolare, sulla finanza pubblica di portata paragonabile a quella dell'Esecutivo;

dopo i primi tre anni di operatività l'Ufficio ha costruito una reputazione di indipendenza e di rilevanza e credibilità delle analisi e valutazioni proposte;

considerato, altresì, che:

le notevoli difficoltà di reperimento da parte delle Camere di spazi ulteriori non hanno consentito di individuare una sede unitaria, idonea ad ospitare le unità di personale contemplate dalla legge istitutiva, pari a quaranta dopo il primo triennio;

la mancanza di una sede unitaria e idonea con la conseguente attribuzione delle risorse strumentali, non consentendo di completare il reclutamento dello *staff*, riduce la funzionalità dell'Ufficio e rischia di compromettere la possibilità di adempiere doverosamente al mandato istituzionale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad assumere, congiuntamente con gli omologhi organi della Camera dei deputati, iniziative per chiudere la fase iniziale di attività dell'Ufficio, individuando - con la fattiva collaborazione dell'Ufficio stesso e senza oneri aggiuntivi - le appropriate soluzioni logistiche, eventualmente anche in immobili di proprietà di enti pubblici.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mandelli, Comaroli, Bellot, Santini, Uras, Ricchiuti, Fravezzi e Vicari

(\*\*) Accolto dai senatori Questori .

---

Allegato B

**Testo integrale dell'intervento del senatore Questore De Poli nella  
discussione dei *Docc. VIII*, nn. 9 e 10**

Testo intervento (*vedi annesso*)

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G6, Cappelletti e altri	241	240	004	048	188	121	RESP.
<u>2</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G8, Cappelletti e altri	240	238	002	048	188	120	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G9, Cappelletti e altri	237	232	006	048	178	117	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G10, Cappelletti e altri	239	237	006	053	178	119	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G11, Cappelletti e altri	243	241	003	043	195	121	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G12, Cappelletti e altri	245	243	006	046	191	122	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G13, Cappelletti e altri	247	245	002	051	192	123	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G15, Cappelletti e altri	247	245	014	036	195	123	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G27, Cappelletti e altri	249	248	005	051	192	125	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G28, Cappelletti e altri	247	245	013	042	190	123	RESP.
<u>11</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G29, Cappelletti e altri	248	246	006	056	184	124	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G30, Comaroli e altri	249	248	006	062	180	125	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G31, Cappelletti e altri	247	246	003	056	187	124	RESP.
<u>14</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G32, Cappelletti e altri	249	248	005	050	193	125	RESP.
<u>15</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G34, Cappelletti e altri	250	249	015	041	193	125	RESP.
<u>16</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G36, Cappelletti e altri	247	244	003	044	197	123	RESP.
<u>17</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G43, Cappelletti e altri	247	244	007	045	192	123	RESP.
<u>18</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G44, Cappelletti e altri	249	248	010	038	200	125	RESP.
<u>19</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G45, Cappelletti e altri	249	248	014	032	202	125	RESP.
<u>20</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G54, Mussini e altri	247	246	009	055	182	124	RESP.
<u>21</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G61, Cappelletti e altri	240	238	005	050	183	120	RESP.
<u>22</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G57, Cappelletti e altri	248	244	004	049	191	123	RESP.
<u>23</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G58, Comaroli e altri	237	233	007	048	178	117	RESP.
<u>24</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G59, Cappelletti e altri	246	244	006	052	186	123	RESP.
<u>25</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 9 e 10. ODG G60, Cappelletti e altri	245	240	006	047	187	121	RESP.
<u>26</u>	Nom.	Doc. VIII, n. 9. votazione finale	211	210	014	171	025	106	APPR.
<u>27</u>	Nom.	Doc. VIII, n. 10. votazione finale	213	211	013	173	025	106	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate



870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Cappelletti Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cardiello Franco																					
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Caridi Antonio Stefano																					
Carraro Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casaletto Monica	C	F	F	F	C	C	C	C	A	A	F	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	
Ceroni Remigio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	A
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cirinnà Monica	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	A	F	F	C	C	F	
Compagna Luigi	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
Conte Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Conti Riccardo																					
Corsini Paolo	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cotti Roberto																					
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	
Crosio Jonny	F	F	F	F	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'Ali Antonio	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'Anna Vincenzo																					
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Davico Michelino					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	
De Petris Loredana																					
De Pietro Cristina	F	C	C	C	C	C	C	A	C	A	F	F	C	A	A	C	A	A	A	F	
De Pin Paola	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Della Vedova Benedetto	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	











870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
Aiello Piero	C	C	C	C	C	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F	F	C	C
Albano Donatella	C	C	C	C	C	F	F
Albertini Gabriele	C	C		C	C	F	F
Alicata Bruno	C	C	C	C	C	F	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	F	F
Amidei Bartolomeo						A	A
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	C		
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	F	F
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C		
Aracri Francesco	C	C	C	C	C		
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	A	A
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	F	F
Augello Andrea							
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C		
Azzollini Antonio	C	C	C	C	C	F	F
Barani Lucio							
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	A	F
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	F	F
Bellot Raffaella	C	C	A	A	A	F	F
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C		
Berger Hans	C	C		C	C	F	F
Bernini Anna Maria							
Bertacco Stefano	C	C	C	C	C		
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	C	C
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	F	F
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	F	F
Bianconi Laura	C	C	C	C	C		
Bignami Laura							
Bilardi Giovanni Emanuele							
Bisinella Patrizia	C	C	A	A	A	F	F
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F	C	C
Bocca Bernabò	C	C	R	C	C		
Boccardi Michele					C	F	F
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F		
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C		
Bondi Sandro	C	C	C	C	C		
Bonfrisco Anna Cinzia	C	C	C	C	C	F	F
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	F	F
Bottici Laura							
Brogia Claudio	C	C	C	C	C	F	F
Bruni Francesco	C	C	C	C	C		
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	C	C
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	F	F
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	C	C
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	A	A
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	F	F
Caliendo Giacomo	C	C		C	C	F	F
Campanella Francesco	C	R	F	F	C	F	F
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	A	A
Cantini Laura	C	C	C	C	C	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	F	F

870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Cappelletti Enrico	F	F	F	F	F	C	C
Cardiello Franco							
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	F	F
Caridi Antonio Stefano							
Carraro Franco	C	C	C	C	C	F	F
Casaletto Monica	A	A	A	A	A	A	A
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	F	F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	C	C	C	C	C	F	F
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	C	C
Catalfo Nunzia	F	F	F	F	R	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	A	A
Ceroni Remigio	C	C	C	C	C	F	F
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F		
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	F	F
Chiti Vannino	C	C	C	C	C	F	F
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	F	F		
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	C	C
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	F	F
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	F	F
Collina Stefano	C	C	C	C	C	F	F
Colucci Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	A	A
Compagna Luigi	A	A	A	A		F	F
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	F	F		F	F	A	A
Conte Franco	C	C	C	C	C	F	F
Conti Riccardo							
Corsini Paolo	C	C	C	C	C	F	F
Cotti Roberto						C	C
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F		C	C
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	A	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	F	F
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	F	F
D'Ali Antonio	C	C	C	C	C	F	F
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	C	C	C	F	F
D'Anna Vincenzo							
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	C	F	F
Davico Michelino	C	C	C	C	C	F	F
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	F	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F
De Petris Loredana							
De Pietro Cristina	A	A	A	A	F	F	F
De Pin Paola	A	A	A	A	A		
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	C	C	C	C	C		
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	F	F
Della Vedova Benedetto	C	C	C	C	C	F	F

870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse							
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	C	C	C	F	F
Di Maggio Salvatore Tito	C	C	C	C	C	F	F
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	F	F
Divina Sergio	F	F	F	F	F	A	A
D'Onghia Angela	C	C	C	C	C	F	F
Donno Daniela	F	F	F	F	F	C	C
Endrizzi Giovanni	F	F	F	F	F	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	C	C		C	C	F	F
Fabbri Camilla	C	C	C	C	C	F	F
Falanga Ciro		C					
Fasano Enzo							
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	F	F
Fattori Elena	F	F	F	F	F		
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	F	F
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	F	F
Fazzone Claudio							
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	F	F
Ferrara Mario	C	C	C	C	C	F	F
Filippi Marco	C	C	C	C	C	F	F
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	F	F
Finocchiaro Anna	C	C	M	C	C	F	F
Fissore Elena	C	C	C	C	C	F	F
Floris Emilio		C	C	C	C	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	F	F
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	F	F
Fucksia Serenella	F	C	F	F	C	F	F
Gaetti Luigi	F	F	F	F	F	C	C
Galimberti Paolo							
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio		C	C	C	C		
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	F	F
Gentile Antonio	C	C	C	C	C		
Ghedini Niccolò							
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Giannini Stefania	C		C	C	C	F	F
Giarrusso Mario Michele	F	F	F	F	F		
Gibiino Vincenzo	C	C	C	C	C		
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C		
Giovanardi Carlo	C	C		C		F	F
Giro Francesco Maria							
Giroto Gianni Pietro							
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	F	F
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	F	F
Grasso Pietro	P	P	P	P	P	P	P
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	F	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	F	F
Ichino Pietro	C	C	C	C	C		

870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
Idem Josefa	M	M	M	M	M	M	M
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C		
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	F	F
Langella Pietro							
Laniece Albert	C	C	C	C	C	F	F
Lanzillotta Linda	C	C	C	C	C	F	F
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	F	F
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F		
Liuzzi Pietro	C	C	C	C	C	F	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	F	F
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	F	F
Longo Eva	C	C	C	C	C	F	F
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F	F	C	C
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	F	F
Malan Lucio							
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	F	F
Manconi Luigi	C	C	C	C	C	F	F
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	F	F
Mandelli Andrea	C	C	C	C	C	F	F
Mangili Giovanna							
Maran Alessandro		C	C	C	C	F	F
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	F	F
Margiotta Salvatore							
Marin Marco						F	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	F	F
Marino Luigi	C	C	C	C	C	F	F
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	F	F
Martelli Carlo							
Martini Claudio		C		C		F	F
Marton Bruno	F	F	F	F	F	C	C
Mastrangeli Marino Germano							
Matteoli Altero							
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	F	F
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	F	F
Mauro Giovanni	C	C	C	C	C	F	F
Mauro Mario	C	C	C	C	C	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	F	F
Merloni Maria Paola							
Messina Alfredo							
Michelsoni Claudio						F	F
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	F	F
Milo Antonio	C	C	C	C	C		
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	F	F
Molinari Francesco	A	F	C	F	A	A	A
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	F	F
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	C	C

870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
Morra Nicola	F	F	F	F	R		
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	F	F
Mucchetti Massimo	C	C	C			F	F
Munerato Emanuela		C	A	C	A	F	F
Mussini Maria	F		F	F	F		
Naccarato Paolo	C	C	C	C	C		
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	R	R	F	R		
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	F	F	F
Orrù Pamela Giacoma G.	C	C	C	C	C	F	F
Padua Venera	C	C	C	C	C	F	F
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	F	F
Pagliari Giorgio		C	C	C	C		
Paglini Sara	F	F		F	F	C	C
Pagnoncelli Lionello Marco						F	F
Palermo Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Palma Nitto Francesco	C	C	C	C	C		
Panizza Franco	C	C	C	C	C	F	F
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	F	F
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	F	F
Pelino Paola	C	C	C	C	C	F	F
Pepe Bartolomeo	F	F	F	F	F		
Perrone Luigi	C	C	C	C	C		F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F		
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	C	C
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	C	C	F	F
Piccoli Giovanni							
Pignedoli Leana							
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	C	C	C	C	C	F	F
Puglia Sergio	F	F	F	F	F	C	C
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	F	F
Puppato Laura	C	C	C	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano	C	C	C	C	C	F	F
Ranucci Raffaele							
Razzi Antonio	C	C	C	C	C		
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	F	F
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C	F	F
Rizzotti Maria		C	C	C	C	F	F
Romani Maurizio	C	C	C	C	C		
Romani Paolo		C		C	C	F	F
Romano Lucio	C	C	C	C	C	F	F
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	F	F
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	F	F
Rossi Mariarosaria							
Rossi Maurizio							
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	F	F

870ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Agosto 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
<b>Nominativo</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
Ruvolo Giuseppe							
Sacconi Maurizio		C			C	F	F
Saggese Angelica	C	C	C	C	C		
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	F	F
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F	C	C
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	F	F
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria							
Schifani Renato	C	C	C	C	C		
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	F	F	F	F	F	C	C
Scilipoti Isgrò Domenico	C	C	C	C	C		
Scoma Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Serafini Giancarlo	C	C	C	C	C	F	F
Serra Manuela	F	F		F	F		
Sibilia Cosimo	C	C	C	C	C	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	F	F
Simeoni Ivana							
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	F	F
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	F	F
Spilabotte Maria	C	C	C		C	F	F
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	A	A
Stefano Dario	C	C	C	C	C	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	C	C	C	F	F
Taverna Paola	F	F	F	F	F	C	C
Tocci Walter	C	C	C	C	C	F	F
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	F	F
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	F	F
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	F	F
Tosato Paolo	R	R	R	R	R	A	A
Tremonti Giulio							
Tronti Mario	C	C	C	C	C		
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	C	F	F
Uras Luciano	C	C	C	C	C		F
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	F	F
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	C	C
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	F	F
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	F	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	F	F
Verdini Denis							
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	F	F
Vicari Simona	C	C	C	C	C	F	F
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	F	F
Villari Riccardo	C	C	C	C	C		
Volpi Raffaele	F	F	F	F	F		
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	F	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	F	F
Zavoli Sergio							
Zeller Karl	C	C	C	C	C	F	F
Zin Claudio	M	M	M	M	M	M	M

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante					
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante						
<b>Nominativo</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>	
Zizza Vittorio	C	F	F	C	C	F	R	
Zuffada Sante	C	C	C	C	C	F	F	

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

*DOCC. VIII NN. 9 E 10:*

sull'ordine del giorno G9, il senatore Cassinelli avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'ordine del giorno G58, il senatore Berger avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sulla votazione finale del Doc. VIII, n. 9, il senatore Perrone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gambaro, Gentile, Idem, Longo Fausto Guilherme, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefani e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Di Biagio e Zin, per attività dell'Unione interparlamentare.

### Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), i senatori Sangalli e Vattuone hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata il 1° agosto 2017, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali, adottata il 28 luglio 2017 (*Doc. XXIV, n. 78-A*).

A nome delle Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), i senatori Paolo Romani, Gasparri e Alicata hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata il 1° agosto 2017, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla parteci-

pazione dell'Italia a missioni internazionali, adottata il 28 luglio 2017 (*Doc. XXIV, n. 80-A*).

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

Le Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), nella seduta del 1° agosto 2017, hanno approvato due risoluzioni, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali, adottata il 28 luglio 2017 (*Doc. XXIV, n. 78 e n. 80*).

### **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Rosetta Enza Blundo ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Blundo. - "Disposizioni volte all'allineamento del trattamento retributivo del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quello percepito dal personale delle Forze di polizia" (2618).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 31 luglio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1295/2013 che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020) (COM (2017) 385 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 7ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 ottobre 2017.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 7ª Commissione entro il 5 ottobre 2017.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Mastrangeli e Pagliari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07887 della senatrice Fucksia ed altri.

### Interrogazioni

MORONESE, PUGLIA, CAPPELLETTI, CRIMI, DONNO, LEZZI, PAGLINI, GIARRUSSO, CIOFFI, SERRA, BLUNDO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'azienda IIside ha iniziato le sue attività il 21 maggio 1987;

con decreto n. 197 del 26 marzo 2002 il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti Antonio Bassolino volturò l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio provvisorio cernita e trattamento di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi, nonché stoccaggio provvisorio di rifiuti urbani pericolosi provenienti dalla propria attività di raccolta e trasporto, dall'IIside snc di proprietà di Michele Della Gatta, con sede a San Marcellino (Caserta), in favore dell'IIside Srl con sede legale a Bellona (Caserta), località Triflisco, strada statale 264 chilometro 30+760 contrada Ferranzano;

l'IIside Srl si occupava di gestione e trattamento dei rifiuti, attraverso convenzioni con consorzi di recupero (Corepla) e con impianti di trattamento per specifiche tipologie di rifiuti, compresi quelli pericolosi, sia per conto di diversi Comuni della provincia di Caserta, sia per privati, e in passato anche per conto del commissario per l'emergenza rifiuti. Il sito venne utilizzato anche come sito di trasferimento per lo stoccaggio temporaneo degli RSU (rifiuti solidi urbani) indifferenziati;

l'azienda occupa una superficie di oltre 22.000 metri quadri attrezzati ed è situata a circa 5-10 minuti dalle uscite autostradali di Capua e Santa Maria Capua Vetere, nella frazione di Triflisco ed alle sue spalle scorre il fiume Volturno;

l'azienda ha ricevuto autorizzazione all'esercizio dell'impianto fino al 31 dicembre 2007 con decreto dirigenziale della Regione Campania n. 1170 del 19 dicembre 2006 e ha stipulato la polizza fideiussoria n. 17061 con la Fidecomm SpA per un importo di 90.000 euro con scadenza il 3 dicembre 2018, autenticata dal notaio Giuseppe Togandi di Roma;

risulta che la Fidecomm SpA, così come anche riportato da notizie di stampa, sembrerebbe essere stata oggetto di indagini di diverse Procure e che sia stata cancellata dall'elenco delle società abilitate alle fideiussioni della Banca d'Italia nel gennaio 2008. Inoltre, la Fidecomm SpA sarebbe probabilmente riconducibile anche alla Fidicomm SpA, entrambe con sede a Roma, e anche quest'ultima risulterebbe essere stata cancellata dall'elenco delle società abilitate dalla Banca d'Italia per gravi violazioni di legge in data 1° ottobre 2009. La riconducibilità delle due finanziarie dal nome simile risulta da un atto dell'Agenzia delle entrate di Lecco del 13 maggio 2010, acquisito con protocollo n. M\_D GSGDNA 0048236 12/07/2010 dal Ministero della difesa;

l'azienda ha ricevuto l'autorizzazione dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n. 1392 del 18 dicembre 2007 allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi sino al 31 dicembre 2016; nel 2009 era stata autorizzata, sempre dalla Regione, ad un ampliamento delle capacità di stoccaggio per il solo anno 2009 da 5.440 a 6.256 tonnellate an-

nue, pari al 15 per cento in più, in ragione dell'aumento delle quote della raccolta differenziata proveniente dai comuni conferenti;

l'Ilside Srl ha, quindi, ricevuto il rinnovo dei titoli autorizzativi (autorizzazione unica) dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n. 127 del 15 giugno 2011 sino al 1° novembre 2018. L'Ilside è ancora presente nell'albo trasportatori della Provincia di Caserta;

risulta che l'azienda figurava inizialmente iscritta all'albo delle imprese artigiane nel 21 maggio 1987 come impresa edile stradale e per il trasporto e lo smaltimento di rifiuti urbani solidi e speciali assimilabili ai solidi urbani, rifiuti tossici e nocivi eccetera, e che il 24 giugno 2008 veniva cancellata dall'albo per la perdita di requisiti di legge. Con le ordinanze n. 14/2011 del 14 aprile 2011 e n. 44/2011 del 20 ottobre 2011 il sindaco di Bellona Giancarlo della Cioppa affidava alla Esogest Ambiente Srl, con sede a Pastorano (Caserta), via Torre Lupara n. 1, il servizio integrato di raccolta rifiuti solidi urbani;

in data 16 aprile 2012 un incendio è divampato nel sito di stoccaggio Ilside di Bellona, e 4.500 tonnellate di rifiuti ammassate nel deposito di circa 4.000 metri quadrati bruciarono incessantemente per quasi 3 giorni, mettendo in allarme la popolazione;

il sindaco di Bellona, in quella circostanza, emanò un'ordinanza contingibile ed urgente a tutela della pubblica incolumità, avente ad oggetto l'incendio presso impianto, ordinando l'evacuazione delle 30 famiglie residenti nell'area circostante (200 metri), a conferma della pericolosità dell'evento. Le polveri sprigionate dall'incendio, infatti, finirono sulle abitazioni civili e sulle colture in una vasta circonferenza. Acquisiti i pareri di ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale Campania) ed ASL, il sindaco di Bellona decise di emanare un'altra ordinanza "urgente" vietando i pascoli e le coltivazioni nel raggio di 700 metri, prevedendo anche una serie di indicazioni utili per i residenti;

dai primi accertamenti effettuati sarebbe risultato che le balle pronte ad essere trasferite allo STIR (stabilimento di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti) di Santa Maria Capua Vetere non erano composte solo di rifiuti secchi, ovvero plastica urbana e materiale cartaceo, ma anche umido e scarti di attività industriali. Ilside è un'azienda abilitata a smaltire sia i rifiuti solidi urbani, sia rifiuti speciali di provenienza industriale, dunque anche scarti di attività industriali, che andando in fumo generano sostanze ben più pericolose delle ecoballe stesse, in un *mix* tossico-nocivo che va classificato come disastro ambientale;

il 17 aprile 2012 il sito veniva posto sotto sequestro probatorio dai Carabinieri di Vitulazio (Caserta);

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il sindaco il 17 aprile 2012 disponeva con ordinanza sindacale n. 9 la sospensione delle attività di pascolo nella zona interessata dalla ricaduta dei fumi, la sospensione della lavorazione dei terreni, aratura e pascolo; il 18 aprile con ordinanza sindacale n.12 ordinava alla popolazione di tenere chiuse porte e finestre delle abitazioni, evitando attività esterne; lo stesso giorno disponeva con ordinanza sindacale n. 13 l'allontanamento dei residenti nell'area circostante fino alla risoluzione delle problematiche relative

all'incendio, i quali dovevano provvedere con mezzi propri a ricercare altre sistemazioni, e metteva un numero di telefono a disposizione dei cittadini per le necessità del caso;

a seguito del sopralluogo effettuato in data 20 aprile 2012 da parte dei tecnici della ASL di Capua e del coordinatore tecnico del Comune di Bellona, di cui il verbale con prot. n. 3588, è stato riscontrato che l'incendio era stato domato, per cui erano venute meno le condizioni che avevano portato all'ordinanza n. 13/2012. Conseguentemente le ordinanze n. 9, n. 12 e n. 13 venivano ritirate il giorno 20 aprile con ordinanza n. 14 del sindaco; tuttavia restavano in essere alcune prescrizioni come il lavaggio accurato dei prodotti ortofrutticoli provenienti dalla zona dell'incendio, il divieto di utilizzo dei pozzi artesiani e la sospensione delle attività di lavorazione meccanica dei terreni, la raccolta, l'aratura e il pascolo;

lo stesso giorno il sindaco con ordinanza n. 15 ordinava all'amministratore unico dell'Iside Srl, ingegner Gaetano Bruno, di raccogliere e portare a smaltimento le acque utilizzate per lo spegnimento dell'incendio, considerati i rilievi dell'ARPAC dai quali emergeva che le acque reflue, prodotte dallo spegnimento dell'incendio e dal dilavamento dei piazzali, venivano scaricate nel fiume Volturno. Nell'ordinanza si leggeva che i Vigili del fuoco in quell'occasione chiesero con nota prot. n. 3458 del 18 aprile al Ministero dell'interno di disporre di un escavatore di grosse dimensioni nonché di notevoli quantità di inerti o terreno vegetale al fine di estinguere l'incendio (spegnimento per soffocamento);

il 16 maggio 2012 il nuovo sindaco di Bellona dottor Filippo Abbate con ordinanza sindacale n. 24 revocava l'ordinanza n. 14/2012 in quanto dalle indagini dell'ARPAC risultava che nell'area di ricaduta della nube sprigionatasi dall'incendio emergeva la non contaminazione dei suoli;

come da verbale di sopralluogo ARPAC n. 77/PL/12 il 25 maggio 2012 l'autorità giudiziaria concedeva il dissequestro dell'area dello stabilimento ad eccezione dell'area interessata dall'incendio;

il 1° giugno 2012 con deliberazione n. 26 il Comune riconosceva in 382.021,83 euro i debiti nei confronti della ditta Esogest Ambiente Srl relativo al servizio integrato di raccolta di rifiuti solidi urbani e ne pattuiva il pagamento in via dilazionata di 15 rate mensili;

il 6 agosto 2012 la Regione pubblicava sul Bollettino ufficiale il "piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania"; all'allegato 5 (censimento dei siti in attesa di indagini), nella tabella 5 denominata "elenco siti in attesa di indagini preliminari" compaiono la società Iside Srl, codice 1007C501, impianto trattamento rifiuti, Guarino Salvatore, codice 1007C500, autodemolitore, EcoTerra Srl 1007C502, attività produttiva, tutti nel territorio del comune di Bellona;

il 17 settembre 2012 l'autorità giudiziaria provvedeva al dissequestro in via definitiva dello stabilimento;

il 17 maggio 2013 il sindaco di Bellona, dottor Filippo Abbate, con ordinanza sindacale n. 8 ordinava al legale rappresentante della società Iside Srl, società a socio unico Gardenia SpA in liquidazione, già Jacorossi imprese SpA in liquidazione, con sede a Bellona nella strada provinciale n.

333 ex strada statale 264 al chilometro 30+760, di avviare nel termine di 15 giorni l'attività di smaltimento dei rifiuti combustibili;

il 30 maggio 2013 l'ARPAC, a seguito della richiesta pervenuta da parte della Polizia provinciale di Caserta, effettuò un sopralluogo presso l'Ilside riscontrando diverse irregolarità descritte nel verbale n. 56/DPF/13;

il 25 giugno e l'8 luglio 2013 si sono riuniti alcuni tavoli operativi con ARPAC e Comune di Bellona per dare esecuzione all'ordinanza n. 8/2013 e definire le modalità per la rimozione dei rifiuti e le attività di monitoraggio onde evitare eventuali contaminazioni delle matrici ambientali, e viene effettuato un sopralluogo operativo nell'azienda. Il 18 giugno 2013 con nota prot. n.0039833/TRI il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiesto chiarimenti sulle criticità ambientali che interessano l'Ilside indirizzando la richiesta a Stefano Caldoro presidente della Regione, a Domenico Zinzi presidente della Provincia di Caserta e a Pio del Gaudio, sindaco di Caserta. In data 8 luglio 2013 il sindaco di Bellona, dottor Filippo Abbate, con ordinanza sindacale n. 16 ordinava alla società Eco-Terra Srl, proprietaria e locataria dei suoli su cui insisteva la società Ilside che aveva ricevuto dalla EcoTerra ordinanza di sfratto per morosità, di effettuare tutti gli obblighi contenuti nelle ordinanze n.4/2013 e n.8/2013 a seguito delle risultanze dei tavoli tecnici, compresa l'attività di vigilanza sulle 24 ore;

in data 23 luglio 2013 il giudice per le indagini preliminari della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dottor Giovanni Caparco, disponeva il sequestro preventivo dell'intera area;

in data 23 luglio 2013 l'amministratore unico dell'Ilside Srl Gennaro Bruno comunicava alla Provincia di Caserta, atto acquisito al protocollo dell'ente n. 0077693 del 24 luglio, che l'azienda stessa non esercitava più le sue attività dal 5 luglio 2013 in quanto aveva subito lo sfratto esecutivo da parte dell'ufficiale giudiziario e che il giorno 6 luglio aveva posto il personale in cassa integrazione;

ad oggi sul sito *web* "ecoterra" intestato a Umberto Guarino, la stessa società figurante sul sito risulterebbe promuovere i suoi servizi in materia di rifiuti e di compravendita immobili; in un *dépliant* in formato digitale viene riportato testualmente: "La nostra attività comincia con la Ilside s.r.l. nel 1987, società operante nel settore di raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti. La stessa, piattaforma di riferimento del CONAI, ha per anni offerto un ottimale servizio integrato di trattamento rifiuti, finalizzato a promuovere lo sviluppo di una politica di recupero e a favorire un concreto aumento di valore dei materiali di scarto. Nell'obiettivo di migliorare costantemente i servizi, la Ilside, su una superficie di oltre 25.000 mq, ha operato attraverso un apposito impianto di trattamento finalizzato alla fase di stoccaggio di rifiuti, anche pericolosi, cernita, adeguamento volumetrico e preparazione al reimpiego di rifiuti riciclabili provenienti dalla raccolta differenziata urbana della frazione secca, degli imballaggi secondari e terziari, dei rifiuti speciali provenienti dalle attività industriali. Nello specifico, le nostre tecniche operative prevedono una fase preliminare di studio, mirato ad individuare e classificare la tipologia di rifiuto, onde optare per l'ottimale programma di recupero e smaltimento. In primo luogo, quindi, analisi e progettazione.

Successiva è la fase di raccolta e trasporto, che prevede la fornitura di opportuni contenitori per il ritiro dei materiali, attraverso l'impiego di un sistema di trasporto autonomo. Ultima la fase dello specifico trattamento dei rifiuti, impiegando logiche duttili e professionali";

con il verbale n. 76/DPF/13 del 4 settembre 2013 l'ARPAC ha comunicato di avere effettuato, nella stessa data, un sopralluogo presso l'impianto, da cui emerge che le aree si presentano ancora in totale stato di abbandono, e che, anzi, le condizioni si sarebbero aggravate in quanto si tratta di rifiuti che generano seri danni all'ambiente circostante per la grande quantità di sostanze pericolose che si trovano sul posto;

il Comune ha emesso pertanto, in data 10 settembre 2013, l'"ordinanza contingibile e urgente per la tutela della pubblica e privata incolumità, per l'igiene e la salubrità dei luoghi e dell'ambiente" n.18/13 con la quale si dispone, questa volta unicamente nei confronti della ricorrente EcoTerra Srl, *ad horas*, "di rendere funzionante l'impianto di depurazione delle acque di scarico e di prima pioggia; gestire lo smaltimento del percolato; effettuare interventi di pulizia; disinfezione del sito: assicurare la vigilanza del sito"; nonché, nel termine di 30 giorni dalla notifica, "al totale allontanamento, nei modi e termini di legge, di tutte le tipologie di rifiuti presenti in impianto e, al termine, effettuare scrupolose indagini delle aree prive di pavimentazioni interessate allo stoccaggio dei rifiuti in genere, ivi comprese quelle interessate ai rifiuti combustibili";

la società EcoTerra ha impugnato le ordinanze n. 16/13 dell'8 luglio 2013 e la n. 18/13 del 10 settembre 2013 e ha vinto il ricorso contro il Comune di Bellona. Con sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Campania, pubblicata il 30 ottobre 2013, l'azienda EcoTerra Srl vedeva accolto il suo ricorso contro il Comune facendo annullare l'ordinanza sindacale n. 16/2013 dell'8 luglio 2013 condannando il Comune al pagamento delle spese giudiziali complessivamente quantificate in 2.000 euro;

in data 11 novembre 2013 il sindaco Abbate, con ordinanza sindacale n. 22, ordinava alla ditta Encon Srl, con sede a Sant'Antimo (Napoli), via Roma 157, di provvedere alla immediata esecuzione di tutti i lavori necessari e al conseguente ripristino totale delle condizioni di salubrità dei luoghi, ivi comprese le attività utili alla completa bonifica e disinfezione delle aree;

il 15 novembre 2013 il sindaco di Bellona con ordinanza sindacale n. 23, preso atto della comunicazione della ditta Encon Srl, con la quale la stessa dichiarava di non possedere le autorizzazioni necessarie per svolgere le attività richieste, ordinava alla ditta Esogest Srl (azienda che già gestiva per il Comune il servizio integrato di raccolta rifiuti solidi urbani), con sede a Pastorano via Torre Lupara, di provvedere alla immediata esecuzione di tutti i lavori necessari, e al conseguente ripristino totale delle condizioni di salubrità dei luoghi, ivi comprese le attività utili alla completa bonifica e disinfezione delle aree;

il 5 aprile 2014 venivano arrestati in un'operazione antimafia 13 persone per traffico illecito di rifiuti, l'operazione fu denominata "Black Land"; i rifiuti venivano trasportati dalla Campania alla Puglia dove venivano interati; l'Ilside Srl risultò tra i siti da cui partivano i rifiuti;

viene riportato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° giugno 2015 che il Tribunale civile e penale di Bari, III sezione penale, in funzione ex art. 310 del codice di procedura penale decretava che "Pasquale Del Grosso sovrintendeva e coordinava il traffico illecito, avendo rapporti diretti con le imprese campane che conferivano i rifiuti (Sele Ambiente, Iside e Gesia), gestendo direttamente il filone correlato al trasporto e allo smaltimento illecito della frazione secca e cooperando, mediante stabili contatti con Erminio Arminio e Ciaffa Gerio, alla gestione illecita della frazione umida";

l'11 aprile 2014 durante un'operazione antimafia furono effettuati 14 arresti, le persone arrestate attraverso l'allestimento di mezzi ed attività continuative organizzate, gestivano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti speciali (oltre 9.000 tonnellate di frazione umida e secca) conferiti da ditte campane, Sele Ambiente (Battipaglia), Gesia, Iside, trasportandoli e smaltendoli illecitamente nelle province di Foggia, di Barletta-Andria-Trani, di Benevento e di Potenza, secondo una duplice modalità;

dalla relazione ARPAC n. 191/PP/14 si apprende che da un sopralluogo all'interno del sito della società Iside Srl la polizia provinciale ha stimato in 39.000 litri il contenuto di diverse cisterne contenenti liquido da smaltire, e che lo scarico del percolato presente sui piazzali, a seguito di piogge, finiva direttamente nel Volturno;

il 3 settembre 2014 con la determinazione n. 288 il Comune di Bellona affidava alla ditta Esogest Ambiente Srl sino a tutto il 31 dicembre 2014 il servizio di raccolta differenziata sul territorio comunale alle stesse condizioni della determinazione n. 269/2013;

dalla relazione di sopralluogo ARPAC del 16 settembre 2014, verbale 121/DPF/14, risulta una giacenza di rifiuti presso l'Iside al 6 luglio 2013, giorno di chiusura dell'impianto, di un quantitativo di circa 4.500 tonnellate di rifiuti, costituiti da 1.500 tonnellate di rifiuti urbani e rifiuti speciali pericolosi e non, e 3.000 tonnellate di rifiuti combustibili nei precedenti incendi, miscelati a terra di spegnimento;

il 13 ottobre 2014 con la determinazione n. 354 il Comune di Bellona prendeva atto della cessione di ramo d'azienda da parte della ditta Esogest Ambiente Srl alla ditta Sorgeko SpA per il servizio di raccolta e trasporto RSU nel comune di Bellona fino a tutto il 31 dicembre 2014 agli stessi patti e condizioni;

il 27 ottobre 2014 il Comune con determina n. 72 a firma del responsabile del settore ecologia, ambiente, manutenzione, geometra Carmelina Fusco, dava atto di un credito vantato dalla Esogest Ambiente Srl di 196.517,38 euro, che non era in regola con la propria posizione contributiva e che sarebbero state attivate le procedure previste dalla normativa vigente per gli interventi sostitutivi in materia di Durc (documento unico di regolarità contributiva);

in data 11 novembre 2014 il Comune di Bellona con determina n. 26 a firma del responsabile del settore edilizia privata, pianificazione territorio, lavori pubblici, geometra Luigi Fusco, liquidava con un acconto di 163.450,89 euro la ditta Esogest Ambiente Srl, per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza e di bonifica dell'area presso il sito Iside Srl interessata dall'incendio del 17 aprile 2012, e le predette somme venivano cedute in

credito di un maggiore importo in data 20 giugno 2014 alla società Gesia SpA, con sede a Pastorano alla strada Torre Lupara zona industriale, agendo in via sostitutiva ed in danno nei confronti dell'Ilside Srl che non aveva mai provveduto ad eseguire le precedenti richieste del Comune, dando atto che in riferimento all'impegno assunto con propria determinazione n. 125 del 31 dicembre 2013. L'importo di 1.336.549,11 euro restava disponibile per ulteriori liquidazioni;

con protocollo n. 2014 0877057 del 23 dicembre 2014 il dirigente delle autorizzazioni ambientali della Regione Campania diffidava l'ingegner Giovanni Perillo rappresentante legale della ditta Ilside Srl ad ottemperare ad una serie di prescrizioni dettate dai sopralluoghi ed ispezioni ARPAC;

il Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere dichiarava fallita la Ilside Srl con sentenza n. 50/2015 del 16 novembre 2015, stabiliva come termine per il deposito di ammissione allo stato passivo il 9 febbraio 2016, al quale presentava richiesta la EcoTerra Srl locatrice dei suoli sui cui operava l'Ilside;

in data 24 dicembre 2015, con delibera di Giunta comunale n. 101, il Comune di Bellona affidava incarico all'avvocato Maria Antonella Rotondo di procedere all'insinuazione dello stato passivo nei confronti dell'Ilside Srl con riferimento ai crediti vantati dal Comune nei confronti dell'azienda;

in data 3 marzo 2016 l'avvocato Rotondo comunicava a mezzo Pec al sindaco che con riferimento alla polizza fideiussoria da escutersi ad opera della Regione Campania, la società garante Ascom Mediterranea era stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano; la Regione Campania richiedeva la specificazione delle opere di messa in sicurezza effettuate su disposizione del Comune di Bellona ed in danno della Ilside Srl nonché il cronoprogramma seguito. Comunicava altresì al Comune di Bellona la necessità di valutare la proposizione della domanda di ammissione tardiva nel fallimento della Ascom Mediterranea SpA nonché sulla risposta da rendere alla Regione Campania a seguito della richiesta dalla stessa formulata;

il 4 aprile 2016 il Comune di Bellona con determinazione n. 22 a firma del responsabile del settore ecologia, ambiente, manutenzione, geometra Carmelina Fusco, dava atto di un credito vantato nei confronti della Esogest Ambiente Srl di 153.711,47 euro relativo al servizio integrato di raccolta rifiuti solidi urbani evidenziando che la stessa non era in regola con la propria posizione contributiva e che sarebbero state attivate le procedure previste dalla normativa vigente per gli interventi sostitutivi in materia di Durc;

in data 7 giugno 2016 l'avvocato Rotondo a mezzo Pec segnalava come termine ultimo l'8 giugno 2016 per l'invio della domanda di ammissione tardiva al passivo, nei confronti della fallita Ascom Mediterranea SpA;

in data 8 giugno 2016 il Comune di Bellona dava mandato all'avvocato Rotondo, con delibera n. 44, di tutelare l'ente attivando la domanda di ammissione al passivo per il fallimento dell'Ascom Mediterranea SpA;

il 19 ottobre 2016, durante un'audizione presso la commissione speciale 3 (Terra dei fuochi, bonifiche, ecomafie) della Regione Campania, il sindaco di Bellona Abbate dichiarava di aver chiesto aiuto per effettuare la

bonifica del sito alla Regione e al Ministero dell'ambiente e di aver ricevuto esito negativo. Inoltre dichiarava di aver ricevuto continue richieste da parte dell'Ilside Srl per ricevere l'affidamento delle bonifiche in quanto ciò avrebbe consentito di far lavorare gli operai. Sempre nella stessa audizione dichiarava di aver fatto ricorso contro il decreto ingiuntivo emesso dalla ditta Esogest nei confronti del Comune;

il 21 novembre 2016 secondo fonti di stampa ("casertafocus") i Carabinieri di Capua avrebbero arrestato tre uomini mentre rubavano all'interno dello stabilimento dell'Ilside Srl vari materiali tra cui finestre in alluminio e termosifoni;

risulta che l'Esogest Ambiente Srl avrebbe effettuato il 10 settembre 2015, tramite l'avvocato Giovanni Nacca, un ricorso ingiuntivo al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere per ottenere il pagamento di 687.285,15 euro che corrisponderebbero a crediti vantati dall'Esogest nei confronti del Comune di Bellona, e che quest'ultimo con la delibera n. 76 del 12 ottobre 2015 dava mandato all'avvocato Raffaele Russo di resistere in giudizio e rappresentare il Comune;

lo stesso avvocato Giovanni Nacca, attualmente risulta essere esponente del partito "Campania Libera" e ricoprire il ruolo di delegato all'ambiente. La lista Campania Libera ha partecipato alle ultime elezioni regionali del 31 maggio 2015 in coalizione con il Partito democratico, ottenendo l'elezione di 3 consiglieri regionali, e sostenendo come presidente della Regione Vincenzo De Luca, poi risultato vincitore delle elezioni;

la Regione Campania con decreto dirigenziale n. 76 del 12 giugno 2017 ha nominato l'avvocato Giovanni Nacca, in qualità di esperto giurista dell'ambiente, membro dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti (ORGR) istituito con legge n. 14 del 2016 della Regione Campania, recante "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti";

a parere degli interroganti l'ORGR assolve numerose funzioni attribuitegli dall'art. 21 della legge n. 14 del 2016 della Regione che portano l'organo ed i suoi componenti ad entrare in possesso di numerosi dati, come ad esempio quelli previsti alle lettere c, e, f, g che recitano: c) provvede a monitorare l'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi, attraverso l'acquisizione di dati dagli EdA e dai soggetti gestori; e) realizza il censimento dei soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio; f) effettua analisi dei modelli adottati dai soggetti gestori in materia di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei correlati livelli di qualità dell'erogazione e degli impianti; g) provvede ad analizzare e comparare le tariffe applicate dai soggetti gestori del servizio, per questo occorrerebbe che fosse rappresentato da persone che non abbiano rapporti di tipo economico o rappresentativi in società o attività monitorate ed analizzate dallo stesso ORGR;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 11 luglio 2017 un incendio di enormi dimensioni è divampato nuovamente all'interno del sito di stoccaggio dei rifiuti dell'Ilside;

a seguito del terribile incendio e dell'enorme nube tossica il sindaco di Bellona ha diramato un comunicato alla cittadinanza intera, con particolare riferimento alle abitazioni insistenti nelle vicinanze del sito, invitandoli ad adottare ogni misura precauzionale necessaria ed opportuna allo scopo di prevenire eventuali danni che dalla combustione dei particolari materiali dovessero scaturire. In particolare i cittadini venivano invitati a tenere chiuse il più possibile le finestre e le porte delle abitazioni o di ogni altro sito abitato o frequentato e, in attesa di relazione da parte dei competenti organi attualmente operanti sul posto, ad evitare di consumare prodotti della terra raccolti nelle ultime ore così come si sconsigliava di consumare acqua atinta da pozzi rurali;

sul posto è intervenuto il nucleo per il rischio NBCR (nucleare, biologico, chimico e radiologico) di Napoli per effettuare rilievi volti a verificare la tossicità dell'aria;

secondo notizie stampa ("Il Mattino di Caserta" del 12 luglio) tutte le ecoballe che erano nel suddetto luogo depositate dal 2014 sarebbero state inghiottite dalle fiamme;

risulta che confrontando le immagini dell'incendio del 17 aprile 2012, disponibili in rete, con quelle dell'incendio dell'11 luglio 2017, l'incendio sarebbe divampato sempre nella stessa zona all'interno del perimetro aziendale, mentre nel 2017 l'incendio si sarebbe esteso anche ad altre zone bruciando una quantità di rifiuti ben maggiore;

la prima firmataria del presente atto ispettivo si recava il 14 luglio presso il sito dell'azienda Iside accompagnata dal comandante dei Carabinieri della stazione di Capua in visita ispettiva per constatare lo stato dei luoghi e lo svolgersi delle operazioni di spegnimento, sollecitata anche da numerosi cittadini che temevano per la loro salute; inoltre nella notte del 13 luglio la stessa veniva informata che i Vigili del fuoco, sebbene fossero impegnati con 4 squadre sul posto per domare l'incendio, non riuscivano a spegnerlo, veniva altresì informata che per domare un incendio di così grandi dimensioni, e che raggiungeva temperature elevatissime, occorreva estinguerlo per soffocamento e che il mezzo meccanico cingolato occorrente alle operazioni dei Vigili del Fuoco non era nelle loro disponibilità in quanto il mezzo in dotazione ai Vigili del fuoco di Caserta era fermo da tempo per manutenzione. Veniva altresì informata che i Vigili del fuoco non avevano ricevuto disponibilità del mezzo cingolato da nessun altro Corpo in Campania, e che il mezzo sarebbe arrivato dalla Calabria. La stessa informava della situazione il prefetto di Caserta e chiedeva telefonicamente al comandante dei Vigili del fuoco *pro tempore* che le squadre impegnate sul campo per domare l'incessante incendio potessero ottenere il giusto ricambio per la turnazione, in quanto le condizioni dell'incendio richiedevano un lavoro estremamente impegnativo;

a quanto risulta agli interroganti l'ARPA Campania avrebbe acquistato circa 10 anni fa, con fondi POR 3, laboratori mobili per le emergenze ambientali, costati circa 800.000 euro. Strutture mobili, dotate delle più alte dotazioni tecnologiche, che permetterebbero di raggiungere rapidamente i siti in cui svolgere la loro attività di indagine e monitoraggio, che consentirebbero il campionamento *in loco* in loco di tutte le matrici quali aria, acqua

e suolo e di avere in tempi rapidissimi tutti gli esiti delle analisi, a differenza delle centraline fisse che invece sono poste spesso a distanza dai luoghi interessati da emergenze ambientali e che richiederebbero tempo per essere spostate e comunque con una serie di problematiche;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Ilside Srl veniva inserita nel piano regionale di bonifica della Regione Campania del 3 marzo 2005 tra i siti potenzialmente inquinati;

il Tribunale amministrativo regionale della Campania con sentenza pubblicata il 13 agosto 2014 respingeva il ricorso della società Ilside Srl, rappresentata dall'amministratore unico *pro tempore* ingegner Giovanni Perillo, contro il Comune di Bellona, con la quale la società impugnava l'ordinanza sindacale n. 23 del 15 novembre 2013 che affidava i lavori da eseguire alla ditta Esogest Srl;

come emerge dalla sentenza del TAR Campania, che vedeva soccombere la società Ilside Srl contro il Comune di Bellona e la Prefettura di Caserta, l'impianto fu sequestrato a seguito dell'incendio divampato il 17 aprile 2012 e dissequestrato in data 14 settembre 2012;

dal verbale ARPAC del 4 settembre 2013 risultava che a causa del fermo dell'impianto e del totale stato di abbandono del sito e della permanenza di cumuli di rifiuti combustibili, si era sviluppato un ulteriore incendio dovuto ad autocombustione domato dai Vigili del fuoco il 18 agosto 2013;

dal verbale inoltre risulterebbe la presenza di diverse decine di scarababili sparsi sulle varie aree di piazzale, e, secondo quanto risulta, dalle immagini satellitari disponibili *on line* scandite nel corso degli anni, dai primi del 2000 sino al 2016, i suddetti scarrabili erano probabilmente in numero molto superiore, e venivano depositati anche in un terreno adiacente esterno al perimetro aziendale del sito dell'Ilside. Dalle immagini si noterebbe il probabile spostamento degli stessi scarrabili, fattore che determinerebbe la movimentazione e il supponibile apporto di materiali all'interno del sito;

considerato inoltre che, a quanto risulta:

la società Esogest Srl della famiglia Sorbo veniva ceduta alla Esogest Ambiente Srl il 4 maggio 2005, anch'essa della famiglia Sorbo;

la società Ecologia Sorbo Srl della famiglia Sorbo veniva ceduta alla Esogest Ambiente Srl il 27 settembre 2007, anch'essa della famiglia Sorbo;

la società Esogest Ambiente Srl effettuava un conferimento d'azienda a favore della Gesia SpA, anch'essa della famiglia Sorbo, il 21 dicembre 2012;

risulta che l'ingegner Giovanni Perillo sia stato direttore tecnico della SAPNA (Sistema ambiente provincia di Napoli ) dal 2010 al 2012, società per la gestione del ciclo dei rifiuti nella provincia di Napoli totalmente pubblica costituita il 30 dicembre 2009, e che nella fase dell'emergenza rifiuti gestiva i flussi indirizzandoli verso gli impianti operanti e disponibili;

secondo fonti di stampa ("la Repubblica" del 18 ottobre 2012) l'ingegner Perillo sarebbe stato oggetto di accertamenti da parte della Corte dei conti, assieme all'allora presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro, per i suoi compensi elevati che sarebbero ammontati a 443.658 euro; lo stesso Perillo è stato arrestato il 6 marzo 2014 per fatti riguardanti la discarica di Chiaiano a Napoli per poi essere rilasciato alcuni giorni dopo;

l'ingegner Perillo ha ricoperto la carica di amministratore unico della società Ilside Srl, veniva nominato in data 8 novembre 2011 e in tale qualità ricorreva al TAR Campania contro il Comune di Bellona per ottenere l'annullamento della delibera con cui il Comune affidava, con delibera n. 23, i lavori di ripristino dei luoghi e di bonifica alla società Esogest Srl;

la società Esogest Srl non risulterebbe aver posseduto i requisiti per effettuare la bonifica, in quanto, interrogando l'albo nazionale dei gestori ambientali, risulterebbe essere abilitata soltanto per l'intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi, categoria 8, mentre risulta mancante dell'abilitazione per la bonifica dei siti, categoria 9;

in data 20 marzo 2012 Francesco Passaro diveniva amministratore unico della Gesia SpA;

dal 23 marzo 2012 Luciano Sorbo risulta essere proprietario della Gesia SpA assieme a Mario Sorbo e Marcello Sorbo, e la stessa Gesia SpA è posseduta per il 49,11 per cento delle quote da un'altra società denominata Sorgeko SpA;

la Sorgeko SpA è posseduta da Luciano, Mario e Marcello Sorbo, ha sede in uno stabile residenziale a Roma, in via Carlo Lorenzini 72, ed ha come amministratore unico Francesco Passaro dal 23 aprile 2013; risulta avere 15 dipendenti (iscritti all'INPS);

l'Ilside Srl veniva acquisita in data 31 luglio 2013 dalla Madima Srl che la cedeva il 22 novembre 2013 alla Kokio Srl costituita il 14 ottobre 2013 con sede a Napoli, via generale Orsini 46, valore societario 45.404 euro;

in data 11 settembre 2013 veniva nominato amministratore unico dell'Ilside Srl Francesco Passaro, e che durava in carica fino al 16 dicembre 2013;

in data 1° marzo 2016 l'associazione temporanea d'impresa formata dalle aziende Gesia, Dhi e Sorgeko veniva esclusa dalla gara per lo smaltimento delle ecoballe indetta dalla Regione Campania; secondo fonti stampa ("Il Mattino") il motivo di esclusione risiederebbe nel fatto che l'associazione di imprese non avrebbe presentato nel piano di smaltimento in un Paese europeo, ma avrebbe scelto di smaltire le ecoballe in Macedonia;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

a pag. 6 del documento redatto dal prefetto di Caserta su richiesta formulata dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, e presentato alla stessa Commissione d'inchiesta in data 27 ottobre 2016, viene evidenziato che in merito alla discarica So.Ge.Ri del Comune di Castel Volturno, il commissario di governo per le bonifiche con ordinanza n. 146 del 25 luglio 2008 affidò al Consorzio CE4 il solo compito di provvedere, in danno al soggetto obbligato inadempiente, la rimozione, il trasporto e lo smaltimento del percolato. Tutte le attività inerenti alla messa in sicurezza del sito venivano affidate alla società Jacorossi imprese SpA. Il Consorzio CE4 a suo tempo non attuò gli interventi di propria competenza e la Jacorossi imprese non intervenne per l'inizio dei lavori di messa in sicurezza, così come disposto dall'ordinanza n. 146/08. Pertanto, scriveva il prefetto, la discarica che attualmente è dismessa e presenta un alto rischio di inquinamento delle matrici ambientali;

dall'articolo di stampa pubblicato dal quotidiano nazionale "la Repubblica" del giorno 24 ottobre 2009 dal titolo "Jacorossi, scattano le perquisizioni parla anche il pentito Vassallo", si apprendeva che il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino risultava indagato. Veniva inoltre riportato che "L'indagine, condotta dalla Guardia di finanza, prende in esame l'atto 'aggiuntivo transattivo' approvato dalla giunta regionale il 30 novembre 2007 per chiudere il contenzioso con la società Jacorossi, impegnata nella bonifica dei litorali Domizio, Flegreo dell'Agro Aversano. Accordo che, a giudizio della Procura, rappresenta un 'congegno abilmente strutturato', articolato in 'una serie di atti ideologicamente falsi', predisposti ad arte per 'conferire la veste formale di convenzione' a quello che invece va considerato come un 'diverso e nuovo appalto' conferito alla Jacorossi 'in palese e macroscopica violazione della normativa'. L'appalto, rilevano i PM, è lievitato dell'80 per cento. Si ipotizzano i reati di truffa, falso e abuso d'ufficio";

lo stesso articolo riportava una dichiarazione del pentito Gaetano Vassallo che dichiarava "So che la Jacorossi aveva ottenuto la grande commessa pubblica grazie ad aderenze politiche. Di suo so per certo che non effettuava alcun lavoro ma si limitava a distribuire i lavori tra più ditte";

la società Iside non sarebbe più operante in quanto chiusa per bancarotta e attualmente non sarebbero state ancora avviate le attività di bonifica, nonostante l'affidamento ad una ditta esterna operato dal Comune;

ai sensi dell'art. 250 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (testo unico dell'ambiente), "Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi di cui all'articolo 242 sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, avvalendosi anche di altri soggetti pubblici o privati, individuati ad esito di apposite procedure ad evidenza pubblica. Al fine di anticipare le somme per i predetti interventi le regioni possono istituire appositi fondi nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio";

il 20 giugno 2017, all'esito di una prolungata indagine della Procura di Santa Maria Capua Vetere, i Carabinieri di Maddaloni hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, nonché ad un decreto di sequestro preventivo per l'importo di 381.681 euro, nei confronti di Luciano Sorbo, di Casapulla, amministratore delegato della Esogest Ambiente e procuratore speciale di Gesia SpA, ditte specializzate nel settore dello smaltimento dei rifiuti, ritenuto responsabile del reato di truffa aggravata e falso; le investigazioni hanno consentito di disvelare un collaudato sistema truffaldino mediante il quale Sorbo è riuscito ad alterare sistematicamente i dati inerenti al peso rilevato dei *camion* che smaltivano i rifiuti organici, facendo in modo da far apparire che presso lo stabilimento della Gesia veniva smaltito un quantitativo di rifiuti ben superiore a quello effettivo, lucrando ingenti importi sulla differenza. L'episodio di importante rilevanza investigativa, al fine di riscontrare in modo incontrovertibile il delitto di

truffa, ha riguardato i verbali di contestazione emessi dal Comune di Vitulazio nell'ottobre 2014, i quali descrivono le operazioni, compiute da personale della Polizia locale, concernenti il controllo, avvenuti in vari giorni consecutivi, prima dello scarico presso la Gesia, degli automezzi addetti alla raccolta rifiuti. In particolare, emergeva che, nei giorni di verifica, il peso totale del mezzo registrato presso la ditta Gesia era pari al doppio di quello effettivo e tale marcata differenza di peso comprovava in modo inequivoco che la bilancia della ditta Gesia era stata alterata al fine di attestare un peso di gran lunga superiore a quello effettivo, consentendo la contabilizzazione, a carico del Comune di Vitulazio, di un quantitativo di rifiuti ben superiore a quello effettivamente ricevuto nell'impianto di Pastorano. A fronte di una media regionale di produzione dell'umido pari a 300 grammi per abitante al giorno, nell'anno 2014 la Gesia attestava che per il comune di Vitulazio i quantitativi di umido fossero di 500 grammi per abitante al giorno e per il comune di Bellona di 930 grammi al giorno. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo delle somme di denaro nella disponibilità della società Gesia SpA e dei beni di proprietà dell'indagato sino alla concorrenza dell'importo di 381.681 euro, rapportato all'entità del danno arrecato ai Comuni di Vitulazio e Bellona;

il decreto legislativo n. 152 del 2006, all'art. 197, assegna alle Province il compito della verifica degli interventi di bonifica, il controllo periodico delle attività di intermediazione e commercio rifiuti, l'accertamento delle violazioni, la verifica dei requisiti, l'osservanza delle prescrizioni. Specificatamente il comma 5 specifica che "le province sottopongono ad adeguati controlli periodici gli enti e le imprese che producono rifiuti pericolosi, le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti a titolo professionale, gli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, curando, in particolare, che vengano effettuati adeguati controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate di cui agli articoli 214, 215, e 216 e che i controlli concernenti la raccolta ed il trasporto di rifiuti pericolosi riguardino, in primo luogo, l'origine e la destinazione dei rifiuti";

il curatore fallimentare dell'Ilside Srl nominato dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sezione fallimentare, incaricato da quest'ultimo il 2 febbraio 2016 di procedere ad effettuare operazioni di inventario presso l'Ilside Srl, dichiarava con comunicazione scritta il 3 febbraio 2016 di aver dovuto soprassedere a tale pratica per ragioni di salute, a causa della presenza di rifiuti tossici e quindi pericolosi per la pubblica e privata incolumità, e che i cumuli di rifiuti presenti, combustibili e non, risultavano non coperti da teli, dunque soggetti a vento ed intemperie, pertanto risultavano essere probabile fonte di intossicazione per persone e cose circostanti, e allegava analisi dei campioni che certificavano la tossicità degli elementi presenti classificando le sostanze come "rifiuto speciale pericoloso";

dalla relazione dell'ARPAC relativa all'incendio dell'Ilside dell'11 luglio 2017 in località Ferranzano emerge che sono stati interessati dal rogo anche rifiuti contenenti amianto, per cui sono stati effettuati campionamenti fino ad un chilometro di distanza, e che dal rapporto di prova, di cui al punto b) dei risultati pubblicati il 24 luglio 2017 sul sito *web* dell'ARPAC, si desume anche la presenza, nell'aria ambiente campionata, di benzene, formal-

deide, acetaldeide e altre sostanze; sostanze tossiche, dichiarate cancerogene a livello internazionale. Il benzene e la formaldeide sono classificate nel gruppo 1 dunque sono carcinogeni umani certi, mentre l'acetaldeide è classificata nel gruppo 2 che comprende i carcinogeni possibili;

sul sito dell'ARPAC si legge che i *report* elaborati mostrano che i valori di concentrazione delle diossine nell'aria sono risultati maggiori dei valori di riferimento tratti dalla letteratura tecnica, in prossimità dell'impianto e nei giorni immediatamente successivi all'incendio, con tendenza alla diminuzione, e che sono in corso ulteriori controlli per monitorare l'andamento degli inquinanti;

risulta che alcune aziende operanti nel settore rifiuti sono socie di una società denominata Confidi Supremo (già Confidi imprese unite), avente sede a Roma in piazza Federico Pedrotti n. 4/5 e sede secondaria in via Casanova n. 6 a Napoli. Su 67 soci proprietari della Confidi Supremo in particolare figurano la Gesia SpA. e la EcoTransider Srl, quest'ultima già oggetto dell'interrogazione 3-03205 presentata dalla prima firmataria del presente atto, in quanto il 5 ottobre 2016 presso lo stabilimento della EcoTransider di Gricignano d'Aversa (Caserta) divampò un enorme incendio tossico di rifiuti, divenuto poi oggetto di indagini della Procura competente. Inoltre il 16 dicembre 2016, a seguito di indagini, la Guardia di finanza sequestrava 13 milioni di euro nella disponibilità di 6 persone per truffa ai danni dello Stato, riciclaggio e abuso di attività finanziaria. Tra questi figurava indagato il signor Antimo Di Donato residente a Sant'Antimo (Napoli) che avrebbe utilizzato due società, la Master Fin SpA e la Fin Aurea SpA emettendo polizze fideiussorie in assenza di qualsiasi autorizzazione e soprattutto di un adeguato fondo per i rischi assunti, offrendo condizioni economicamente più vantaggiose a quelle mediamente praticate sul mercato e quindi indebitamente sostituendosi agli intermediari abilitati. Il signor Di Donato è stato presidente della società Confidi Supremo per 3 anni dal 12 maggio 2011, successivamente il giorno 19 dicembre 2016, dunque 3 giorni dopo la notizia che lo stesso risultava indagato per i fatti suddetti, veniva nominato nuovo presidente il signor Salvatore Muzzico che sostituiva la signora Rosanna Di Donato. Risulta agli atti che il signor Antimo Di Donato abbia ricoperto il ruolo di presidente della società per 3 anni, e che a tutt'oggi il dominio del sito *web* "confidisupremo" della società sia registrato a suo nome. Il giorno 22 marzo 2017 sul sito *web* della Banca d'Italia veniva pubblicato nella pagina denominata "Soggetti segnalati per garanzie rilasciate in assenza di abilitazione" un elenco aggiornato di società che non sono abilitate al rilascio di garanzie nei confronti del pubblico, al numero 3 dell'elenco figura Confidi Supremo;

il 25 marzo 2017 il quotidiano "Il Sole-24 ore" ha pubblicato un articolo a firma di Gianfranco Ursino, dal titolo "Ecco l'elenco dei confidi che emettono false fidejussioni"; il giornalista descrive il sistema che porta i Comuni e le amministrazioni pubbliche ad essere danneggiate da società che emettono fideiussioni senza averne titolo abilitativo. Si legge: "Per partecipare per esempio a una qualsiasi gara di appalto, gli imprenditori devono stipulare una polizza per gli impegni che assumono nei confronti della pubblica amministrazione. E spesso ricorrono a soggetti che le offrono a basso

prezzo. I beneficiari spesso apprendono la notizia di avere in mano solo carta straccia quando ormai è troppo tardi. I nomi dei soggetti non autorizzati, possono essere verificati nell'elenco che sporadicamente Banca d'Italia pubblica sul proprio sito internet". Il giornalista riporta inoltre l'elenco dei confidi tra cui figura anche Confidi Supremo (già Confidi Imprese Unite) stigmatizzando il fatto che per tornare ad emettere false fideiussioni, pur essendo già stati segnalati dalla Banca d'Italia, basterà cambiare denominazione sociale, dunque conclude dichiarando che a suo parere occorrerebbero pene severe per chi assume questi comportamenti;

Salvatore Muzzico e Antimo Di Donato, rispettivamente presidente ed ex presidente della Confidi Supremo, sono stati candidati alle elezioni dell'11 giugno 2017 nella lista "Rinascita Giovanile" in coalizione con Forza Italia a sostegno del candidato sindaco Corrado Chiariello nel Comune di Sant'Antimo;

considerato che a parere degli interroganti la situazione dell'Ilside è un caso clamoroso e significativo di quanto lo Stato con le sue amministrazioni ed in tutte le sue forme abbia fallito nella tutela dei cittadini, in materia di diritto alla salute e al diritto di vivere in un ambiente salubre. È stato costituito un sistema negli anni che sembrerebbe, all'esterno, non ricondurre a responsabilità che invece esistono e venivano nascoste. Ingiustificate e inammissibili appaiono le mancanze degli enti e delle amministrazioni pubbliche preposte che non sono intervenute in un arco temporale molto lungo per evitare che tutto quanto descritto si verificasse; l'auspicio è che tali circostanze non abbiano a ripetersi. A tal fine andrebbero assicurati alla giustizia i colpevoli dei danni provocati ai cittadini, affinché risarciscano tutti coloro che sono stati danneggiati dai continui incendi, in particolare i cittadini che abitano le zone in prossimità e confinanti, considerando che sono state danneggiate le produzioni agricole locali e l'immagine del territorio;

visto che risulta agli interroganti che la società Kokio Srl costituita il 14 ottobre 2013 sia stata l'ultimo proprietario della Ilside Srl e che la Kokio Srl sia di proprietà della società Interfidam, Internazionale fiduciaria amministrazione Srl, in via Vincenzo Monti 8 a Milano. Quest'ultima risulta essere attiva e figura nell'ultimo elenco pubblicato dal Ministero dello sviluppo economico del 27 giugno 2017 tra le società fiduciarie riconosciute. La Kokio Srl è posseduta per il 98 per cento dalla Interfidam e dal 2 per cento dal signor Giorgio Cerulli; il capitale sociale versato risulta essere complessivo a 50.000 euro. In data 4 gennaio 2017 la Kokio Srl ha nominato la signora Annunziata Aurilio, come liquidatore, con atto n. 18163 del 16 dicembre 2016 registrato presso il notaio Pietro di Nocera a Santa Maria Capua Vetere, data in cui ha la stessa Kokio Srl ha dichiarato lo scioglimento e la messa in liquidazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia accertato: se il Comune di Bellona abbia effettivamente bonificato l'area e siano resi pubblici gli eventuali documenti che lo attestino, anche ai sensi dell'art. 250 del decreto legislativo n. 152 del 2006, o vengano chiariti i motivi di tali ritardi; se la Provincia di Caserta abbia dato seguito ad azioni

concrete atte ad adempiere agli impegni e alle responsabilità che la normativa le affida; se la Regione Campania sia intervenuta effettuando le operazioni di messa in sicurezza del sito e l'eventuale bonifica, pur figurando dal 2005 l'Ilside Srl nel piano regionale di bonifica della Regione;

quali siano stati i motivi per cui le circa 4.500 tonnellate di rifiuti, verbalizzate dall'ARPAC nel 2014, non furono mai rimosse e smaltite e chi avrebbe dovuto provvedervi per competenza;

se corrisponda al vero che l'ARPA Campania sia dotata di laboratori mobili di emergenza e se questi siano stati utilizzati per l'incendio che ha riguardato l'azienda Ilside e dove fossero impiegati;

quali azioni di competenza intendano intraprendere per avviare controlli e rilevazioni atti a ottenere un quadro chiaro del rischio e della contaminazione che hanno subito i cittadini bellonesi nonché l'ambiente interessato, non solo a causa dell'enorme incendio divampato nella giornata dell'11 luglio 2017 ma anche a seguito della combustione eventuale dei rifiuti presenti nell'area;

se si sia provveduto alla bonifica da parte dell'Ilside come richiesto con l'ordinanza 8/2013 e da parte dell'EcoTerra come richiesto con ordinanze n. 16/2013 e n. 18/2013;

se corrisponda al vero che il curatore fallimentare dell'Ilside avrebbe certificato la pericolosità del sito nel 2016 attestando, inoltre, di non poter accedere all'interno dell'azienda ed effettuare l'inventario richiestogli dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, per evidenti e riscontrati rischi per la salute pubblica e privata, e per quali motivi la situazione verificatasi a Bellona non può essere considerata pericolosa anche per i cittadini bellonesi;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare, anche di carattere normativo, al fine di prevedere un maggior controllo e sanzioni più rigide laddove si riscontrino illeciti, soprattutto quando emergano nel caso di garanzie emesse per aziende che trattano lo smaltimento dei rifiuti;

se risulti che l'azienda Ilside Srl fosse dotata di impianto antincendio nel rispetto della normativa vigente e se intendano attivarsi al fine di verificare che le relative autorizzazioni rilasciate non siano inficiate da irregolarità;

se non ritengano opportuno avviare un *iter* di monitoraggio specifico in materia antincendio, anche avvalendosi della collaborazione del Corpo dei Vigili del fuoco, per tutti gli insediamenti industriali con particolare riferimento a quelli che trattano rifiuti;

se intendano assumere iniziative di competenza affinché sia verificata e accertata l'entità dei danni provocati ai cittadini, alle attività commerciali e agricole locali derivanti dagli incendi del 2012 e del 2017 nonché dalla mancanza di controlli e azioni nei confronti delle aziende coinvolte che, a parere degli interroganti, hanno permesso che la situazione perdurasse per molti anni contrariamente al principio di sussidiarietà previsto per tali casi dal decreto legislativo n. 152 del 2006;

se intendano verificare l'esistenza di eventuali fidejussioni attive presso la Regione Campania e attivarsi al fine della loro escussione;

se possano configurarsi ipotesi di conflitto di interessi considerato che l'avvocato Giovanni Nacca, membro dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, è anche legale rappresentante della ditta Esogest Ambiente Srl;

se non ritengano che la proprietà dell'Ilside, tra cui la fiduciaria Interfidam di Milano, dovrebbe risarcire per i danni arrecati all'ambiente, alla salute nonché ai cittadini di Bellona e dei comuni confinanti, anche alla luce dei costi effettivi sostenuti dalla pubblica amministrazione.

(3-03931)

BOCCHINO, PETRAGLIA, VACCIANO, BIGNAMI, MUSSINI, SIMEONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

il 30 settembre 2016 il rappresentante nazionale del personale dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e 31 rappresentanti di sezioni e laboratori nazionali dell'ente hanno chiesto con una formale lettera al professor Ferroni, presidente dell'INFN, e per conoscenza a tutte le organizzazioni sindacali di categoria, di attivarsi "sia all'interno che all'esterno dell'Ente con tutte le azioni ed in tutte le forme che possano portare al superamento del rilevamento automatico dell'orario di lavoro";

i firmatari della lettera affermano che "non sussiste alcun obbligo, né contrattuale né di legge, di controllare l'orario di lavoro di ricercatori e tecnologi col cartellino" e che "pertanto l'imposizione di tale obbligo risulta illegittima, a contratto vigente", affermano altresì che "una non trascurabile frazione di colleghi ritiene in ogni caso che il cartellino sia una grave violazione della propria autonomia, sia nella forma che nella sostanza, oltre che una fonte di continui problemi nella rendicontazione dei progetti" e che la maggioranza dei colleghi, invece, "pur ritenendo che le attuali modalità di utilizzo del cartellino non costituiscano un serio problema nello svolgimento della propria attività, esprime preoccupazione per l'evoluzione che il controllo dell'orario di lavoro potrebbe avere nel nuovo quadro normativo e contrattuale, con conseguenze negative sul proprio lavoro di ricerca";

infatti l'art. 58, comma 2, del Contratto collettivo nazionale di lavoro della ricerca, sottoscritto il 21 febbraio 2002, testualmente recita: "I ricercatori e tecnologi hanno l'autonoma determinazione del proprio tempo di lavoro". Ciò è ulteriormente confermato da una pluralità di pronunce giurisprudenziali di legittimità e amministrative che unanimemente ritengono che "per i dipendenti pubblici l'obbligo di adempiere alle formalità prescritte per il controllo dell'orario di lavoro deve discendere da apposita fonte normativa legale o contrattuale" (Cassazione, Sez. Lavoro, Sentenze n. 3298 dell'8 aprile 1994 e n. 11025 del 12 maggio 2006, nonché numerose sentenze del TAR, non ultima la sentenza n. 250 del 2 febbraio 1995 del TAR del Lazio) e che non è sufficiente una norma di tipo generale, quale l'art. 22 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994, per introdurre tale obbligo. Di particolare rilevanza è l'ultima pronuncia su tale materia della Corte d'Appello di Bologna (n. 435/2015 del 29 luglio 2015) che, nel valutare il ricorso dell'Istituto del CNR contro la precedente sentenza di primo grado, ha affermato che "deve ritenersi non solo che i ricercatori e tecnologi abbiano l'autonoma determi-

nazione del proprio tempo di lavoro ma che sia, correlativamente, esclusa l'introduzione di forme di disciplina dell'orario di lavoro e di controllo sull'osservanza dello stesso, salve le eventuali determinazioni di una costituenda commissione paritetica" prevista a livello di intero comparto Ricerca. Di conseguenza, afferma la Corte, "il sistema di rilevazione a badge previsto (...) per verificare i tempi di presenza in sede è palesemente in contrasto con la disciplina contrattuale";

tenuto conto che:

la lettera menzionata non ha avuto nessun riscontro da parte della presidenza dell'INFN, tanto che un numeroso gruppo di ricercatori e tecnologi hanno ritenuto doveroso rivolgersi ad alcuni avvocati giuslavoristi per richiedere un parere ed eventualmente adire le competenti autorità per la cessazione di quelli che ritengono veri e propri abusi;

i legali consultati hanno espresso la convinzione che la questione presenti svariati profili di illegittimità, anche in considerazione della giurisprudenza formatasi, e hanno convenuto di procedere prioritariamente con una formale diffida, al fine di richiedere la cessazione immediata dell'obbligo della marcatura segnatempo tramite cartellino;

la diffida richiede, altresì, il ricalcolo dell'errata attribuzione dei buoni pasto che l'INFN attribuisce ai ricercatori e tecnologi, tenendo conto solo delle ore di lavoro giornaliere svolte presso la sede e non sulla base dell'intero orario di lavoro ordinario, dato dalla somma dell'orario svolto in sede e di quello svolto fuori sede (ai sensi del comma 3 dell'art. 58 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 21 febbraio 2002). Ad ulteriore riprova di ciò, si evidenzia che l'art 5 del CCNL del 21 febbraio 2002 stabilisce, al comma 2, che "il buono pasto (...) viene attribuito per la singola giornata lavorativa nella quale il dipendente effettua un orario di lavoro ordinario superiore alle sei ore, con la relativa pausa" e al comma 6 che "Al personale dei livelli III-I la consegna dei buoni pasto avviene sulla base di apposite dichiarazioni del dipendente di effettuare l'orario di lavoro di cui al comma 2";

anche la disciplina che regola l'attribuzione dei buoni pasto ai ricercatori e ai tecnologi, quindi, non fa alcuna menzione di sistemi automatici per la rilevazione dell'orario di lavoro ordinario, ma si basa solamente sulla dichiarazione del personale;

considerato che:

l'obbligo per i ricercatori e tecnologi di utilizzare il marcatore segnatempo risulta essere un *unicum* nel mondo della ricerca internazionale e di fatto penalizza e mortifica l'organizzazione del lavoro ancora una volta vincolata a inutili rituali, che certamente non migliorano la produttività e la qualità della ricerca;

agli interroganti appare quantomeno contraddittorio l'obbligo di utilizzo del marcatore segnatempo con la definizione di ricercatore presente nella sezione 3 della carta del ricercatore: "definizione tratta dal manuale di Frascati" accettata a livello internazionale. I ricercatori sono descritti come «Professionisti impegnati nella concezione o nella creazione di nuove conoscenze, prodotti, processi, metodi e sistemi nuovi e nella gestione dei progetti interessati», un lavoro dunque di tipo intellettuale e creativo, che è in

antitesi con rigidi schemi orari e con la delimitazione temporale della prestazione lavorativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non intenda, nell'ambito dei poteri di vigilanza e legislativi ad esso afferenti o finanche di indirizzo in sede di contrattazione, intervenire tempestivamente al fine di chiarire che non sussiste obbligo di rilevamento automatico dell'orario di lavoro dei ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca e di liberare la ricerca da inutili laccioli, volti solo a parere degli interroganti a comprimere la libertà di ricerca costituzionalmente garantita;

se non voglia intervenire per ristabilire gli spazi di autonomia degli enti pubblici di ricerca, attivando un'indagine conoscitiva volta ad appurare la presenza di illegittime imposizioni al personale ricercatore e tecnologo.

(3-03932)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

PUPPATO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel corso delle manifestazioni che si sono svolte nei giorni immediatamente precedenti e durante il G-20 di Amburgo del 7 e dell'8 luglio 2017, sono stati fermati e successivamente arrestati, tra gli altri, Fabio Vettorel, 18 anni di Belluno e Maria Rocco, 23 anni di Cesiomaggiore (Belluno);

i due ragazzi manifestavano a volto scoperto, senza alcun oggetto che potesse tradire intenzioni non pacifiche, in un corteo autorizzato dalle autorità locali;

l'arresto è avvenuto durante una carica della Polizia, nel corso della quale Vettorel e Rocco si sono fermati per proteggere dalla folla in fuga una ragazza, che si era fratturata una gamba per impedire che venisse travolta e calpestata;

dal 9 luglio Maria Rocco è detenuta nel carcere di Billwerder, mentre Fabio Vettorel, non avendo ancora compiuto 21 anni, è detenuto nel carcere minorile di Hahnofersand;

considerato che:

è stato evidenziato dagli osservatori internazionali in materia di giustizia penale che la carcerazione preventiva nel sistema tedesco tende ad applicare condizioni particolarmente afflittive e discriminatorie nei confronti di cittadini stranieri, inclusi quelli comunitari;

la gran parte degli ordini di fermo e di arresto durante le manifestazioni di Amburgo sono stati eseguiti contro cittadini non tedeschi;

l'accusa per Maria Rocco, formalizzata solo il 13 luglio, ben 4 giorni dopo l'arresto preventivo è basata sulla presunta appartenenza della ragazza ad un gruppo violento che lanciava sassi e bottiglie contro la Polizia, circostanze smentite dalla ragazza e pare mai dimostrate; la giovane è ora imputata per grave violazione dell'ordine pubblico e resistenza a pubblico ufficiale e rischia fino a 3 anni di reclusione;

la permanenza della carcerazione preventiva è giustificata dall'autorità giudiziaria tedesca con il pericolo di fuga della ragazza, fatto che deriverebbe dalla sua cittadinanza straniera; sulla base di questa discriminatoria presunzione la richiesta di scarcerazione è stata respinta;

gli avvocati difensori hanno denunciato diverse violazioni del diritto alla difesa di Maria Rocco, tra le quali, la mancanza di una parte consistente delle dichiarazioni rese nel verbale dell'interrogatorio di garanzia;

il 20 luglio è stato accolto il ricorso della Procura amburghese contro la scarcerazione di Fabio Vettorel, proposta previo pagamento di euro 10.000 di cauzione, cauzione accolta invece per una cittadina tedesca arrestata per gli stessi fatti;

il 24 luglio, Maria Rocco ha inviato una lettera in cui ha dichiarato di sentirsi addosso una "montagna di umiliazione" e ha chiesto sostegno e aiuto per uscire da una situazione ingiusta e preoccupante;

considerato inoltre che:

ad oggi non è stata ancora formalizzato alcun capo di imputazione contro Fabio Vettorel;

è fondamentale a parere dell'interrogante intervenire con la massima urgenza per garantire in tempi rapidi il pieno rispetto dei diritti dei due connazionali e per evitare il rischio che la situazione resti immutata per tutto il mese di agosto, a causa delle vacanze estive, che diminuiscono l'operatività di procure e tribunali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versano i due cittadini italiani;

se non ritenga che la prassi tedesca in materia di carcerazione preventiva non sia discriminatoria per i cittadini italiani ed europei e in contrasto con i principi affermati nella Carta di Nizza, come fondamentali per l'ordinamento dell'Unione europea;

se non ritenga doveroso chiedere un chiarimento alle Autorità tedesche in ordine ai capi di imputazione a carico di Maria Rocco e di Fabio Vettorel e ai motivi che giustificano il prolungamento della loro carcerazione preventiva;

se non ritenga necessario intervenire presso le competenti Autorità tedesche, affinché valutino l'ipotesi di un trasferimento dei due giovani in Italia dove, sottoposti a misure limitative della libertà personale meno afflittive, possano attendere lo svolgimento del processo a loro carico.

(3-03933)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nella giornata di giovedì 27 luglio 2017 si sono svolti alcuni presidi in diverse città italiane per la liberazione dei 6 cittadini italiani arrestati ad Amburgo tra il 7 e 8 luglio, a margine delle manifestazioni contro il vertice G20, e ancora detenuti nelle carceri tedesche;

complessivamente risultano essere in stato di arresto 35 persone, di cui 16 tedeschi e 19 provenienti da altri Paesi, fra i quali appunto i 6 italiani, provenienti dalla Sicilia, dalla Liguria e dal Veneto;

in particolare, il diciottenne Fabio Vettorel e la ventitreenne Maria Rocco, entrambi di Belluno, pare che siano stati prelevati dalle forze dell'ordine mentre, secondo le prime ricostruzioni, prestavano soccorso a una ragazza rimasta ferita durante una carica della Polizia tedesca;

le notizie in possesso delle interroganti risultano ad oggi frammentarie e appare difficile capire tanto le reali dinamiche dell'accaduto e le motivazioni dell'arresto quanto la decisione delle autorità tedesche di trattenere i ragazzi in cella, in attesa di un eventuale processo;

in questi giorni si sono susseguiti gli appelli delle famiglie, dei Comuni di appartenenza e di numerose associazioni, volti a ottenere chiarezza e l'immediata scarcerazione dei nostri connazionali;

ad avviso delle interroganti si tratta di una situazione grave e delicata, a cui la nostra diplomazia è chiamata a fornire risposte necessariamente celeri e concrete,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state messe in atto finalizzate alla scarcerazione dei nostri connazionali e quali siano i risultati ad oggi ottenuti;

quali siano le reali dinamiche che hanno portato all'arresto dei nostri concittadini, in particolare dei due ragazzi veneti;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la giusta tutela ai ragazzi italiani ancora in stato di arresto.

(3-03934)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ANITORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 977 del 1967, modificata dal decreto legislativo n. 345 del 1999 e n. 262 del 2000, afferma: "L'età minima per l'ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non può essere inferiore ai 15 anni compiuti";

l'articolo 4, inoltre, precisa: "La direzione provinciale del lavoro può autorizzare, previo assenso scritto dei titolari della potestà genitoriale, l'impiego dei minori in attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario e nel settore dello spettacolo, purché si tratti di attività che non pregiudicano la sicurezza, l'integrità psicofisica e lo sviluppo del minore, la frequenza scolastica o la partecipazione a programmi di orientamento o di formazione professionale";

il lavoro in infanzia, preadolescenza e adolescenza nelle società industriali avanzate sta assumendo molteplici espressioni dal carattere ambiguo e contraddittorio;

accanto alle forme classiche di lavoro minorile ve ne sono alcune più sofisticate e apparentemente meno dannose per la salute fisica e psicofisica dei bambini, accettate senza reazione da parte dell'opinione pubblica e spesso meno socialmente e istituzionalmente poste sotto attenzione;

in particolare, una delle massime espressioni è rappresentata dal fenomeno delle bambine modelle, ormai abitudine commerciale nel mondo della moda-bambino;

a riguardo, secondo quanto emerso anche dal libro inchiesta "Bellissime. Baby miss, giovani modelli e aspiranti lolite (Fandango Libri)" della scrittrice Flavia Piccini, si evince chiaramente una realtà poco trasparente e preoccupante: le bambine, infatti, sono spesso vittime di un'adultizzazione precoce, vengono truccate e presentate con atteggiamenti, comportamenti, abiti e calzature non in linea con la loro età, particolare che dovrebbe spingere a interrogarsi non soltanto rispetto alla percezione di quello che accade da parte dei minori, soprattutto poiché non è garantito alcun supporto di tipo psicologico, ma anche rispetto alla produzione di immagini, che potrebbero avere utilizzo pedopornografico;

considerato che:

a parere dell'interrogante, la problematica deve essere osservata, valutata e affrontata in una dimensione socialmente e culturalmente più ampia, ovvero con il superamento degli stereotipi di genere, anche in piccola età;

i ruoli di genere si costruiscono e si affermano attraverso una serie di influenze sociali, esercitate in particolare dai mezzi di informazione e dalla società dell'immagine, che prendono forma nelle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza e si sviluppano poi per tutta la vita;

molte volte, soprattutto le bambine entrano precocemente in contatto con modelli di genere promossi dalla televisione, dallo spettacolo ludico, dalle pubblicità e dagli atteggiamenti osservati nella società; nondimeno, anche le strategie di *marketing* rivolte a bambini, bambine e genitori tendono a produrre e rinforzare stereotipi di genere;

tenuto conto che:

il dibattito sull'impiego dei bambini in televisione, nello spettacolo e nelle rappresentazioni al pubblico, nonché il superamento degli stereotipi di genere, è tuttora aperto, lo è in Italia, lo è in Europa, lo è nei Paesi del Sud del mondo;

ad esempio, il Regno Unito ha iniziato la sua campagna culturale contro le pubblicità che sfruttano stereotipi di genere per promuovere i prodotti: nello specifico, l'Advertising standards authority (ASA), ovvero l'organizzazione di autoregolamentazione dell'industria pubblicitaria del Regno Unito, ha deciso di stilare una serie di regole atte a limitare l'uso nelle campagne pubblicitarie di *cliché* offensivi per le donne o per gli uomini, basandosi su un recente rapporto dal titolo "Rappresentazione, percezione e danno". La motivazione di questa scelta è legato al fatto che, secondo l'ASA, i messaggi veicolati dalle pubblicità hanno un'influenza soprattutto sulle fasce più deboli;

tenuto conto, inoltre, che:

la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the rights of the child), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, riconosce i diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, di cui sono titolari bambini, bambine e adolescenti;

l'Italia ha ratificato la Convenzione con la legge n. 176 del 1991;

secondo quanto stabilito dall'articolo 19 della convenzione, "gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale", concetto ribadito anche dall'articolo 37 della nostra Carta costituzionale;

a riguardo specifico del caso citato, la partecipazione dei minori a sfilate di moda o a *spot* pubblicitari è regolata dalla circolare n. 67 del 1989 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che stabilisce varie prescrizioni in base all'età dei minori e, dunque, si precisa che, se per un bambino fino a 3 anni "deve essere posto a disposizione dei genitori o del tutore un locale idoneo atto a garantire il soddisfacimento delle principali esigenze fisiologiche del bambino" e "l'impegno lavorativo non potrà in alcun modo superare le tre ore giornaliere e deve avvenire in presenza del genitore o del tutore o di persona da questi espressamente delegata", per un minore dai 6 ai 15 anni "le ore lavorative non devono superare complessivamente le 7 ore giornaliere e le 35 ore settimanali";

anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 24, comma 2, dispone che: "In tutti gli atti relativi ai minori, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente";

altra problematica denunciata dall'inchiesta citata, è quella delle *baby miss* che arrivano dall'estero, prevalentemente da Spagna e Russia, e rispetto alle quali bisognerebbe appurare che le partecipazioni siano in regola rispetto al lavoro minorile, dei Paesi nati e che la gestione fiscale delle partecipazioni si svolga secondo la regolamentazione italiana,

si chiede di sapere:

se il Governo, per quanto di propria competenza, sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere, affinché i principi costituzionali, comunitari e internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, vengano garantiti;

se siano previste forme di controllo atte a tutelare l'integrità fisica e psicologica dei bambini impegnati negli ambienti dello spettacolo e della moda;

quali siano le iniziative promosse dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con particolare riferimento alle campagne di sensibilizzazione e comunicazione per istituire specifici corsi di orientamento nelle scuole primarie e secondarie, così da informare i bambini in merito alle conseguenze negative degli stereotipi di genere;

se non sia opportuno rivedere i parametri della menzionata circolare n. 67 del 1989 del Ministero del lavoro;

se sia tra le priorità del Governo intensificare anche i controlli presso le agenzie di spettacolo e moda, affinché sia assicurata una sana e rispettosa immagine del bambino;

quali siano le posizioni circa le sfilate di moda, le pubblicità o spettacoli dal vivo, le cui protagoniste sono bambine spesso indirizzate dall'esibizione del corpo.

(4-07934)

ARACRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il sindaco di Valentano (Viterbo), Francesco Pacchiarelli, non esercita dal mese di marzo 2017 le sue funzioni, obbligato alla degenza riabilitativa a seguito di un improvviso malore occorso;

in assenza del sindaco, il vicesindaco, Fabrizio Santi, ha svolto gli obblighi stabiliti dall'art. 53, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sino al 26 maggio 2017, quando, con nota prot. n. 3382, rassegnava le proprie irrevocabili dimissioni da vicesindaco e assessore;

appare all'interrogante non comprensibile come Fabrizio Santi, il 1° giugno 2017, alla presenza del segretario comunale, responsabile della legalità degli atti emanati dall'ente, abbia potuto presiedere la Giunta comunale in sostituzione del sindaco, partecipando alla discussione e esprimendo voto favorevole alle deliberazioni proposte;

il 13 giugno 2017, Santi ha assunto le prerogative che il decreto legislativo n. 267 stabilisce essere di competenza esclusiva del sindaco, ritirando le dimissioni precedentemente presentate e proseguendo negli obblighi di legge in quanto facente funzione del sindaco;

il 30 giugno, Santi ha rassegnato nuovamente le proprie dimissioni da vicesindaco, assessore e consigliere comunale. Nella stessa data, il segretario generale del Comune di Valentano ha comunicato alla Prefettura di Viterbo la notizia delle dimissioni del vice sindaco da tutte le cariche ricoperte nell'ambito dell'ente, segnalando inoltre il perdurare dell'assenza del sindaco;

dal mese di marzo, e sino ad oggi, né il vicesindaco, né l'assessore Rosati hanno inteso attivare la procedura necessaria per valutare la sussistenza del presunto impedimento del sindaco, venendo meno agli obblighi d'ufficio previsti dall'art. 20 dello statuto comunale di Valentano. Il fatto ha reso immotivata agli atti dell'ente la perdurante assenza del sindaco;

il 21 luglio, il prefetto di Viterbo, dottor Niccolò D'Angelo, ha nominato il dottor Salvatore Grillo commissario prefettizio del Comune di Valentano, invitandolo inoltre a sollecitare il Consiglio comunale ad avviare la procedura volta alla verifica dell'impedimento permanente del sindaco, secondo le modalità previste dal menzionato art. 20 dello statuto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se ritenga conforme alle leggi che un vicesindaco possa presentare le proprie dimissioni, presiedere nel frattempo la Giunta comunale e quindi, successivamente, ritirarle;

se il segretario comunale abbia mancato nel suo compito di garantire la correttezza degli atti emanati dall'ente e se, conseguentemente, le deliberazioni approvate dalla Giunta comunale successivamente alle dimissioni di Fabrizio Santi, quale assessore e vicesindaco, siano da considerarsi legittime;

se non ritenga che sia più opportuna la nomina di un commissario straordinario, anziché prefettizio, tenuto conto della complessità della situazione riferita e delle presunte incongruità riscontrate circa la regolarità degli atti emanati.

(4-07935)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il dottor Daniele Marrama è presidente della fondazione Banco di Napoli, e attualmente ricopre l'incarico di presidente della Banca del Sud e presidente della Banca regionale di sviluppo, banche e fondazione con sedi sociali a Napoli;

le disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche considerano il ruolo del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, un ruolo fondamentale nel complessivo governo degli istituti;

il cumulo di incarichi determina, ad avviso dell'interrogante, un evidente conflitto di interessi, a danno dei soci che hanno investito i loro risparmi nel capitale delle due banche ed in contrasto con l'esigenza di trasparenza e tutela del mercato finanziario, non garantendo la necessaria e imprescindibile imparzialità;

tale cumulo di incarichi presenta, secondo l'interrogante, una sostanziale illiceità, in quanto sussistono intrecci di incarichi in società tra cui vi è un evidente rapporto diretto di concorrenza e di etica comportamentale,

si chiede di sapere:

come il dottor Marrama possa garantire la necessaria e imprescindibile imparzialità, quando ad avviso dell'interrogante, risulta evidente un'aperta conflittualità negli interessi delle due banche e, inoltre, come possa dedicare energie sufficienti per sostenere due banche e una fondazione, assicurando il massimo impegno e le energie necessarie per svolgere dei ruoli così delicati, così come richiede l'autorità di vigilanza;

se al Ministro in indirizzo risulti a quale delle due banche consentirà di scegliere la strategia più appropriata per tenere testa e fronteggiare la concorrenza sul territorio, in particolare per fronteggiare l'attività delle banche di dimensioni simili e di pari operatività;

quali decisioni di propria competenza intenda adottare al fine di evitare che la concorrenza possa appropriarsene, per fare proprie o contrastare eventuali operazioni o strategie da non diffondere.

(4-07936)

COMPAGNA, MANCONI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

mercoledì 26 luglio 2017, programmata da tempo, era prevista in Senato una conferenza stampa, promossa dal Partito Radicale Transnazionale, di Dolkun Isa, Segretario generale del Congresso mondiale Uiguro;

la conferenza stampa ha avuto luogo, ma senza la presenza del difensore dei diritti umani Uiguro, in quanto una ventina di agenti di pubblica sicurezza lo hanno invitato a seguirli per accertamenti, impedendogli di partecipare;

l'episodio è stato stigmatizzato anche da organi di stampa internazionali, come riferisce "The New York Times" *on line* del 28 luglio;

il trattenimento ha avuto la durata di circa 3 ore, il tempo necessario perché la conferenza stampa si concludesse;

la ragione di tale iniziativa deriverebbe da una indicazione di fonte Interpol, una cosiddetta "allerta rossa", contenuta nella banca dati della importante organizzazione internazionale di polizia;

su tale strumento (i cosiddetti *red alert*) la comunità internazionale si sta interrogando, in quanto essi rischiano di divenire, contrariamente alla loro finalità, non uno strumento di contrasto alla criminalità organizzata internazionale, ma un modo per raggiungere oltreconfine dissidenti, oppositori politici, *human rights defender*;

in questo senso, l'ultimo atto approvato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa è stata la risoluzione 2171, approvata il 26 aprile 2017;

anche l'Assemblea parlamentare dell'Osce ha adottato sin dal 2012 (Dichiarazione di Monaco e Dichiarazione di Istanbul dell'anno successivo) risoluzioni che invitano ad un uso cauto e non strumentale dei *red alert*;

la stessa Interpol si è posta problematicamente rispetto al tema di un uso corretto dei *red alert*, in una costruttiva interlocuzione con le realtà della società civile maggiormente sensibili e attente;

premesso inoltre che:

Dolkun Isa è dal 1997 rifugiato in Germania, Paese dal quale ha ricevuto la cittadinanza nel 2006;

il Congresso mondiale Uiguro è stato costituito a Monaco, in Germania, il 16 aprile 2004;

la presidente del Congresso mondiale Uiguro, Rebiya Kadeer, che ha acquisito la cittadinanza statunitense, ha ricevuto importanti riconoscimenti per la difesa dei diritti umani ed in passato è stata proposta per il Premio Nobel per la pace;

considerato che:

il popolo Uiguro costituisce una minoranza di religione musulmana e turcofona, che vive nello Xinjiang, una regione autonoma situata nel nord ovest della Repubblica popolare cinese, ricca di petrolio e gas naturale, con una superficie pari a cinque volte l'Italia;

la minoranza uigura è discriminata e perseguitata e in sua difesa agiscono notoriamente in tutto il mondo numerosissime associazioni per la tutela dei diritti umani;

considerato inoltre che l'Italia, a partire dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, aderisce ai principali documenti internazionali posti a tutela delle minoranze etniche e religiose e a presidio delle libertà individuali e di gruppo, nonché contro ogni forma di discriminazione, sia nell'ambito delle Nazioni Unite (Patto internazionale sui diritti politici e civili del 1966, Dichiarazione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze religiose e linguistiche, nazionali o etniche), sia in ambito europeo (Convenzione europea sui diritti dell'uomo, Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali),

si chiede di sapere:

se al Governo risulti chi abbia dato ordine di effettuare il controllo su Dolkun Isa nel momento in cui avrebbe dovuto partecipare ad una conferenza stampa e con quale finalità;

quali misure intenda adottare per evitare che i *red alert* dell'Interpol siano utilizzati strumentalmente dai governi;

in che modo l'Italia stia operando, di concerto con gli altri Paesi che aderiscono a Interpol, per rendere tale organizzazione sempre più efficace nel perseguimento delle sue finalità di contrasto alla criminalità organizzata internazionale.

(4-07937)

RICCHIUTI, CAMPANELLA, CORSINI, DIRINDIN, FORNARO, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, LO MORO, SONEGO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

Cisterna di Latina, nella medesima provincia, ha circa 38.000 abitanti;

nel 2014, in occasione delle votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del sindaco, è risultata eletta Eleonora Della Penna, a capo di una Giunta civica;

l'amministrazione comunale si è subito contraddistinta per una gestione secondo gli interroganti opaca e clientelare, molto permeabile ai condizionamenti malavitosi;

tanto si evince dalla vicenda dell'assunzione con contratto a tempo determinato nell'area tecnica, incaricata della trattazione delle pratiche di condono edilizio, di Carmine Nocera, soggetto poi tratto in arresto per associazione di tipo mafioso;

peraltro, il bando per l'assunzione di contrattisti a tempo determinato risultava già chiuso al momento dell'insediamento del sindaco e prevedeva come requisito di concorso, tra gli altri, l'aver svolto almeno 2 anni di lavoro nello specifico settore presso pubbliche amministrazioni;

il nuovo segretario comunale, su indicazione del sindaco, ha revocato detto bando emanandone uno nuovo, che abbassava il requisito di accesso, consentendo di concorrere anche a chi aveva un solo anno di esperienza nel settore di competenza. In questo modo, Carmine Nocera ha potuto fare domanda ed essere assunto, nonostante fossero state segnalate al sindaco, dalle opposizioni consiliari, le sue pendenze giudiziarie;

assunto comunque nel maggio 2015, Carmine Nocera è stato poi arrestato con l'accusa di far parte di un'associazione di tipo mafioso;

il 5 ottobre 2015 è altresì stato arrestato, nel territorio comunale di Cisterna di Latina, Michele Cuccaro, elemento di spicco della camorra del casertano;

l'opposizione consiliare ha allora chiesto al prefetto di Latina, dottor Faloni, l'invio di una commissione di accesso, ma il prefetto ha ritenuto di non dover intervenire;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

nell'estate 2016 il Comune di Cisterna di Latina avrebbe conferito senza gara l'incarico di noleggiatore di mezzi alla Royal Car Srl, impresa colpita da interdittiva ai sensi dell'articolo 84, comma 4, del codice antimafia-

fia (decreto legislativo n. 159 del 2011), ciò di cui il Comune sarebbe stato a conoscenza almeno dal 29 luglio, salvo poi revocare l'incarico il 5 settembre 2016;

con denuncia sporta alla Procura della Repubblica di Latina, l'associazione Cittadini contro le mafie e la corruzione, il 20 settembre 2016, esponeva che la dottoressa Angela Coluzzi, già assessore della Giunta, poi revocata dal sindaco Della Penna per motivi di dissenso con la gestione amministrativa, avrebbe subito minacce, alcune anonime, ma una proprio dal titolare della Royal Car;

il 19 maggio 2017 è stata sporta denuncia al commissariato di Cisterna per l'affidamento di lavori allo stadio comunale "Bartolani", di cui inizialmente incaricato della progettazione e direzione lavori era addirittura il padre del sindaco, affidamento in cui era possibile ravvisare molteplici irregolarità, puntualmente rappresentate al sindaco, che però avrebbe omesso di intervenire;

considerato infine che:

secondo quanto risulta agli interroganti, la gestione del verde pubblico a Cisterna è da molti anni appannaggio di poche ditte, tra cui una società cooperativa nella cui composizione sociale si leggerebbero i nomi del vice-sindaco e della figlia di un consigliere comunale;

per di più, tale cooperativa risulterebbe lavorare per conto della Cisterna Ambiente, senza gara e con sistemi da varie fonti definiti familistici e clientelari;

da quanto riportato dagli organi di stampa nella società Cisterna Ambiente, tra l'altro, risulterebbero assunti personaggi coinvolti nell'inchiesta cosiddetta di "Mafia Capitale",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sussistano tutti gli elementi che esigono la nomina di una commissione d'accesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 143 del testo unico sugli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000);

se non si ritenga altresì opportuno intervenire presso il prefetto di Latina, per assumere puntuali informazioni sull'andamento della gestione amministrativa del Comune di Cisterna di Latina, ma anche affinché venga adottata una linea di dialogo con le forze sociali e civili del territorio che si battono per il diritto della comunità a veder rispettati gli articoli 97 e 54 della nostra Costituzione, quelli che prevedono il disbrigo delle pubbliche funzioni rispettivamente nella legalità e con dignità e onore.

(4-07938)

CONTE, DALLA TOR - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'autonomia delle istituzioni scolastiche ha comportato una profonda ristrutturazione dell'assetto organizzativo e gestionale della scuola all'interno del quale il personale ATA (ausiliari, tecnici e amministrativi) è stato chiamato ad assumere nuove competenze e responsabilità, sia sul piano personale che organizzativo, con una progressiva ridefinizione di compiti e mansioni. Mentre, però, l'autonomia scolastica continua a produrre i suoi ef-

fetti, con il coinvolgimento diretto del personale ATA nella realizzazione dell'ampliamento dell'offerta formativa, sono stati tagliati posti di organico e si è registrato un continuo aumento delle funzioni amministrative e di gestione del servizio di istruzione;

il personale ATA -DSGA (direttori dei servizi generali e amministrativi), assistenti amministrativi, assistenti tecnici collaboratori scolastici, sono figure professionali di cui pochi tengono conto, ma che permettono alle scuole, giorno dopo giorno, di funzionare;

considerato che:

sulla base degli ultimi dati sugli organici ATA forniti da alcuni uffici scolastici regionali, si prevede che anche il prossimo anno scolastico, 2017/2018, sarà segnato da forte precarietà;

in particolare, per quanto riguarda la Regione Veneto, dall'anno scolastico 2008/2009 all'anno scolastico 2015/2016, pur in presenza di un aumento di 31.377 alunni, si è registrata una diminuzione di ben 2.884 unità di personale. Un taglio che per la scuola veneta ha portato a gravi difficoltà nell'organizzare il servizio. Per l'anno scolastico 2017/2018 il contingente ATA autorizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è di 15.377 unità, 17 in meno rispetto all'anno scolastico precedente. Alla luce di tali cifre, si presume sarà difficile garantire un adeguato servizio agli oltre 595.000 alunni e studenti, che frequenteranno la scuola primaria e secondaria;

è aumentato, inoltre, il numero degli alunni portatori di *handicap*: 16.424, di cui 7.143 in situazione di gravità;

alla carenza di organico si devono sommare: la vigenza di una normativa che vieta la sostituzione del personale di segreteria e di laboratorio anche nei casi di assenza (malattia, infortunio, congedo parentale, eccetera) per l'intero anno scolastico, aumentando a dismisura il lavoro del personale presente; la sostituzione del collaboratore scolastico solo dopo 7 giorni di assenza, pregiudicando così la sicurezza e la cura degli alunni; l'aumento del carico di lavoro a cui sono sottoposte le segreterie, costrette a svolgere funzioni sempre più specialistiche in assenza di formazione e aggiornamento da parte dell'amministrazione e costrette a misurarsi quotidianamente con il sistema informatico del Ministero (SIDI), che accusa frequenti malfunzionamenti; la presenza di un numero molto elevato di plessi scolastici, più di 3.000 nel territorio; ne risulta particolarmente penalizzato l'organico dei collaboratori scolastici negli istituti comprensivi, che si vedono costretti a continui spostamenti tra un plesso e l'altro nella stessa giornata e a turni molto flessibili per poterne garantire l'apertura e la chiusura; l'assenza, in ben 174 istituti scolastici, del direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA), perché l'ultimo concorso per tale profilo professionale è stato fatto nel 2000; la mancata approvazione di un piano per l'assunzione del personale ATA, ormai fermo da anni: ciò rappresenta una delle cause principali dell'attuale disagio e costringe al continuo ricorso alle supplenze annuali, poi reiterate per anni,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per superare la condizione di oggettivo disagio in cui si troveranno ad operare le scuole

pubbliche del Veneto e se si ritenga necessaria una revisione degli organici, in modo da rispettare i parametri previsti in base al numero degli alunni, tenuto conto dell'elevato numero dei plessi di erogazione del servizio;

se per l'anno scolastico 2017/2018 si preveda di assegnare al Veneto un contingente aggiuntivo di personale ATA, che consenta di superare le criticità emerse negli ultimi anni scolastici.

(4-07939)

ORELLANA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il 30 maggio 2017, in sede di assemblea dei presidenti delle Camere di commercio nazionali, è stata approvata la proposta di piano di accorpamento delle Camere di commercio, in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura";

la proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali comprensiva del piano di razionalizzazione delle sedi è stata consegnata al Ministero in indirizzo, il quale, entro i successivi 60 giorni, raccolto il parere della Conferenza Unificata Stato-Regioni, deve pubblicare i decreti per l'istituzione delle nuove Camere di commercio che, da 105 esistenti, passeranno a 60;

per la Lombardia, oltre alle aggregazioni tra Como e Lecco a nord e all'istituzione della Camera metropolitana tra Milano, Lodi e Monza, la proposta di Unioncamere per quanto riguarda la Camera di commercio di Pavia, conferma l'accorpamento a tre con Cremona e Mantova;

gli accordi bilaterali tra le Camere di Commercio di Cremona e Mantova hanno di fatto escluso quella di Pavia dalla rideterminazione della nuova circoscrizione territoriale;

tali accordi, peraltro, sono stati definiti successivamente alla data di pubblicazione del decreto citato, termine entro il quale la normativa salvaguarda gli accordi volontari tra le Camere, e pertanto non sono validi, ai fini della riorganizzazione della nuova circoscrizione territoriale;

tenuto conto che:

il numero delle imprese al 21 dicembre 2016 è pari a 58.068 per Pavia, 36.824 per Cremona e 49.750 per Mantova: Pavia risulta essere, pertanto, la Camera di Commercio con il maggior numero di imprese e di unità locali;

nel rispetto dei criteri generali definiti in sede di comitato di presidenza di Unioncamere, l'attribuzione della sede legale dovrebbe andare alla Camera di Commercio con il maggior numero di imprese e unità locali, quindi Pavia;

considerato che:

la riforma affida alle Camere di commercio funzioni importanti sui temi centrali della digitalizzazione, del turismo, dell'orientamento e della formazione. Le Camere, inoltre, sono state chiamate a far parte del *network* nazionale "Industria 4.0.";

tale piano industriale, definito anche come quarta rivoluzione industriale, ha tra le sue priorità la conoscenza, l'innovazione, gli investimenti, ma, soprattutto, la ricerca. Quest'ultima, sviluppata da università ed enti di ricerca ha l'ambizione di mettere in collegamento proprio il mondo imprenditoriale, la scienza e il territorio di promozione;

a parere dell'interrogante, ad avvalorare l'importanza di quanto detto, la città di Pavia ha tutte le potenzialità e qualità per portare avanti i progetti dettati dall'agenda del Ministero;

in particolare, la città pavese annovera tra gli istituti di ricerca: l'autorevole Università degli studi, seconda tra i grandi atenei nella classifica Censis-Repubblica 2017/2018, il Centro di ricerche ambientali, il Centro nazionale di adroterapia oncologica, la fondazione Eucentre - Centro europeo di formazione e ricerca in ingegneria sismica, tre Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (San Matteo, Maugeri e Mondino), nonché il prestigioso Istituto universitario di studi superiori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda garantire che nella riorganizzazione del sistema camerale si tenga conto puntualmente dei criteri e delle metodologie definite da Unioncamere per gli accorpamenti, e si favorisca, pertanto, la scelta della Camera di Commercio di Pavia come sede legale nell'accorpamento con le Camere di Commercio di Mantova e Cremona;

se non intenda dotare la Camera di Commercio di Pavia delle risorse necessarie in virtù della sua specifica funzione e delle eventuali nuove competenze.

(4-07940)

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in queste settimane l'Italia, purtroppo, sta attraversando una vera e propria emergenza di incendi boschivi che sembra non placarsi nonostante il grande lavoro di tutti gli operatori in campo;

il 18 luglio 2017, l'interrogante ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento (4-07842), che ad oggi non ha ricevuto risposta;

occorre avere un quadro preciso e puntuale del numero esatto dei mezzi a disposizione dello Stato per le attività di spegnimento attivo degli incendi boschivi;

in data 15 giugno 2017 sono state emanate le "Raccomandazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri: attività antincendio boschivo 2017", nelle quali si legge testualmente: «Per la prossima campagna estiva antincendio boschivo la flotta aerea di Stato sarà ulteriormente incrementata rispetto allo scorso anno. In particolare si potrà disporre di 16 velivoli Canadair CIA15 - di cui due co-finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto "EU-Buffer" che, sebbene prioritariamente destinati al Meccanismo Unionale di protezione civile potranno essere utilmente impiegati anche sul territorio italiano - e 4 elicotteri Erickson S64F, di cui uno considerato quale riserva tecnica. Alle citate flotte, si aggiungeranno altri elicotteri del comparto Difesa e del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco»;

analogamente, in data 15 giugno 2016 erano state emanate le "Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti, per la stagione estiva 2016", nelle quali si leggeva testualmente: «Per la prossima campagna estiva antincendio boschivo la flotta aerea di Stato sarà ulteriormente incrementata rispetto allo scorso anno. In particolare si potrà disporre di 16 velivoli Canadair CL-415 - di cui uno co-finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del progetto "Buffer.IT" che, sebbene prioritariamente destinato al Meccanismo Unionale di protezione civile potrà, essere utilmente impiegato anche sul territorio italiano - e 4 elicotteri Erickson S-64F, di cui uno considerato quale riserva tecnica. Alle citate flotte, si aggiungeranno altri elicotteri del comparto Difesa e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco»;

ancora, in data 15 giugno 2015 erano state emanate le "Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti, per la stagione estiva 2015", nelle quali si leggeva testualmente: «Questa è la corretta impostazione strategica della lotta attiva agli incendi boschivi, la cui efficacia è stata ulteriormente verificata dopo la notevole riduzione degli assetti della flotta aerea di Stato, operata a partire dalla campagna estiva antincendio boschivo del 2013»;

in data 21 giugno 2013 erano state emanate le "Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti", nelle quali si leggeva testualmente: «Le indicazioni suddette assumono particolare rilevanza per la prossima campagna estiva antincendio boschivo alla luce della forte riduzione, rispetto agli anni passati ed a causa della mancanza di risorse finanziarie, del numero di velivoli che compongono la flotta aerea antincendio di Stato che, quest'anno, saranno più che dimezzati rispetto allo scorso anno e che, allo stato attuale, potrà contare sostanzialmente sui CL-415 (Canadair)»;

alla luce di quanto riportato risulterebbe, negli ultimi anni, una riduzione considerevole della flotta a disposizione dello Stato per lo spegnimento degli incendi boschivi;

il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, sulla razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ha previsto l'attribuzione al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco di specifiche competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei,

si chiede di sapere:

quanti e quali mezzi aerei siano ad oggi a disposizione per le attività di spegnimento degli incendi, la loro dislocazione territoriale e di quali comparti dello Stato siano di proprietà ovvero assegnati (Vigili del fuoco, comparto difesa, eccetera);

come siano stati ridistribuiti e riassegnati, ovvero riconvertiti ad altri usi, con precisione, tutti i mezzi (aerei e terrestri) adibiti ad attività di spegnimento degli incendi, precedentemente di proprietà del disciolto Corpo forestale dello Stato, tra le amministrazioni statali che hanno assorbito le sue importanti funzioni;

se non sia il caso di incrementare le risorse economiche su tale versante che, come accertato, dall'anno 2013 sono drasticamente diminuite.

(4-07941)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in queste settimane il Paese sta attraversando una vera e propria emergenza di incendi boschivi, che sembra non arrestarsi, nonostante il lodevole lavoro di tutti gli operatori in campo;

l'emergenza ha interessato, purtroppo, anche territori pregiati ricadenti nei parchi nazionali;

in data 3 luglio 2017, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha pubblicato un interessante documento dal titolo "Prevenzione incendi boschivi nelle aree protette statali", a cura della Direzione generale per la protezione della natura e del mare;

dal documento citato risulta che, per quanto riguarda l'adozione dei piani AIB (antincendio boschivo), 14 parchi nazionali hanno il piano AIB concluso e inserito nel rispondente piano AIB regionale, 6 parchi nazionali hanno il piano AIB predisposto, ma con *iter* non concluso (2 per integrazioni dei parchi stessi, 2 per pareri dei Vigili del fuoco e del Comando tutela ambientale e forestale dell'Arma dei carabinieri e 2 per intese regionali), 2 parchi hanno il piano AIB recentemente scaduto e ancora in fase di predisposizione, per un parco, precisamente quello del Circeo, in provincia di Latina, il nuovo piano AIB è stato appena predisposto, con una impostazione avente carattere pilota affinché sia un concreto esempio per i parchi nazionali di applicazione del nuovo schema di riferimento ed a breve sarà approvato dall'ente parco;

per ciò che concerne le 67 riserve naturali statali aventi l'obbligo di piano AIB, 9 hanno il piano con *iter* concluso e relativo decreto ministeriale di adozione, 7 hanno il piano con *iter* concluso con prossima pubblicazione del relativo decreto ministeriale, 50 hanno il nuovo piano 2017-2021, già predisposto, ma con *iter* non concluso (precisamente per i piani di 44 riserve si è in attesa dell'intesa regionale da parte di 11 Regioni), uno ha il piano scaduto e il nuovo in corso di predisposizione,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione precisa e puntuale, aggiornata, dei piani AIB dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali e quali siano e per quali ragioni i piani AIB non siano stati ancora conclusi, ovvero adottati;

se per il Ministro in indirizzo non sia il caso, fermo restando il programma di riforestazione delle aree protette colpite dagli incendi già annunciato ufficialmente lo scorso 20 luglio, di farsi anche promotore nei confronti del Governo dell'istituzione di una eventuale "cabina di regia nazionale di riforestazione" per tutti i territori boscati colpiti, in collaborazione con le Regioni ed il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

(4-07942)

ARRIGONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

con precedenti interrogazioni, 4-07131 dell'8 marzo 2017 e 4-07740 del 4 luglio 2017, ad oggi ancora senza risposta, l'interrogante aveva evi-

denziato lo sconcerto e la preoccupazione dei cittadini della provincia di Lecco per le ripercussioni economiche che potrebbe avere l'ennesimo blocco del cantiere del II lotto della Lecco-Bergamo e della realizzazione del traforo, i cui lavori, avviati nel 2013, sono stati più volte sospesi a causa di problemi e contenziosi;

infatti, negli inizi di marzo 2017, l'impresa appaltatrice dell'opera, ICS grandi lavori SpA, ha deciso di bloccare i lavori e non procedere con la realizzazione del traforo, il cui tracciato si estende tra i comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte, in assenza di 18 milioni di euro della commessa complessiva lievitata a 118 milioni;

particolarmente allarmati sono i residenti della località Chiuso (Lecco), che potrebbero trovarsi con un cantiere aperto davanti alle proprie abitazioni per un tempo indefinito, e tutto il mondo economico, in quanto si tratta di un'arteria fondamentale per l'attività del tessuto produttivo, che risolverebbe importanti problemi di viabilità e che è attesa da decenni;

la Provincia ed il Comune di Lecco, dopo vari solleciti avanzati da amministratori e rappresentanti politici e dal mondo economico locale, hanno positivamente definito un accordo con la Regione Lombardia, che si è mostrata disponibile ad impiegare 9 milioni di euro per il completamento dell'opera;

infatti, con delibera del 31 luglio 2017, la Giunta della Regione ha approvato lo schema di convenzione tra Regione e Provincia per il completamento dei lavori di realizzazione della variante alla strada provinciale ex strada statale 639 "Vercurago e Calolziocorte", concretizzando l'impegno assunto e stanziando 9 milioni di euro, di cui 3 milioni dal patto per la Lombardia e il resto da risorse autonome;

la notizia apparsa sui giornali locali riaccende le speranze delle comunità lecchese e bergamasca di vedere conclusa un'opera importantissima per il sistema economico locale e rende urgente e improcrastinabile lo stanziamento dei restanti 9 milioni di euro da parte del Governo,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare risposte concrete al territorio lecchese in merito allo stanziamento da parte dello Stato di risorse pari a 9 milioni di euro, ossia di pari entità a quelle già stanziati il 31 luglio 2017 dalla Giunta della Regione Lombardia, per coprire la necessità dei 18 milioni occorrenti per il completamento del secondo lotto della Lecco-Bergamo ed evitare il blocco dei lavori del traforo di San Gerolamo.

(4-07943)

BARANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, la società Sintesi SpA, con evidenti violazioni del nuovo codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016) forse sfuggite alle amministrazioni pubbliche, si starebbe aggiudicando gare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro grazie ad un allarmante ribasso della base d'appalto, pari talvolta anche al 40 per cento;

vista la natura di tali bandi, le mansioni cui sono chiamati gli operatori del settore sono decisamente delicate e pare che la Sintesi non si avvalga di personale competente e opportunamente qualificato e formato;

inoltre, potrebbe apparire anomalo che ad un mese dell'aggiudicazione di una di dette gare, avvenuta nel mese di giugno 2017, secondo gli elementi informativi in possesso dell'interrogante il membro medico nella commissione di aggiudicazione di gara, dottor Antonelli, fosse a cena insieme al capo ufficio dell'INPS, dottor Piccioni e al dottor Gemmiti *patron* di Sintesi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, come li valuti e quali iniziative intenda, eventualmente, porre in essere, al fine di accertare il corretto espletamento delle gare d'appalto citate e i livelli qualitativi dei servizi posti in essere dalla ditta aggiudicataria.

(4-07944)

ORRÙ, ANGIONI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CHITI, D'ADDA, DALLA ZUANNA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, FILIPPI, LAI, LUCHERINI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, SPILABOTTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il disturbo da *deficit* di attenzione/iperattività (ADHD) è un disturbo evolutivo dell'autocontrollo;

l'ADHD è uno dei più comuni disturbi del neurosviluppo (DSM V) caratterizzato da difficoltà di attenzione, incapacità di controllo della motricità e impulsività con esordio nell'infanzia;

i problemi derivano sostanzialmente dall'incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente;

considerato che:

i comportamenti dell'iperattività rappresentano un problema non solo per l'individuo che ne è affetto, ma anche per la sua famiglia, per la scuola e rappresentano un ostacolo nel conseguimento degli obiettivi personali;

le problematiche relative al comportamento del bambino/adolescente ADHD rendono necessario il coinvolgimento dei genitori nel percorso di cura, in quanto la famiglia è una risorsa fondamentale per favorire la comparsa di comportamenti positivi;

tuttavia, riconoscere e gestire tale disturbo non è facile e in molti casi la famiglia si trova impreparata ad affrontare in modo adeguato il problema e a seguire il figlio dall'infanzia all'età adulta;

per individuare e rimuoverne le cause dell'ADHD è necessaria una corretta indagine e la mancanza di un' appropriata presa in carico terapeutica accresce il rischio di esito disastroso verso dipendenze e comportamenti antisociali;

considerato, inoltre, che:

a partire dal 2007, è stato istituito il registro nazionale per la diagnosi e cura dell'ADHD, tenuto dall'Istituto superiore di sanità, che garantisce appropriatezza diagnostica e terapeutica ai minori dai 6 fino ai 18 anni;

tale limite anagrafico per l'assistenza da parte del Servizio sanitario nazionale appare a giudizio degli interroganti del tutto inaccettabile e discriminatorio, in quanto in molti casi, il disturbo permane anche in età adulta, ovvero dopo il compimento del 18esimo anno di età e i pazienti affetti da ADHD e loro famiglie si ritrovano a dover gestire in solitudine la patologia, senza più l'assistenza prevista dal registro nazionale per l'ADHD,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto riportato in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare con sollecitudine per garantire l'assistenza prevista dal Registro nazionale per l'ADHD ai pazienti affetti da tale patologia, anche dopo il compimento del 18esimo anno d'età, ovvero in età adulta;

quali iniziative urgenti intenda adottare per pervenire in tempi rapidi all'approvazione di linee guida ADHD in età evolutiva ed adulta, sia per quanto riguarda le indicazioni diagnostiche e terapeutiche, sia per predisporre un'adeguata campagna di informazione e formazione che sostenga le famiglie in un percorso così difficile.

(4-07945)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03932, del senatore Bocchino ed altri, sull'obbligo di rilevamento dell'orario di lavoro dei ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03931, della senatrice Moronese ed altri, su presunte irregolarità riscontrate in merito alla ditta IIside di Bellona (Caserta).



## **A N N E S S I**

**Testo integrale dell'intervento del senatore Questore De Poli nella discussione dei *Docc. VIII*,  
nn. 9 e 10**

Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi,

A nome del Consiglio di presidenza, il Collegio dei questori sottopone all'esame dell'Assemblea il rendiconto consuntivo 2016 e il bilancio di previsione 2017, oltre al bilancio triennale 2017-2019. In questo mio breve intervento farò una veloce disamina dei documenti contabili illustrandone le cifre principali che rappresentano i frutti sul fronte del contenimento della spesa, raggiunti dagli organi di direzione politica di questo ramo del Parlamento.

Per maggiori dettagli, come è ovvio, vi rimando ai Documenti contabili stessi allegati al resoconto di seduta.

Cari Colleghi, un bilancio è fatto sì di numeri ma anche e soprattutto di persone.

In un quadro economico che rimane difficile per molti italiani, rappresenta un dovere morale nei confronti dei cittadini portare avanti un processo di contenimento della spesa e di migliore impiego delle risorse. Questa è l'unica via per abbassare quel gap, oggi ancora purtroppo esistente, tra cittadini e istituzioni.

Questa via abbiamo deciso di intraprenderla 5 anni fa, quando questo Collegio dei questori si insediava a Palazzo Madama.

E' evidente a tutti che questa strada, che 5 anni fa abbiamo imboccato con energia e determinazione, va proseguita con ulteriori misure in un'ottica di razionalizzazione della spesa.

Perché se oggi raccogliamo dei frutti importanti - **il Senato, nel 2017, chiude i bilanci col segno meno e riduce per il quinto anno consecutivo la propria spesa complessiva** -, siamo altrettanti consapevoli che si può e si deve fare di più.

L'esame del Bilancio interno, in questo ultimo anno di Legislatura, diventa naturalmente l'occasione per fare un bilancio di Legislatura.

Partiamo dal **RENDICONTO CONSUNTIVO del 2016** che ci offre l'occasione per portare a casa un primo risultato concreto. Sfogliando insieme le pagine del Consuntivo, possiamo leggere **che la spesa si riduce da 520 milioni (il dato del 2012) a 492.058.195,27 (milioni) di euro del 2016 (meno 28 milioni di euro, -5,49%)**: si scende così ben al di sotto della soglia dei 500 milioni su cui si attestava la spesa complessiva del Senato a metà degli anni 2000 (2005).

Quali sono i nostri obiettivi?

**Più semplice, più veloce e, dunque, più efficiente.**

Sono questi i tre criteri con cui una Pubblica amministrazione, oggi, è chiamata a confrontarsi, se intende fare i conti con le sfide della modernizzazione e dell'innovazione.

Da marzo 2013, nel momento in cui si è insediato il Collegio dei questori, la sfida più importante da vincere è stata rendere il Senato un'istituzione più leggera, più efficiente, capace di muoversi e di cambiare.

La macchina amministrativa ha dimostrato di sapere affrontare le sfide del cambiamento.

Qui in Senato, organo costituzionale, - che a me piace definire **"la fabbrica delle leggi"** - si svolge il processo legislativo. E' un processo che registra dei numeri importanti.

Oltre **860 sedute dall'inizio della legislatura** hanno animato questo Emiciclo, per un totale di **2.670 ore**, senza contare il **lavoro delle Commissioni permanenti che - con 5778 sedute** rappresentano, come sapete, il "dietro le quinte" del lavoro parlamentare. Queste ore di lavoro, in Aula e fuori da quest'Aula, hanno portato all'esame e all'**approvazione di 476 disegni di legge su un totale di 2940 disegni di legge presentati**. Come sapete, le leggi sono il corpus normativo per eccellenza e rappresentano il cuore delle attività del Senato che ovviamente include altre attività come le comunicazioni del Governo, mozioni, interrogazioni parlamentari, audizioni, indagini conoscitive etc.

Dietro questi numeri - come sapete meglio di me - non c'è solo il nostro lavoro ma si cela il lavoro - lo ribadisco - di tante professionalità che, ogni giorno, accanto a noi Senatori, lavorano nel processo di "produzione" delle leggi. Permettetemi qui di rivolgere un 'grazie' di cuore a tutto il personale dipendente di Palazzo Madama.

E' vero, la XVII Legislatura ha fatto sì registrare previsioni di spesa con il segno "meno", ma è ancora più significativo accendere oggi i riflettori sulla qualità della spesa.

E sono convinto che una macchina funzioni bene quando le risorse vengono ottimizzate per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Non è un caso che, nel Bilancio interno, osservando **la distinzione tra le spese di funzionamento della macchina amministrativa e le spese previdenziali**, possiamo notare che è proprio la prima voce - spese di funzionamento - a rafforzare il trend già decrescente intrapreso negli ultimi anni.

Sulla spesa totale di 492.058.195,27 euro, nel 2016, le spese di funzionamento hanno rappresentato il 55,06% (270.0917.281,78 euro), mentre le spese previdenziali hanno rappresentato il 44,04% (221.140.913,49 euro).

Non è un caso, cari Colleghi, che proprio mettendo **a confronto, i dati di Consuntivo del 2012** - ultimo anno della Legislatura precedente - **e quelli del 2016**, possiamo notare con estrema facilità quanto siano **diminuite le spese di funzionamento generale del Senato che sono passate da 330 milioni (rappresentavano allora il 63% della spesa totale) ai 271 milioni di oggi**. Parliamo di 59 milioni di euro di minori spese, secondo i dati di Rendiconto.

Rispetto allo scorso anno (2015), dei due macro-aggregati principali di cui si compone la spesa totale del Senato - spese di funzionamento e spesa previdenziale - entrambi seguono un trend decrescente. Entrambi questi aggregati scendono in termini assoluti. **E qui apro una breve parentesi: parliamo di spesa previdenziale che, normalmente, non figura nei Bilanci delle amministrazione pubbliche e private.**

Infine, per quanto concerne l'ASIS (Assistenza sanitaria, sfogliando ancora i dati di Rendiconto, notiamo che il bilancio anche in questo caso è positivo: nel 2016, si registra un avanzo di gestione complessivo di oltre 1,6 milioni di euro. Va ricordato che l'assistenza sanitaria è completamente pagata dai senatori, e quindi da ciascuno di noi, e non grava sulle casse del Senato.

**Passando all'esame del BILANCIO DI PREVISIONE 2017** concentrerò la mia attenzione anche qui sulle cifre che riassumono i 5 anni della legislatura.

Dal contributo di solidarietà ai risparmi sui trattamenti per le cariche interne, dalle auto elettriche ai pannelli fotovoltaici, dalla lotta allo spreco alimentare ai canali web per rendere il lavoro del Senato accessibile a tutti i cittadini, grazie alle potenzialità della Rete, dal rinnovo delle infrastrutture informatiche con la tecnologia Icloud - su cui siamo dei pionieri insieme al Parlamento del Portogallo - alla dematerializzazione degli atti parlamentari, fino alle dismissioni di locazioni e utenze.

## **LA "ROAD MAP" DEI RISPARMI.**

**Cari colleghi, sono tutte azioni che hanno fatto parte di una vera e propria "road map" dei risparmi e di azioni di contenimento della spesa.**

Abbiamo quindi seguito, in questi quasi 5 anni di legislatura, una tabella di marcia ben precisa.

E con un'indicazione ancor più chiara e precisa: risparmiare, impiegare al meglio le risorse.

Schematicamente vi illustro queste azioni e i risparmi previsti.

**1. Contributo di solidarietà sui trattamenti previdenziali di ex senatori ed ex dipendenti.** Parliamo di due delibere interne del Consiglio di presidenza (la n. 35/2014 e la n. 36/2014) che hanno recepito, nell'ordinamento interno, le misure relative al Contributo di solidarietà previsto dall'art. 1 comma 486-487 della Legge di stabilità 2014. Grazie a questa norma, dal 2014 al 2016, sono stati conseguiti, nel triennio, 17 milioni di risparmi, di cui 6.885.338,69€ nel 2016.

**2. Trattamento di cariche interne.** All'avvio della legislatura i Presidenti di entrambi i rami del Parlamento, come sapete, hanno convenuto sulla necessità di adottare da subito una significativa **riduzione del 30% delle attribuzioni ad essi spettanti.** Analoga riduzione è stata proposta e deliberata dal Consiglio di presidenza per i titolari di cariche interne in tema di indennità di ufficio e altre attribuzioni allora previste, come una riduzione dei fondi per le spese di rappresentanza. **Una riduzione, peraltro, del 30% è stata applicata anche alle segreterie particolari degli stessi titolari di cariche interne.** In 5 anni, confrontando quindi le cifre del 2013 con quelle del 2017, si sono registrati risparmi di spesa pari a 2.170.000 euro all'anno.

**3. Riduzione del 30% delle dotazioni previste per gli Uffici dei presidenti emeriti della Repubblica e delle segreterie degli ex presidenti del Senato.** La riduzione è stata stabilita dalla delibera n. 63/2015 e ha determinato un risparmio annuo pari a 455.000 euro.

La logica è stata quella di procedere sul fronte contenimento delle spese lavorando a 360 gradi, ovvero su tutti i fronti.

**3.** Ecco perché è importante - per un Senato che intende vincere la sfida della modernizzazione - puntare sull'innovazione per migliorare il processo produttivo. Perché, anche in Senato, così come nelle altre Pubbliche amministrazioni, grazie alle innovazioni tecnologiche si possono impiegare al meglio le risorse umane esistenti e, di riflesso, migliorare l'efficienza dei processi produttivi.

In quest'ottica rientra il contratto che ha puntato al **rinnovo delle infrastrutture informatiche** che, secondo le prime stime, **produrrà risparmi nella XVII Legislatura pari ad almeno 3,6 milioni di euro.** E' una vera e propria rivoluzione digitale a Palazzo

Madama dove le postazioni di lavoro diventano sempre più "virtuali": ogni utente avrà la possibilità di accedere alla propria postazione di lavoro Senato VDI (Virtual Desktop) da qualunque dispositivo fisso o mobile, con la massima sicurezza. Per facilitare il lavoro in mobilità si sta procedendo, infine, alla progressiva copertura Wifi in tutti i palazzi e uffici del Senato.

**4. Una "fabbrica delle leggi" in formato 4.0 non è pensabile, d'altronde, se non investendo sul digitale.** Penso al **Contratto di riproduzione digitale** con cui abbiamo registrato una forte **riduzione delle tirature pari al 75% (da 80 a 20 milioni di copie)**. Questo ci ha portati alla **dematerializzazione degli atti parlamentari**: e così a fronte di montagne e montagne di carta, ben **18.659 atti sono stati pubblicati in digitale**, mentre altri **153.000 atti si trovano nell'archivio digitale** istituzionale che rappresenta un "patrimonio" normativo su cui si sta continuando a lavorare con il recupero, in formato digitale, dei documenti dalla I legislatura repubblicana. E' la filosofia del print on demand che ha comportato dei risparmi: a livello complessivo, **sull'intera legislatura, si stima un risparmio di almeno 4,2 milioni di euro**. Tra l'altro l'eliminazione del cartaceo è stata recepita positivamente dagli utenti anche grazie alla distribuzione tempestiva e capillare degli atti in formato elettronico con numerosi canali come la **App denominata Tabulas**.

**5.** Come avete visto, non è mancata, nel nostro piccolo, l'attenzione alle questioni legate all'ambiente. Non a caso, **in questa legislatura sono sbarcate a Palazzo Madama le auto elettriche** (normalissimi utilitarie Renault Zoe.) **e le auto ibride. Con 4 auto elettriche e 3 ibride**, l'obiettivo è stato conciliare due aspetti: da una parte, una crescente attenzione nei confronti della spesa (si sono ridotte le cilindrata dei veicoli) e dall'altro lato l'aspetto delle performance delle auto in termini di sostenibilità dal punto di vista

ambientale. Si tratta di un "regalo" all'ambiente che comporta anche un risparmio: **la spesa, infatti, è stata più che dimezzata.**

6. Rimaniamo nel campo delle politiche ambientali, parlando di **pannelli fotovoltaici che concorrono alla produzione dell'energia necessaria al funzionamento dei palazzi istituzionali**. Nel 2013 è stato realizzato un impianto fotovoltaico presso il Centro logistico di via del Trullo dove si trovano i magazzini del Senato. L'impianto - che ha una potenza di 200 kW - consente l'azzeramento della bolletta elettrica della struttura. **Attenzione all'ambiente: è la filosofia "green" di Palazzo Madama: per questo motivo il 90% delle lampade installate nei palazzi del Senato sono a basso consumo: tutto ciò, secondo una stima, comporta un risparmio che si aggira tra 1,5 e 2 milioni di euro all'anno. E' un piccolo segnale: l'impegno di un'istituzione che è possibile contribuire concretamente, ciascuno per la propria parte, a un uso più sostenibile delle risorse del pianeta.**

7. Concludo con il **capitolo sulle dismissioni di locazioni e utenze**. Dal 2013 ad oggi, grazie ad esse, abbiamo portato a casa un **risparmio annuo di 2,1 milioni di euro**. Vuol dire che **in 5 anni abbiamo registrato una minore spesa consolidata pari a oltre 10 milioni di euro**.

**Sono tutte azioni che si incastrano perfettamente e ci conducono ai risultati di legislatura che vi illustrerò tra qualche minuto.**

Coerentemente con gli indirizzi fissati dall'Assemblea del Senato in occasione dell'esame del Bilancio di previsione 2016, nel Bilancio di previsione 2017 le uscite proseguono il **TREND DI DISCESA** e si attestano a **539,5 milioni di euro**, al netto dei risparmi da riversare allo Stato.

**E voilà, ecco i numeri sui RISPARMI DELLA LEGISLATURA.**

Dall'inizio della legislatura che appresta a concludersi, in soli 5 anni, il peso finanziario del Senato sulla finanza pubblica si riduce complessivamente di **188,11 milioni di euro**.



**-188** **MILIONI** DI EURO  
**IN MENO**

PER IL FUNZIONAMENTO DEL SENATO



Come si compone la cifra di 188 milioni di risparmi di legislatura?

### **1. La dotazione in meno: 108 milioni.**

La dotazione del Senato ha continuato a ridursi rispetto all'ammontare del 2011: **21,6 milioni di euro ogni anno, per un totale di minore dotazione pari a 108 milioni dall'inizio della legislatura.** Sono minori risorse chieste allo Stato. Si tratta di una minore dotazione che ormai rappresenta un aspetto strutturale, e non più una tantum, nel Bilancio del Senato.

Aprò una breve parentesi sulla dotazione dello Stato: in termini reali, ovvero tenendo conto dei fattori legati al costo della vita e all'inflazione, la dotazione di Palazzo Madama è al minimo storico dal 2007.

### **2. I risparmi: 80 milioni di restituzioni allo Stato.**

Oltre alle minori risorse chieste allo Stato, **Palazzo Madama ha conseguito ulteriori risparmi. Nell'arco dei 5 anni di legislatura, il Senato ne restituisce 80 milioni nell'arco dei 5 anni.** E' una cifra che scaturisce dai vari risparmi conseguiti, ovvero dalle risorse che, anno per anno, sono state risparmiate e "tornano indietro" nelle casse dell'erario per essere utilizzate per altri fini di pubblica utilità.

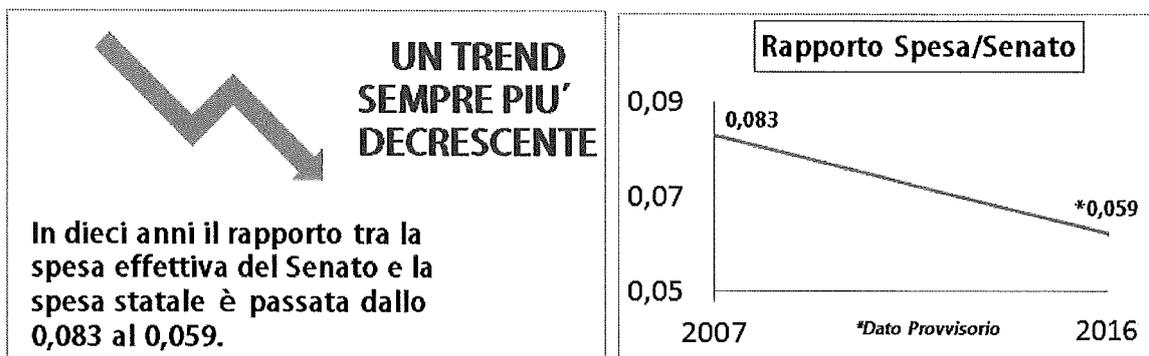
Questi numeri ci confermano la bontà delle azioni intraprese. Domanda: Si può e si deve fare di più? Risposta: Certamente sì!

La strada è quella giusta.

Lo dimostra anche un altro dato: **il rapporto tra la spesa del Senato e il Bilancio dello Stato è sceso dallo 0,083 % del 2007 allo 0,059% del 2016.** In pratica, oggi, per ogni 1000 euro spesi dallo Stato, Palazzo Madama spende appena 0,59 centesimi di euro. Questo ci dimostra quanto sia importante e auspicabile andare avanti nel lavoro avviato in questa legislatura, per intensificare gli sforzi e proseguire nella "road map" dei risparmi e delle azioni di contenimento della spesa.

## COSTO EFFETTIVO DEL SENATO SUL TOTALE DELLA SPESA STATALE

# 0,059 %



Senato della Repubblica

ANALISI RIDUZIONE DEI COSTI Aprile 2017  
Tutti i dati sono disponibili su [www.senato.it/trasparenza](http://www.senato.it/trasparenza)

2

Dal 2013 ad oggi, come dicevo, abbiamo fatto leva su tutti i fronti. La "road map" dei risparmi o del contenimento della spesa di Palazzo Madama, oggi, si poggia su tre grandi pilastri: l'area delle spese relative ai Senatori, quella relativa alle spese del Personale e, infine, quella relativa alle spese della Macchina amministrativa (i servizi).

## TRE PILASTRI: SENATORI, PERSONALE, SERVIZI

**Partiamo dai SENATORI.** In questa "area" una delle principali voci è il contenimento delle indennità parlamentari e delle competenze accessorie che comporta a regime un minore onere di circa 37,2 milioni di euro rispetto alla dinamica tendenziale. Dal 2001 al 2017 il rapporto tra la spesa per le indennità dei Senatori e il Bilancio del Senato, di fatto, viene dimezzato passando dal 19% al 10%.

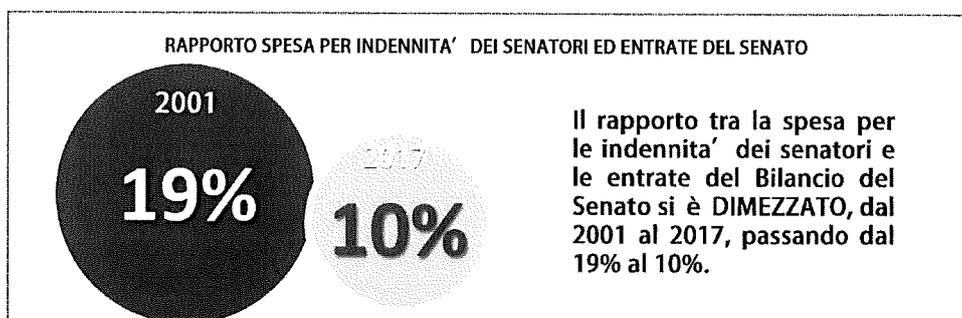
A tutto ciò aggiungiamo i risparmi derivanti dal **contributo di solidarietà** - previsto dalla Legge di stabilità 2014 e recepito da 2 delibere interne - si applica ai trattamenti previdenziali di ex senatori ed ex dipendenti e ha portato risparmi pari a 4,9 milioni di euro nel 2014, 5,9 milioni di euro nel 2015 e 6,2 milioni di euro nel 2016. **In totale, nel triennio, parliamo di 17 milioni di risparmi.**



CONTENIMENTO INDENNITA' PARLAMENTARE  
E COMPETENZE ACCESSORIE

**-37,2 MILIONI**  
DI EURO

rispetto alla dinamica tendenziale



Senato della Repubblica

ANALISI RIDUZIONE DEI COSTI Aprile 2017  
Tutti i dati sono disponibili su [www.senato.it/trasparenza](http://www.senato.it/trasparenza)

3

Un altro "pilastro" fondamentale, nell'attività della "fabbrica delle leggi" è rappresentato dal **PERSONALE**. Mi preme ricordare in questa sede la consistente **riduzione numerica del personale dipendente (sceso da 1098 a 644 unità)**.

Dal processo di ristrutturazione operato sull'assetto retributivo dei dipendenti attraverso l'introduzione dei cosiddetti "tetti retributivi" sono attesi, complessivamente, risparmi pari a **36,7 milioni di euro, di cui circa 7,3 milioni di euro per il 2017**. Proprio alla luce dei tetti retributivi, i risparmi attesi per il 2017 ammontano a:

- **3.384.715 euro per i tagli sulle eccedenze;**
- **2.837.285 per il blocco della progressione retributiva;**
- **1.078.000 per i minori oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione.**

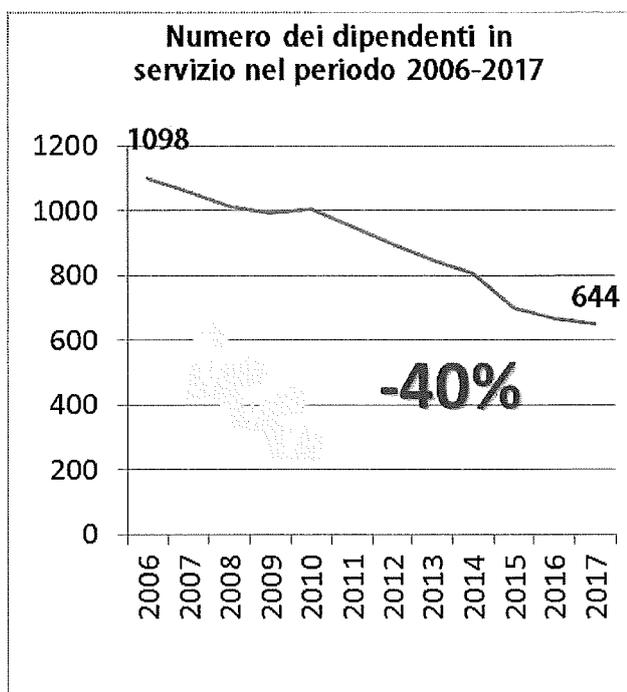
In totale, i risparmi derivanti dal nuovo "regime retributivo" per il personale dipendente quindi ammontano, per il 2017, appunto a **7,3 milioni di euro**.

Non a caso, anche nel 2017 **le retribuzioni proseguono un trend decrescente: il capitolo stipendi, nel 2017, si ridurrà di quasi 1,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore netto di 92,7 milioni di euro**. E' un valore simile a quello raggiunto nei primi anni del 2000.

Lo vediamo meglio da una tabella da cui si evince chiaramente come il capitolo dedicato agli stipendi, **dal 2011 ad oggi, sia passato da quasi 141 milioni di euro a 92,7 milioni appunto**. In termini percentuali parliamo di una **riduzione di spesa pari al 34,2%**.

In termini assoluti, parliamo di una riduzione dei soli stipendi pari a **48,2 milioni di euro**, senza contare che una riduzione degli oneri relativi alle retribuzioni del personale porta con sé, di riflesso, una riduzione di oneri contributivi e del pagamento delle imposte da parte dell'Amministrazione.

## CONTENIMENTO DELLA SPESA PER IL PERSONALE



In parallelo all'istruttoria necessaria per conseguire gli obiettivi di una ripresa delle procedure di ~~reclutamento~~ <sup>SELEZIONE</sup> che le due Amministrazioni hanno congiuntamente già avviato - occorre valutare tutte le misure, per quanto riguarda il Senato, al fine di sopperire alla drastica contrazione degli organici. Ci si riferisce, in particolare, alla possibilità - già oggetto di una prima valutazione del Consiglio di presidenza il quale ha conferito un mandato istruttorio in tal senso ai Senatori Questori - di attingere talune unità

di personale dalla graduatoria degli idonei dell'ultimo concorso svolto per Assistenti parlamentari. Considerate infatti la peculiarità delle mansioni svolte da tale categoria di personale, anche avuto riguardo al controllo dei Palazzi e del territorio in relazione alla gestione delle emergenze, una perdurante carenza di dipendenti - così come da alcuni anni si sta verificando - non potrebbe che avere serie conseguenze nella funzionalità delle strutture. Un analogo mandato istruttorio ai Senatori Questori è stato parimenti conferito dal Consiglio di presidenza al fine di verificare la fattibilità di estendere alla nostra Amministrazione, sulla base di quanto previsto nei recenti provvedimenti sul pubblico impiego e tenuto conto della peculiarità della nostra Amministrazione, le procedure di stabilizzazione del personale che svolge mansioni dattilografiche a contratto a tempo determinato e che ha superato, in passato, apposite selezioni pubbliche indette dall'Amministrazione del Senato.

Passiamo all'ultimo "pilastro".

## **I SERVIZI.**

E' quello relativo ai **SERVIZI** che, in parole povere, consentono alla macchina amministrativa di muoversi. Quest'ultimo "pilastro", in fondo, è come una macchina che ha bisogno di un motore ben funzionante al suo interno per realizzare performance importanti.

Lo dicevo all'inizio del mio intervento illustrando le azioni che qui ho chiamato la "road map" dei risparmi. Attenzione però: si può modernizzare e innovare anche partendo da piccoli aspetti che magari non fanno grandi numeri ma che, nel loro insieme,

contribuiscono a migliorare i processi e l'immagine di un'istituzione.

Partiamo proprio da qui, da questi banchi ... perché sono stati programmati importanti **lavori di ammodernamento tecnologico e informatico dell'Aula di Palazzo Madama**, dopo i quali sarà promossa una campagna di adeguamento delle tecnologie attualmente installate nelle aule di Commissione.

Ricordo il sito Open Data del Senato ([dati.senato.it](http://dati.senato.it)) aperto ufficialmente nel 2013 e promosso dal presidente del Senato Pietro Grasso, in cui tutti i dati sull'attività parlamentare contenuti all'interno del sistema informativo del Senato dal 1996 ad oggi, vengono aggiornati quotidianamente e vengono resi disponibili in un formato aperto e accessibile.

Non solo, a partire dal 2016, si è proceduto al **rinnovamento delle apparecchiature di trasmissione audiotelevisiva della sala regia**. Obiettivo: **migliorare la fruibilità delle sedute del Senato**.

Oggi la web tv del Senato consente la trasmissione di 8 canali in contemporanea e di un numero illimitato di trasmissioni in differita. Inoltre, **tutte le aule di Commissioni di Palazzo Madama sono dotate di strumentazione adatta a trasmettere in diretta streaming**. Basta guardare i numeri: oltre **857 sedute di Aula trasmesse in diretta streaming**, così come oltre **1550 sedute di Commissione e 1000 conferenze stampa**. In altre parole così, grazie alle nuove tecnologie di comunicazione e alle potenzialità della Rete, idealmente "si aprono le porte" di Palazzo Madama ai

cittadini che possono entrare nei corridoi e nelle aule e assistere ai lavori che si svolgono qui.

Le potenzialità del Web non possono essere sottovalutate.

E' la ragione per cui la veste grafica del sito del Senato [www.senato.it](http://www.senato.it) è stata rivista, per rendere più semplici e accessibili i contenuti., anche seguendo le linee guida per l'accessibilità dei siti da parte di persone diversamente abili.

Oggi seguire i lavori del Senato è sempre più facile. Basta un click, anche da un dispositivo mobile. E i dati lo dimostrano: oltre **3 milioni di utenti in questa Legislatura, 23 milioni di pagine visualizzate**. Così il Senato diventa più leggero, più smart e facile "da leggere".

Piccole azioni ma concrete. Così il Senato si apre ai cittadini. Si tratta di interventi sicuramente limitati ma che testimoniano l'attenzione del Collegio dei questori e dell'Amministrazione tutta nei confronti delle esigenze di informazione da parte della cittadinanza.

Affinché la "fabbrica delle leggi" sia sempre più trasparente.

Questa "fabbrica" - come sapete - è anche un luogo di lavoro per tanti operatori dell'informazione, giornalisti parlamentari, operatori. Colgo l'occasione per ringraziarli per l'interesse che rivolgono, quotidianamente, ai nostri lavori. A proposito di comunicazione, proprio per supportare al meglio il lavoro dell'Ufficio stampa, sarà realizzata e fornita una App per dispositivi IOS e Android che vi consentirà di gestire tutte le fonti media (rassegna stampa, notiziari delle agenzie di stampa, monitoraggio web e monitoraggio radio-tv).

Come dicevo poc'anzi, il "pilastro" dei servizi della macchina amministrativa è molto importante.

A tal proposito, mi preme aprire una breve parentesi ricordando l'importante lavoro svolto, proprio qui in Senato **dall'Ufficio valutazione di impatto**.

Il Senato ha avviato un'intensa e proficua attività di formazione e riorganizzazione per introdurre la valutazione delle politiche pubbliche tra le attività di supporto al lavoro parlamentare.

Il Presidente e il Collegio dei Questori hanno promosso contatti qualificati con autorevoli istituzioni, realizzando forme di cooperazione che hanno permesso la costituzione dell'Ufficio

valutazione impatto presieduto dallo stesso Presidente.

Si tratta di uno strumento fondamentale per la "fabbrica delle leggi", di un passaggio importante per l'analisi degli effetti prodotti dalla legislazione, in termini di costi, benefici e cambiamenti per i cittadini. La valutazione si accompagna a modalità di consultazione pubblica, in particolare da parte delle Commissioni, secondo le linee guida adottate a seguito di una specifica procedura.

Il Senato apre quindi le porte alla conoscenza, alla verifica dei dati empirici e allo stesso tempo all'informazione, al coinvolgimento dei cittadini per potere meglio legiferare nell'interesse di tutti.

Dobbiamo sviluppare **la cultura della valutazione** anche all'interno delle istituzioni e in modo particolare delle istituzioni legislative. Questa è la sfida che il Senato ha voluto cogliere.

Altre consistenti riduzioni di spesa di funzionamento della "macchina" potranno derivare, oltre che dalle **procedure di gara espletate (Centro di riproduzione digitale; Piattaforma agenzie di stampa, Agenzia viaggi, infrastrutture informatiche, Web-tv, ristorazione, Rete LAN, revisione legale della contabilità dei gruppi parlamentari)**, anche quelle **in corso di definizione (pre-stampa, rassegna stampa, monitoraggio radiotelevisivo, nuovo sistema video di ripresa dell'Aula, Cassa del Senato e sportello bancario, canale satellitare, gestione operativa dei servizi informatici di assistenza all'utenza, assicurazioni e servizi bibliotecari, Servizi di manutenzione e facchinaggio)**.

Complessivamente, si può stimare prudenzialmente in **16 milioni di euro per il 2017 l'effetto complessivo derivanti dai risparmi dei processi di razionalizzazione della spesa e dalla dinamica delle retribuzioni.**

E, come sappiamo, ulteriori significativi risparmi potranno essere ottenuti attraverso **l'integrazione delle attività delle Amministrazioni di Camera e Senato.**

Le peculiarità istituzionali di Camera e Senato consentono, infatti, di individuare diversi settori in cui si può lavorare "in comune".

Ricordo, infatti, che un importante passo in avanti è stato compiuto **con la delibera approvata lo scorso 10 maggio dal Consiglio di presidenza del Senato**, parallelamente a quella dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, che oltre a istituire il già ricordato Ruolo unico del Personale del Parlamento ha dato vita ai "poli parlamentari" dell'Informatica, dei Servizi sanitari e della Documentazione e ha rafforzato il già esistente Polo Bibliotecario, attuando una più stretta collaborazione tra gli Archivi storici dei due rami del Parlamento.

Questa delibera ha previsto anche uno schema procedurale per lo svolgimento in comune delle gare per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, al di sopra delle soglie comunitarie, nell'ambito di settori per i quali non sussistano le condizioni per ricorrere utilmente alle convenzioni CONSIP.

**L'obiettivo è realizzare sinergie e risparmi.**

**Questo traguardo è oggi ancora più vicino.**

**Aggregare la domanda, d'altronde, significa ottenere prezzi e costi di transazione inferiori, grazie alle economie di scala, e ottimizzare le risorse umane e strumentali coinvolte nelle varie procedure di gara e affidamento lavori.**

A tal proposito, ricordo che, proprio per raggiungere questo obiettivo di maggiori sinergie e di maggiori risparmi, già in attuazione **dell'Ordine del giorno G1 approvato il 29 luglio 2015** in occasione dell'esame del Bilancio interno del Senato, il Collegio dei Questori aveva dato mandato all'amministrazione di verificare, ogni volta che venisse indetta una nuova gara, se ci fossero o meno i presupposti necessari per operare in forma congiunta, instaurando così una proficua e reale collaborazione con l'altro ramo del Parlamento.

Tutto ciò è già avvenuto ad esempio per la gestione dei servizi informatici di assistenza all'utenza, pre-stampa, servizi di rassegna stampa e canale satellitare.

Oggi si tratta di proseguire con maggiore decisione su questa strada.

Lavorare in comune vuol dire creare sinergie e ottenere maggiori risparmi, come dicevamo.

Non posso auspicare, dunque, che i vantaggi finanziari derivanti dall'integrazione funzionale tra le Amministrazioni di Camera e Senato possano presto trovare idonea rappresentazione contabile nei documenti di bilancio delle due Camere, offrendo così alla cittadinanza un messaggio positivo di fruttuosa collaborazione delle istituzioni.

Già, perché spendere meno vuol dire, prima di tutto, spendere meglio. Come abbiamo visto con il Web che ha "virtualmente"

aperto le porte di Palazzo Madama ai cittadini, è **fondamentale "innovare, modernizzare"**.

E' la sfida che abbiamo voluto cogliere come Amministrazione. Ringrazio di cuore -e non vi nascondo un filo d'emozione - davvero tutti, dal Presidente al Segretario generale e ai vicesegretari, direttori, funzionari, segreterie, forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, etc) , stenografi e non per ultimi i nostri assistenti parlamentari. Nel bilancio complessivo della legislatura che volge al termine vorrei che rimanesse l'idea che gli investimenti in innovazione non vadano intesi come costi ma come l'unica strada per mantenere il Parlamento al passo con i tempi.

Per dirla con un slogan preso dal mondo a me caro dell'imprenditorialità e delle nuove politiche industriali, **mi piace pensare l'idea di un Parlamento 4.0: una "fabbrica delle leggi in formato digitale"** che, nei prossimi anni, sarà un grado di reggere la sfida delle grandi trasformazioni in atto in tutti i settori della società.

Un Parlamento sempre più dinamico, sempre più veloce ed efficiente e attento soprattutto alla vita degli italiani.

Vi ringrazio per l'attenzione.